HISTORIA
DELLE GVERRE CIVILI
DI POLONIA

Diuisa in cinque Libri

PROGRESSI DELL'ARMI MOSCOVITE
Contro Polacchi.

RELATIONE DELLA MOSCOVIA, E SVETIA,
E loro Gouerni.

DI DON ALBERTO VIMINA BELLVNESE.

DEDICATA

All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Caualier

MICHEL MOROSINI,
Per la Serenissima
REPVB.ca DI VENETIA
AMBASCIATORE ORDINARIO
Appresso la Santità di Nostro Signore
PAPA CLEMENTE X.

Con le Annotationi in Margine di Don Gio. Battista Casotti Dottor di Legge.

IN VENETIA, M. DC. LXXI.

Appresso Gio: Pietro Pinelli.
Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

ILLVSTRISSIMO,
ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE,
Signore, e Padrone Colendissimo.

Al merito sublime, & al Nome immortale di V. E. per asicurarsi dai Momi, e dagli Aristarchi, l'opra ingionta s'humilia, perche contro ai cattiui Lari de letterati sono gli Eroi i lor difensori. Perciò non hà, nè mai hebbe la virtù nicchia più degna della sua Statua, che nei Palaggi de Grandi, perche essi sono della stessa nel mondo le Idee veramente adorabili. Nei Tempij dai seguaci di Marte s'appendeano le spoglie in voto, e gli arnesi, perche s'hauea la Pacifica Pallade con la prudenza, che trasse dal capo di Gioue, preoccupato il ricouero nel Cuore de Semidei, che sono la Cinosura infallibile de studiosi. A V. E. per tanto, che tiene epilogate in se stessa l'arti, e le scienze, dal Caualier Leonardo Vinina, e da me si consacrano d'vn valoroso Scrittore le fatiche, e i sudori; E sorge dalla Tomba vn estinto per aprir gli occhi alla fama doppo hauer chiusi i proprij alla vita, acciòche i parti della Posthuma sua penna ricouerati con la mia scorta all' ombra tutelare del riuerito Nome di V. E. col darsi hoggi alla luce non meno delle stampe, che della gloria col

mio portin ſeco indebilmente l'oſſequio del Signor Leonardo medeſimo, e ſua figliolanza.

Vorrei io quiui per mia conſolatione artificio, & ingegno non già per encomiare con Retoriche dimoſtrationi della Sereniſs. Famiglia Moroſini l'eminenti prerogatiue, e l'eccellenze conſpicue, (atteſo che forano inhabili i Demoſteni isteſsi, & i Ciceroni,) mà per delineare ſul ristretto di queſta facciata in proſpetto le Mittre, e le Porpore così ſacre, come laiche, le Clamidi, i Laticlauij, i Saghi Generalitij, & i Manti Ducali, c'hora col Caduceo in pugno, & hor con la ſpada alla mano dalle publiche più importanti Commiſsioni degnamente riportarono il ſapere, il coraggio, l'integrità, e lo ſplendore dei ſuoi Germi glorioſi: Mà quiui non è il campo per eſtenderſi à rammemorar fatti più illuſtri di quelli degli Aleſſandri, dei Leonidi, dei Catoni, e dei Ceſari. Baſti per concluſione lo ſtupore, con che ſi è eſtaticamente ammirata in V. E. la facondia, e la deſterità nelle ambaſciate al Rè Christianiſsimo, & appreſſo la Gran Bertagna, e gli applauſi con che ſi venera di preſente la ſua prudenza ſour' humana, e l'Angelica attiuità ſua al Trono d'vn Vice Dio in Terra, di cui io all'adoratione proſtratto, & alla di lei auttoreuole protettione ſommeſſo mi ſtabiliſco conſacrato, qual ſono.

Di V. Eccellenza

Venetia 31, Ottobre 1672.

Humiliſs. & oblig. Seru. oſſeq.
Gio; Battiſta Caſotti.

AL LETTORE.

Erche alla luce del mondo, ch'è pien d'occhi espono vn'historia non men curiosa, che veritiera, hà bisogno ò Lettore del tuo affetto cortese. Chi l'habbia composta l'hai veduto nel di lei frontispicio, e contentati, che io ti dica, ch'egli di publico comando impiegato in affari più vrgenti nella missione a' Cosacchi, & in Moscouia non trascurò, e per illustrar il suo merito, e per sigillar la sua fede di farti veder in effetto, che i cenni sourani del Prencipe han forza di trasmetter in ogn'vno il sapere, non che in lui, che potea dirsi l'Idea de studiosi à suoi tempi. Ciò, che ti portano à notitia i suoi scritti, lo han veduto i suoi occhi, & egli che haueua non men pronta la mano ai registri, che l'intelletto, e la prudenza ai negotij ti obliga à credere, che s'ei negotiaua per ben seruire à chi, come sopremo s'hà l'obligo di tributar con l'indiuiduo risolutamente le sostanze, e gli haueri, sapeua anco nell'hore proprie addattarsi à conuersar con le Muse per formar drammatici Componimenti ai Teatri di Vienna, e pratticar pacificamente con Marte per tesser col filo delle di lui facende la tela à questa sua historia. Così egli s'è fatto conoscere tanto arguto nell'operare, e solecito, quanto nello scriuere accurato, e giudicioso, che perciò dato d'occhio dalla publica sapienza al suo impiego con generosa munificenza il prouidde dell'Arcipretato d'Alpago beneficio il più pinque della sua, e mia Patria, rimeritò la sua fede con vn feudo perpetuo, & insigni col Caualierato il Sig. Leonardo suo fratello. Hò hauuto io l'incombenza d'esponer

poner all'vniuerſal curioſità queſt'Opra aſſai degna, nè temo, che l'ombre della malignità le perturbin quella luce, e quel luſtro, che merita, mentr'ella hà vn'Apolline, che la protegge, & vn Hercole, che la difende. Non ti parlo d'errori nella Stampa, perche sò, che corteſemente compatirai. Viui felice.

Noi Reformatori dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Procomiſſario del Sant'Offitio nel Libro intitolato Hiſtoria delle Guerre Ciuili di Polonia di Alberto Vimina Belluneſe, non eſſerui coſa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per atteſtato del Segretario noſtro, niente contro Prencipi, e buoni coſtumi concedemo licenza à Gio: Pietro Pinelli di poterlo ſtampare, oſſeruando gl'ordini, &c.

Data li Primo Aprile 1671.

[*Andrea Contarini Cau. Procurator Reformator.*

[*Pietro Baſadonna Cau. Procurator Reformator.*

Angelo Nicoloſi Segr.

1671. 27. *Agoſto.*
Regiſtrato al Magiſtrato
Eccell. della Biaſtema.

Paolo Pozzo Nod.

In

In obitu Consultissimi, & disertissimi Viri

ALBERTI VIMINA

AD MOSCOS, ET SCYTHAS, ETC.

Antonius Pera Philosophię, & Medicinę Doctor pangebat.

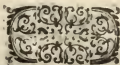
ERgo ALBERTE *iaces? sic Te nox vltima tandem*
Occupat? Æternum sic Tibi lingua tacet?

Lingua etenim Moscos iam Te flexisse, Scythasq;
Scimus, Hyperboreo quotque sub axe rigent.

At non hac licuit rigidas mollire sorores,
Ferrea vel Stygiæ frangere iura Deæ.

Nimirum surda stat inexorabilis aure
Persephone, Lachesi verba nec vlla placent.

Si dura humano possent sermone moueri,
Tu poteras doctis Fata mouere notis.

EPI-

EPITAPHIVM EIVSDEM.

Hic iacet ALBERTVS *prolixis ille viarum*
Laxatus ſpacijs, hac requieſcit humo.

Sauromatas adijt, Moſcamq; Orator in Aulam
Miſſus, ab hinc Scythicas venit ad vſq; domos.

Balthica dicentem ſtupuit Regina, truceſq;
Submiſere oculos ad ſua verba Getæ.

Frigora ſed paſſus toties Aquilonis, & acres
Riphaas hyemes, Sarmaticaſq; niues.

Languorem exhauſtis contraxit viribus, vnde
Paulatim lenta tabuit ipſe nece.

Nec lethum ingemuit, PATRIÆ, *ſed verba iuuanda*
Amplius ingemuit non ſupereſſe ſibi.

HI-

HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI DI POLONIA

DI

DON ALBERTO VIMINA Bellunese.

LIBRO PRIMO.

A pace nel Regno di Polonia, lungo corso d'anni continuata, parea, che la rendesse inuidiabile al mondo, quasi che solo dalle molestie della guerra luntano, godesse otioso priuilegio di sicurezza. Pochi giorni prima della morte d'Vladislao Quarto, sotto i cui reali auspici hauea questo Regno tenute lungo tempo neghitose quell'armi, che furono molte volte con felice euento contra i confinanti Barbari maneggiate, successe prodigio, che fece à gl'auuertiti dubitare di qualche vicina calamità. Vuolse, (come si crede) il Cielo accennare con prenuncio portentoso le fiamme di quelle guerre, ch'erano per seguitare appresso, facendo, che li 15. di Maggio dell'anno 1648. si vedesse così copiosa quantità di materia, che al colore non si distingueua dal zolfo, caduta dall'aria

Cessa la pace, quando manca, chi la sostenti.

15. Maggio 1648. Prenuncio delle Guerre Ciuili dimostrato dal Cielo.

A in

in terra, che non solo appareua discernibile alla vista, mà, à chi si curaua di raccorla, copiosamente abondante. Si credettero nulladimeno per la morte del Rè consumate le minaccie di questo portento, essendo successeduta vn quarto d'hora auanti le due doppo la meza notte, nel venire il ventesimo di Maggio, giorno in tutta la Polonia funestissimo, per la perdita di Prencipe, che coll'autorità sola del nome, hauea potuto mantenere sicura dall'inuasione de Barbari la quiete del Regno. Ma non piacque a Dio di terminare le sorgenti calamità della Republica con questa, benche grauissima percossa. Percioche si sentì poco doppo apparecchiato ad inquietare i confini della Russia qualche numero de Cosacchi ribelli, che riceuendo nel progresso di breue tempo considerabile incremento, hanno fatto sentire alla Polonia grauissime percosse, e patire notabile diminutione. Così auuiene, che da picciole scintille si veggano a sortire tali incendij, c'hanno ridotte in cenere le Prouincie,& i Regni, le quali, se nel nascer loro con prudente preuentione non vengono estinte, fatte adulte s'auuanzano contra i ripari delle forze humane alla desolatione delle stesse monarchie. Questo, che pareua sprezzabile tumulto de Cosacchi, tiene deboli principij, se si guarda l'ingiuria d'vn Priuato; ma se si considera il caso per cui resta offesa la Maestà Diuina, si deue supporre frà quelli di maggior momento. Porta l'origine dall'ingiustitia, e dall'estorsioni, misfatti, che se commouono gli animi humani alla commiseratione, eccitano non meno la Diuina giustitia a volerne la vendetta. Quindi è succeduto, che non essendosi procurato il rimedio, ne opportuno, ne aggiustato alla qualità del male, si può temere, che non siano per bastare fiumi di sangue per l'estintione di questo fuoco, la quale colle stille della vena d'vn solo si poteua da principio conseguire. Hebbe origine que-

Morte di Vladislao Quarto Rè di Polonia.

Cosacchi ribelli insorgono numerosi a perturbar la quiete del Regno.

Ingiustitia, & estorsioni cause d'ogni mal nei governi.

quest'infortunio l'anno della morte del Generale Koniecpolski 1645. da che con ingiusta occupatione fù leuata Sabbatouia picciolo villaggio ad vn Cosacco di molto nome detto Bogdan Chimelniki. Ne perche molte fossero l'istanze di quest'huomo appresso il Gran Generale, e frequenti ancora le suppliche presentate in Dieta, hebbe egli fortuna d'esser giamai restituito nel possesso de suoi beni. E, tutto che questo potesse giudicarsi sufficiente impulso à tener quell'animo offeso solleuato, & attento all'opportunità della vendetta, non si restò d'aggiungere noue cagioni, per cui si lasciasse portare dalla disperatione à procurarla. Percioche Alessandro Koniecpolski grand'Alfiero del Regno dal qual era stato occupato quel picciolo villaggio, chiamandosi offeso, ch'il Chimelniki con licentiosa libertà si querelasse, e dell'estorsione del podere, e dell'ingiustitia, lo fece improuisamente prendere, e condurre carcerato, non senza essercitare contra il medesimo molte barbare crudeltà. Ma non durò molto tempo il Chimelniki nelle carceri a patire questa vita penosa, percioche non solamente gli riuscì col fauore d'alcuni amici di procurare lo scampo, ma di condursi ancora in saluo nel confine più rimoto de suoi connationali. All'vsurpatione dunque delle fortune, aggiuntosi anche lo straccio della persona, sentissi il Chimelniki non solamente stimolato l'animo al risentimento, ma rotto il vincolo d'ogni rispetto, lasciò consigliarsi a correr precipitoso a disperate risolutioni, si che incalorendosi nella deploratione del caso, restassero molti suoi Congentili disposti a seguitar seco l'euento d'ogni fortuna. Tuttauolta fù molto picciolo il numero, che si congiunse con questo Capo, ma non però tale, che potesse coll'aggressione di picciole squadre esser soggiogato, e distrutto. Peroche, conoscendosi il Chimelniki souerchiamente debole, per resistere a gli in-

Morte del General Koniecpolski.

Chimelniki offeso, e non sodisfatto.

Alessandro Koniecpolski fa prigione il Chimelniki.

Fugge dalla prigione, e si ritira.

All'occupation degli haueri se si aggiungono le offese della Persona rendono l'huomo implacabile.

contri de Polacchi, si ritirò verso il Boristene molto addentro nella Zaporosa, doue più s'auicina all'Eussino. Iui frà gl'antri, e le selue gli riuscì di custodire tutto il verno le sue genti, che à pena ascendeuano al numero di cinquecento soldati, difese non meno dall'angustie dei passi, e dalle latebre dei boschi, che dalla sterilità del Paese; il che forse fece, che non potendo, ò disanimandosi il Generale Potoski di portarsi ne' rigori della stagion fredda ad incontrare la fatica di trouarli, permise, che nelle braccia del Boristene, che i Cosacchi costumano di chiamar Padre ritrouassero la salute. Ma nelle dimore in quei posti, non si trascurò già frà l'otio dell'armi il tentatiuo del negotio, e perche furono nodrite segrete intelligenze co i congentili, e perche si sollecitauano i Tartari alla congiuntione. Sapeua il Chimielniki, quanto fossero i Tartari del Bugiac amareggiati, per esser loro dal Grand'Alfiero del Regno l'anno auanti stati con improuisa escursione leuate alcune migliaia d'animali minuti, e condotto anche captiuo qualche numero di persone. E se ben son questi Barbari dall'Ordine Precopense disgiunti, e poco numerosi, si mantengono però confidenti de i Precopensi, e facilmente s'vniscono seco, quando occorra di mettersi in Campagna. Dispose perciò il Chimelniki di valersi del mezo di costoro per eccitare i Tartari dell'ordine ai danni della Polonia inuiando confidenti in Bugiac con le qui registrate istruttioni.

Cosacchi 500. soldati.

Il General Potoski non ardisse assalire in quelle latebre i ribelli.

Cosacchi danno nome di Padre al Boristene.

Tartari sollecitati a congiongersi col Chimelniki.

Tartari facilmente alle occasioni si vniscono coi Precopensi.

Che s'offeriua ai Tartari opportuna, e pronta occasione di vendicarsi de Polacchi, s'haueßero voluto applicar l'animo ad armarsi. Percioche, essendosi hormai rese insofferenti l'espillationi, e l'asprezza del gouerno Polacco contra i loro sudditi, eran già molti risoluti di scuoter il giogo della seruitù. Di questi douersi i Cosacchi far Capi, perche più de gli altri son con acerba tirannide trattati, per esser loro stati leuati gli anti-

Instruttioni date dal Chimelniki a suoi inuiati in Bugiac per persuader i Tartari a seco vnirsi.

chi priuilegi, ſpogliati di fortune, & in maniera riſtret-
ti, che non pare che poſſano diſtinguerſi dalla più mi-
ſera conditione de gli ſchiaui. Oltre che non ſi troua
luogo in Ruſſia nelle Polonie, e Gran Ducato di Litua-
nia, doue non ſiano deplorate queſte calamità, & ogni
Perſona ſuddita non brami l'introduttione di qualche
tumulto, diſpoſta d'auenturare la vita, per ſottrarla,
(mancandogli altri mezi) colla morte all'oppreſſione di
tanti mali. Delle quali coſe ben'aſſicurati alcuni Prin-
cipali Coſacchi, hauer ſtabilito di reſtituire alla natio-
ne l'antica libertà, eſſendoſi concertato il modo, & il
tempo d'inuadere i Polacchi. E ſe ben tal penſiero
era ſtato à pochi communicato, poterſi però da queſto
picciol numero promouere, & eſſequire, tirando à ſe
tutto il ſeguito della Plebe minuta. Per la qual'eſpe-
ditione eſſer già ſtato eletto Bogdan Chimelniki, dal
cui nome non meno, che dal valore, & iſperienza nel-
l'armi, ſi prendeano augurij di felice riuſcita, (ſuonan-
do Bogdan in lingua Rutena da Dio dato) forſe perche
deua prouedere alle miſerie de ſuoi Compopolari. Ne
ad intraprenderſi queſta impreſa aſpettarſi più lungo
tempo del venturo meſe di Marzo. Percioche, ſe ben
non ſono per eſſere all'hora i campi herboſi, che baſti-
no a ſomminiſtrare paſtura ai Caualli, trouarſi però la
Ruſſia così piena in ogni luogo, doue ſi portino l'eſcur-
ſioni, e di fieni, e di biade, che può compartire ſoura-
bondanti prouiſioni ad ogni eſſercito benche numero-
ſo. Non eſſere per tanto da dubitarſi, che non ſia per
riuſcire memorabile la vendetta, che tentino i Tartari
di prendere delle nouelle ingiurie riceuute, & il com-
penſo del danno centuplicatamente maggiore, colla
depredatione di ricchiſſime prouincie, tanto più eſpo-
ſte all'eſcurſioni, quanto ſiano più preſto, e fuor di tem-
po aſſalite.

Augurij di felice riuſcita dal valore del Chimelniki, e dall'ethimologia del ſuo nome Bogdan, che ſuona in lingua Ruthena da Diodato.

Sollecitudine neceſſaria alle impreſe.

Crederſi però, che per rendere gl'acquiſti più ſicu-

ri , deua esser mestiero di far inuito ai Tartari Precopensi , coi quali vniti riuscirebbe non solamente d'attaccare , ma di vincere facilmente il Generale Polacco, huomo anzi dedito al bere , che studioso d'inuigilare per la cura del suo essercito , che si sapeua non esser numeroso a pena di 12. mila combattenti , compresi i Cosacchi sei mila della Republica , che passerebbono sul principio dei primi tumulti ad vnirsi coi nationali.

Defetti del General Polacco.

Non si resero i Barbari difficili a lasciarsi persuadere dall'allettamento di questi motiui, non essendo minore dell'auidità , dalla quale si sentiuano inuitati a satiarsi di prede, il desiderio , che li stimolaua alla vendetta . Licentiati i messi del Chimelniki , risolsero questi del Bugiac d'inuiare ai Tartari del Chrim Persone espresse per eccitarli à congiungersi seco , proposta la sicurezza , con che si porterebbono vnitamente a gli aquisti, mentre doueano essere assistiti dai Cosacchi con forze poderose . Ne fù mestiero d'vsare molto efficace persuasione per far risoluere i Precopensi a tal'impresa , essendo naturale il desiderio loro di portarsi alle rapine. Stabilito il tempo della mossa in conformità dei motiui del Chimelniki , auanzato hormai di credito , e di seguaci , seppe di maniera seruirsi dell'opportunità , che non puote solamente giuntarsi coi Tartari , ma mettere ancora in pericolo la total salute del Regno .

Auidità di guadagno , e desiderio di vendetta stimoli acuti al l'animo humano.

Si spediscono persone espresse dal Bugiac ai Tartari del Chrim.

Questo Chimelniki , benche huomo barbaro, e fuori dell'ordine della nobiltà Polacca , si sà però esser nato frà le meno oscure famiglie del Paese , auuegna che si dica il Padre di lui Nobile di Lituania essersi ricourato in Zaporosa , per fuggire il castigo della giustitia , dalla quale fù bandito , che i Polacchi dicono infamato , restando priuo di Nobiltà . Anzi che non trascurò ne gli anni più freschi della giouentù l'eruditione in Craconia delle lettere humane , nelle quali ancor è fama , che facesse qualche profitto . Il che tanto pare più riguar-

Conditioni del Chimelniki.

S'applica allo studio delle belle lettere in Cracouia.

guardeuole, quanto che costumano i Cosacchi di darsi non ad altro studio, che dell'armi, e della piratica per l'Eussino. Dei quali, poiche spesse volte s'hà da sentire il nome per l'historia, stimo non incurioso il tenerne proposito, toccando della loro origine alcuni particolari. Non è trascorso apena vn secolo, da che si chiamano i Cosacchi con questo nome, la cui Etimologia è cosa certa, che si deduce dalla voce Coza, che in lingua nostra suonerebbe capra, ò perche fossero soliti à vestire di panni tessuti di quei rozi velli, ò perche nel frequentare le balze, emulassero la capra nell'agilità, ò finalmente, perche costumassero d'habitare in Capanne non dissimili dai couili delle capre Siluestri.

Cosacchi non professa no altro studio, che l'armi, e l'andar in corso nell'Eussino.

Origine de Cosacchi.

Ethimologia del lor nome.

Il proprio sito dei quali non è, ch'vna breue linea sulle riue del Boristene dall'vna, e dall'altra sponda di forse diciotto leghe Rutene, ch'io crederei compire la somma di cento miglia Italiane; paese, che s'estende fin'all'Eussino, non lunge da quei siti, doue stette Ouidio in bando, e doue affermano trouarsi vna Cittadella detta Ouidoua, che si può interpretare Città d'Ouidio, nella qual vien detto trouarsi sepolte le ceneri di lui. Ne io mi rendo difficile a crederlo conuenendo il sito con quello descritto da lui a Rufino nelle sue querule elegie,

Sito, oue habitano i Cosacchi.

Non ager hic pomum, non dulces educat vuas
Non salices ripa. Robora monte virent.
Ne ve fretum laudes terra magis, æquora semper
Ventorum rabie, solibus orba tument.

E la ferocità delle genti accresce il testimonio doue dice

Maxima pars hominum, nec te pulcherrima curat
Roma, Nec Ausonij militis arma timet.

Tuttauolta non si giudica, che da gli antichi portino l'origine questi moderni Popoli, ma da vna colluuie d'huomini scelerati, che fuggendo il castigo de loro misfatti procurauano d'ascondersi in quell'vltimo re-

cesso.

cefso, doue colla pesca, e colla caccia tentauano prima di procacciarsi il vitto, & à poco à poco colla piratica, c'hanno finalmente lasciata hereditaria ai Nipoti. Ma questi coltiuano solamente la linea accennata, che si chiama Zaporosa da alcuni scogli nel Boristene, che dicono Poros, che in Italiano s'esplica soglia, e za, che significa dietro, quasi Inquilini, che dietro quei sassi tengano le loro habitationi.

Significato dal nome Zaporosa.

Al presente però si stende molto largamente il nome, & il Paese, peroche si dicono Cosacchi tutti gli Armati alla leggera, che militano à cauallo coll'arco, ò l'archibugio, & il Paese si misura dall'estremità del Palatinato di Chiouia sin'all'vltimo limite di Zaporosa, spatio di cento leghe in lunghezza, in larghezza per lo più di quaranta; termini, dentro i quali potrebbe ragioneuolmente circonscriuersi vn Regno. Ma benche i veri Cosacchi intraprendano le speditioni à cauallo, non per questo si grauano di mettere piede à terra, coprirsi, guardar siti, & obbligarsi à far tutte le fattioni, che son proprie dell'Infanteria, essendo nel resto così bene habituati, che Natione alcuna può vantarsi di maggior sofferenza ne gli incommodi, vigilie, fame, e freddo. Sono contenti, mancando loro l'abondanza, d'vna parcità di vitto incredibile, e nelle speditioni di mare vsano spesso di cibarsi non d'altro, che di biscotto nero, ò di pasta senza leuito secca al sole, ne di companatico migliore dell'aglio, e cipolle, con che si conseruano molti giorni.

Cosacchi s' applicano anco a guerreggiar a piedi, & altre fontioni militari.

Sofferenti nei disaggi.

Maneggiano eccellentemente l'archibugio, e l'arco, e con questi vsano la Sciabla ancora. Non conoscono delitie. Si dilettano di beuere l'acqua vita, che costumano à fare di diuerse sorti di grano. Con questa mescolano il mele, e si fanno molto spesso oscenamente vbriacchi. Amano la guerra, e sono auidissimi di corseggiare il mare. Sono di religione schismatica, che s'esten-

Loro habilità nel maneggio dell'armi.

Loro religione schismatica.

s'estende ancora per lo stato vastissimo del Moscouito, Moldauia, Valachia, per l'Imperio del Turco, e del Persiano.

Dall'incursione di questi Cosacchi souuente danneggiato l'Ottomano riclamò spesse volte appresso i Rè Polacchi, minacciando ancora di mouer loro guerra, quando non si fossero mostrati pronti di metter freno alle depredationi de i loro vasalli.

Per rimouere i pericoli della quale furono molte volte i Cosacchi minacciati, e ristretti con seuerissimi precetti, ma in niuna maniera con maggior suppressione dell'anno 1637. doppo che solleuati in grosso numero per impedire la costruttione della fortezza di Codae, che si tentaua di fare sul Boristene, per contrastare il passaggio loro nello Eussino, restarono da' Polacchi, non senza molte vicendeuoli percosse finalmente soggettati. Perloche, stimandosi bene in quel tempo d'essimersi affatto dal pensiero d'hauer continuamente per le rubberie di questi, che andauano scorrendo il Mar Negro, vicino il timore dell'armi del Rè Turco, che minacciaua nella vendetta sopra i Cosacchi, anche congiunta l'inuasione del Regno, si prese risolutione dalla Republica di leuar loro la libertà, l'vso dell'armi, e i legni, con che soleuano portarsi al corso. Anzi per fare più sensibile la seruitù di questi infelici, decretò, che tutti, tratti sei mila, che seruissero coll'armi al Generale, fossero connumerati trà i Podani, che appresso di noi si direbbono Coloni, ò Lauoratori de terreni. Li quali Podani con sorte non inferiore alla più misera degli schiaui, sogliono patire dai Polacchi in tutto il Regno continuate espillationi, fin'all'vltima mendicità, per esser libero ai Padroni Nobili, non solo di priuare i Villani delle fortune, ma delle vite ancora. In questo modo si sono i Polacchi da quel tempo in quà sempre fatti più solleciti di auuanzarsi nelle ragioni sopra il Dominio

1637. Cosacchi suggettati da Polacchi.

Libertà leuatagli.

Vguagliati a' Podani nella seruitù fuor che 6000 assignati coll'armi al Generale de Polacchi.

Podani, e loro conditione.

minio di quelle Genti, mal patienti, nō meno della prohibitione fatta loro del corſo, che della ſeruitù in cui ſi trouano ridotte. Ma poiche nelle congiunture preſenti, veduti proſperi i primi progreſſi del Chimelniki, conobbero opportuno l'incontro di troncare i lacci alla ſeruitù, ſono corſi non à manipoli, ma à ſquadre furioſi alle vendette. E per la Ruſſia, che ſi chiama Negra, riceuettero non ſolamente auanzamento di nome, ma di forze ancora, moſtrandoſi quei Popoli pronti à congiungerſi coi ribelli, non tanto per liberarſi dal giogo ſeruile, quanto per approfittare auantaggi allo ſtato della Religione. Fattoſi il Chimelniki per tanto forte di mille, e cinquecento Soldati, buona gente, s'incaminò nel principio di Marzo verſo Karaisbon Iſola del Boriſtene, doue procurò di fortificarſi, alzando parapetti di terreno, con che poteſſe mantenerſi, & aprirſi l'adito alla volta de i Tartari, che aſpettauano impatienti in numero di 30. milla, commandati da Tomonbeio loro Generale, la congiuntione dell'armi Coſacche, e la condotta del Chimelniki.

I progreſſi del Chimelniki prēdono animo di ſcuoter il giogo della ſchiauitudine.

Con 1500. ſoldati il Chimelniki s'auia verſo Karaisbon ſul Boriſtene.

Tomonbeio Generale de Tartari con 30. mila ſoldati attende di congiongerſi col Chimelniki.

In queſto luogo hebbe fortuna di tirare al ſuo partito molti Peſcatori, & altri, che colle caccie di vuolpi, e cerui, ſi vanno procurando il vitto, di maniera, ch'il ſeguito crebbe fin'al numero di cinque mila. Fù rapportata queſta noua al Generale Nicolò Potoski, che non ancora auuertito della confederatione dei Coſacchi coi Tartari, non ſolo pensò di poter con poca briga, e ſenza dilatione di molto tempo caſtigare la temerità de i Villani ſolleuati, ma coll'eſſempio de gli Auttori del tumulto confermare nell'obedienza douuta i vacillanti. Dunque riſoluto all'impreſa, chiamate à ſe le truppe dai quartieri (volendo attaccare i Ribelli nel poſto dell'Iſola) comandò quattro mila Coſacchi dei trattenuti per la Republica à Seconda del Boriſtene, con ordine che doueſſero aſſaltare, e perſeguitare il Nemico anche

Nicolò Potoski Generale de Polacchi.

Ordini del Potoski per aſſaltare i ribelli.

anche per l'Eussino, se colà si fosse forzato di procurare lo scampo. Per terra inuiò vn corpo di 5. mila combattenti, cioè vndici compagnie di Caualeria veterana, ottocento Dragoni tedeschi, settanta Venturieri Nobili con alcune compagnie d'Aiduchi Polacchi, & Ongari col resto de Cosacchi, e sei pezzi di Artiglieria, con monitione basteuole, e vettouaglia copiosa. Era questo picciolo essercito commandato da Stefano Potoski, secondo genito del Generale, giouane di molta stima, e valore, che s'incaminò senza frappositione di tempo alla volta dell'Isola. Sentitasi dal Chimelniki questa mossa, non istimò sano conseglio il lasciarsi circondare con tante forze in questo posto, ma presa sauia, e risoluta marchia fù con celerità mirabile à giuntarsi co i Tartari confederati. Era il Potoski giunto hormai colle sue genti à Xultiuodi, che s'interpreterebbe in Italiano all'acqua gialla, luogo deserto, & aperto, quando gli peruenne la nouella, che i Cosacchi congiunti co i Tartari, s'andauano auanzando contra per cõbatterlo. Fermata la marchia, si tenne subito Consulta co i Capi della risolutione, che fosse da prendersi in così graue frangente. Si disputò in vn'istante qual fosse più sano partito, ò retrocedere con velocità per riunirsi col Generale, ò fortificandosi aspettar quì la venuta dei soccorsi. Concorreua la maggior parte à dare il voto per la ritirata, e si sarebbe anche essequita, se non capitauano più freschi auuisi della vicinanza dei Tartari colla certezza, che si sarebbono in poche hore lasciati vedere. Obligati da questo nouo emergente à rimouersi dal proposito, per vedersi dalla tardanza, ch'induce il bagaglio, e l'infanteria leuato ogni mezo di sottrarsi alla celerità, con che sarebbono dai Tartari assaliti, stabilirono di fermarsi, eleggendosi Posto, doue si potesse hauer copia d'acqua, e si diede mano all'opera circonuallandosi coi carri, alzando in qual-

Direttore della speditione Stefano Potoski secondo genito del Generale.

Chimelniki s'vnisce prudentemente coi Tartari per suoi confederati.

Xultiuodi interpretato acque gialla.

Potoski il giouine intende auicinarsele per combattere i Cosacchi vniti coi Tartari.

Consulta se si deua ritirarsi, ò munirsi aspettando soccorsi.

Potoski eletto luoco proportionato al bisogno stabilisce di fermarsi.

B 2 che

che parte il terreno, e disponendo le difese. Ne si mancò frattanto di dar parte al Generale della risolutione del Nemico, e della necessità, che s'hauea di trincerarsi in Campagna, per non auuenturare il poco numero contra gran moltitudine de Tartari, e Cosacchi, supplicando d'esser soccorsi colla mossa di tutto l'essercito prima, che maggiormente s'ingrossasse il Nemico. Et ecco à pena fortificati, à pena spediti i messi, si videro à comparire le prime truppe de Tartari, li quali appressandosi al vallo, pareua, che carracollando attorno, non hauessero altra mira, che di riconoscere il posto. Non trascorse poscia lo spatio di quattr'hore, che cominciarono anche i Cosacchi à comparire auuegna che più lentamente marchiando coll'artiglieria, non haueano potuto seguitare il galoppo de Tartari, che precorreano, per attaccare, e trattenere i Polacchi. Poco si dimorò à prender respiro, perche, sperando di vincere colla prima impressione corsero con molta furia all'assalto. Combatterono à fronte i Cosacchi, auuicinandosi coperti da carri contra i steccati dei Polacchi, scorrendo i Tartari in giro, e facendosi impeto da tutti i lati. Riuscì però vano il tentatiuo, perche ributtati da tutte le parti, e lasciate alcune centinara d'huomini morti hebbero mestiero di ritirarsi. Nulladimeno fù quattro volte ritentata l'espugnatione, essendo durato l'abbattimento dalle vndici della mattina fin'alle cinque doppo mezo giorno. Da questo successo si fecero i Collegati auuertiti, che poco si sarebbe approfittato colla forza, non potendosi trouar modo di togliere le difese ai Polacchi, auuegna che non erano appresso i Cosacchi, che cinque pezzetti da campagna, vn'anche de quali crepò sul principio dell'attacco. Si voltò per tanto il Chimelniki all'inganno, arma con che si suole colpire mortalmente il Nemico, senza auuenturare il sangue de' suoi, lodeuole in guerra,

Auisa del tutto sollecitamente il Generale suo Padre.

S'attacca fatto d'armi trà Polacchi, Tartari, e Cosacchi ribelli.

Tartari ributtati con morte d'alcuni cento soldati.

Combattono dalle vndeci fino alle cinque doppo il mezogiorno, che sono sei hore di tempo.

Chimelniki s'applica all'ingãno diffidente vedendo la riuscita alla forza

ra, e lecita ancora, quando non resti impegnata la fede. Ma non haueano i Barbari questo riguardo, essendo il Chimelniki acciecato dall'impeto, che lo trahea alle vendette, e gli altri stimolati da insano desiderio di portarsi alle prede. Fù dunque stabilito di tentare il Capitano Polacco, se volea rendersi à patti. Mà, perche fù risposto dal Potoski, ch'era più tosto risoluto, di morir combattendo, che segnare il nome Polacco colla nota infame, d'vna vil deditione, presero nouo conseglio di far proua coll'armi, non lasciando di molestare i Polacchi, che tutta la notte tennero inquieti hora con deboli assalti, hora colle finte all'arma. Tutta volta, comparso, che fù il giorno si ricorse di nouo alla fraude. Furono dal Chimelniki fatte sentire al Potoski essibitioni, che sarebbe lasciato partir libero con armi, e bagaglio, purche volesse obligarsi in scrittura, d'impetrare il perdono à se, e tutti i suoi adherenti, di fargli ricuperare Sabbatouia, e di procurare, che la Republica s'assumesse la cura di castigare il Grand'Alfiere Koniecpolskhi. Non fù consumato molto tempo in consulta, se si douessero accettare le conditioni, essendo rari coloro, che si mostrassero alieni, mentre si vedeano in deserto così ristretti, doue, se hauessero hauta fortuna di mantenersi in difesa, non poteano però assicurarsi di non perire dalla fame. Fù dunque stimato conferente all'vtilità publica l'accettare il partito, onde obligatosi il Potoski alla richiesta, prese il giorno appresso la marchia, conforme il concertato. A pena s'erano mossi da gli Alloggiamenti, che circondati da numerosi Squadroni de Nemici, furono tutti mandati à filo di Spada, doppo hauer qualche spatio di tempo, ma molto debolmente sostenuta la carica. In questo conflitto, oltre i nobili, e veterani Soldati si perdettero armi, e bagaglio con sei pezzi di cannoni, essendo stati fatti alcuni prigioni di conto, trà i quali lo stes-

Tenta il Capitano Polacho ad arrendersi.

Ricusata constantemente la deditione dal Potoski viene inquietato con assalti, e colle finte da Cosacchi.

S'essebisce al Potoski la liberta di partire con armi, e bagaglio, purche prometti d'impetrar il perdono à ribelli, & il castigo al Koniecpolski gran Cancelliere.

Accetta il Potoski il partito, e perche.

Sono mandati à fil di Spada con la prigionia del Potoski, & altri Personaggi di conto.

Il Potoski muore in man de nemici. stesso Potoski ferito, condottiere di queste genti, che morì pochi giorni appresso, e lo Sciambergh Ruteno, agguerrito Caualiero; rinouandosi nei Polacchi il successo di Cota, e Sabino, & in que st'essempio l'ammaestramento.

Pericoloso è il creder à Barbari armati. Che pericolosa sicurezza è quella, che suole impetrarsi dalla fede dubbiosa de Barbari armati. Li Cosacchi due mila, ch'erano con queste Genti passando *2000. Cosacchi s'vniscono al Chimelniki.* nel principio della battaglia al Chimelniki s'vnirono seco. Gli altri quattro mila, che per aqua doueano condursi all'Isola, detestando di portarsi alla strage de *Gli altri 4. mila ammazzati 400. Dragoni, & i Capitani Polacchi acclamano lor Capitano il Chimelniki, che s'attroua hauer in Campagna 15. mila combattenti.* suoi connationali, trascurata la fede, douuta alla Republica, e l'obligo del Giuramento, amazzati 400. Dragoni Tedeschi, & i Capi Polacchi, che commandauano, acclamato lor Capitano il Chimelniki furono anche essi à congiungersi con lui, che con questi, & altri souraggiunti si trouaua hormai numeroso di quindici mila combattenti.

Intesasi nel Campo Polacco, (sotto le cui insegne si contaua il residuo à pena numeroso d'ottomila soldati) la ribellione dei Cosacchi passati al Chimelniki, la congiuntion loro co i Tartari, la strage de Polacchi, e la prigionia del figlio del Generale, si disputò, se fosse bene di ritirarsi, ò fortificandosi far fronte al nemico, *Consulta de Polacchi.* aspettando soccorsi, co i quali si potesse meglio resistere in Campagna ad Essercito, che consisteua per rapporto della fama in numero di 15. mila Cosacchi, e 50. mila Tartari. Fra, chi consigliaua il trattenersi, mentre si vedea difficile il modo d'intraprendere la ritirata in vicinanza di Nemico tanto grosso, e così insolente per la fresca vittoria.

Dalla moltiplicità delle opinioni è difficile, che si prenda risolutione. La penuria delle vettouaglie, e l'incertezza di questo soccorso disuadeuano questa risolutione, si che nella varietà delle sentenze, non prendendosi alcun certo consiglio, cominciò il Generale à retrocedere con lentezza,

za, vedendosi in due giorni, che fù l'vltimo di Marzo souragiunto dalle squadre nemiche. Intesa dal Chimelniki la confusione delle truppe Polacche da qualche prigione, che fù fatto dai Tartari precursori, e compresala ancora dal modo di marchiare, si spinse con molta furia sopra i Polacchi mezi disordinati, che senza gran pena de gli Aggressori, presa la carica dirizzarono la fugga verso Korsan Città di Volinia, non più lontana d'vn quarto di lega Rutena. Incalzati da Tartari, e Cosacchi non hauerebbono potuto in modo alcuno saluarsi, se la vicinanza della Città non hauesse loro à tempo conceduto il ricouro.

Vlt. Marzo il General Polaccho sopragiũto da Nemici.

Polacchi assaliti si danno alla fuga.

Percioche ritiratesi alcune Compagnie de Dragoni Alemanni, e postesi in difesa dietro i sassi, e le balze, che fanno come parapetto à quel sito, ripresero colla tempesta delle moschettate l'ardore de Nemici, onde non restassero i Polacchi affogati nel fiume, che colà sotto stagna, ò dalle Sciable nemiche tagliati à pezzi. Korsan è picciola Città tutta di legno, modernamente fabricata, oscura prima d'hora per la nouità, e ruuidezza de gli Habitanti, ma famosa al presente per la strage dell'essercito Polacco, e la prigionia de Generali. Stà fabricata sopra vna Collina circondata da fossa asciutta, e parapetto di terra con steccato di traui conforme l'vso dell'altre di Russia. Dalla parte di mezo giorno la Collina è più scocesa con sassi grandi, e frequenti, che s'estendono sin'alla ripa del fiume. Poco meno difficile, & erta, tiene la salita à Leuante, e Ponente. Ma dalla parte di Tramontana s'vnisce colla pianura d'onde s'esce à Bogoslauie, si che pare dalla natura proueduta questa Cittadella di difesa in tutti i lati, fuorche da questo, lasciato alla custodia de gli huomini. Haurebbe il Generale Polacco potuto quì far alto, e fermaruisi alcuni giorni, per trouarsi qualche copia de' viueri in Città, e l'acqua in abbondanza dal fiumicello, che

Dragoni Alemanni preseruano i Polacchi da' ribelli incalzati.

Korsan picciola Città fatta famosa per la stragge de Polacchi, e prigionia de Generali.

Suo sito, e fortificatione.

Ros fiumicello in nostra voce Ruggiada dal Latino, e Polacco.

Il Generale essacerbato trascura la maturità de consegli.

che vi scorre sotto, chiamato Ros, voce latina, e Polaccha, che nella nostra suona rugiada, dal quale piaceuolmente viene irrigato quel contorno. Ma qui ridottosi pieno di sdegno, e di passione, si diede ad agitare nell'animo vendette, senza dar luogo al discorso con quai mezi si potessero effettuare, abusando la regola del buon ordine militare, che persuade à discorrere sopra l'imprese colla flemma de i consegli, prendendone poscia l'essecutione col maggior feruore del sangue. Fatto pertanto chiamare à se i Capi dell'Essercito, commandò loro di tenere allestite le genti per la marchia al cenno, che riceuessero, prorompendo in queste parole.

Non posso dar quiete all'animo, ne sono per prender sonno, non che fermare la marchia, sinche non mi preparo à castigare questi scelerati villani, risoluto d'abbreuiare il piacere, che prendono della loro perfidia, e di riscattarmi il figlio col dispendio del loro sangue.

Essagera cò i Capitani la sua molta passione.

Non patirò, che lungamente si consolino, ò che sperino dalle nostre neghitose dimore in queste contrade differita la pena che merita così gran fellonia, e la presontione, con che hanno ardito di metter mano nel sangue de Nobili, non che perdere il rispetto douuto à Padroni. Ogni momento della nostra tardanza augumenta vn grado del gusto loro, perche gli Huomini scelerati, che diffidano condonatione delle colpe, aspettano dal beneficio del tempo ciò, che disperano dalla clemenza de gli offesi. Troppo grande sarebbe il premio dei loro misfatti, se cessasse la celerità del temuto castigo, e noi troppo nella trascuratezza sopiti, se non si facessimo solleciti di procurarla. Penso dunque di prendere dimani la marchia, molto per tempo, e passando in Russia proueder di rinforzi l'Essercito, correndo subito à portare l'vltima strage à questi scelerati.

I scelerati disperato il perdono alle colpe, aspettano dal têpo ciò che disperano dalla clemenza degli offesi.

Di

Di penſiero affatto diuerſo ſi dichiaraua il Kalinoski Generale, che i Polacchi dicono Campeſtre, non ſenza affaticarſi colla ſua perſuaſione di diſporre il Supremo à deporre queſto pernicioſo Conſeglio, profondendo in vano queſte parole.

Kalinoski Generale Campeſtre differente di opinione diſſuade il Potoski Generaliſſimo dal la frettoloſa ſua riſolutione.

Ecco diceua, quanto ſia grande il numero de nemici, quanto temerarij, che ſenza conſiderare lo ſuantaggio del ſito, e la noſtra reſiſtenza, diſprezzato ogni pericolo, ardiuano il giorno d'heri di tentare il guado del fiume, di ſalire le balze, e d'attaccarſi fin dentro queſti ripari. Li habbiamo ributtati, ma, non perche ſia riuſcito vano il tentatiuo loro ſi può credere caſtigata l'audacia. La temerità d'vn'animo rimoue facilmente l'obice d'ogni ragione, perche ricuſa di farſi capace di diſcorrerla. Forſe incolpano, chi lo sà il loro mal'ordine nel premere la noſtra ritirata, forſe accuſano la mala fortuna, che crederanno di ſperimentare più fauoreuole nei ſecondi attacchi. Io li vedo preparati, ſento le voci inſolenti, con che c'inſultano. E queſte, che altro preſaggiſcono, ſe non qualche noua riſolutione d'aſſaltarci? Ne ſi hà da creder vano il mio ſuppoſito, perche ſuole la diſordinata allegrezza d'vna freſca vittoria rendere i ſoldati più toſto temerarij, che confidenti, facili à laſciarſi condurre dalla ſouerchia preſontione al precipitio. Onde non è gran coſa, quando non s'auuenturiamo ad vna imprudente vſcita in campagna, che reſi impatienti dalla noſtra conſtanza, ſi riſoluano d'aſſaltarci dentro queſti forti ſiti. Il che ſuccedendo, chi non vede, che vengono à cóſtituirci la vittoria nelle mani, che tanto più ſarà da giudicarſi glorioſa, quanto procurata con riſparmio del noſtro ſangue. Ma s'anche il Nemico fatto cauto dall'iſperienza ſi riſolueſſe di pratticare più toſto il ſano, che il temerario conſeglio, potrà difficilmente mantenerſi in queſto contorno turba così numeroſa. Oltre

Ragioni del Kalinoski.

Diſordinata allegrezza d'vna freſca vittoria rende molteuolte più temerarij, che cõfidenti i ſoldati.

Vittoria, che s'hà ſenza ſpargimento di ſangue aſſai più lodeuole.

che i Tartari non sofferiranno lunghe dimore, auuidi di rubbare, e da queste speranze condotti ad assistere all'armi de Cosacchi. Quindi è, che durandosi nel proposito di mantenersi fermi in questi posti, ò si vincerà combattendo, se saremo attaccati, ò ridurremo il nemico in necessità di lasciarci liberi, prendendo noi poscia quel partito, che sarà giudicato più commodo alle nostre armi.

La passione, et il vino adombrano l'humano intelletto, così che non veda quello, ch'è più conferente.

Non fecero queste parole alcun' impressione nell'animo del Generale, perche eccitato dall'impeto, e dal furore, come s'intese del vino mal digerito, risolse di persistere ostinato nel proposito, si che senza risponder altro, se non che quel Villano, (accennando il Chimelniki) non haurebbe ardito di venir nouamente alle mani, replicò gli ordini per la marchia. Sono due strade, che partono da Korsan verso Bugoslauie, la destra più bassa, larga, & aperta, la sinistra angusta per vna Collina seluosa lunga circa due leghe. Parue al Generale d'inuiarsi per la via del bosco, doue (diceua) i Tartari non haurebbono potuto maneggiarsi. Poco sano conseglio, mentre, non preuedea, ch'era pure la caualleria Polacca per riuscire tanto più disutile, quanto della Tartara più greue, & impedita. Così auuenne, che fuggendo vn suantaggio, se ne procuraua vn'altro maggiore, e quando pensaua di schiuar l'impeto del Nemico, incontraua in doppio incommodo dell'assalto, e dell'insidie. Percioche il Chimelniki delle risolutioni del Generale Polacco auuertito, fece auuanzare 3. mila scielti Cosacchi ad inseluarsi, che lasciando passare le truppe Nemiche, all'hora solamente fossero lor sopra, che le sentissero alla testa attaccate. A i Tartari fù comandato, che s'allargassero alla pianura, & attendessero all'vscite. Non s'era fatto ancor ben giorno, quando fece il Capitan Polacco dare il segno per la marchia inuiando alcune partite inanzi, e coll'altre

Parte da Korsan.

Taluolta fuggendo vn suantaggio se ne incôtra vn maggiore

Il Chimelniki fa auâzar tre mila Cosacchi à porsi in aguato.

chiudendo il bagaglio nel mezo, collocando alla testa, & alla coda l'artiglieria.

Passarono quietamente le Genti Polacche il luogo dell'aguato, finche incontrarono le truppe de Cosacchi, ch'il Chimelniki hauea fatto precorrere à tagliare la via del bosco. Quì si diede principio à combattere, e si sarebbe lungamente durato nel contrasto, fatto subito alar terreno, e disporre l'artiglieria secondo la capacità del sito angusto. Ma sentitisi combattuti alla coda, & ai fianchi da gl'imboscati, priui di conseglio cominciarono à confondersi. La Caualleria Polacca in quell'angustie ristretta riuscì affatto infruttuosa, colpita di mira da gli aguatati, si che senza poter punto difendersi restò tutta disfatta. S'aggiunse à questi mali la frappositione dei carri, che diuideano l'essercito in due parti, sena poter l'vna coll'altra congiungersi à riceuere, ò portar soccorso. All'vscita del bosco (se pure alcuno hauesse potuto sortire) assisteuano i Tartari, dai quali era crudelmente trucidato, si che di tutto l'essercito apena doicento hebbero fortuna di saluarsi. Li Generali il Grande, e quello di Campagna (che appresso di noi si direbbe Luogotenente Generale) rimasero prigioni, e con essi Girolamo Seruianoski Signore di Gran Casa, ch'era con mille de suoi passato volontario à seruire in questa guerra con alcuni altri pochi nobili di conto. Si trouò la Republica per l'arriuo di questi auuisi posta in gran spauento, vedendosi ad vn tratto mancare il Rè, fatti prigioni i Generali, disfatte le Genti veterane, trucidati i migliori Condottieri, obligata ad vn tempo, e di prouedere all'elettione del nouo Prencipe, e di riparare l'essercito. Nè questa si vedea facile senza la conuocatione delle comitie, perche, mancando il Rè, non hà la Republica alcun capo, cui serua l'auttorità di commandare nell'Interregno ai Palatinati la mossa delle Genti loro. Tutta volta si

Presi in mezo i Polacchi s'attacca il conflitto.

Stragge de Polacchi.

Priggionia del General Potoski, suo Luogotenēte Kalinoski, e Girol. Seruianoski.

Emergenze ch'affliggono la Republica Polacca.

L'Arciuescouo di Gnesna venito con Senatori prende partito di eccitare li Duchi Domenico Ostrog, Geremia Visnevieski Palatino di Russia, Alessandro Koniecpolski, e Nicolò Conte d'Ostrog ad ammassamento di Genti.

Duca Domenico dichiarato Generale.

Colonello Offinski con mille doicento Fanti Tedeschi.

Arciuescouo Primate applicatissimo a dar gli ordini necessarij per la Dieta publicata per li 16. Luglio.

Inuettiue contro ministri Forestieri del Rè morto.

prese partito dall'Arciuescouo di Gnesna Primate del Regno, con quel numero di Senatori, che si trouarono in Varsauia di scriuere alli Duchi Domenico Ostrog, e Geremia Visnieueschi Palatino di Russia, ad Alessandro Koniecpolski grand'Alfiero del Regno, & à Nicolò Conte d'Ostrog gran Coppiero, accioche si facessero sollecitì di raccogliere quel maggior numero di soldati, che fosse loro possibile, per rimettersi di nuouo in essere, e far fronte al nemico. Si mandò al Duca Domenico il bastone del comando Generale dell'armi, e poco appresso s'inuiarono mille, e doicento Fanti Tedeschi Veterani della guardia del Rè defonto Vladislao, sotto la condotta del loro Colonello Offinski soldato vecchio, e molto riputato. Spedirono lettere, e messi à sollecitare Palatini, e Starosti, accioche fossero presti à mandare rinforzi in Russia, doue erano per ammassarsi le Genti, per formare vn nouo corpo d'armata. Nel che, se ben si mostrauano pronti à somministrare aiuti, la distanza però de luoghi non permetteua, che potessero così presto mettersi insieme, come richiedeua il bisogno. Furono anche immediate scritti dall'Arciuescouo Primate, al quale appartiene quest'incombenza, gli Vniuersali, che sono Editti, ò Intimationi à gli Ordini per la conuocatione, in cui si douesse stabilire vna Dieta per l'elettione del Rè, e consultare il modo di contrastare intanto all'imminenza de mali, che si minacciauano dall'armi licentiose de Tartari, e Cosacchi. Restò questo publicato per li 16. di Luglio, nel qual giorno si trouarono in Varsauia i Senatori, e Nuntij terrestri, dando principio alle Sessioni. Ma nella prima si cominciò più tosto à trattare di cose friuole, che dell'importanza de maggiori affari. Si fecero inuettiue contra forastieri ministri del Rè morto, insistendosi, che douessero spetialmente cacciarsi dal Regno il Conte Magni, Frà Valeriano Capuccino fratel-

lo

lo del Conte, e Lodouico Fantoni fauorito del Rè, che dal basso grado di Musico era stato solleuato al più eminente della gratia reale.

Non si vedea però, che s'appoggiassero queste istanze ad alcun ragioneuol fondamento. Credeuasi, che l'Inuidia più tosto seruisse di motiuo, non potendo alcuni Polacchi aggiustare l'animo à sofferire, che dal Rè defonto fosse al Conte Magni Italiano conferita la carica d'Ambasciatore estraordinario ai Prencipi d'Italia, pospostì i Nationali, e concesso al medesimo nella Slesia il Gouerno delli due Ducati Opolia, e Ratibor. Si lagnauano del Capuccino, c'hauesse col suo conseglio sedotto il Rè ad intraprendere queste risolutioni, essaggerando, che non era da comportarsi, che da Persona obligata ai Claustri, si frequentasse la Camera di Sua Maestà, s'occupassero l'vdienze Reali, e coprendo col mantello dell'hippocrisia l'ambitione de suoi fini, procurasse à se stesso la nomina del Cardinalato, e tentasse d'impetrare al fratello le cariche douute ai Polacchi, non senza diminutione del nome di questa Natione, quasi ch'in essa non si trouassero soggetti degni di quel carattere, ò habili per queste funtioni. Diceuano per tanto douersi non solamente cacciar dal Regno gli Vsurpatori di questi honori, ma far ancor cauto con legge in auuenire, che non potessero occuparsi da straniero le cariche, le quali doueano ragioneuolmente conferirsi ai Nationali. Tutta volta conosciutosi dai più maturi, che questi motiui erano eccitata da qualche amarezza priuata del Vescouo di Cuiauia, huomo di costumi ruuidi, e d'animo inquieto, mostrandosi da consessori di non applicare al negotio, fecero, senza votarla, suanire la propositione. Furono poi quasi nei primi giorni sentiti quattro Ambasciatori Cosacchi, li quali inuiati dal Chimelniki ad Vladislao Rè, erano capitati senza lettere cre dentiali alla Republica,

Suggerità più dall'inuidia, che dalla ragione.

Vescouo di Cuiauia huomo ruuido di costumi, e d'animo inquieto.

per esser prima stati ispediti, che si fosse intesa la morte del Rè. Tutta volta non si negò loro l'vdienza, se ben è cosa certa, che fecero l'espositione molto diuersa dalle prime istruttioni, nelle quali haueano solo da douersi giustificare, e dimandare alla regia clemena condonatione dei misfatti commessi. Ma nella conuocatione si dichiararono in questa forma.

Ambasciatori del Chimelniki ancosenza credentiali admessi all'vdienza dalla Republica.

Commemorati i meriti della nation loro verso la Republica si querelarono dell'acerbità, & estorsioni de Nobili, e ministri Polacchi, che non si contentauano di leuar loro le pouere sostanze s'anche non incrudeliuano nelle vite. Essaggerarono contro l'Alfiero Koniecpoiski deplorando l'estorsione, e l'acerbità tirannica essercitata contra le fortune, e la Persona del Chimelniki, & altri Cosacchi. Che mossi da questa giusta indignatione, haueano risoluto d'auuenturare la salute, per scuotere il giogo di questa insopportabile seruitù. Ma che però non erano per ricusare di restituirsi all'antica soggettione, & obedienza della Republica, quando si mostrasse inclinata di consentire à queste dimande.

Espositione de gli Ambasciatori.

Che si sepellissero nell'obliuione le memorie de successi passati.

Che fosse loro libero il corso per l'Eussino.

Che si accrescesse il numero de soldati stipendiati della natione da sei, ch'erano à dodici mila, li quali douessero esser comandati da Capi nationali, il cui Generale fosse per dipendere dall'arbitrio solo del Rè.

All'incontro essibiuano di douer sempre esser pronti à soccorrere ai bisogni della Republica, & à congiungersi colle militie Polacche ogni volta, che fosse la Russia, ò pure altre parti del Regno, infestate dall'escursioni de Tartari, ò trauagliate da qual si voglia guerra.

Non parue à gli Ordini esser bene di prendere alcuna

na risolutione, essendo mestiero, ò di concorrere colla concessione al pregiudicio, che pareua apportarsi alle fortune, e dignità publica, ò d'irritare maggiormente i solleuati colla negatiua, accrescendo la disperatione loro, e facendoli più risoluti nella perseueranza de cominciati tentatiui, onde poi si rendessero irreconciliabili, & impenitenti. Fù per tanto preso ispediente di licentiare con buone parole gli Ambasciatori, suggerendo loro, ch'era stato giudicato dai Padri à proposito l'inuiare al Campo Cosacco quattro Commissarij con plenipotente facoltà di concludere ciò, che fosse stimato opportuno per l'aggiustamento.

Ambasciatori licentiati con buone parole.

In tanto essortarli ad accelerare il ritorno, per far noto al Capitano, & altri Capi Cosacchi l'inclinatione della Republica alla pace, & il desiderio, c'hauea, che restassero quei Popoli consolati.

Sollecitati à ritornar al lor capo.

Il giorno poi, che venne appresso, furono recitate lettere in Senato dell'Han de Tartari, colle quali significaua, che andando creditore d'alcune annate decorse per lo tributo di 15.mila Ongari annuali, e certo numero di pelliccie protestaua, che non essendo intieramente sodisfatto del suo credito dentro lo spatio di quaranta giorni, sarebbe venuto in Persona con poderosissima armata à procurarsi la sodisfattione, colle stragi, co gl'incendij, colle depredationi. Fù rescritto all'Han, che i Polacchi non erano solamente debitori d'alcuna somma ai Tartari, ma che ne tampoco fù loro giamai per ragione di tributo fatto per l'addietro alcun'esborso. Esser però vero, che questi dinari furono prontamente pagati quando i Tartari col numero concertato si portauano ai seruitij della Republica. Ma, esser anche cessata l'occasione de gli esborsi, doppo che s'erano prouate dalla barbarie, e dalla loro infedeltà inimiche quell'armi, che soleuano destinarsi per difesa di questo Regno. Non temersi per tanto le minaccie di coloro,

Pretensioni dell'Han de Tartari verso Polacchi.

Risposte de Polacchi all'Han de Tartari.

coloro, che non hanno giamai hauuto cuore di cimentarsi colla virtù Polacca, ne dubitare, che, tornando di nuouo à disturbare i sudditi della Republica, non habbiano da trouare tal oppositione, che possa renderli pentiti della temerità, e castigati delle loro rubberie.

Venuti à notitia della morte del Rè prēdono motiuo maggiore i ribelli di scuoterſi le catene della seruitù

Non s'erano apena licentiati gli Ambasciatori Cosacchi, & ispedite le risposte ai Tartari, che s'vdirono noui progressi de Nemici, percioche diuulgatasi la morte del Rè, si diedero à credere, c'hauesse il Fato studiosamente presentata loro opportunità di vendicarsi delle ingiurie, e di scuotere il giogo della seruitù. Si accorsero non esser facile ai Polacchi di mettere insieme così tosto quel numero di gente, che potesse loro resistere in Campagna, e, come che la felicità delle vittorie rende gli animi più confidenti, e risoluti, pensarono di approfittarsi à tempo di quest'occasione. Non fù frà i Cosacchi alcuno, che disapprouasse nel Conseglio la risolutione di mouersi con celerità à gli acquisti del resto della Russia, formandosi concetto, ò di non prouare resistenza, ò di poter col numero hormai cresciuto à cento mila huomini, superarla. Onde ben da vero mostrò d'hauer senno, chi rassomigliò le ribellioni à picciole masse di neue, che à poco à poco riuoltandosi si vanno auuanzando in grossezza, secondo la proportione del terreno, che misurano. Che, se da principio con debole contusione possono esser disciolte, non bastano, poi che sono ridotte alla maggior grandezza sforzi d'huomini più robusti à demolirle, rendendosi tanto più forti, quanto più si lasciano dal freddo indurare. La massa di 500. huomini del Chimelniki disprezzata dal Generale Potoski, lasciata intostare il verno tutto nella freddezza del perduto rispetto, permettendo, che s'auuanzasse nell'intelligenza de connationali, e nella confederatione coi Tartari, se da principio con picciola mano de soldati potea disciolte-

Ribellioni à che possano rassomigliarsi.

Bisogna ostare ai principij.

disciogliersi, cresciuta hormai alla destinata grandezza, si sono prouati infruttuosi gli sforzi di tutto il Regno, per annichilarla. Ridottisi per tanto i Cosacchi à questo numero, & assistiti de quantità grande di Caualleria Tartara non volsero esser pigri à proseguire i preludij della buona fortuna. E tanto più si fecero solleciti, quanto che i loro Popi, che noi diressimo Sacerdoti, li stimolauano con efficaci persuasioni.

Popi si dicono i Sacerdoti appresso i Cosacchi.

Proponeuano; Che non hauerebbe Dio stesso mancato d'aiuto, mentre alla libertà, ch'intendeuano di riacquistarsi, si congiungeua la sua propria causa. Essersi troppo (diceuano) vergognosamente patito per Secoli intieri il disprezzo della Greca religione. Essersi tolerato con graue ignominia non solamente lo spoglio delle fortune, ma l'occupatione ancora delle Chiese, ond'è mestiero di prouare carestia di luoghi, doue si possa frequentare il culto Diuino. Tutte le Parochie, tutti i Conuenti, tutte l'Abbatie, tutti i Vescouati conferirsi ai Latini, ò à gl'vniti colla Sede Romana, ai Greci restare il nudo titolo, e la giurisditione, che non si toglieua loro, perche non può perdersi, che colla vita. Tutte l'entrate occuparsi dai Latini; i Greci esser forzati à patire anche carestia di vitto. Vedersi migliore la conditione de gl'Hebrei, ai quali si concedono in affitto i beni dai Nobili, che, non potendo da per tutto assistere alle tiranniche estorsioni, le dano in mano di questa fece di canaglia, accioche siano i miseri Christiani più ingiuriosamente trattati. Douersi ad ogni modo ricordare d'esser huomini; l'occasione far inuito à ricuperare la libertà, & à restituire il culto della religione. Hauersi da combattere per conseruatione de gl'Indiuidui; per Dio.

Motiui de Papi per stimolare i Cõfederati al proseguimẽto dell'imprese.

E come che queste voci erano communi, da per tutto sorgeuano nuoui tumulti. Non era alcun luogo, doue il Nobile, doue il Cattolico, doue l'Hebreo potesse

Furore de Contadini contro ai Padroni.

Quanto più abietta è la conditione di chi pecca, tanto più enormi sono le iniquità, che si commettono.

Duca Geremia Visnieuieski fà toglier l'armi à 15. mila sudditi, mà questi s'vniscono coi ribelli.

Mille Dragoni del Duca stesso passano al partito de Cosacchi.

Con la crescente di sì buona fortuna il Chimelniki si porta all'assedio di Polonna.

Di cui aprono i Schismatici furtiuamente le porte.

prouederſi di ſicurezza. Correuano à ſtuolo i Villani, e con quelli ſtromenti, ch'eſſercitauano la coltura, procurauano la morte de gl'Infelici Padroni. Anzi che molte volte ſucceſſe, che poſtoſi alcuno à letto, reſtaſſe da gl'inſidioſi ruſtici trucidato, e nella lordura del ſangue del marito la moglie forzata à ſatiare le libidini di quella roza gente. Non è ſceleratezza, con che non godeſſe quella canaglia di contaminarſi, homicidij, ſtupri, ſacrilegij, incendij. Era concetto loro di meritare col mancar di fede ai Padroni, e perciò rari furono quei Nobili di maggior conto, c'hebbero fortuna di ſottrarſi alla morte, che non reſtaſſero abbandonati da ſuoi Soldati ſchiſmatici, da tutti i Seruitori. Accortoſi di queſto ſul principio il Duca Geremia Viſnieuieski fece toglier l'armi à quindici mila ſuoi ſudditi, che però non reſtarono d'adherire alle parti de Coſacchi. Mille ſuoi veterani Dragoni paſſarono pure ad ingroſſare quel Campo, e ſi trouarono ancora molti nobili ſchiſmatici, che ſi fecero del medeſimo partito. Conoſciutaſi dal Chimelniki la creſcente della buona fortuna, non iſtimò ſano conſeglio il trattenerſi in diſutili dimore, onde moſſo l'eſſercito ſi portò all'eſpugnatione di Polonna in Volinia fortezza di molto nome di Stanislao Lubomierski Palatino di Cracouia, la quale oltre l'eſſer cinta d'vn vallo di terreno, con Baloardi, falſe braghe, e largo foſso, con acqua attorno, era munita di 60. pezzi d'Artiglieria. Tutta volta poco ſi frappoſe di tempo à fare l'eſpugnatione, percioche rinouati alcuni aſsalti notturni, aprirono i Schiſmatici, che v'erano dentro furtiuamente vna porta, per doue entrando i Coſacchi, ſi portarono alla ſtrage di tutti i Nobili, e Cattolici che vi trouarono.

Quindi la ſtragge de Cattolici, e Nobili.

Percoſse queſt'auuiſo acerbamente l'animo de gli Ordini, conuenuti, come ſi è accennato di ſopra alle comitie della conuocatione, e tanto più riuſciua moleſto,

sto, quanto meno s'erano dati à credere, che i Cosacchi non auuezzi, ne ammaestrati ad espugnare fortezze, potessero in così breue tempo condurre à fine così grand'impresa, massime ch'era precorsa voce, che mancassero di monitione, & artiglieria murale. Furono perciò molti Senatori di pensiero, che douesse stabilirsi il tempo dell'elettione di Rè dentro quel termine, che bastasse à scriuere gli Vniuersali per inuitarne la Nobiltà. Tutta volta, come che gli animi, deposto il primo timore, si fanno famigliari anche i maggiori pericoli, si procedeua nelle comitie colla solita lentezza, e senza alcuna conclusione.

Chi si fà famigliari i piccioli non teme i maggiori pericoli.

Pochi giorni appresso capitò nouello rapporto, che Bar fortezza di molta importanza in Russia cinta di muro con quattro baloardi, e con fosso profondo, e pieno d'acqua, era pur stata da Cosacchi occupata. Percioche auuicinatosi il Chimelniki alla piazza doppo trè giorni di contrasto, che gli fù fatto da vna Compagnia specialmente di Dragoni Alemanni del Prencipe Carlo, se ne rese Padrone. Saputosi questi noui progressi del Nemico, si sforzaua l'Arciuescouo Primate del Regno, & alcuni altri Senatori di persuadere l'aggiustamento de gli animi de Consiglieri, che più in fomentare le priuate passioni, che sopra i mezi di giouare alla Republica consumauano i giorni delle Sessioni in dispute infruttuose. Nulladimeno fù pur finalmente terminato, che restasse confermato il commando supremo dell'armi al Duca Domenico Ostroghi, Signore di gran Casa, ma però di genio alieno dal mestiero dell'armi, senza alcuna isperienza, & habilità. Fù consultato, e stabilito di formare vn buon corpo d'armata, mà, quando si douea discorrere del modo, e si pensaua, che fosse per terminarsi la conuocatione, si fecero gli Heretici sentire con proteste di non consentire ad alcun decreto, se non fosse prima conceduto loro in ogni

Bar fortezza di Russia occupata da Cosacchi.

Chi di souerchio s'interna nelle priuate passioni facil'è, che abbandoni il publico bene.

Stabilito il comando del'armi nel Duca Ostrog, fù l'atto di consultare il modo per formare vn'armata, s'appongono gli Heretici.

D 2 luogo,

luogo libero l'essercitio della religione, e la fabrica dè Tempij.

Pretensioni de gli Heretici.

Esser, diceano, ancor essi membri della Republica, i cui Maggiori nei Secoli decorsi si sono impiegati in vantaggio del Regno, e coll'effusione del sangue à stabilire la grandezza. Trouarsi pronti d'emulare volentieri gli Antenati, e di spendere le fortune, e la vita nelle presenti occasioni. Ma che, si raffreddauano; per vedersi troppo indegnamente trattati, mentre si conosceuano fatti di conditione inferiore à gli Hebrei, gente vile, e nemica del nome Christiano, ai quali si permette libero l'essercitio della Legge, che professano, tolerandosi il culto della loro Latria nelle publiche Sinagoghe. Supplicarsi per tanto ad hauere in consideratione queste istanze, e motiui, accioche, piegandosi l'animo alla concessione delle dimande, si sentano eccitati ad aggiungere al naturale istinto di seruire alla Republica, anche lo stimolo della gratitudine, onde si rendano più solleciti ad vnirsi, & armarsi, e più risoluti à profondere le fortune, e la vita per la conseruatione del Regno.

Col nome di Dissidenti si chiamano gli Heretici nelle Diete.

Non fù sentita con molta sofferenza d'animo l'importunità dell'istanze de Dissidenti dalla Religione Cattolica (con questo nome son chiamati gli heretici nelle Diete) ma però si fece proua di rimouerli dal proposito colla placidezza delle persuasioni. Tuttauolta non valsero queste à fare, che oltre il termine di quindeci giorni, che suole durare la conuocatione, non si prorogasse per altri trè, ne i quali si mostraua pure al solito il Duca Iānus Radziuil Generale Campestre di Lituania co gli Heretici suoi seguaci di voler essere costante nelle pretensioni. Ne forse sarebbe così facilmente stato rimosso, se il Duca Giorgio Ossolinski Gran Cancelliere del Regno con oratione alquanto concitata non si fosse dichiarato di non essere da patirsi questa

Tre giorni pien prorogata la Dieta.

Duca Iānus Radziuil Generale di Lituania Fautor de gli heretici.

sta violenza, essaggerando.

Al bisogno della Republica premere la congiuntione de gli animi per difesa commune della Patria, e pertanto non mostrarsi amico del ben publico, chi si facea studioso di ritardare l'essecutione de gli ordini, che si prendeuano per riformare l'esercito colla frappositione di tali disturbi. Confessare, che i Maggiori loro erano stati Cauallieri di gran virtù; ma che s'eran' anche esercitati per l'aggrandimento della Republica, e per la propagatione della fede Cattolica. Esser molto diuerso il caso, che s'adduce della concessione à gli Hebrei di quella, che da essi vien pretesa, peroche questi si contentano di frequentare il loro culto senza scandalo, e senza procurare di tirare à gli errori i Cattolici, e di riprouare publicamente la nostra fede, senza proferire bestemmie, e senza far publica ingiuria alla religione. Niun pregiudicio, niuna persecutione riceuersi da questa vil gente. Da Dissidenti prouarsi di continuo insidiosi sforzi, per violentare gli animi semplici de Cattolici all'heresie. Concludere, che questa materia non era da risoluersi senza l'interuento del Rè, ilche poteua sperarsi nella Dieta della Coronatione, tollerandosi questa breue dimora, doppo la quale frenato l'impeto de Nemici la Republica haurebbe più commodamente applicato alle loro propositioni. Ma che, se voleano persistere nella durezza del proposito, era pronto d'opponer anche la vita medesima à tal violenza, risoluto più tosto di veder perduto il nome de Polacchi, che patir quest'ingiuria alla dignità publica, e questo dishonore alla Cattolica religione.

Duca Giorgio Ossolinski Gran Cancelliere entra validamente ad orare à fauore della Republica.

Forza delle raggioni del Gran Cancelliero.

Fù con sodisfattione de Cattolici intesa l'espressione dei sentimenti del gran Cancelliere, onde finito, c'hebbe di parlare, si solleuò vn susurro col quale si mostrauano vniti ad adherire à questo Conseglio. Quindi nacque, che riputando i Dissidenti non solo pregiudiciale

Cedono i Dissidenti.

al

al publico la durezza loro, ma per se stessi ancora infruttuosa si lasciarono persuadere à deporre il tentatiuo di queste istanze. Aggiustate le dissensioni, si applicò i due giorni, che auuanzarono à deputare vna Dieta di sei Settimane da cominciarsi il sesto d'Ottobre dell'anno corrente 1648. & il giorno de i 27. di Nouembre per l'elettione. Si concluse oltre di questo di spedire quanto prima le genti pronte de i Palatinati, facendosi fine alle Sessioni. Tuttauolta non fù possibile d'esser così presti à radunare le militie, che bastasse per frenare i progressi de Nemici, e l'escursione de Tartari, che non solamente s'erano distesi per la Russia, ma d'auantaggio inoltrati colle depredationi per la Podolia, e Volinnia, donde si crede per testimonio di molti, e massime del Vescouo di Culma, che fossero condotte al Crion, & in Bugiac 40. mila schiaui, copia senza numero di supellettile, e di bestiami. In questo mentre s'erano portati i Commissarij Polacchi in Russia, e mandati Ostaggi al Chimelniki per sicurezza dei Plenipotentiarij, c'hauesse inuiato al congresso à trattare l'aggiustamento.

Si deputa la Dieta per l'elettione del Rè.

Tartari depredando s'inoltrano nella Podolia, e Volinnia,

Postisi in camino colla scorta di trecento Caualli doue erano condotti dai Polacchi, c'haueano portato l'inuito ai Cosacchi, e denuntiato loro il luogo del congresso, furono dal Capitano Socul improuisamente assaltati, tagliando à pezzi la maggior parte di quella squadra, e come anche portò la fama, ferito in vn braccio vno de Plenipotentiarij, che si saluarono fuggendo. Intesosi l'auuiso nel Campo Cosacco, e suppostisi sotto la fede publica ingannati non frapposero tempre à tagliare la testa à gli Ostaggi, senza voler aspettare giustificationi. Portati poscia dal medesimo impeto, inuestiron Costantinoua, che restò à vn tratto espugnata, essercitando le solite crudeltà, e facendo scorrere le truppe de Villani condotte dal Criuonos Luogotenente-

Il Capitano Socul improuisamente assale la squadra, che seruiua di scorta ai Plenipotentiarij del Chmielniki.

Cosacchi fanno tagliar la testa à gli Ostaggi.

Costantinona viene da Cosacchi espugnata.

te

re del Chmelniki fin dentro la Lituania, doue fù pure tumultuato.

Criuonos Luogotenente del Chmelniki.

Quì però si fecero quei Signori più cauti de Polacchi à riparare l'ingiuenza dei mali, commandando alle lor truppe, che da per tutto andassero scorrendo, onde restasse nella nascita compresa la temerità de i sudditi ribelli. Et in tanto concorrendo da tutti i Palatinati all'estintione di quest'incendio le Soldatesche, passato hormai il mese d'Agosto, s'auuicinarono à Costantinoua in numero di 36. mila, senza contarsi vn'egual numero de Seruitori armati, che pur sogliono soccombere coi Padroni ai pesi militari. Tutte però queste Genti, eccettuati li Tedeschi della guardia del Rè defonto, & alcune compagnie de Dragoni della medesima natione erano collettitie, senza essercitio nell'arme, più tosto piene di vana ostentatione, che di coraggio, venute all'essercito in maniera, che poteano dirsi à far mostra del fasto Polacco, non ai disaggi della guerra. Tutti li Palatini, tutti li Signori di maggior conto erano capitati con supellettile pretiosa, e con prouisioni, che pareano seruire ai lussi, non che alla necessità del vitto, spendendosi otiosamente il tempo in conuitti più volentieri, che in consulte; In recreatione frà le tende, non in prouocationi del nemico alla Campagna, onde pareano colà ridotti più tosto per comparsa scenica, che per combattere; in tutte le cose poco accurati. Così auuiene, ch' anche le più bellicose nationi corrompano la virtù loro, mentre patiscono di viuere senza l'essercitio dell'armi, potendo l'otio marcire il valore, e le delitie render gli animi effeminati, e molli. Onde non è marauiglia, se i Polacchi, che si vantauano d'hauer imparato da suoi Maggiori à morir più tosto gloriosi, che à darsi vergognosamente alla fugga, si scordarono dell'antico instituto, contaminata con nota indelebile la gloria bellica della natione. Percioche alla disciplina militare era

Lituani più cauti de Polacchi in reprimere la temerità de ribelli.

Fastosa comparsa de Polacchi all'essercito.

Il disuso dell'armi auilisce anco i più agguerriti soldati.

era ſucceduto il diſordine, all'obedienza l'oſtinatione, alla beneuolenza l'inuidia, alla buona regola la confuſione, alla ſoggettione la ſuperbia, pretendendo qual ſi voglia di poter arbitrare delle ſue Genti, non di ſottoporle ai maggiori. Quindi fù, che da queſto chaos non poteſſe ſortire alcuna buona forma, doue non era chi promoueſſe, ò aggiuſtaſſe le materie colla douuta proportione. Si facea qualche ſcaramuccia coi nemici, ma di niun momento, ne ſi diſponeuano opportunamente i diſegni. Si conoſcea però imminente la neceſſità di combattere prima dell'arriuo de i Tartari, che ſi trouauano non più di trè giornate lontani in numero di 80. mila celebrando vna loro feſta, che dicono il Baieran. Ma non per queſto ſi preparauano i mezzi opportuni.

Baieran feſta ſolenne de Tartari.

Si erano i Polacchi auuanzati, come ſi è detto, à Coſtantinoua, Città da i Coſacchi volontariamente abbandonata, e di là poco doppo à Pilauizc vna lega lontano. In queſta larga Campagna haueano diſteſi i ſuoi ricchi padiglioni à fronte del Nemico, tenendo alle ſpalle Coſtantinoua, e fortificati gli altri lati colla circonuallatione de Carri, non eſſendo loro coſtume d'alzar molto terreno, ſe non doue ſi piantano le artiglierie. Ma i Coſacchi s'erano ritirati in ſito aſſai forte con ſoli cinque mila Tartari, frà ſtagni, e paludi, aſpettando il groſſo della Caualleria Tartara, con penſiero di ſoſtener gli attacchi del nemico non di prouocarlo, laſciando il Chimelniki vſcir ſolamente qualche partita à gli eſſercitij delle ſcaramuccie. Eſploratasi dai Polacchi l'intentione del Nemico, e precorſa ancor certa voce, che foſſe pieno di timore, riſolſero di dargli battaglia prima, che ripigliaſſe cuore per la venuta de i Tartari vicini.

Polacchi ſi accampano à Pilauize.

Sito auuantaggioſamẽte eletto dai Coſacchi.

Stabiliti gl'ordini in Conſulta, fù inuiato il giorno venteſimo di Settembre l'Oſsinski col ſuo terzo di Veterani Tedeſchi ſpalleggiato da duemila Caualli à pren-

Il di 20. Settembre ſi mãda da' Polacchi l'Oſſinski à prẽder poſto.

prender certo posto verso le trinciere Cosacche. Passata con qualche stento vna palude fù contrastato di maniera, c'hebbe mestiero di ritirarsi. Il giorno seguente accintosi di nouo à tentare la fortuna di quell'impresa, spuntò nell'intento, e si fece Padrone del sito mettendolo in difesa. Li 22. di Settembre giorno concertato à tentare l'assalto generale delle trincere nemiche, fece il Chimelniki, auuisato del disegno de Polacchi sortire da due parti con giro molto lontano vn buon grosso di Caualleria, accioche attaccasse i Polacchi, quando fosse il tempo opportuno alle spalle, procurando di farsi credere Tartari souraggiunti, onde tanto fosse maggiore lo spauento, quanto più impensatamente fossero assaliti. Anzi seminata vna voce, che già fossero i Tartari arriuati passata nel Campo de Polacchi s'auuanzò tant'oltre per li alloggiamenti, che puote, prima d'esser assaliti, far che i più paurosi si dassero alla fuggà. Principiata da vno, perdutosi affatto il rispetto, e l'obedienza, fù da tutto l'essercito proseguita, senza vedere, non che sentirsi sopra alcuna truppa nemica. Furono quattro gl'incolpati di questo vergognoso disordine. Il Duca Domenico Ostrogh Generale di quell'armi. Due fratelli Lubomierski figliuoli del Palatino di Cracouia, e Girolamo Rascioski Starosta di Lombza. Nulladimeno non è giamai dalla fama stata basteuolmente fatta chiara la certezza di questo fatto, cercandosi da ciascuno de gl'Incolpati di far diuersamente constare da quello, che suggeriuano le relationi più communi.

Perche gli assalti improuisi maggior confusione apportano agli assaliti.

La confusione d'vn solo pone in scompiglio molte volte tutto l'essercito.

4. incolpati del disordine.

Restarono alla discretione de Barbari i più vili seruidori, e condottieri de Carri, con altra canaglia, che furono, ò più impediti, ò manco accorti à fuggire; e si stimò che ne fosero presi, e trucidati preso à 50. mila. Tutto il Bagaglio, tutti li padiglioni, tutti i Carri, che si contauano circa 100. mila, co i suoi caualli, 80. pezzi

Stragge miserabile dell'essercito Polacco.

d'artiglieria, tutti gli argenti, tutti i caualli da rispetto, tutte le monitioni, tutte le vettouaglie; e finalmente tutto ciò, c'haueano i Polacchi portato in Campo, fù da i Tartari occupato, e da i Cosacchi. E stato supposto da Persone molto intendenti, ch'il valore di questa perdita ascendesse à dieci millioni de Fiorini Polacchi, che sommerebbe sopra trè millioni di taleri, per essere venuti i Polacchi con supellettile così lussuosa, che pareuano venuti à delitie, & ai conuitti, non ai pericoli, e patimenti della guerra. Si sparse quest' esercito per diuerse parti del Regno, ritornando ciascuno alla sua casa. Pochissimi Soldati perirono. Li Tedeschi solamente vltimi à partire, patirono qualche legger danno, assaliti, ma non incalzati, aiutati non meno, che dal valore dalla trascuratezza del Nemico, che non pensò di approfittarsi della vittoria, ma di satiare l'auaritia colla ricchezza delle depredationi. Non si sà, se fosse maggiore il sentimento doloroso della Republica, poiche s'intese il successo per lo pericolo, che sourastaua dall'armi Nemiche, ò per l'ignominia con che restaua vergognosamente marcato il nome per l'addietro predicato inuitto de Polacchi. Certa cosa è, che l'vno, come l'altro rispetto concitò di maniera gli animi colla perturbatione, che non era possibile applicar il pensiero à rimedij, li quali tanto più si vedeano difficili da tentarsi, quanto che si disperaua pronta l'obedienza de soldati auuiliti, à ritornare sotto l'insegne, e molto tarda la riduttione.

Nota l'importar della perdita.

Da soldati auuiliti poca si può sperar l'obedienza.

Era questo dunque cagione, ch'ogn'vno si proponesse di prepararsi alla fugga. Niun'ostacolo si frapponea a' tentatiui de Nemici, essendo la Polonia aperta, doue nè l'angustie de passi, nè l'ostacolo di fortezze poteano ritardare i loro progressi. In tante vrgenze de mali, con che si vedea la Republica vessata, fù chi consigliò douersi accelerare il tempo dell'elettione, mentre

Necessità d'eleggere il Rè

tre

tre ne i casi difficili, anche i Romani, tutto che haues-sero in somma veneratione i Consoli, ricorreano alla creatione del Dittatore. Il Rè solamente poteua coll'auttorità regia riordinare la serie delle cose confuse. Tuttauolta non fù presa deliberatione alcuna, ondeggiandosi spesso nella speranza, e nel timore, secondo la qualità de gli auuisi, ch'il Nemico fosse sollecito, ò neghitoso ne i progressi.

Si scrisse però dall'Arciuescouo Primate in Russia al Duca Geremia Visnieuieski, raccommandando alla sua cura la difesa delle cose publiche, il quale raccolta qualche reliquia, si trouaua apena numeroso di mille, e cinquecento Soldati. Si portò il Duca à Leopoli, doue lasciati alcuni pochi de suoi sotto il commando di Christofano Arcisoski Generale de l'Artiglieria, si ritirò col resto à Zamoska, piazza molto forte di Gioanni Zamoski suo Cognato, che si ritrouaua lontano.

L'Arciuescouo Primate raccomanda le cose publiche al Visnieueski.

Lascia alcuni pochi de suoi al Sign. Christofano Arcisoschi Generale de l'Artiglieria, e passa con il resto à Zamoska.

Scorreuano intanto i Cosacchi, & i Tartari tutto il resto della Russia, Volinnia, Podolia, e Podlachia ammazzando, abbrusciando, saccheggiando, facendosi sempre maggiore il numero de tumultuanti, e più frequenti le straggi de Nobili Padroni. Si auuanzarono à Chiouia, doue entrarono senza contrasto, esercitando crudeltà d'ogni sorte. Non risparmiarono la vita, nè à sesso, nè ad età, satiandosi de libidini, e di sangue. Non fù tormento, che la Barbarie di questi animi potesse andar pensando, che restasse impratticato. Se alcuno era in concetto d'essere dinaroso, hauea mestiero di confessare, doue erano le monete nascoste, ò di perdere la vita nei cruciati. Legauano la corda dell'arco, doue termina la fronte col naso, circondando la testa, e coll'arco medesimo l'andauano torcendo di modo, che faceano vscire à questi miseri gli occhi del capo. Ad alcuni spogliati nudi tagliauano pezzi di carne, e battendoli fin tanto, c'haueano forza di confessare, e

Crudeltà, e barbarie vsate da per tutto da Cosacchi.

ſpirar l'anima. Non fù donata la vita ad alcun Hebreo, non alle femine loro, non ai Bambini. Scorſero dopoi depredando tutto quel Palatinato, & indi portandoſi à Luceoria Città pure di molto nome. Li Soldati, che v'erano di preſidio, ſentito apena il primo auuiſo della venuta dei nemici l'abbandonarono. Iui pure commiſſero le medeſime attrocità, homicidij, ſtupri, deflorationi, contaminatione di Chieſe. Furono queſte noue riceuute in lettere da Monſignor Andrea Ghembiski Veſcouo di Luceoria, che fuggito à Iannoua, di là ſe ne venne poco doppo alla Dieta. A queſta ſi diede principio il giorno ſeſto d'Ottobre, conforme lo ſtabilito nella conuocatione, e nelle prime Seſſioni eleſsero il Mareſciallo, che dicono de gli Equeſtri, appreſso il quale ſtà l'auttorità di dare, e togliere la voce nelle comitie, & i Giudici del Captur, Magiſtrato di queſto Nome, al quale ſi delega facoltà independente di ſpedire ſommariamente ogni cauſa criminale. Ma però intanto s'andauano facendo prattiche per i Prencipi Candidati, affaticandoſi ciaſcuno con ogni politica induſtria, & applicatione d'approfittare al ſuo partito. S'erano già dichiarati per il Prencipe Carlo il Veſcouo di Culma Vicecancelliero, il Veſcouo di Chelma, il Veſcouo di Chiouia, il Mareſcial del Regno Opalinski, il Referendario ſecolare del Regno Taloſoki, il Palatino di Vilna, & alcuni altri. Capo di tutti queſti era il Vicecancellier, che non tanto per la dignità del Carattere, e la Nobiltà della caſa, quanto per la ſua viuacità, & ardita riſolutione in tutti gli affari, ſi ſtimaua più de gli altri pronto, & habile à queſt'impreſa. Ne pareua, che ſenza gran fondamento foſſero queſti paſſati à così ſubita, & anticipata dichiaratione, mentre ſi potea ſupporre, che molti, vedendo così ingroſſato in vn ſubito il partito del Prencipe Carlo, foſſero per affrettarſi di concorrer primi con queſti ad eſſibire il lor voto, onde

Paſſano à Luceoria, oue continuano nelle medeſime crudeltà raportate in lettere dal Veſcouo Ghembiski.

6. Ottobre comincia la Dieta.

Elettione del Mareſciallo de gli Equeſtri.

Sua auttorità.

Auttorità del Captur, Magiſtrato appreſſo Polacchi.

Soggetti, che ſi dichiararono per il Prencipe Carlo.

occupassero con tal prontezza le prime parti della gratia del Prencipe.

E già si credeua, che fosse certa la promotione del Prencipe Carlo alla Corona, non solamente per la dichiaratione di questi dipendenti, ma ancora, perche il Rè di Suetia Gio:Casimiro, e per la scarsezza delle fortune, e per essere di Genio poco inclinato verso la natione Polacca, era creduto impotente à contrastare alla fattione del Prencipe Carlo suo fratello.

Rè Casimiro di Suetia supposto debole, rispetto alla fattione del Prencipe Carlo suo fratello.

Gli erano ascritte à vitio molte di quelle cose, che sogliono seruire d'ornamento ai Prencipi; la moltiplicità delle lingue, la curiosità delle peregrinationi, l'inclinatione alla Religione, e la liberalità troppo profusa. Diceuano tutto questo esser inditio d'vna mente poco stabile, che solo si diletta di curiosità infruttuose alle cose politiche. Hauer consumato la sua robba, non essersi saputo gouernare nell'amministratione de suoi interessi, e per ciò da credersi mal' habile alla cura dei publici affari. Essere di costumi peregrini, odiare la schiettezza de Polacchi, li quali non s'era molte volte schiuato con qualche espressione di motteggiare. Non hauer hauuta stanza ferma in alcun luogo, sempre d'animo instabile sempre inquieto. Il Prencipe Carlo essere la vera imagine di Sigismondo terzo suo Padre, costante nei propositi, accurato nell'assistenza delle cose proprie, di costumi semplici, e religiosi, d'inclinatione totalmente Polacca. Hauer sempre stimata questa natione, non conoscere Peregrini, non hauerne appresso di se, applicato sempre al negotio, amoreuole verso tutti, e di tal giudicio, che, s'haueа saputo vantaggiare notabilmente gl'acquisti alla sua propria casa, doueа sperarsi egualmente profitteuole nel maneggio delle cose publiche.

Doti dell'animo ascritte à difetto nel Rè Casimiro.

Prerogatiue del Prencipe Carlo.

A questi discorsi, che si spandeuano dai fattionarij del Prencipe, si stimò d'accompagnare le largitioni, per espu-

espugnare, e tenere in fede i più venali. Fù per questo giudicato Casimiro non essere stato ben consigliato ad assumere il titolo hereditario del Rè di Suetia, perche fosse per mancargli il modo di mantenere il posto della conditione Reale. Non si disanimò però il Rè per vedere concorsi al partito del Prencipe Carlo suo fratello gli accennati Senatori, sollecitand' anch'esso le prattiche con gran feruore. E prima di partire da Cracouia, nel ritorno d'Alemagna, doue intese la morte del Rè Vladislao suo fratello, si assicurò dell'animo di Monsignor Pietro Ghembiski Vescouo di Cracouia, e di Stanislao Lubomieski Palatino, ambidue per nascita, e dipendenza di somma auttorità. Volse hauer Giorgio Ossolinski Gran Cancellier in strettissima confidenza, stimando di potersi valere non meno del conseglio, e sagacità di questo Ministro, che dell'auttorità di lui, essercitato nei maneggi della Republica informato de gl'instituti, e di qualche seguito considerabile d'amici, e parenti. Scrisse lettere in Lituania, e da per tutto ai Senatori lontani, non astenendosi alle volte di mescolare con gli vffici le minaccie, che non sarebbe per tolerare l'ingiuria, che gli fosse fatta nell'esclusione da questa corona. Voler più tosto incontrar gli accidenti della morte, che disporsi à sopportare senza risentimento l'offesa, che si facesse alla sua conditione reale. Esser vero, che sono liberi i voti della Republica, ma non trouarsi essempio, che temerariamente si trascurino i Prencipi della Regia casa, e l'ordine della successione nei medesimi. Non poter seguire questa innouatione senza ignominia notabile dell'honor suo, che sarebbe presto à vendicare coll'effusione vltima del sangue. Fece, che s'andasse publicando da per tutto, ch'il Vicecancelliero non s'era mosso co' suoi Partiali verso l'adherenze del Prencipe, se non, perche fatto Padrone del Genio di lui, si prometteua di douer essere direttore degli

Rè Casimiro s'adopra per mantener le sue pretensioni.

Protesti del Rè Casimiro.

Concetti, che fa spargere il Rè Casimiro per fomentarsi.

gli affari del Regno. A ciascheduno constare assai chiaro, che le pressure presenti della Republica desideravano al loro sollievo Prencipe d'habilità attiue, e risolute. Vedersi vicine le viscere del Regno à patire gli vltimi stratij, crescendo da per tutto il numero de Nemici. Il Prencipe Carlo, educato nella vita, & essercitij Ecclesiastici essere affatto priuo delle theoriche, non che dell'esperienza militare. Dal che tutto potersi facilmente comprendere, che non il motiuo di giouare alla Patria, ma l'ambitione, & auidità di promouere i proprij interessi stimolauano il Vicecancelliero à procurare di portare il Prencipe alla Corona.

Successero tutti questi trattati prima, che s'incominciassero le Sessioni della Dieta, nè però dopoi s'intermise la frequenza, & efficacia de gli vffici, che si sollecitauano col mezo de Ministri confidenti. Percioche viene fatto cauto dalla legge, che i Candidati non possano trouarsi vicini alle Comitie per trè leghe. Si dispensaua però in tanto il tempo in friuole occupationi proponendosi poche cose rileuanti. Adamo Chissel Palatino di Braslauia, che pochi mesi doppo successe nel Palatinato di Chiouia, dichiaratosi d'essere stato l'vltimo à lasciare gli alloggiamenti Polacchi nella fuga, essagerò il bisogno, che s'hauea di riparare l'essercito, aggiungendo, che stante l'vrgenza presente, sarebbe sano conseglio l'abbreuiare il tempo dell'elettione; mentre era certo, che per mancamento d'obedienza verso i Capi, la Republica si trouaua incorsa in queste quasi immedicabili calamità. Rappresentò, che facea mestiero tolerare i Cosacchi, placarli, ò far loro resistenza. Il tolerarli essere ignominioso, e coll'esterminio della Republica congiunto, il placarli difficile, e contra il decoro, il far loro resistenza essere appoggiato allo sforzo d'vna Pospolita Russegna, che suonerebbe in lingua nostra mossa vniuersale, nella quale con-

I concorrenti alla Corona della Polonia star deuono lontani 3. leghè dalle Comitie.

Raggioni, cõ che Adamo Chissel induste la necessità di riparare l'essercito, e di accelerare l'elettione del Rè.

Pospolita Russegna, lo stesso, che mossa vniuersale.

corrono

corrono tutti i Nobili à militare, di cui non poteua esser Duce, che il nouello Rè.

Ma, ne per questo, ne perche si fosse inteso, ch'il Nemico diuiso in trè Corpi, s'auuanzasse contra Leopoli, Cracouia, e Kameniez, ne perche poco doppo capitassero nouelle, che alcune truppe fossero scorse fino à Iannoua 24. leghe da Varsauia, ne perche si riceuessero lettere dal Duca Visnieuieski (dichiarato alcuni giorni prima Generale della Dieta) colle quali supplicaua di rinforzi, e ragguagliaua gli Ordini di questi medesimi disegni del Nemico, si prese partito d'inuiare in Russia alcun Corpo di Gente.

Tuttauia nè le ragioni di Adam, nè gli auisi de progressi de Tartari, nè l'instanze del General Duca Visnieuieski riportarono alcuna speditione.

Stabilirono solamente, che per li 4. di Nouembre douesse terminarsi l'elettione. Tuttauolta non si fecero nell'auuenire più solleciti, ò di proporre, ò di concludere quello, che si conoscea necessario per ritrouar dinari, per riparare l'essercito, e per opporsi all'impeto de Nemici. Tutta la speranza della salute de gl'Indiuidui, disprezzata quella della Republica consisteua nella fugga, ch'altri premesse le più ricche supellettili destinauano per terra, & altri per acqua, essendo già state nolleggiate, e comperate molte barche per quest'effetto. E, poscia che non poteua trouarsi temperamento, per cui restassero gli animi conciliati nella concordia dell'elettione, non era chi non credesse certa la caduta del Regno.

Per i 4. di Nouembre si termina l'elettione del Rè.

Intēti à preseruar gl'indiuidui, e gli haueri, e niente curanti la publica saluezza.

Premeua questo negotio sopramodo à ciascheduno interessato verso il bene della Republica, e specialmente à Monsignore Gioanni de Torres Nuncio Apostolico, che, vedendo congiunta colla ruina della Republica la perdita totale della religione, s'affaticaua, e coll'ammonitioni paterne, e coll'efficacia d'ogni officio di disporre i Confessori all'vnione, portandosi vn giorno al Cancelliero, col qual teneua stretta confidenza à far queste parole.

Monsignor Gio: de Torres Nuncio Apostolico.

Zelante per acudire all'vnione de Confessori si porta al Cancell.ero.

Che

Che non era chi lo superasse in desiderio di vedere il Prencipe Carlo solleuato alla Corona. Ma, che gli rincresceua, che il tentare l'effetto di questi voti non potesse hauer luogo, che coll'eccidio totale della Republica, e colla ruina della Religione. Hauer i Partiali di S. A. sudato à bastanza per promouerlo al Regno, & hauer il Viceecancelliero adempite le parti di buon Seruitore per quello, che riguarda all'interesse del Prencipe, e di buon Cittadino in ciò, ch'appartiene al publico seruitio. Douersi colla moderatione del Conseglio, non colla violenza dell'armi procurare l'amministratione della Republica. Da quello dipendere la salute, da questo originarsi la caduta. Esser già manifesto, che i Lituani si sono ostinatamente dichiarati, e risoluti, se nel tempo stabilito non si viene all'elettione di separarsi, & eleggere Gran Duca Casimiro. Ne picciolo trouarsi il numero de Polacchi, che s'intendono seguitare questo partito, onde non potersi durare più lungamente in tal proposito, senza auuenturare lo stato del Regno alla ruina. La perdita esser certa, mentre smembrandosi la Republica era mestiero di venir all'arme, l'acquisto dell'intento dubbioso, e che douea costare molto sangue Ciuile. Essortarlo dunque, supplicarlo, scongiurarlo, che deposta l'opinione, e passione priuata, riguardasse al ben commune, risoluendo il suo, e l'animo de gli altri adherenti all'vnione. Potersi credere, che Dio stesso disponga l'assontione del Rè Casimiro alla Corona, nel qual concorre colla pietà Christiana la peritia delle cose militari, che spetialmente si desidera nell'vrgenza presente di queste guerre, e perciò da stimarsi infruttuosi gli sforzi humani, che sono contrastati dal dissenso diuino.

Passa seco feruoroso l'officio.

La Republica deue esser amministrata con la moderation del Conseglio, non con la violenza dell'armi.

Vantaggi del gran Duca Casimiro.

Infruttuosi gli sforzi humani, oue v'entra il dissenso diuino.

Non parue, che fosse da queste parole fatta alcuna impressione nel Cancelliero, mentre non si vide punto rimesso della solita ardenza di lui nel frequentare la

continuatione de gli vffici per il Prencipe Carlo. E forse anche per questo era chi si sforzaua di mettere il Nuntio in nouo sospetto d'adherire alle parti del Prencipe, ne senza alteratione del Rè, al quale, essendo parso, che il Nuntio da principio si mostrasse assai costante verso le parti di Carlo, si lasciaua facilmente indurre à non fidarsi (vedendo perpetuata la congiuntione col Viceecancelliero) che fosse sincero il desiderio, che mostraua di vederlo promosso alla Corona.

Ambasciatori de Candidati entrano in Dieta, e sono i primi ascoltati quelli del Re Casimiro.

S'auuicinaua in tanto il quarto di Nouembre, giorno destinato per l'elettione, si che risolsero i Candidati di mandare in Dieta i loro Ambasciadori, furono primi ad esser sentiti quelli del Rè Casimiro. Connumerarono questi i meriti del Rè, le fatiche, e dispendij patiti nella guerra di Moscouia, l'esperienza nelle cose militari, essaggerando la propensione, e desiderio, c'hauea di giouare alla Republica colla profusione del sangue, non che del picciolo residuo delle sue fortune. Supplicare per la Corona di questo Regno, che sarebbe pronto à difendere contro l'insulto de Nemici ribelli, e di conseruarlo nell'antico stato delle sue ragioni, e Priuilegi.

Officio de gli Ambasciatori à prò del lor Re.

Ambasciatori, e ministri de Prencipi introdotti.

Furono i giorni appresso introdotti gli Ambasciatori, e ministri de Prencipi. Hebbe la prima vdienza vn Segretario della Regina di Suetia, il quale passati gli vffici di condoglienza per la morte d'Vladislao, s'estese à raccordare alla Republica la nomina di soggetto, dal quale potesse persuadersi la continuatione della quiete del Regno, e buona corrispondenza co i confinanti. Fù dopoi fatto venir in Dieta vn Ambasciatore di Brandemburgh, e del Duca di Curlandia suo Cognato, mandato vnitamente da quei Prencipi, che raccomandarono la casa Reale. L'vltimo d'Ottobre si condusse all'vdienza il Nuntio Apostolico, che con elegante oratione rappresentò ai consessori il desiderio

Hà la prima vdienza vn Secretario della Regina di Suetia.

Poscia l'Ambasciatore di Brandemburgh, e del Duca di Curlandia.

Vltimo Ottobre entra il Nuncio Apostolico.

del

del Pontefice, che fosse la Republica prouista di Capo, dal quale potesse sperarsi la conseruatione della fede Cattolica, e la di lei propagatione. Raccommandò in specie i due Prencipi della casa Reale.

Esprime il desiderio del Sommo Pontefice.

In questo mentre, se ben fù detto, che la Regina Vedoua, moglie del già defonto Vladislao, era sempre stata con fisso proposito di viuere d'applicatione neutrale circa l'elettione dei Prencipi fratelli, come quella, ch'anche in vita del Rè defonto suo marito pareua hauer verso l'vno, e l'altro dispensato egualmente l'affetto, cominciò à restar persuasa d'ingerirsi per l'intentione di Casimiro. Hebbe quest'impulso non tanto da gli vffici del Rè, ò dall'intercessione de molti interessati, quanto dall'eccitamento insinuatogli dal pericolo in cui vedeua constituita la Republica, se fossero continuate le concorrenze trà fratelli, e le fattioni diuise. Onde, se ben aggrauata da conualescenza molto fastidiosa, che la teneua impegnata in letto, si riscaldaua però nell'introduttione de gli vffici per Casimiro, alcune volte chiamando à se i Senatori della fattione contraria, alcune volte sollecitandoli per mezo del Vescouo di Varmia suo confidente. S'affaticaua d'insinuare quanto grande soprastaua il pericolo di guerre più intestine, e trauagliose se con ingiuria, che si faceua all'ordine della successione si chiamaua al Regno Carlo secondogenito, escluso Casimiro. L'imminenza del qual male si conosceua irreparabile, vedendosi i partiali del Rè non disposti, ma risoluti di solleuarlo alla Corona di Polonia, quando prouassero insufficiente il tentatiuo de i voti, colla forza dell'arme. La qual cosa certamente non poteua succedere senza la totale perdita del Regno, facilitandosi al Nemico i mezi d'occuparlo, mentre s'attendeua à nudrire discordie più tosto, che à far testa ai Ribelli.

Regina Vedoua supposta neutrale si dichiara per il Rè Casimiro.

Vescouo di Varmia cõfidente della Regina.

Considerationi della Regina espresse dal Vescouo di Varmia.

A questi s'aggiungeua l'efficacia de gli vffici del Du-

Efficacia del Duca d'Ossolino Gran Cancelliero per il Rè Casimiro.

ca d'Ossolino Gran Cancelliere prima causa, onde paReano prender moto tutte le machine del Rè. E, se ben'era spesso trauagliato da pericolosi accidenti di ritentione d'orina, che l'obligauano alla quiete del letto, non trascuraua però d'applicarsi à questi maneggi promouendo col conseglio, disponendo coll'autorità, e pratticando col mezo de gli adherenti quelli vffici, che poteuano facilitare la riuscita de suoi disegni. Quindi seguì, ch'il Vescouo di Chelma cominciasse à raffreddarsi, inducendo col suo essempio alcuni altri del partito del Prencipe Carlo à rimettere molto del loro feruore per la di lui promotione. Il terzo di Nouembre furono all'vdienza gli Ambasciatori del Prencipe Carlo. Esposero questi il desiderio di S. A. d'esser promosso alla Corona, in compenso di che si sentirono queste essibitioni.

3. Nouembre entrano in Dieta gli Ambasciatori del Prencipe Carlo.

Essibitioni del Prencipe Carlo.

Che si obligaua di portarsi subito personalmente alla guerra.

Che volea dentro il termine di due settimane dar pronti alla Republica 10. mila soldati pagati per 6. mesi.

Che presentaneamente haurebbe esborsato vn donatiuo di 500. mila fiorini.

Che sarebbe stata da lui fatta la spesa di condurre à Craccouia il cadauero Regio, e del funerale, somme di molto momento, che deuono cauarsi dall'Erario Publico con aggiunta di passare alla profusione di tutto il tesoro, e del sangue medesimo per difendere il Regno, & accrescere i vantaggi della Corona, e de i Priuati.

Sig. d'Arpagiù, e Visconte di Bregi, l'vno estraordinario, e l'altro ordinario per il Christianissimo ascoltati la sera medesima raccomandano il Rè Casimiro

La sera di questo giorno medesimo furono sentiti gli Ambasciatori di Francia, il Signore d'Arpagiù Estraordinario, & il Viconte di Bregi Ordinario per la medesima Corona, li quali raccommandarono alla Republica la Persona di Casimiro. Vedutasi la risolutione dei Prencipi Candidati nella perseueranza de gli vffici, per essere promossi alla Corona, s'haueano giuste cause da so-

ſoſpettare, ò che foſſe per diſcioglierſi la Dieta ſenza conclusione, ò per terminarſi con qualche ſanguinoſo conflitto. Ne queſto certamente potea ſuccedere, che coll'eſterminio totale del nome Polacco. Ma non ſi poteua contraſtare al Fato, prouandoſi diſutile qual ſi voglia tentatiuo d'aggiuſtar gli animi. Il quarto però di Nouembre, che ſi dubitaua douer eſſere terminato in faſtidioſi contraſti riuſcì più fruttuoſo di quanti furono ſpeſi nelle paſſate ſeſſioni. Si concluſe di taſſare i Palatinati alla contributione di gente, e dinari per formare vn'armata di 30. mila combattenti. Tuttauolta non ceſſaua il pericolo di noue rotture in Dieta per la coſtanza dei Prencipi nelle pretenſioni del Regno. Si deploraua l'imminenza di queſti mali da tutti i buoni, e ſpetialmente da Monſignor Nuntio Torres, il quale più volte portatoſi al congreſſo del Viceceancellier con poco frutto, deliberò di ritaccarlo di nouo con motiui di queſto tenore.

4. ſi conclude vna taſſa ai Palatinati per formare vn'armata di 30. mila combattenti.

Il Nuncio Apoſtolico di nuouo ſi affatica col Vicecancelliero.

Vedere, gli diſſe, la ruina irreparabile della Republica, e con eſſa la diminutione del nome riputato di lui. Non eſsere chi non conoſca, che la quiete di queſt'elettione dipende dall'aſſenſo del ſuo voto. Tutti i diſturbi douerſi originare dalla ſua durezza nel contraſtare à Caſimiro la Corona. Crederſi da tutti, che riguardi più toſto à ſoſtentare l'opinione propria, che à prouedere al bene della Republica. E che gloria ritrarrà il Vicecancellier, quando ſi publichi al mondo, c'habbia ſolo fomentato le diſsenſioni de fratelli Prencipi, e ſia ſtato autore dello ſpargimento di tanto ſangue ciuile, che ſi vede vicino à profonderſi? Ne queſto eſsere così moleſto, ne così pregiudiciale, quanto la perdita della Religione. Eſsere tutto il contorno ripieno dell'armi de Coſacchi, e de Tartari nemici della noſtra fede, che non ſono manco auidi di conculcare il vero culto di Chriſto, che ſitibondi di ſangue. Già ſen-

Raggioni del Nuncio per rimouer il Vicecancelliere dall'opinione.

sentirsi quasi lo stridore delle saette, il ferire delle Sciable. Non esser vinti leghe lontani da Varsauia. Li Mercanti, e i Cittadini abbandonare à stuolo la Città di Lublino. Tutti prepararsi alla fuga. Di questo, delle straggi, de gl'incendij, delli stupri, delle deflorationi, dei sacrilegi douersi dare la colpa al Vicecancellier. Supplicarlo à prouedere al ben commune, all'indennità della Religione, alla conseruatione della propria honoreuolezza.

Fù sentito il Nuntio coll'applicatione douuta dal Vicecancellier, al quale però molto pesaua il ritirarsi dall'impegno, parendo, che col cedere non incontrasse tanto di lode, quanto perdeua di stima, e dell'antica opinione.

Risposta del Vicecancelliero.

Non sono, rispose, difficile per altro dal rimouermi da miei tentatiui à fauore del Prencipe Carlo, che per i pregiudicij, che vedo à risultare al ben publico. Conosco la varietà del Genio, e la disapplicatione dal negotio del Rè Casimiro. Hà egli appresso di se fauoriti, che lo reggono, e si dourà vedere vn'altra volta il Gran Cancellier dispota della volontà Regia. Si deue all'incontro lasciare vn Prencipe, ch'essibisce l'assistenza della sua Persona, colla prontezza de gli esborsi, e di Gente, tanto inclinato à promouere il ben della Republica, quanto facoltoso. Si desiderano ne gli esserciti Polacchi l'auttorità più tosto del Prencipe, ch'il conseglio per deliberare, ò l'opera per condurre à fine l'imprese. Non vna volta sola hà la Republica prouata felicità de successi colla sola condotta de Generali. Et è fresco alle nostre memorie il valore del Codkieuiski à Cocimo contra Osmano, doue si trouaua il Prencipe Vladislao più tosto moribondo, ch'infermo, ne sono oscuri i fatti del Koniecpolski penultimo Generale, e di Gioan Tamoski, che ruppe l'essercito di Massimiliano Arciduca d'Austria conducendolo prigione.

Valore del Codkieuiski contra Osmano.

Fatti del Koniecpolski, e di Gioan Tamoski mentouati dal Vicecancelliere.

ne. Non mancano alla Republica ſoggetti, che vagliono col conſeglio, e colla mano. È vero, ch'il Rè Caſimiro hà militato, ma però ſi deue credere, che ſia per ſeruirgli più dell'iſperienza il genio ſuo Reale. Hà egli però in ogni luogo, in tutte l'occaſioni prouata diſamoreuole la fortuna, il che pure deue nell'elettione del Prencipe hauerſi in riguardo. Non hò liuore, che mi diſſuada à compartire il voto, e le mie adherenze al Rè Caſimiro. Non hò alcun particolare intereſſe, che mi rimoua. Il ſolo riſpetto di giouare alla Republica m'hà ſtimolato all'impreſa di ſolleuare il Prencipe Carlo. Ma credo hormai, che gli huomini acciecati dal Fato s'affatichino di leuarmi queſta gloria, e di togliere alla Republica queſto bene, onde conoſco, che per rimouere lo ſpargimento di ſangue Ciuile è neceſſario di deporre queſta mia applicatione. Chiamo dunque Dio in teſtimonio, che per ſchiuare queſto vicino pericolo di tumulti più inteſtini, conſento ai pregiudicij manifeſti del Regno.

Và ſincerando la ſua intentione.

Proteſti del Vicecancelliero.

Con queſte medeſime eſſaggerationi notificò poſcia à gli adherenti la neceſſità, che s'hauea di piegare al partito del Rè, mentre ſi vedea la maggior parte de gli Ordini riſoluta di voler più toſto la diuiſione, e ruina della Republica, che conſentire alla nomina di Carlo. Eſſer prudenza, quando non ſi poſſa rimouere affatto il danno, tenerlo, quanto ſia più poſſibile lontano, aggiuſtando in tanto l'animo alla neceſſità, e conſultando il modo, con che ſi poſſa perſuadere al Prencipe queſta rimotione, e promouere in qualche maniera l'vtilità di lui. Eſſere da manifeſtarſi à S. A. lo ſtato preſente de gli affari, e da ſupplicarſi, che contentandoſi dell'inclinatione de ſuoi Partiali, ſi ſodisfi più toſto de gli encomij, che gli riſulteranno dal rifiuto, che dai commodi, che gli proueniſſero dall'acquiſto della Corona. Anzi che da Dio ſteſſo gli ſarà dato gratuito compenſo,

Se non può totalmente rimouerſi il male, è prudenza tenerlo lontano al poſſibile.

Si diſpone à conſigliare il Prencipe.

Carlo à ritirarſi dalla preteſa della Corona.

S'hà tal uolta lode maggiore à refiutare, che à conseguire gli honori.

al quale sacrifichi la propria volontà, ogn'interesse, ogni ambitione, per non fomentare discordie, che si conoscono douer portare l'vltimo eccidio alla nation Polacca, e con questo nella Sarmatia l'estintione della Cattolica Religione.

Bontà geniale del Prencipe Carlo.

Nè fù difficile il Prencipe à lasciarsi persuadere da queste ragioni, auuegna, ch'essendo di natura tutta zelante, e piena di pietà hauea in horrore il sentire à discorrere, non che il patire, che si profondesse per suo rispetto alcuna stilla di sangue.

Rassegnarsi, disse, alla volontà di Dio. Esserſi dalle persuasioni de gli amoreuoli lasciato indurre à dimandare questa Corona, non da verun'ambitione, ò desiderio di promouere vantaggi alle sue fortune. La condition sua Reale renderlo basteuolmente sodisfatto del suo stato, e non eser auido di maggior ricchezze copiosamente prouisto. Il supposito per le voci sparse, che fosero gli animi de Polacchi auuersi dall'elettione del Rè suo fratello, hauerlo stimolato à queste risolutioni, onde non seguisse l'intrusione d'vn Prencipe straniero in questo Regno. Hauer poscia continuato nel proposito, per non trouar modo di disimpegnarsi senza qualche nota. Tolga Dio, che per l'ambitione d'vn titolo Reale succeda la ruina della Christiana religione. Consentire volentieri alla rimotione, dimandando solo, che si proueda alla sua riputatione. Amare il bene della Republica più che la propria sodisfattione.

S'vniscono il decimo di Nouembre appresso il Marescial Opalinski.

Con queste conclusioni partendosi dal Prencipe, s'vnirono il decimo di Nouembre appreso il Marescial del Regno Opalinski, doue si trattennero fino alla meza notte, discorrendo sopra il modo dell'aggiustamento, mentre la mattina de gli vndici doueano trouarsi, come s'era anticipatamente concertato à Neoporent à pranso col Rè, col quale dopoi si concluſero l'infrascritte conditioni.

Conditioni imposte al Rè Casimiro

Primo.

Primo. Che il Rè Casimiro s'assuma col commodo della portione hereditaria del Rè Vladislao defonto anche il peso di pagare il debito della Regina.

2. Che si conceda il possesso del diretto, & vtile Dominio delli Ducati d'Opolia, e Ratzibor in Slesia al Prencipe Carlo.

3. Che si deua prouedere la Persona di S. A. delle due prime Abbatie, che vacheranno.

In cambio di che rinuncij il Prencipe le sue voci al Rè Casimiro per l'elettione.

Heretici con vna longa scrittura sturbano l'elettione.

Ne più si sarebbe frapposto di tempo, per dare i voti della nomina in Dieta, se non l'haueßero gli Heretici disturbata col presentare vna lunga Scrittura, che tanto più commosse gli animi, quanto, che sentendosi la vicinanza del Nemico, restaua dall'importunità di queste istanze impedito coll'elettione, anche il modo d'accelerare le leuate, e di riunir insieme i soldati dispersi, per far resistenza ai progressi dell'armi Cosacche.

Contenuto della Scrittura.

Dimandauano principalmente, che s'abrogasse ogni legge fatta in odio, e pregiudicio loro.

Che fosse permesso di pratticare il libero essercitio delle sette da per tutto il Regno.

Che fosse lecito fabricar Tempij per frequentare gli essercitij.

Che doueßero eleggersi dodici Giudici, sei Cattolici, e sei Diffidenti à conoscere le cause Ciuili, e Criminali, secondo che in vna carta separata sarebbe descritto il modo.

Che fosse loro permesso di tenere appresso la Corte Regia Persona residente per i loro interessi.

Vescoui non s'oppongono.

A queste istanze non solo non s'opposero i Vescoui, ma dichiararono, che, non contenendosi nelle dimande cosa, che potesse stimarsi pregiudiciale all'essentialità della fede, ma solamente gratie politiche, si poteuano concedere, massime sourastando la desolatione del

Regno, se si fosse proseguito nelle discordie colla ruina della Religione.

Mà ben sì molti Catholici, e particolarmente i Masouiti.

Contrario di nuouo ai Dissidenti il Gran Cancelliero concorre alla difesa della Religione.

Furono molti i Cattolici, e spetialmente i Masouiti che s'opposero alla sentenza dei Vescoui dicendo, che se ricusauano gli Ecclesiastici di contrastare all'ingiuste, e pregiudiciali istanze de Dissidenti col loro dissenso, l'haurebbon' essi fatto coll'armi in mano risoluti di perdere più tosto la vita, & il Regno, che comportare in faccia de gli huomini, e di Dio così ingiurioso pregiudicio alla riputatione della Republica Christiana. Il Gran Cancelliero, che nella conuocatione del Luglio passato fece testa contra i Dissidenti adherì colla sua voce, e commendò la Pietà de i Cattolici, co i quali si protestò pronto alla difesa della Religione.

Ambasciatori del Prēcipe di Neuburgh introdotti in Dieta raccommandano i Concorrenti suoi Cognati.

Marchese di Grana Ambasciatore per l'Imperatore raccommanda in specie il Rè Casimiro.

Spagnoli nō si curano di esser sentiti nella Dieta.

Allegretto Allegretti Prete Schiauone spedito in Polonia dal Duca di Terranoua Ambasciatore Cattolico in Viena, perche ragguagli, ciò che succedea.

Doppo queste dichiarationi furono in Dieta gli Ambasciatori del Prencipe figliuolo del Duca di Neuburgh, che raccommandarono à nome del loro Signore i Candidati suoi Cognati. Entrò il giorno appresso in Dieta il Marchese di Grana Ambasciatore dell'Imperatore, che fù creduto à bella posta essersi fin à questo punto trattenuto per istrada, non volendo passare à dichiararsi verso alcuno dei Prencipi, se non vsciua la voce dell'aggiustamento, e la certezza di chi douea esser promosso al Regno, raccommandando in spetie il Rè Casimiro. Fù poi stimato, che i Spagnuoli niente curassero d'esser sentiti in questa Dieta, percioche, se ben' erano corsi auuisi, che si destinasse il Conte della Fuente, Ambasciatore all'hora per il Rè Cattolico in Venetia, non per questo s'intese, ch'egli si preparasse giamai di mettersi in viaggio. E si confermarono gli huomini in questa sentenza, nel vedersi mandato in Polonia dal Duca di Terranoua Ambasciatore Cattolico all'Imperatore Allegretto Allegretti Prete Schiauone, con questo sol peso di rapportare colle sue lettere gli Auuenimenti della Dieta. Si credette, che fosse

prin-

principale motiuo à Spagnuoli di non inuiare Persona di conto à questa Dieta, l'esserſi inteso, che i Ministri di Francia colla Regina s'affaticassero di promouere Casimiro di genio totalmente Francese alla Corona, schiuando l'occasione di cimentarsi ad vn'opera ſuantaggiosa à fauore del Prencipe Carlo, contra il quale s'era ſentita dichiarata la Lituania, e tutta la fattione de i Diſſidenti. Ne questi, benche il giorno diecisette Nouembre fosse destinato per l'elettione, s'astennero dalle dimande protestando di non esſere per mouersi, se prima non restauano pienamente sodisfatti. Nel feruore de i susurri, e strepiti, che perciò s'erano solleuati, s'alzò in piedi Christofano di Buina Opalinski Palatino di Posnania, dichiarandosi, che mentre si vedea impoſſibile il modo di terminare queste differenze colle dispute, si doueano decidere colle Sciable, ponendo la mano sulla sua, e trahendola meza dal fodro. Concorse colla medesima espressione in quest'opinione Stanislao Varſinski Palatino di Masouia, e con essi tutti i Cattolici dell'ordine Senatorio, & Equestre.

Perche caùsa così contenuti i Spagnoli.

Diſſidenti non desistono dalle loro dimande.

Dichiaratione di Christofano di Buina Opalinski, e di Stanislao Varſinski approuata da tutti i Cattolici dell'ordine Equestre, e Senatorio.

Conosciutasi dai Diſſidenti col pericolo della Republica, congiunto quello de gl'Indiuidui, se fossero più lungamente durati nella perseueranza di spuntare nel disegno, fecero, che il Castellano di Chelma esponesse à nome di tutti, che contentandosi d'esser conseruati ne gli antichi priuilegi, trascurauano al presente la prosecutione dell'istanze. Aggiustato questo punto, fù nominato Gio: Casimiro Rè di Suetia alla Corona di Polonia, essendo poscia li 20. del mese medesimo proclamato dall'Arciuescouo di Gnesna Primate del Regno, e li 21. condotto in S. Gioanni Collegiata di Varsauia à prestare il solito giuramento, & à dar gratie à Dio della pacifica elettione. Parue che l'assontione di Casimiro alla Corona portasse à gli huomini qualche causa di conforto, stimandosi ch'il solo nome reale fosse per riu-

Col mezo del Castellano di Chelma si rimouono dalle loro instanze gli Heretici.

Eletto alla corona di Polonia Casimiro Rè di Suetia li 20. Nouembre vien proclamato dall'Arciuescouo di Gnesna Principe del Regno. 21. presta il giuramento.

ſcire di moderatione contra i progreſſi de Nemici, che ſi credeuano reſi arditi più per la confidanza, c'haueano nella diſtrattione delle forze Polacche, e mancamento di Capo nella Republica, che per proprio valore.

Nè minor di queſto era il ſuppoſito, che la ſtagione piouoſa, rendendo le vie difficili da pratticarſi, metteſſe loro forza di fermare l'eſcurſioni, prendendo conſiglio di più toſto ritirarſi à godere i frutti delle depredationi, che auuenturarſi nell'impegno delle paludi à perdere co gli acquiſti anche la vita.

Quantità, e qualità di Paeſe occupato da' Coſacchi.

Ma in tanto erano però ſcorſi i Coſacchi per tutta la Ruſſia, Podolia, Volinia, e Podlachia, hauendo occupato noue Palatinati, Paeſe, che quanto alla ſpatioſità ſupera la terza parte del Regno, quanto alla fertilità, & opulenza tutto il reſto. Non è coſa nel Settentrione, che ſia in queſte Prouincie deſiderata in abbondanza, biade, caualli, beſtiame d'ogni ſorte, latticini, peſci, miele, e tutto ciò, che ſerue alle delitie, & all'vſo commune della vita. Ma ſopra tutto vn copioſo Seminario d'huomini eſſercitati nell'armi, contra le frequenti eſcurſioni de Tartari, per difenderſi dai quali è loro meſtiero di portarſi armati alla coltura de Campi, facendo pendere dall'aratro l'arco, ò l'archibuggio.

Sempre in procinto di difenderſi da' Tartari.

Si manteneano però Leopoli, e Zamoska in Ruſſia, e Kaniniecz in Podolia, che per la natura del ſito, per le monitioni, e qualche preſidio perpetuo, che vi ſi tiene, s'era ſempre reſo ineſpugnabile ad ogni tentatiuo de gli eſſerciti de Tartari, Valacchi, e de i Turchi ancora. Hauea il Chimelnıki doppo la fugga de Polacchi à Pilauce diuiſo l'eſſercito in trè corpi, e perche il numero delle genti potea ſtimarſi baſteuole à moltiplicare triplicatamente gli acquiſti, e perche facea meſtiero ad ogni modo di ſmembrarſi per prouederlo de viueri, non potendo à tanta moltitudine eſſer da vn luo-

Eſſercito del Chimelnıki diuiſo in tre corpi, e perche.

go

go solo somministrata sofficiente copia di vettouaglie.
Si portò egli in persona doppo molte escursioni sotto Leopoli Città metropoli di Russia, & Emporio delle merci di Turchia, frequentata da Mercanti, che concorrono da tutte le parti à renderla ricca. Si troua questa Città d'ogn'intorno cinta da Colline, che le sourastanno posta à piedi loro quasi in vna valle. Sopra il più eminente di questi monticelli verso il nascer del Sole si vede fabricato vn Castello, che vien reso forte più dalla qualità del sito poco accessibile per l'erta salita, che per le mura, che lo circondano antiche, deboli, e senza terrapieno. Questo però stà disgiunto dalla Città, si che in tempo di bisogno può malamente l'vno all'altra communicare, ò riceuere soccorso. Il recinto delle mura della Città non è grande, facile perciò ad esser difeso anche dal poco numero, se l'imperfettione del sito il permettesse. Hà due muraglie colla fossa, ma quasi da per tutto asciutta, in molti luoghi senza contrascarpa, valide più tosto à resistere alle batterie da mano, che ai colpi d'artiglieria, in poche parti terrapienate. Ma i borghi erano il doppio maggiori della Città, parte de quali fù data alle fiamme da i medesimi Cittadini per farsi piazza auanti le mura, parte abrusciata dai Tartari, e Cosacchi nella giunta loro. Non si fece però diligenza alcuna per mettere in difesa, ne fù proueduta di vettouaglie, tutto che fossero frequenti i romori dei progressi de nemici, e del loro auuanzamento. Così auuiene, che per lo più gli Huomini in vn lungo otio nudriti, vogliono assicurarsi con ostinata confidanza, opponendosi ai consegli delle Persone Sauie, senza dar luogo al discorso dei pericoli vicini. E, se ben il timore li sgomenta, non perciò prendono alcun partito, ò di darsi alla fuga, ò di mettersi in difesa, parendo loro, che l'antico possesso della quiete non deua da moderni trauagli essere interrotto.

Và in persona sotto Leopoli, metropoli di Russia.

Sito della medesima città.

Suo castello.

Borghi della città abbruciati parte dai cittadini, parte da' Heretici per diuersi rispetti.

Ocio longamente nodrito, e quiete longo tempo goduta torpido rendono l'animo alle risolutioni ne gli stessi pericoli.

Dun-

Dunque interuenne, che souraggiungendo le partite nemiche trouassero il Paese popoloso, & abondante facendo preda d'huomini, e bestiami, sciegliendo dei primi il fiore per approfittarsi del prezzo, e tagliando il resto crudelmente à pezzi. A questo male si aggiungeua, che le calamità dei primi assaliti difficilmente poteuano ammonire i secondi à sottrarsi al pericolo. Percioche da per tutto il contorno il Paese è disuguale, che hora si solleua in Colline, hora si profonda in valli, da che restaua impedita la vista, e l'vdito, onde non potessero vedersi le stragi, ò sentirsi le voci di chi gridaua indarno, aiuto, e mercede. Tuttauolta fù forza per la souraggiunta delle reliquie auuanzate alla barbarie nemica di dar fede al vero, benche molti ancora s'affaticauano di persuadere, che non fosse quello il grosso de nemici, ma partite licentiose, che andassero scorrendo. In questa sospensione d'animi si trouò vn'Artefice della più bassa Plebe, che alzando la voce, Sì, disse, Aspettiamo stupidi Cittadini, che sopraluenga il Nemico à coglierci spensierati. Ecco le fiamme vicine, ecco i testimonij certi della venuta dei Barbari, questi miseri Paesani; che piangono figli, mogli, e fortune perdute. Non è questo vano sospetto, che occupi l'animo de più paurosi, sono veri indicij, che ammoniscono i più forti à prepararsi alla difesa. Sù dunque che si bada? l'armi alla mano. E con impeto improuiso presa vna fiaccola, seguitato da molte turbe, che in queste occasioni non discorrono il miglior partito, ma proseguiscono l'ordine del più concitato, corse à metter fuoco nelle case del Borgo presso i Bernardini, & ad vn Conuento nella salita del Castello, dond'erano poco prima le Monache partite. Non passarono poscia molt'hore, che si videro à compatire da diuerse parti truppe nemiche de Tartari, e Cosacchi, li quali auuicinandosi senza contrasto al residuo de Borghi li missero à fac-

Vn vile Artefice s'eccita ad auuertire l'imminenza de mali.

Dal medesimo concitata la turba attacca il fuoco alle case.

à facco, e fuoco. Il giorno feguente capitò con tutto il grofso il Chimelniki portatofi fotto quefta Città con fiducia, che i Schifmatici adherendo alle fue parti foffero per tumultuar dentro, ò con qualche accorta intelligenza per introdurlo. Fece il giorno apprefso la chiamata con efpreffione, che fe ben' era fatto certo della debolezza delle difefe, della fcarfezza de viueri, c'haueano, e della neceffità, che fopraftaua loro di renderfi, voleua ad ogni modo vfare habilità di pattuir feco qualche honoreuole, e fruttuofa conditione. Non afpettafsero l'afsalto, ò l'eftrema neceffità, perche poi gli farebbe legato l'arbitrio dal fuo efsercito di vfare loro alcuna forte d'humanità.

Chimelniki fotto à Leopoli propone partiti a gli affediati, per che s'arrendino.

Mifero gran fpauento nei Cittadini, poiche furono diuolgate quefte voci, ma non puotero già diminuire punto del coraggio del Generale dell'Artiglieria Arcifoski, onde fi difponeffe di mouere alcuna prattica d'accordo.

Non effer diffe (riuolto ai fuoi) da crederfi à chi non hauendo hauuto horrore di macchiarfi di fellonia, non fi guardaua di commettere ogni afforda fceleratezza, e per tanto fi rifpondeffe, effer à gli Huomini di fenno, e di coraggio più defiderabile la morte, che tolerabili le catene, effendo che con quella fi terminano gloriofamente i trauagli, con quefte fi producono miferabilmente le calamità. Che l'Arcifoski effendo hormai vecchio bramaua di finir la vita nella difefa di Leopoli, e d'effere più tofto fepolto frà le ruine di lei, che preferuare il picciolo refiduo dell'età fua con ignominiofa deditione. S'ammoniffe per tanto il Chimelniki à non tentare queft'ardua imprefa, mentre ftaua preparato di foftener l'impeto d'ogni affalto fin' alla morte.

Sentimenti di coraggio del General Arcifoski.

Fatte quefte rifpofte non fù però perfeuerato con gran coftanza nel propofito, non tanto commoffi per la debolezza delle forze, quanto atterriti dal mancamento

mento de viueri, percioche è cosa certa, che doppo il breue corso d'vna settimana il pane, che soleua prima venderſi per vn groſso, ſi pagaua quindici. Ne ſeguirono in tanto fattioni di momento, e perche il Commandante della Città per hauer debole, e poco numeroſo preſidio, non volea auuenturarlo nelle ſortite, e perche il Chimelniki, non eſſendo prouiſto d'Artiglieria groſſa per batter le mura, non s'arriſchiaua di cimentarſi temerariamente à gli aſſalti. Prouò nulladimeno d'auuicinarſi, ma ſubito danneggiato ſi ritirò, ſpauentando più toſto i Cittadini colle minaccie, che trauagliandoli coll'aggreſſioni.

Ma più infelice euento patirono le turbe, ch'alla comparſa del Nemico, s'erano ritirate nel Caſtello. Erano colà dentro riſtrette preſso à ſei mila Perſone, la maggior parte Borgheſani, che cacciati dallo ſpauento haueano portato ſeco tutto il migliore delle ſupellettili, e contanti. Cominciossi il primo giorno à deſiderare il pane, e fù patito anche di ſete, non eſsendo ſopra quel Monte nè pozzo, nè fontana d'acqua ſorgente, ma vna ſola ciſterna, ch'era all'hora piena di fango. Furono attaccati dai Coſacchi, che carpone per l'erto del colle tentauano di auuicinarſi. Ma facilmente puotero co i ſaſſi, e qualch'arma anche da fuoco eſser reſpinti. Nè certamente ſi ſarebbe durata gran pena nella difeſa, s'haueſsero quei miſeri potuto reſiſtere al più gagliardo abbattimento della fame, onde auuenne, che reſi impotenti à ſofferir più lungamente queſto tormento, precipitaſsero alla reſa, facendoſi, come fù detto, ſentir vn di coſtoro, con queſte diſperate parole.

Borgheſani ritirati in Caſtello attaccati da' Coſacchi.

Deditione propoſta da vno de gli aſſediati in caſtello.

E ſin quando Cittadini s'haurà da ſopportare la rabbia della fame? finche il tormento di queſta ci faccia cadere eſtinti co' noſtri figliuoli, e ci renda cadaueri diſutili, e vergognoſi. Che imprudenza è la noſtra, ſe più toſto non deue chiamarſi crudeltà, che vogliamo far

iſtro-

istromento à noi stessi d'vna morte così penosa. Che se di gloriosa auuidi fossimo, ci giouerebbe d'ottenerla offerendo i nostri petti contra l'inuasione de' Nemici, facendo loro comperare col dispendio del sangue i nostri Capi. Percioche ne i casi estremi si vede anche taluolta esser nata la salute dalla disperatione, non lasciando languire il cuore, mà sostentandolo ardito nel disprezzo della morte. Mà noi poiche così vili siamo, che ci spauenta la sola vista de' Nemici, perche non ci consigliamo di far ricorso alla clemenza loro? Non sono sempre così grandi i mali, come la fama s' ingegna di rappresentarli. Ella gode d' accrescere l'apparenza delle cose, e si gloria taluolta d' ingannare la simplicità de' mortali co' suoi falsi romori. Il Lupo, gli Orsi, le Bestie più fiere, che si pascono di carne, e satollano la sete di sangue, sanno astenersi molte volte dalle stragi. E noi così stupidi saremo, di così incapace discorso, che crederemo disperata ogni misericordia da creature humane? I Cosacchi son huomini, i Tartari son huomini, & auuertiti à compatire dalle proprie le miserie altrui. Mà, che? saluando le vite ci conduranno prigione? Non resterà senza gloria il nostro nome, se noi essercitcremo la costanza in logorare le catene, che ci leghino, nè viueremo senza speranza di ricuperare vn giorno la libertà. Saranno le vergini nostre figliuole deflorate, le mogli prostituite. Nè questo porterà loro alcuna macchia, doue il dissenso resista alla violenza, che non può colla debolezza di forze esser contrastata. Cede finalmente ogn' vno di questi mali all' estremo della morte, & al più penoso della fame. A' questa dobbiamo rimediare. Dio si prenderà cura del resto.

La necessità è vn' efficace motiuo all'estremo de' mali.

Non si contrahe il dishonore, oue non si presta l'assenso.

La Morte è il maggior d'ogni male.

A' pena hauea fornito di parlare, che si solleuarono le voci di tutti gridando deditione; onde datone il segno s'introdussero poco appresso i Nemici, che senza

Chi si rende à descrettione de' Barbari paga il fio della sua facilità.

compaſſione di ſorte tagliarono tutta quella gente crudelmente à pezzi.

S'accrebbe ne i Cittadini lo ſpauento, poiche ſentitoſi il caſo di coloro, che s'erano ritirati in Caſtello, ſi videro à ſopraſtare i Coſacchi, che doppo eſſerſi ſatiati di ſtrage, tentauano anche d'incrudelire contra le muraglie, affaticandoſi di demolirle, furono perciò accelerati i trattati d'accordo frapponendoſi il Padre Mokrzski Canonico Regolare, paſſato dalla profeſſione di Geſuita à queſt'ordine, già Maeſtro, come fù detto, di Filoſofia del Chimelniki, da lui per queſto tolerato. Fù dunque doppo molti abboccamenti patuito, che facendoſi l'esborſo di trecento mila fiorini in contanti, e portandoſi immediate in campo alcune centinara di pezze di panni di lana, e di ſeta con altre merci per la ſomma di trecent'altri mila, ſi leuaſſe l'aſſedio, come ſeguì, laſciando però tutto il contorno deuaſtato, depredati i beſtiami, e quei grani, che s'erano ritrouati, ò mangiati, ò traſportati altroue, ò coll'incendio conſumati. In queſto mentre il Criuonos Luogotenente del Chimelniki ruinò molte Città, e Caſtelli ſenza difficoltà, deuaſtando con ſtragi, & incendij tutto il paeſe. S'impadronì d'Oleſco, Criouia, & Olica Città picciola, mà ben munita de i Duchi Radziuil. Fece ſcorrere partite del ſuo eſſercito fin'à Biala in Lituania Caſtello del Gran Mareſcial Radziuil, che fù ſaccheggiato con Breſce, & altri luoghi, portandoſi in vicinanza di Lublino, donde fuggì la maggior parte degli habitanti col migliore delle loro fortune. Non ſi laſciarono però guidare dall'impito à penetrare più oltre, ò perche non ſtimaſſero à propoſito d'impegnarſi più addentro, doue foſſero colti in mezo, ò perche dubitaſſero d'hauer dura reſiſtenza, eſſendo precorſo voce, che s'armaſſe la Nobiltà tutta Lituana per difender' il Gran Ducato. Mà ſotto Kaminiecz non incontrarono i Coſacchi comman-

P. Mokrzski Can. Regolare s'intromette à trattati d'accordo col Chimelniki, che vié tolerato per eſſer ſtato ſuo Maeſtro in Filoſofia.

Reſa di Leopoli, e ſue conditioni.

Città, e Caſtelli, e tutto il Paeſe manomeſſo dal Criuonos Luogotenente del Chimelniki.

Biala Caſtello del grã Mareſcial, e Breſce, & altri luoghi ſaccheggiati.

man-

mandati da due fratelli Hiera, e Wolk alcuna buona riuscita. Più tosto riceuettero qualche danno dalle frequenti sortite del Castellano, ch'oltre ad vn sufficiente numero d'Infanteria, hauea seco di presidio sei compagnie di Caualleria Polacca veterana, che col sortire improuiso, apportauano, co'gli incommodi, qualche strage al Nemico. Conosciutasi l'impresa impossibile, e disperato il modo d'occupare le Città per intelligenza, si risolsero di leuarsi, deuastando il Contado, trasportando tutto ciò, che puotero di buono, e lasciando il residuo co' gli edificij à diuorarsi dalle fiamme.

Cosacchi comandati da Hiera, e Vvolk fratelli sotto Kamimiecz fanno poco profitto.

Terminatasi frattanto dal Chimelniki la conclusione dello accordo, riceutasi la maggior parte de' contanti da' Cittadini di Leopoli, & ottenuti Ostaggi per sicurezza del resto, s'inuiò speditamente alla volta di Zamoska Città di Russia verso i confini dell' Ongaria non molto grande, mà forte assai, fabricata da Gio: Zamoski Generale Supremo, e Gran Cancelliero, con sette balloardi, cinta di mura, e fosso profondo con molta acqua. Fece la chiamata, mà gli fù risposto con asprezza. Si portò sotto questa piazza, perche hauea inteso trouarsi dentro rinchiuso Geremia Visneuieski, contra il quale professaua inimicitie capitali, e perche speraua, facendone l'acquisto di guadagnare oltre il tesoro del Prencipe assai copioso, anche il migliore delle fortune di quei contorni, ch'era stato portato colà dentro à custodire. Giunse sù la sera de i trè di Nouembre, premesse alcune compagnie de'Cosacchi, e Tartari, che si resero Padroni de i Borghi, saccheggiandoli, e facendone ardere qualche parte. Si portarono i Zamosciani alla muraglia, presidiando i Balloardi con sufficiente numero di militie, auuegnache preuedendosi quest' accidente dal Duca Visnieuieski, hauea proueduta la Città non solo de viueri, e monitioni, mà di numero copioso di Soldatesche, raccomandata la cura della difesa

Chimelniki concluso l'accordo con Leopoli s'inuia verso Zamoska.

Causa, perche si portò à questa piazza.

Vi giunse à 3. di Nouembre.

Zamosciani si difendono con la direttione di Lodouico Veher, e Luca Miszkouski.

à Lodouico Veher Castellano Helbonense, & à Luca Misżkouski. Erano forti di trecento, e venti fanti Vngari, e Tedeschi, seicento di natione Polacca, duicento, e venti Dragoni Tedeschi, mille Cittadini, e quatromila Nobili del Palatinato Berlzense, c'haueano distesi i suoi Padiglioni per la Città in forma di alloggiamenti Campestri. Si sparò nell'auuicinarsi le truppe nemiche l'artiglieria, mà con niuno, ò leggierissimo danno loro. Si passò la notte senza sonno, solleciti nella custodia, e trauagliati da gemiti, e stridori delle femine, e fanciulli, che ricouratisi in Zamoska, erano forzati à giacere per le strade allo scoperto vessati dalla nudità dell'aria, e rigidezza del freddo. La seguente mattina si viddero comparire molte squadre dalla parte di Settentrione, che nel passare l'acqua patirono dall'arteglieria qualche picciolo danno, restando frattanto la Piazza circonuallata.

Passano lettere vicendeuoli tra gli Aggressori, & assediati.

Furono in questo mentre fatte alcune sortite, mà con poco profitto. Si scrissero lettere dal Chimelniki, si rescrisse da Zamosciani, l'vno persuadendo la deditione, questi essortandolo à partire. Fattosi poi la notte oscura, fù commandato dal Generale Cosacco, che si tirassero alcune bombe nella Città, che però apportarono maggior spauento, che danno, essendo la maggior parte volate sopra di essa. Nè fù lasciata la notte libera al riposo de' Cittadini, mà co i tiri delle bombe furono tenuti inquieti. Vscirono il giorno appresso dalla Piazza circa due mila huomini à piedi, & à cauallo nel borgo di Tannoua, doue s'era fortificato il Glouaski Nobile Polacco, bandito, e ribello della Patria, con dodici mila Cosacchi. Fecero vna gagliarda impressione, con strage considerabile del nemico, al quale tolsero trenta caualli carichi di robbe diuerse, conducendo prigione vn Capitano famoso, detto Miodla. Stauano intanto i Cosacchi infruttuosi attorno la Città, che pareuano

Sortita de' Zamosciani con stragge de' Nemici, e priggionia del Capitan Miodla.

reuano esser venuti, anzi à mirare, che ad espugnare la Piazza, non facendo studio d'auuicinarsi vn passo, non che d'aprire la fossa, e piantare le batterie. E questo procedeua non tanto per l'imperitia, quanto perche si trouauano mancheuoli d'arteglieria grossa, che per la difficoltà delle strade, che à questi tempi in Russia, doue il terreno è tutto polputo, profondano, come paludose. Si risolse dunque il Chimelniki per non lasciarsi vedere affatto otioso di far scorrere l'acqua dello stagno verso il sito meridionale della Città, supponendo di rendersi da quella parte asciutto il passaggio alle mura, benche dopoi non si approfittassero in conto alcuno di questa fatica. Si trattenerò così infruttuosi sino à i dieci di Nouembre, la notte de i quali, (per non lasciare senza notitia ancor quelle nouelle, che dalla simplicità del volgo son facilmente credute) verso la metà di essa furono veduti due prodigij, che posero in ammiratione, & in qualche timore gli assediati à vn tempo, & il Nimico.

Cosacchi infruttuosi sino à i 10. di Nouembre.

Comparue dalla parte di Settentrione, doue staua il Chimelniki aquartierato l'imagine d'vn gran Serpente di fuoco, la cui coda rosseggiante si stendeua sotto le Pleiadi, che si poteuano all'hora ben vedere, & il capo sanguigno sotto il segno di Gemini dalla parte di mezo giorno. Stette immoto questo Portento qualche picciolo spatio di tempo, mà complicandosi poi in forma d'annello la testa colla coda, e voltandosi verso Oriente, si restrinse à poco à poco, e si dispersе in Nubi. Indi ad'vn quarto d'hora in sito del Cielo più eleuato si scoperse vn'altra mostruosità, che riferiua la somiglianza d'vna vipera di fuoco distesa in lunghezza d'vna saetta. Non si mosse questa dal luogo, mà tortuosamente stringendosi in vn groppo disparue risoluta in fumo.

Due vapori apparsi nel Cielo l'vno in forma di Serpente di fuoco.

L'altro d'vna vipera di fuoco.

Ciò, che significassero questi mostri, non fù chi sapesse indouinare. Si credette, che potessero essere illusioni

ſioni veneſiche, procurate dalle Streghe, maſſime, ch'era corſa voce, che n'haueſſe il Generale Coſacco condotte ſeco trè nel Campo, delle quali fù detto, che ſolea ſeruirſi per le predittioni. Tutta volta s'inteſe, ch'anche gli animi de' Nemici ſtettero ſoſpeſi, e Maruzza la più famoſa ſtrega, interpretando ſiniſtramente l'apparitione di queſti ſegni, ſcemò grã parte dell'habituale temerità de' ſuoi. Cominciò per tanto à riuſcire moleſto all'eſſercito il trattenerſi in vicinanza di queſta Città, doue ſi vedeua, che le dimore eran per ſuccedere, quanto più lunghe, tanto più infruttuoſe, e pregiudiciali. Si riſolſe pertanto il Chimelniki di mandare l'vndecimo di Nouembre il Padre Mokrzski, capitato il giorno auanti col reſiduo de'contanti, che non hauea la Città di Leopoli conforme l'accordo potuto esborſare al Chimelniki.

Maruzza ſtrega famoſa interpreta tali viſioni.

Padre Mocrzski d'ordine del Chimelniki paſſa in Zamoska à trattar coi Gouernatori.

S'introduſſe dunque in Zamoska conferendoſi ai Gouernatori, doue eſpoſe le ſue commiſſioni, perſuadendoli ad eſſimere dal pericolo preſente ſe ſteſſi, e le fortune coll'esborſo di qualche ſomma di contanti.

Eſpoſitione del medeſimo Padre.

Haner'egli perciò intrapreſa la cura d'eſſere à negotiare queſto fatto, non per ſodisfare al Chimelniki, mà per giouare à i Cittadini, inclinato à commiſerare le communi calamità. Eſſer grande, ſoggiungeua (l'ardire temerario de'Coſacchi, la moltitudine infinita, onde ſi douea ragioneuolmente dubitare, che, riſoluendoſi all'aſſalto, per lo quale già s'andauano preparando, foſſero per conſtituire in grauiſſimo pericolo la Città, eſſendo l'eſſito incerto d'ogni battaglia.)

Conſigliarli perciò à non confidare il ben commune, ò all'imperitia militare de'Cittadini, ò alla fiacchezza delle militie collettitie, ò anche al coraggio de' più agguerriti, ſuccedẽdo impenſati auuennimenti, per li quali reſti la prudenza deluſa de' defenſori, & il valore oppreſſo. Per queſto pregarli ad'aggiuſtar l'animo alla neceſ-

necessità, non essendo sano conseglio l'auuenturare il tutto all'incertezza del caso, mentre si possa mantener-lo saluo, con dispendio vile, disponendosi coll' essem-pio di Leopoli à fuggire quel biasmo, che riuscirebbe loro perpetuo, se, succedendo l'espugnatione della Cit-tà fosse detto, c'hauessero consentito per impulso d'aua-ritia di patire la ruina della Patria totale.

Non s'hà ad auuenturare il tutto, oue col poco si può assicurar la maggior parte.

Si consultò sopra la risposta, prendendo poscia il Miszkoski à ringratiare il Padre dell'vfficio, e soggiun-gendo.

Che tosto sarebbe il Nemico obligato à sciogliere l'assedio con molta diminutione del suo nome, e con augumento di reputatione della Piazza di Zamoska, e del valore de' Difensori. Perciòche non si deuono te-mere quei Villani, che più tosto colle minaccie, che coll'armi tentano l'oppugnatione delle Piazze. E con qual'artiglieria pretendono battere la Città, e con quali approcci si crederà, che possano auuicinarsi? Dalla sta-gione, dalle vie paludose vien'impedita la condotta de i grossi cannoni, l'imperitia militare diuertisce la costruttione delle trinciere, & il numero di questa sorte di gente roze serue à facilitare gl'incendij de' Pagliari, non l'espugnatione delle Piazze. Quanti più correran-no furiosi all' assalto, tanti caderanno à far maggiore la catasta de' cadaueri, doue si ergano famosi trofei alla gloria de Difensori. Non sono turba inesperta nell'ar-mi i Cittadini, e le militie benche noue, inessercitate, il coraggio poi de' più agguerriti auuezzo à resistere, non à cedere al nemico. Quindi è, che fatti confidenti habbiamo risoluto di continuare la difesa, volendo fug-gire la nota di Codardi, con che saressimo perpetua-mente segnati, consentendo alla viltà de gli accordi, mentre potiamo resistere armati. Nè basta d'ammonir-ci Leopoli Città debole, scarsa di vettouaglie, e senza difensori, tanto più che la stagione fredda, e neuosa,

Risposta del Miszkoski al P. Mokrzski.

rende

rende hormai la campagna impratticabile per campeggiare.

Con questa risposta partì il Padre, mà però non si trascurarono ne i giorni seguenti di nudrire nuoue prattiche, desiderosi i Zamosciani di veder partito quell'essercito, che, quanto meno potea approfittare nell'espugnatione della Piazza, tanto più s'essercitaua nella deuastatione del contorno, riuscendo finalmente di concluderne l'accordo, dati gli Statichi per la parte de' Polacchi Alessandro Grusoski, e Giorgio Morochouski, de Nemici Mazira Colonello, e due Tartari di conto; con queste conditioni.

Si conclude ad ogni modo l'accordo, e si dãno da Polacchi in ostaggio Alessãdro Grusoski, e Giorgio Morochouski; da Cosacchi, Mazira lor Colonello, e due Tartari di conto.

Che i Cosacchi si partissero dall'assedio di Zamoska, e suo contorno, senza inferir altri danni à Paesani, e fossero i Cittadini obligati ad esborsare ventimila fiorini Polacchi.

Si consumarono in queste prattiche sei giorni, cessandosi dalle hostilità, e permettendosi à i Polacchi l'adito libero nel Campo nemico, doue si poteuano comperare molte delle cose depredate à vilissimo prezzo. Vn Bue si vendea per mezo talero; Donniciuole, e fanciulli per lo medesimo prezzo, mà gli Huomini, secondo la conditione, e robustezza molto, ò poco, non essendo stabilita alcuna certa somma, trà i quali però non fù veduta Persona di molto conto. Venuto il giorno dicianoue Nouembre, nel quale douea sciogliersi l'assedio, capitò vn Gentilhuomo Polacco colla noua, ch'era stato eletto Rè di Polonia Gio: Casimiro Rè di Suetia, e cõ lettere al Chimelniki. Queste erano scritte dal Rè.

Dicianoue Nouembre gionge auiso dell' elettione del Rè Casimiro con lettere d'esso al Chimelniki.

Che l'auuisaua della sua elettione, e l'ammoniua ad astenersi dall'hostilità, rendendolo certo, che gli sarebbe à cuore di trouar temperamento di consolar la di lui Persona, e la Natione Cosacca.

Contenuto delle lettere Regie.

Lasciasse di molestar Zamoska, procurando con quest'atto d'obediẽza di dar saggio della sua diuotione verso

verso il Prencipe, onde potesse credersi, che da priuati rispetti d'inimicitie fosse stato eccitato à prender l'armi, non da temeraria pretensione d'occupare la Patria. Che giunto à i Quartieri riceuerebbe co' gli argomenti del reale affetto noue lettere da i Commissarij, che destinaua subito d'inuiare à trattare l'aggiustamento di queste rotture.

Chimelniki risponde con molta humiltà alle lettere Regie.

Fù dal Chimelniki rescritto al Rè con molta humiltà, rallegrandosi dell'assontione di lui alla Corona, e dichiarandosi pronto d'obedire volentieri ad ogni real cenno.

Si ritira da Zamosca a' suoi posti antichi.

Premesso il giorno appresso bagaglio, e prigioni con molta parte dell'essercito due dì doppo prese marchia, col resto, lasciando tutto il Contado di Zamoska ruinato, ritirandosi à gli antichi suoi posti. Fù intanto sentita la noua in Varsauia, che l'Inimico sciolto l'assedio di Zamoska s'era ritirato in Ocraina. E come che sono gli Huomini presti à sperare facile la riuscita alle cose, che si desiderano, si concepì nell'animo, che douessero i Cosacchi mostrarsi tanto inclinati à sentire l'aggiustamento della pace, quant'erano stati pronti ad obedire à i commandi del Rè. E già liberi dal timore presente, si riponeuano in speranza di rigodere il possesso delle prime fortune, e di perpetuare nell'otio domestico primiero. Nè il Rè medesimo diffidaua di concludere colla desterità del negotio, e coll'autorità sua reale la riduttione de i Cosacchi all'antica obedienza, che s'erano i Polacchi disutilmente forzati di soggiogare co' gli esserciti armati. E tanto s'andaua in questo supposito fissando, quanto che giornalmente crescea il romore, che il Chimelniki co' i Capi maggiori, satiato l'animo di sangue, e l'ingordigia di ricchezze colle spoglie più pretiose di tante Prouincie, pensasse di goder più tosto gli acquisti fatti, che auuenturarli all'incertezza d'vna nuoua battaglia, e con essi ancora la libertà all'oppres-

Ciò, che si brama facilmente si spera.

ſione di giogo maggiormente ſeruile. Rendeua molto credibile queſto concetto l'eſſerſi veduto, che mentre era libero à i Nemici d'approfittarſi della vittoria, e di lacerare coll'eſcurſioni l'intime viſcere del Regno, quando non haurebbono incontrato, chi faceſse lor teſta, erano à bella poſta ſtati traſcurati. Con che certamente non haurebbono ſolamente potuto far maggiori i cumuli delle prede, mà togliere ancora colle ſtragi, e diſperſione de' Nobili la facoltà di riunire eſerciti, facendo in queſto modo più certo il frutto, che douea coglierſi dalle vittorie riceute. Erano i Polacchi ſenza genti, ſenz'ordine, ſenza dinari, ſenza Capi, tutti pieni di ſpauento, preparati alla fuga, eſſendo già dal Prencipe Carlo, e da' Maggiori del Regno ſtate ſpedite per la Viſtola, e per terra i teſori, e ſupellettili pretioſe in luogo ſicuro, la Republica diuiſa in fattioni, i Candidati coſtanti in non cederſi, e tutto finalmente inclinato alla ruina. Nè di queſte coſe ve n'era alcuna ignota al Chimelniki, nè ſtimato egli imprudente nel conoſcere il vantaggio, s'haueſse voluto applicare à seruirſi dell'opportunità, nè ſcarſo di forze, nè poco riſoluto, onde, ſe gli era baſtato l'animo d'intraprendere con pochi l'aggreſſione del Regno, non foſſe di ſufficiente coraggio per continuare con molti l'impreſa contra le reliquie ſparſe de' Polacchi. A che fine dunque ſi douea credere, che ſi foſse il Chimelniki condotto prima ſotto Leopoli ſenza arteglieria, e poi ſotto Zamoska Piazza così forte, e munita, ſe non per protrahere il tempo, e dar luogo all'elettione del Rè, col quale ſi componeſse, e gli riuſciſse facile il godere le ricchezze acquiſtate nella ſicurezza della pace? Sentiuanſi volentieri da qualſiuoglia queſti concetti, è, come ſono i Polacchi per natura poco applicati al negotio, e contra voglia pronti à gli esborſi, s'intepidiua l'ardore, che s'era moſtrato nella Dieta di riparare l'eſsercito, addor-

Stato de' Polacchi dal timore coſternati auāti l'elettione del Rè.

Conſiderationi che ſupponeuano il Chimelniki facile à deponer l'armi.

Polacchi per natura poco applicati al negotio.

addormentati nel dolce ſonno delle ſperãze della pace. Si vedea dunque la Corte piena d'Huomini, che ſi moſtrauano più toſto ſolleciti nel procurare il loro vantaggio priuato, che applicati all'aſſiſtenza de i publici affari. Alcuni pretendeuano in eſſecutione delle promeſſe la prouiſione di qualche carica, altri, che foſſe conferita al merito di loro vffici, e fatiche impiegate per l'elettione qualche ricompenſa. A tutti furono dal Rè date buone parole, e nudriti gli animi de' conforti, per hauerli pronti, e partiali nella Dieta della Coronatione.

L'Arciſoski Generale capita alla Corte, e con piccanti eſſaggerationi amareggia gli animi de' Polacchi troppo facilmente allettati da qualche felice progreſſo.

Intanto capitò l'Arciſoski Generale dell'artiglieria, e fù da tutti ſentito con curioſa attentione, che deſiderauano d'eſſere informati del ſucceſſo dell'aſſedio di Leopoli. Egli però eſpoſe il fatto in maniera, che tolſe à molti il guſto colla libertà di piccanti eſſaggerationi.

Eſſer (diceua) ſtata miracoloſa la preſeruatione di Leopoli protetta dalla mano di Dio, non dal valore de' Soldati, e per numero, e per poca iſperienza inhabili alla difeſa, percoſſi da timor tale, che diſperauano la ſalute, non che penſaſſero di impiegarſi à difender l'altrui. Li Cittadini indiſciplinati, & auuezzi à i riposi, deplorauano più toſto la calamità, che ſi diſponeſſero à prender l'armi.

Il ſolo incendio de' Borghi li hauea di ſorte perturbati, che pareua loro impoſſibile di veder la Città immune dal medeſimo eccidio, oltre, che tant'era il numero de' Nemici, e l'ardir loro sì temerario, che da niuna impreſa permetteua, che ſi rimoueſſero ſenza ſpuntarla. Eſſere ſucceduta vana l'eſpugnatione per imperitia del Nemico, non per virtù de' difenſori. E pertanto, come non pretendeua alcun titolo di gloria da queſta difeſa, doue s'era eſſercitato col Conſeglio à perſuadere di comperare la ſalute co i contanti, non adoperatoſi col valore per difenderla coll'armi, così non poteua non

Accusa la trascuratezza del Senato ne' proprij più vrgenti interessi.

incolpare la trascuratezza del Senato, che non solamente non hauea procurato l'introduttione di soccorso, mà ne tampoco fatta capitare alcuna sorte di lettere, per cui restassero gli Assediati, se non souuenuti, almen consolati. E donde questo procedere, se non da scarsezza di pietà verso i Cittadini, da mancamento di conseglio nell'importanza degli affari? Qual via sarebbe stata aperta alla sicurezza della Republica, se espugnata Leopoli, s'auuanzaua il Nemico contra Varsauia? Qual fortezza, qual passo angusto gl' impediua il progresso alle vittorie? E pure niente commossi dal trauaglio de lontani, niente agitati dall'imminenza del pericolo vicino, pareua, che solamente hauessero à cuore di promouere la ruina della Patria, col fomento delle discordie priuate. Veder dunque la caduta della Republica tanto vicina, quanto tardo si disporrà l'vnione degli animi nel consenso di formare vn giusto essercito, e sbandita l'auaritia, non si preparino le somme de' contanti, per far preste, e copiose leuate.

Il suono di queste parole, tutto che pungenti, non valsero à risuegliare gli animi de Polacchi addormentati nella trascuratezza delle cose, & assordati dall'interesse. Tutto il tempo si spendeua otiosamente in conuiti, nell'essecutione dello stabilito in Dieta non si riscaldaua alcuno, solleciti solamente per la missione de' Commissarij in Russia à trattare, e concludere l'aggiustamento della pace.

Commissarij à trattar aggiustamento co' Cosacchi.

Furono perciò dal Rè nominati à questa carica Adamo Chissel Palatino di Braslauia, Alberto Mieskoski, Giacomo Gelinski, l'Alfiero Chissel fratello del Palatino, e Teodoro Bucouicz Lituano. Capo di questi era il Chissel Palatino, ch'oltre all'esser huomo di molta isperienza ne i maneggi, si potea credere, che conuenendo circa i sentimenti della Fede colla Religione Schismatica, douesse riuscire più grato a i Cosacchi, e

per

per l'aderenza, c'hauea con molti di quel Partito, à proposito ancora per esplorare i pensieri del Chimelniki. Et intanto si dispensaua il tempo molto lontano dalla cura della guerra, quasi che fossero i Nemici sepeliti ne i Quartieri del verno, non ricourati colà, per aspettare l'opportunità di campeggiare alla stagion nouella, attendendosi dal Rè alle caccie, & à qualch'altra ricreatione aspettando il tempo delle noue comitie della coronatione disegnate per li diecisette di Gennaro in Cracouia, doue si ripigliasse la consulta di prouedere agli affari della guerra, se non restasse da Commissarij concluso l'aggiustamento della pace.

Polacchi neghittosi, & nienti à t'altro, fuor che alla guerra.

Comitie per la coronatione segnate per il dì 17. Gēnaro 1649 in Cracouia.

HISTO-

volta, che siano inuitati dalla necessità per difesa della Patria, contenti di custodire più tosto i Confini, che di dilatarli. Anzi, che sogliono acremente detestare l'inclemenza di quei Prencipi, che si lasciano ingordamente mouere à turbare la quiete de' Confinanti, per auuidità d'acquisti, inalzando con somme lodi la moderatione Polacca, di cui pare, che sia tanto ne i tempi anticamente scorsi, quanto ne i più vicini stata la medesima cura di conseruare, non d' aggrandire l' Imperio con ingiuste occupationi. La qual cosa certamente non potrebbe à bastanza esser lodata, se, come suona l'ispressione fossero gli animi regolati da questa temperanza. Perciòche dourà sempre meritar titolo di maggior lode quel Prencipe, che s'astenga da molestare i Confinanti, ch' il valore, con che s' esserciti à soggettarli contra il douere. Se ben' io non sò, come possano i Polacchi arrogarsi tal gloria, mentre nell' essaminare l'origine della presente guerra facilmente si conosce, che per l' vsurpatione d'vn Podere s' hanno prouocate contra così numerose solleuationi intestine, e per le rapine fatte in Bugiac eccitati i stranieri à procurarsi compenso di vendette. Mà se pur è sì grande la moderatione Polacca, perche non si prattica verso i Sudditi primiera? Perche si spogliano da i Nobili ingordamente delle fortune? Perche si trattano così aspramente col bastone? A i quali è cosa certa, che molte volte si risparmia la vita, non per pietà, mà per non perder l' vtile, che si riceue dall'opera loro seruile. Le quali cose tutte non mi sono nella lunga mia dimora in questo Regno state difficili da comprendere, ch'io à bello studio haurei però lasciato di scriuere, se non credessi, che fossero vn giorno per seruire à qualche Persona d' ammonitione, onde s' ammaestri, che l'Indignatione Diuina non può sofferire la perseueranza in questi eccessi, nè la giustitia trascurarne il castigo. Mà facciamo ritorno à ripigliare la

Concludono il contrario i motiui della guerra presente originata dall'vsurpatione.

Digressione dell' Autore a buon fine diretta.

Entrando l'anno 1649. Cõcorso per la coronatione del Rè Casimiro. la serie delle cose. Concorreuano hormai coll'ingresso dell'anno 1649. da tutte le parti gli Ordini à Cracouia, per assistere alla Coronatione del Rè, e per interuenire in quella Dieta. E già incaminatosi il Rè à quella volta, si disponeuano gli apparecchi per l'incontro regio, per la sepoltura d'Vladislao Quarto, e per la Coronatione. *15. Gennaro entrata in Cracouia del Rè Casimiro.* Fece il Rè la sua solenne entrata li 15. di Gennaro, incontrato, e riceuuto con gran pompa, conforme il costume de' Maggiori, & acclamato da Popolo molto frequente, come suole in queste occasioni. Il giorno appresso interuenne alla regia sepoltura del fratello, *A' 17. coronato. A' 19. riceue il giuramento. A' 20. s'incomincia la Dieta con poco felici auspicij, e perche.* & à 17. fù coronato, riceuendo li 19. il solenne giuramento da i Cittadini, & à 20. cominciandosi la Dieta. Mà certamente con poco felici auspici, mentre si distraheua il tempo in dispute, che tendeuano più tosto à contrastare l'opinioni, e sodisfattioni degli Emoli, che à risoluere acconciamente quello, che tornasse conto à i publici interessi. Tuttauolta dopò esser stati dilutilmente consumati alcuni giorni, si concluse di formare vn'essercito di ventimila Combattenti, facendosi concetto, che con questi, & altre militie, che si trouauano pronte in Russia, *Conclusione della Dieta circa la difesa.* e co' gli aiuti, che si sperauano da Littuania, si potesse non solo far fronte, mà batter facilmente l'inimico. Nulladimeno si credette vmbratile questo decreto, per dare apparenti sodisfattioni al Rè, ò per sottrarsi alle spese, dalle quali i Grandi del Regno si mostrauano stanchi per trè continue Diete, *Trè Diete dispendiose.* Conuocatione, Elettione, e Coronatione, alle quali era stato mestiero d'interuenire, e di profondere tesori. Perciòche non si vide poscia esser succeduta l'essecutione, diuisesi doppo la Dieta vn'altra volta le sentenze di maniera, che non pareano poter farsi concordi, che per la ruina del Regno. Fù decretato ancora di far' istanza al Rè, acciòche si compiacesse d'accasarsi colla Vedoua Regina, seconda moglie del defonto Rè

Vla-

Vladislao, che molto prima era ſtato diſcorſo, e conchiuſo alla Republica fruttuoſo. Paruero i motiui vtili egualmente, e ſpecioſi; E perche queſta Principeſſa era ſtata conoſciuta di coſtumi religioſi, e ben affetta alla Natione, e perche trouandoſi la Republica coſtituita in ſcarſezza de dinari, non poteua prouedere vn'altra Real Spoſa di noui aſſignamenti, che ſogliono deſtinarſi di trecento mila Fiorini Polacchi annuali (che ſommano cento mila Taleri Alemanni, mentre era neceſſitata di deſiderarne nel mantenere Eſſerciti, e nella ſpeſa di noue Leuate. Oltre che ceſſaua anche per queſto l'occaſione de' diſpendij nell'Ambaſcierie, e nella condotta della noua Regina, che non rileua picciole ſomme. Non mancaua però, chi ſi ſarebbe volentieri ingerito à mettere impedimento in queſto negotio, ſe non foſſe ſtata paleſe l'inclinatione del Rè, ch'era detto continuare ancora nell'affetto, che portò già aſſai caldo à queſta Principeſſa, mentre ſi trouò in Francia prigioniero. Si moſtrò tuttauia renitente Monſignor Paolo Piazzeski Veſcouo di Premiſſia, non ſenza ſuſurrare, & intuonare ancora molte inuettiue contra queſto matrimonio, come deteſtabile, e d'eſſempio impratticato, quaſi che non ſia recente, e da lui accennato ne' ſuoi ſcritti l'accaſamento di Sigiſmondo III. in Coſtanza Arciducheſſa d'Auſtria, premorta la ſorella di lei Anna, che fù al medeſimo Rè moglie in primi voti. Concluſe tutte queſte coſe ſi terminò la Dieta (non oſtante qualche ſtrepito de' Diſſidenti) donde partirono pochi conſolati, eſſendo riuſcite vane le ſperanze, e buone intentioni, ch'erano loro ſtate date, ſi che tanto più reſtarono gli animi concitati, quant'erano e più auidamente ſtate ſperate, e più coſtantemente credute.

Si propone l'accaſamẽto del Rè con la moglie del defonto Vladislao.

Motiui per concluderlo.

Mõſig. Paolo Piazzeski Veſcouo di Premiſsia s'oppone à tal matrimonio.

Diſſidenti partono diſguſtati dalla Dieta.

Mà più degli altri pareuano aggrauarſi i Lituani, come quelli, che colla perſeueranza de i voti loro ſi vantauano Autori della promotione del Rè, non aſtenendoſi

Lituani più de gli altri eſacerbati, prorompono in doglianze contro il Rè.

perciò di prorompere in essaggerationi, querelandosi della souerchia maturità del Prencipe nella distributione delle gratie, che pareano loro da concedersi, più facile à promettere, che costante in essequire. Mà sopra tutti si mostrò amareggiato Geremia Duca Visnieuieski Palatino di Russia, deposto dalla carica del Generalato, che dalla Dieta dell'elettione gli era stata conferita fin'alla coronatione del Rè, che si speraua douer'essere inclinato à confermarla in questo soggetto riguardeuole per nascita, stimato per valore, e dall'Essercito desiderato. Non fù però, chi ardisse di riprouare la deliberatione del Rè, come quello, che discorrendo, quanto intensamente fosse il Duca odiato dal Chimelniki, e da i Cosacchi, s'accorgeua, che per ciò si sarebbe potuta difficoltare l'apertura all'aggiustamento della pace, mentre fosse loro vicino coll'autorità suprema dell'armi colui, che stimaua il più ostinato, e risoluto nemico del nome Cosacco. Fù dunque creduto da quelli di miglior senno non immatura la risolutione del Rè, e ben'aggiustata al bisogno, conoscendosi facilmente, che non per auuersione, c'hauesse al Duca, mà per l'intentione di promouere il ben publico era capitato à questa risolutione, che tanto più douea giudicarsi honesta, quanto che volea per se stesso essercitare la carica, senza far ingiuria al Generale Potoski prigione appresso i Tartari, sì che restituito vn giorno al Postliminio potesse, con la Patria, rigodere la pristina dignità. Mà non fù tolerabile agli Emoli antichi, e moderni il vedere il Gran Cancelliero Ossolinski ricollocato nella primiera stima appresso il Rè, ch'era da lui posseduta regnando Vladislao, e che se gli conferissero le prime vacanze. Et auuegna che l'emulatione è facile à degenerare in Inuidia, molti non s'asteneuano di lacerarlo con pungenti detrattioni, querelandosi ancora del Rè medesimo, che con ingiuria della natione, mostrasse di far capitale di questo

Visnieuieski sopra tutti cõcitato per esserli stata leuata la carica di Generale.

I più prudẽti lodano la risolutione del Rè, tanto più, che ad'altri che à se stesso nõ haueua riseruata tal carica per restituirla poscia à suo tempo al Potoski all'hora prigione de'Tartari.

Emulatione facilmente può degenerare in Inuidia.

questo solo Cittadino, dal cui conseglio douessero dipendere le Regie risolutioni, e tutta la somma de' publici affari. Quindi fù, che si presaggisse nell'auuenire difficile l'vnione del consenso nelle deliberationi, e poco felici l'imprese, nelle quali mancasse la concordia, che suole dar l'anima à i buoni successi. Perciòche, se ben pare, che taluolta si desideri qualche diuisione degli animi, per essercitare più libero, e sicuro il commando, nelle Republiche però riesce sempre pericolosa, parendo, che la passione priuata preuaglia spesso al publico interesse, da che succede, che si faccia maggior studio per la depressione dell'Emolo, di quello, che si ponga cura in promouere il vantaggio commune. Del che non sono infrequenti gli argomenti tanto delle Greche, quanto della Romana Republica, che doppo hauer trionfato di gran parte del mondo, hebbe finalmente forza di cader ruinosa sotto la mole della propria grandezza, lacerata dall'armi Ciuili.

Diuersità d'opinioni pericolosa nelle Republiche.

Lo proua coll'essempio

Nè sono molti anni, che la Polacca fù vicina à prouare il medesimo infortunio, l'anno 1575. nell'elettione di Stefano Battori, l'anno 1587. nell'elettione di Sigismondo Terzo, e l'anno 1606. che si fece il Rokos, cioè vnione contra il Rè, tutte brighe, che restarono terminate con sangue Ciuile. Le quali cose, tuttoche s'andassero seminando da Cittadini gelosi del ben publico, per conciliare gli animi all'vnione, non per ciò si lasciauano gli Appassionati indurre à raddolcire colla ragione l'amarezza del loro sentimento, non potendo altri patire, che fossero le chieste gratie state loro negate, altri sofferendo mal'in pace il Primato appresso il Rè del Gran Cancelliero, di cui sinistramente interpretauano i consegli, e fini priuati. S'andauano per questo freddamente disponendo i preparamenti per la guerra, benche fossero dal Rè state spedite alcune patenti, & inuiate commissioni per assoldare qualche numero d'In-

Republica Polacca trè volte esposta all'esterminio.

Rokos vale ammutinamento contro il Rè.

La passione difficilmente di ragione si rende capace.

fanteria Alemanna. Anzi che nè tampoco si procuraua di far prouisione di monitioni, essendo dall'Arcisoski nella sua relatione stato motiuato, che non solamente erano scarsi, mà priui affatto di poluere, e materie per fabricarne, ricordando, che trouandosi l'artiglieria tanto murale, quanto campestre rinchiusa in Leopoli, facea mestiero di condurla in qualche piazza assicurata da presidio, ò in luogo manco pericoloso. Capitò frattanto in Varsauia il Padre Mokrzski inuiato dal Chimelniki con lettere al Rè, nelle quali si leggea espressa la perseueranza della sua diuotione verso la Maestà Reale, facendo credenza al Padre di rappresentare più al viuo l'inclinatione, c'hauea di veder sedati i presenti tumulti, e tutte le cose ridotte alla pristina quiete.

Padre Mokrzski con lettere de Chimelniki spedito in Varsauia al Rè.

Non gli concedeua però alcuna plenipotenza, ò limitata facoltà di concludere, ò introdur prattica d'alcun accordo.

Solamente poteua assicurar il Rè della proponsione del Generale Cosacco alla pace, facendo note le conditioni, con che si haurebbe potuto incontrare d'aggiustarla.

E primieramente. Che si concedesse perdono generale, e con questo la fede Regia, che sarebbono i Sudditi Villani trattati con minor asprezza, & alleggeriti da certa parte de' primieri aggrauij.

Propositioni del Chimelniki.

Secondo. Che si cacciassero dalla Russia gli Hebrei, e Gesuiti.

Terzo. Che il Palatino di Chiouia sempre fosse eletto di Religione Greca disunita.

Quarto. Che le Chiese, ch'erano prima di rito Greco aggregate agli vniti, si restituissero à i Schismatici.

Quinto. Che si scriuesse il Metropolita di Chiouia Schismatico nel numero de' Senatori, hauendo consesso, e voto co' gli Ecclesiastici Latini.

Sesto.

Sesto. Che la Republica si obligasse di pagar soldo à dodeci mila Cosacchi.

Settimo. Che douessero gl'Officiali tutti, minori, e maggiori, & il Generale medesimo perpetuamente essere eletto del Corpo della natione Cosacca independente dalla Republica, & obligati à conoscere supremo il solo Rè.

Ottauo. Che fossero ne i confini di Zaporosa concedute à i Cosacchi venti leghe di Paese, onde non hauessero mestiero di mendicare il grano, auuegna, che l'angustie, e l'asprezza del sito rendano le regioni habitate da i Cosacchi in Zaporosa, poco feraci, e l'acque che in molti luoghi stagnano le facciano più tosto accomodate alle pescagioni, che à proposito per la coltura.

Fù data al Padre risposta generale, con che si facea certo del desiderio, c'haueano i Polacchi di metter fine all'effusione di sangue Ciuile. Per la qual cagione erano stati inuiati al Campo Cosacco Commissarij con istruttione, e facoltà di trattare, e concluder quello, che fosse stimato honesto al publico decoro, & aggiustato al commodo de i Sudditi. Lo licentiarono con lettere al Chimelniki di Sua Maestà.

Il Padre licentiato con parole generali, e lettere suasorie al Chimelniki

Che l'ammoniua à continuare la sua buona dispositione alla pace, assicurandolo della Real inclinatione, verso la Persona di lui, e verso tutta la Natione, alla quale desideraua singolarmente di giouare.

Furono dopoi essaminate più commodamente le conditioni proposte dal Padre, e giudicate molto impertinenti. Non si sarebbe nulladimeno disperato il modo di ritrouare qualche temperamento, se haueſsero i Cosacchi voluto rimouer dalla richiesta di farsi independenti dalla Republica, stimandosi, che coll'accrescere il numero de'stipendiati, doue non assistessero Capi Polacchi, s'armasse l'autorità particolare del Rè, e s'indebolisse la publica. Alla custodia della quale, quasi con

Polacchi sommamente ingelositi della publica autorità.

vigi-

vigilanza ſuperſtitioſa, ſi ſono ſempre i Polacchi applicati in maniera, che non hanno giamai ne i tempi ſcorſi patito di ridurre in fortezza alcuna delle Città Regie, ſoſpettoſi, che occupate dal Rè co'ſuoi preſidij poteſſe vn giorno colla tirannide tentarſi l'oppreſſione del Regno. Per queſto non ſi vedono in così vaſte Prouincie, che due Fortezze, Codac fabricato sù'l Boriſtene l'anno 1637. per freno de' Coſacchi da i medeſimi vltimamente preſo, e preſidiato, e Kamoniecz in Podolia. Nè queſta pure ſarebbe ſtata armata di preſidio, ſe la gelosia del ſito forte per natura, e facile d'eſſer occupato da Tartari, Valacchi, e Turchi, non li haueſſe poſti in neceſſità di guardarla. E, ſe ben ſi trouano in Pruſsia Piazze aſſai forti, ſono queſte da Caualieri Teutonici ſtate fabricate, tolte poi loro da Sigiſmondo Auguſto con qualche parte della Liuonia l'anno 1557. doppo che laſciato il culto della Religione Cattolica abbracciarono i dogmi di Lutero. Tutte l'altre ſono de priuati Caualieri, doue il Rè non hà ingerenza, nè la Republica ſteſſa, eſsendo che i Nobili eſsercitano ne i Stati, e beni loro il mero, e miſto Imperio, aggrauati in queſto ſolo, che nelle contributioni agrarie per i biſogni della guerra ſono tenuti per certa portione. Sempre ſi hanno dato ad'intendere di poter in Campagna, ò reſiſtere all'inuaſioni, ò ſcacciare il Nimico col valore delle deſtre. Per queſti riſpetti doppo l'eſtintione della linea de i Rè Iagolloni, che terminò nella perſona di Sigiſmondo Auguſto, ſi ſono ſempre affaticati di ſcemare l'autorità Regia. Percioche i Rè di quei primi tempi, s'vſurpauano più toſto libertà di Signor Sourano, che di Capo di Republica, obligato à Legge, ſi che all'hora pareuano le Diete eſſer ridotte, anzi per trouar modo d'incontrare le ſodisfattioni de' Prencipi, che per conſultare ſopra le deliberationi da prenderſi, ò per moderare l'arbitrio Regio. Mà à queſto tempo ſi troua dalle Leggi di maniera

Perciò in Regno così vaſto non ſi vedono, che due Fortezze, Codac sù'l Boriſtene, & in Podolia Kamoniecz.

Piazze forti in Pruſſia tolte à Caualieri Teutonici da Sigiſmondo Auguſto l'anno 1557.

Nobili Polacchi liberi Padroni de i loro Stati, e beni; ſolo obligati proportionatamente à concorrer in occaſione di guerra.

Rè paſſati di Polonia più auttoreuoli.

niera ristretta l'autorità Reale, che quanto al prendere deliberatione sopra la contingenza de gli affari in Dieta, si conosce, non hauersi dal Rè, che il voto consultiuo colla turba de Consessori, tutto che doppo gli resti appoggiata l'essecutione. Non era dunque à i Polacchi tanto discara la diminutione dell'Imperio, quanto l'accessione delle forze all'autorità Reale, sentendosi susurri, con che restaua espresso, che più volentieri haurebbono patito di lasciare affatto liberi i Cosacchi, che consentirli dipendenti dal solo arbitrio del Rè, concludendo, che non erano d'abbracciarsi quelle conditioni, dalle quali si douea temere qualche dilatione alle calamità, e non da sperare stabilita la sicurezza della quiete. Che, se si fossero i Polacchi mostrati facili d'aprire questa strada, si potea raggioneuolmente sospettare, ch'ogni Prouincia si facesse ardita di tumultuare, rimanendo i Nobili frà poco tempo non solo senza Sudditi, mà senza fortune. In questo modo haurebbono consentito l'oppressione della propria libertà, per difendere la quale, s'era sempre sudato da i Maggiori con vigilantissima assistenza, e senza risparmio di sangue, dou'era stato mestiero di profonderne copiosamente. Mà con tutto ciò non si accelerauano i preparamenti militari. Si aspettaua più tosto con ansietà, che capitassero auuisi da i Commissarij per intendere l'introduttione del negotio, e qual piega prendessero le cose. Frattanto era trascorsa la metà di Marzo, quando capitarono lettere del Chissel, e degli altri suoi Colleghi Commissarij.

Di presente non hanno, che la consultina con gli altri Votanti, benche ad'essi s'appoggi poscia l'essecutione.

Portauano la disperatione dell'aggiustamento, auuegna, che non solo non haueano potuto essere introdotti, mà nè pure auuicinarsi al Campo Cosacco, aspettando molti giorni indarno la risposta, per poter sicuramente inuiar à negotiare le loro commissioni. Anzi era stato trattenuto il Gentilhuomo, mandato al Chimelniki, benche sotto larga custodia, che però protestauano di

Scriuono il Chissel, e Colleghi Commissarij disperare l'aggiustamento.

voler

voler giornalmente riespedire. Si dichiarauano i Commissarij d'essere per fermarsi ancor qualche giorno in questi incommodi, doue erano morti da'patimenti due cento Soldati à cauallo delli 400. c' haueano presi per scorta, stimando tanto indecente, quanto infruttuoso alla Republica il protraher più lunghe dimore, doue si riceueano ingiurie, e vessationi continue da Villani mal'affetti.

Ducento Soldati de i 400. ch'erano di scorta à i Commissarij, morti da patimenti.

In questo mentre non s'asteneuano però i Polacchi, e Cosacchi di frequentare scorrerie, rubbaméti più tosto, che fattioni. Tuttauolta non fù di momento leggiero l'impresa di Stanislao Lanskoronski Castellano di Chamieniecz, che fatto certo della trascurata custodia del presidio di Bar, si risolse di tentare la sorpresa, consultando il modo, & aggiustando il tempo.

Stanislao Lanskorõski artificiosamente sorprende Bar picciola Città.

Incaminò verso quella picciola Città 300. Caualli Polacchi veterani, e cento cinquanta Dragoni.

Fecero alto sull'oscuro della notte in villaggio due leghe lontano da Bar, doue preparati alcuni Carri con barili voti di ceruosa, & altre robbe diuerse, s'incaminarono doppo la mezza notte alla volta della Città. Erano i Carri accompagnati dalla maggior parte de' Dragoni vestiti da Contadini alla Rutena, gli altri con sacchi sù le spalle con qualche poco legume, rape, ò fascetti di legna, andando mescolati con altri Villani del Paese, che si portauano à Bar per qualche facenda loro. Dietro à questi alla sfilata se ne venia da lontano la Caualleria in maniera, che non potesse esser scoperta, prendendo diuerse vie. Capitarono i Carri alla porta su'l far del giorno. Non furono dalle Guardie, nè riconosciuti, nè sospettati, lasciando libero l'ingresso à i Carri, che conduceuano la ceruosa. Furono gli vltimi ad'entrare quelli, che portauano le legne, lasciate cadere le quali, ch'era il segno dell'aggressione, si fece impito contra i Soldati di guardia, che tutti ad' vn tratto restarono tagliati à

pezzi,

pezzi, prendendo prestamente i loro archibuggi, & ammazzando, chi si facea contra, correndo confusamente al romore. Durarono nella difesa fin tanto, che sopravenendo le Compagnie de' Caualli, si scorse per tutta la Città, facendo strage del resto de' Nemici, che non haueano nel principio della mischia procurato di saluarsi colla fugga. Intesasi in Kameniecz la sorpresa di Bar, si seppe ancora poco doppo, che s'andaua formando vn Corpo di quindecimila Combattenti, trà quali si contaua qualche centinara di Cosacchi Zaporoski. Nè molto si stette à sentire, che doueano marchiare contra la Città, per tentare di ricuperarla, prima che fosse munita d'altro numero di gente. Pensò pertanto il Castellano di voler improuisamente attaccare queste truppe, fermata la speranza della buona riuscita nella poca isperienza militare di queste turbe rustiche, che pensaua di coglier spensierate, e disordinate. Dunque messi insieme duemila Caualli, che si trouauano nel contorno di Kameniecz, con cinque Compagnie di Dragoni s'inuiò contra i Villani, fatto già certo dalle Spie della loro marchia, & andamenti. Incontrò le prime truppe la mattina vna lega luntane da Bar, che marchiauano confuse, stanche, & impedite. S'auuentò lor sopra con grand'impeto, che non fù sostenuto, dandosi subito alla fugga. Furono facilmente arriuate, e se ne fece macello, seguitando l'altre, che piene di spauento, senza patire la vista de' Polacchi, cercarono di saluarsi. Morsero di questo numero sei mila, restando poscia la via libera al Castellano d'introdurre quel soccorso d'huomini, e di viueri, che si credeuano sufficienti per presidiare, e vettouagliare la Piazza. Dalla Lituania scorsero pure alcune grosse partite nella Russia confinante, le quali diedero sù i quartieri de' Villani amazzandone molti, e ricuperando alcune Terre, mà più tosto aperte, che munite, ò d'alcuna stima. E quì poiche non

Attacca i Cosacchi, e con morte di sei mila libera si rède la strada al soccorso di Bar.

L mi

mi è riuscito di poter altroue senza turbar l'ordine de' fatti antescritti inserire la serie de' successi Lituani, m'affaticherò di tenerne vn breue proposito, si che non resti il Lettore senza le notitie curiose, anche di questo Gran Ducato. Intesasi in Vilna Metropoli di Lituania la disfatta dell'Essercito Polacco colla prigionia de' Generali, furono grauemente commossi gli animi di questi Signori, conoscendo, che la vicinanza dell'armi Cosacche non era per conceder loro immunità da' disturbi. Dunque volendosi prouedere al riparo contra l'iminente ingruenza de' mali, fù tenuto Conseglio in Vilna, interuenendoui la maggior parte de' Senatori, e Signori di conto del Gran Ducato.

Successi Lituani.

Vilna loro Metropoli.

Gelosi per i progressi de' Cosacchi.

Fù rappresentato. Che portando questa ribellione il titolo specioso di ricuperare la libertà, douea credersi, che i Villani fossero per mostrarsi tanto neghitosi da scuotere il giogo della seruitù, quanto solo mancasse l'occasione opportuna di tentarne l'impresa. Esser perciò d'ostare ai principij, e d'impedire le prime commotioni, concludendosi coll'vniuersità de i voti, ch'ogn'vno fosse tenuto à riparare al mal particolare col tener l'occhio attento sopra i Sudditi, e di prouedere al bisogno commune, coll'ammassar prestamente quel maggior numero de Soldati, che si potesse raccogliere in poco istante, facendo esborsi d'alcune somme al Duca Iannus Radziuil Generale Campestre del Gran Ducato, per sollecitare leuate di genti à piedi, & à cauallo.

Le rebellioni de vicini insegnano à tener in freno i proprij Sudditi.

Et intanto per non lasciare sprouisti affatto i confini, furono inuiati Gioan Paz, & il Volouizza Notaro Campestre, se colà fosse tentata qualche inuasione da Nemici, à trattenere il loro impeto per qualche tempo. Mà seguì appresso, ch'il Sargente Generale Mirski, marchiando verso Oruel con circa mille cinquecento Caualli Paesani, e cinquecento Dragoni Tedeschi, con qualche maggior numero d'Infanteria raccolta in fretta, atta-

Gioan Paz, & il Volouizza mandati a' Confini per trattener l'impeto de' Cosacchi.

taccato improuisamente da Villani, e Cosacchi fù battuto di maniera, ch'à pena disfatte le sue genti, puote colla fuga comperarsi la vita, cacciatosi nel Fiume Beresina, doue poco mancò, che con molti de'suoi, che dentro vi perirono, non restasse affoggato, saluatosi dalla violenza di quell'acque mediante la brauura del cauallo. Per questo successo insuperbiti s'andarono auuanzando nel Paese, mettendo il tutto à sangue, e fuoco. Passarono à Bresce, doue disfecero alcune centinara d'huomini del Colonnello Tiskeuicz fratello del Marescial di Corte, che vi restò morto, saccheggiando Gobrino, doue da Martino Miodla Capo di quelle genti furono tagliate à pezzi quaranta lancie della Compagnia dello Scalco del Gran Ducato, sforzando gli altri à darsi alla fuga.

Sergēte Generale Mirski appena si salua fuggēdo perdute le sue genti.

Morte in Bresce per man de' Cosacchi del Colonnello Tiskeuicz.

Da questa seconda di successi si sarebbono facilmente lasciati portare nel centro di Lituania, se non fosse accorso à reprimerli il Duca Generale. Tuttauolta non hebbe egli fortuna d'incontrare nel grosso de' nemici, che sentita la marchia delle truppe Lituane alla volta d'Hulsco si ritirarono, ò perche stimassero più sano partito il portare le prede in saluo, ò perche sospettassero essere il numero de' Lituani molto maggiore di quello, ch'erano in effetto, e temessero la riuscita d'vn fatto d'arme. Scacciati i Villani dall'occupato, volse il Duca fermarsi in quei confini, disponendo i Quartieri à Turoff, per dare colà gli ordini, che stimasse necessarij per la buona custodia del Paese, tanto più ch'essendo hormai vicino il tempo dell'elettione del Rè si sentiua forzato di rompere ogni induggio per comparire in Dieta, chiamato in fretta da i Dissidenti, de i quali sempre egli è Capo, e Protettore.

Generale del gran Ducato reprime i Cosacchi, che scansano di venir seco à battaglia.

Disposte in quartieri le truppe à Turoff, e dati l'ordini proprij come Capo de' Dissidenti s'incamina alla Dieta.

Et à pena si potea credere, che fosse il Duca gionto in Varsauia, che i Cosacchi fatti arditi per l'assenza del Generale si diedero di nouo ad inquietare il Paese, ri-

Dall'assenza del Generale Littuano animati i Cosacchi in sedeci mila preaono posto in Pinsko

ducendosi in numero di sedeci mila à Pinsko Città confidente loro, per i Cittadini Schismatici, dai quali viene habitata. Non è però questa considerabile per fortezza di sito, ò del vallo, che la circonda. L'opportunità del luogo à proposito per i loro disegni li rese persuasi à fermaruisi, alzandoui attorno alquanto di terreno per ridurla in stato di sostentare qualche grossa escursione, non per renderla sicura contra l'oppugnatione d'vn Essercito, consultando frattanto il modo, con che potessero proseguire l'imprese cominciate. Furono al Sergente Generale Mirski, che commandaua in assenza del Duca l'armi Lituane portate coll'auiso della dimora à Pinsko, anche le notitie della loro intentione, onde conuocata la consulta fù proposta la discussione dei mezi, co'i quali si potesse riparare all'escrescenza de i mali, e reprimere à vn tratto l'audacia de' Nemici.

Sergente Generale propone in Consulta rimedio all'escrescenza de' mali.

In questa fù deliberato di romper loro i disegni col portarsi ad attaccarli improuisamente, parendo, che soglia spesso la preuentione scuotter la base de'Consegli maturati, obligando à darsi à nuoui partiti, & à precipitare in confusione.

Si risolue di attaccar'improuisamente i Cosacchi

Rassegnata la gente, e dati gli ordini per la marchia furono dal Mirski commandati il Pauolouicz, & Alessandro Groasoski Starosta di Biala Capitano di Caualleria leggera à riconoscere i Nemici. Questi penetrando con ardita, e celere escursione fin sotto la Città di Pinsko videro attendati i Cosacchi, e molta turba di Villani con poca custodia, con molto mal'ordine, trascurati, e senza sospetto con le porte aperte della Città, fatti alcuni prigioni, e ritirandosi salui. Sentita la relatione prese il Mirski molto conforto, & accrebbe la speranza di spuntare gloriosamente nell'intento, onde affrettata la marchia peruenne il terzo giorno à vista del Nemico.

Alla comparsa delle prime truppe Lituane, credet-

tero i Villani, che foſſero partite, ch'andaſſero ſcorrendo, inuiate perciò alcune Compagnie d'Infanteria, e Caualleria ſpedita, che s'auuanzaſsero per tagliar loro la ſtrada al ritorno, & alcun'altre per incontrarle. Queſte attaccata la zuffa furono facilmente ributtate, mà quelle che per via tortuoſa s'erano auuanzate incontrateſi nel groſso, e colte in mezo in picciola vallicella, furono tutte tagliate à pezzi. All'auuiſo portato al Campo Coſacco dell'arriuo dell'Eſsercito Lituano ſi preſe confuſamente l'armi per metterſi in difeſa, eſsendo ſparſi quà, e là, ogn'altra coſa penſando, che d'eſſere attaccati ne i proprij poſti. Non erano traſcorſe due hore della mattina, quando comparue il Mirski con tutte le genti, e preſo alquanto di reſpiro, e di cibo diſpoſe di dar battaglia al Nemico, poſta ſperanza nel diſordine, e nella confuſione de' Villani, non meno, che nella forza dell'armi. Ordinate le ſquadre fece con celerità ſopra certa eminenza piantare alcuni piccioli pezzi, che giuocando inceſſantemente contra il vallo oppoſto, rimoueſſero i Coſacchi dalle difeſe, e rendeſſero à gli aggreſſori manco pericoloſo l'aſſalto. Con queſto calore auuanzatiſi poſcia più ſotto, mentre s'affaticauano da tutte le parti di ſpuntare l'eſpugnatione, furono i Lituani da vn nembo, che portaua pioggia, e neue gelata così mal trattati, c'hebbero meſtiero di ritirarſi ſenza frutto. Mà non per queſto ſi diſanimò il Mirski dell'impreſa, maſſime che s'era accorto di non hauerla potuta condurre à fine, non perche foſſe mancato l'animo, ò la diſciplina nei Soldati, mà per accidente di quel mal tempo, che fece perdere l'vſo degli archibuggi, e degli archi, e prouare così lubrico il terreno, che non era poſſibile d'auuanzare vn paſſo. Suonata però intanto à raccolta, ſi ritirò à gli alloggiamenti, e doppo hauer dato qualche hora di ripoſo ai Soldati, ſi preſe penſiero di conſolarli, e moſtrar loro, che intanto era mancata l'occa-

S'attacca la zuffa trà Lituani, e Coſacchi.

Nembo, e pioggia neceſſitano i Lituani à ritirarſi.

l'occaſione di eſpugnare la Città, e di ſegnalarſi con queſta vittoria, in quanto per l'ingruenza fortuita della pioggia era ſtata leuata la facoltà di continuare l'oppugnatione. La qual coſa ſtimaua così facile da ſpuntarſi, come s'accorgeua che i Villani di Città, e colà ſotto accampati, abbondauano più toſto di numero, che di coraggio, e diſciplina militare. Soggiungeua per tanto non eſſere da dubitarſi, che rinouato à tempo l'aſſalto non foſſero per renderſi Padroni degli alloggiamenti, e della Città, togliendo le ſpoglie à quei ladroni, che nell'eſcurſioni paſſate haueano depredate, e portate à cuſtodirui là dentro. Se ben ſupponea queſt'eſſere il minor frutto della vittoria, mentre in riguardo alla gloria, l'vtile benche grande douea giudicarſi inferiore, eſſercitando il valore à far capace il Mondo, che non ſolamente baſtaua l'animo à Lituani di reprimere l'audacia del Nemico numeroſo, e ſuperbo, mà d'aſſaltarlo, e romperlo nelle proprie Fortificationi.

Motiui del Mirski per animare i Soldati à ripigliar l'impreſa.

Non furono queſte parole indarno ſpeſe dal Capitano, eſſendo che non ſolo ſi moſtrarono i Soldati pronti à ritentare l'aſſalto, mà à ſupplicare ancora per la celerità. Paſſata la notte ſenza eſser trauagliati da ſortite de'Nemici, che non ſapeuano tampoco penſar modo di difenderſi, non che di preuenire l'aggreſſioni, ſi cominciò al comparire dell'alba à riordinare le ſquadre, diſponendole in maniera, che poteſſero i Nemici dubitare, ò patire da tutte le parti inuaſioni. Dato il ſegno della moſſa ſi cominciò l'aſſalto, ſparandoſi ſpeſſo quei piccioli pezzi, che di ſopra ſi è accennato, per togliere da quella banda le difeſe. E perche il Mirski s'accorſe, che non erano infruttuoſi, commandò alcune maniche de moſchettieri Tedeſchi, che s'andaſſero colà ſotto auanzando, altri poſtiſi fermi à togliere di mira, chi s'affacciaua ſopra il vallo, altri ſerpendo per quella mole di terreno. A' queſti, poiche cominciarono i difenſori

Forza delle ſue parole.

fori à perder l'animo, e la speranza di sostentarsi, riuscì di piantarsi primi sopra le fortificationi. Quì poiche si furono per qualche breue tempo sostentati, crescendo continuamente il concorso de' Soldati, s'aprì in poco d'hora facile entrata à chi seguia loro appresso, appianandosi in modo il terreno, che puotè pure introdursi la Caualleria. Et hormai empiutasi la Città, e gli alloggiamenti di confusione, fù dato principio ad'vna strage horribile, per esere il Mirski cupidissimo di vendicare la rotta, che riceuette ad Oruel, con radoppiata effusione di sangue nemico. Anzi per far poscia più graue la percosa, fece appicciare il fuoco ad'alcune fabriche, il quale prendendo augumento dalla materia, perche erano di legno, restò ad'vn tratto la Città tutta incenerita. Li Villani veduto impossibile il modo di riparare la furia, si diedero confusamente alla fuga, mà souraggiunti dalla Caualleria furono perseguitati, e battuti di maniera, che di tutto questo numero trè mila à pena si condussero salui in Russia. Si segnalarono in questo fatto li Colonnelli Polnnbski, Komoroski, e Nieueroski, restando i Nemici per questa percosa non solo tipressi, mà disanimati, sì che si puotè in quei confini goder felicemente la quiete fin al ritorno del Duca Generale dalla Dieta dell'elettione. Il primo pensiero, del quale, rassegnate le genti veterane s'applicò à sollecitare leuate di cinque mila huomini, che la Dieta haueа permessi ai Lituani, oltre l'hauer confermato tutto ciò, ch'era nel conseglio di Vilna stato prima stabilito. E poi che gli peruenne nouella, che le reliquie de' Nemici auuanzate à Pinsko, & altre genti, che concorreuano dalla Russia confinante s'andauano auuanzando à Bobrusk Città posta in sito vallicoso ne i confini di Russia, facendo di là con grosse partite frequenti scorrerie, stimò, benche fosse irrigidito il verno di cacciare da quel Nido queste genti prima, che si facessero più numerose, onde

Pinsko da Lituani sorpreso, & incendiato.

Stragge de' Cosacchi in vẽdetta della rotta hauuta ad'Oruel dal Sergente.

Trè mila à pena si saluano.

Gran Generale tornato all'Essercito.

S' hanno à cacciar da i posti occupati i Nemici prima, che s'ingrossano.

onde riuſciſſe poſcia l'impreſa dubbioſa. Inuiò dunque li Colonnelli Tinocours Lituano, e Ganirſcoff Liuone co i loro terzi di Caualleria, e Dragoni, accioche occupato qualche ſito commodo preſſo la Città vi ſi teneſſero forti, commandando appreſſo Vincenzo Gonſeski coll'Infanteria, che accelerando la marchia giunſe trè hore doppo prendendo molti poſti. Nel qual punto, ſe ben furono da Villani fatte alcune ſortite, queſte però non apportarono alcun danno, ſempre ributtati con poco contraſto.

Ordini del Gran Generale.

Comparue il giorno ſeguente sù l'hora di mezo giorno il Duca coll'artiglieria, & il reſto delle genti, e ſenza frappor tempo di mezo piantate le batterie, puotè con queſto ſolo inditio obligare i Villani à renderſi à deſcritione. E queſto fù l'vltimo fatto, che trauagliò la Lituania, portandoſi doppo tutta la guerra in Ruſſia, doue ancor io mi volto à continuare il diſcorſo. Erano paſſate hormai quattro ſettimane, quando ſi riſolſe finalmente il Chimelniki di ſentire i Commiſſarij Polacchi, dando loro vdienza in Campagna, aſſiſtito da tutti gli Officiali, e ſuoi Capi Maggiori.

Vltimo fatto in Lituania.

Si fece il Chiſſel portare in ſeggia, eſſendo debilitato dalla podagra, che l'hauea di freſco trauagliato, accompagnato dai Colleghi à Cauallo. A' lui, che molto è ornato, e copioſo nel dire ſi laſciò la cura d'eſprimere le Reggie commiſſioni preſentate prima le credentiali, conforme il coſtume.

Admeſſi dal Chimelniki i Commiſſarij eſpone il Chiſsel le Regie commiſſioni.

Commemorò nel principio l'inclinatione ſua particolare verſo la natione de' Coſacchi, ai quali ſi conoſcea debitore di portare affetto, non ſolo per la virtù loro, quanto perche conſentiuano ſeco nei dogmi della Fede, la cui propagatione gli èra ſempre ſtata fiſsamente à cuore. Si dolſe, che i Coſacchi per riſpetti priuati foſſero nell'eceſſo delle vendette paſſati à tal ſegno, ch'erano riputati hauer impugnate l'armi, non per ven-

dicarsi de'Nemici, non per allegerire il giogo della seruitù de'loro vicini Ruteni, mà per occupare la Republica, la qual cosa, come assorda, & indegna non poteua restar persuasa al Rè, per esser sempre stato costume della Natione Cosacca d'hauer in maggior veneratione la Persona del Prencipe, che in istima la propria salute. E conciosiache si giudicassero in molte parti ragioneuoli i sentimenti de Cosacchi, non s'era solamente commosso l'animo Reale à compatirli, mà disposto ancora d'applicare la sua pietà in pensar modo di consolarli. Intanto essere stato mandato co'i Colleghi à rappresentare loro la Reale buona intentione per caparra della quale inuiaua à Bogdan Chimelniki il Bastone, e Diploma del Generalato de'Cosacchi, nè tanto per la stima, che facea della Persona di lui per senno, per valore, per isperienza militare, riguardeuole, e degna di questa carica, quanto perche bramaua, che fosse insinuato il desiderio, c hauea di solleuare à gli honori, e promouere à gli vtili la Natione Cosacca.

Bastone, Diploma del Generalato de' Cosacchi essibito al Bogdā Chimelniki.

Fù con breuissimo periodo risposto dal Chimelniki, che si restrinse à render gratie al Rè della mercede, che gli facea; essendo poi dall'Essercito stati fatti molti segni d'allegrezza con frequenti salue d'archibuggi, & artiglieria. Intanto fù da molti presa marauiglia, che prima di tentare aggiustamento fosse ad Huomo ribello, non essibita, mà conferita carica di così alto riguardo, si che si facea concetto esser questi argomenti di timore, e debolezza, auuegna che s'haurebbe potuto con più decoro, e maggior frutto inserire nella conclusione della pace questa conditione, con che sarebbe stato facilitato qualche punto, che fosse parso hauer contentiosa la riuscita. Tuttauolta non fù questo giudicato finalmente lontano dalla prudenza, e sagacità del Prencipe, il quale col dichiarare il Chimelniki Generale non l'obligaua solamente à mostrarsi pron-

Breuemente risponde a i Commissarij

Giuditiosa l'essibitione, anzi collatione del Generalato al Chimelniki.

to all'aggiustamento, mà gli togliea ancora il sospetto d'esser circonuenuto nei trattati, onde per ciò s'allunta-nasse dalle prattiche della reconciliatione, che potesse credere introdotte per scaualcarlo dal suo posto. Si congratularono di questa dignità gli Ambasciatori del Moscouita, del Moldauo, e del Transiluano, ch'erano alcuni giorni prima arriuati in Campo per visitare à nome dei loro Prencipi il Chimelniki sotto pretesto di contrahere amicitia, e buona intelligenza. La qual cosa, poiche fù portata à notitia de Polacchi diede materia, per cui restassero da noui sospetti trauagliati, e perche molte volte era stata conosciuta alla proua assai volubile la fede del Moscouita, e perche il Ragozzi Prencipe di Transiluania prima della morte del Padre hauea preteso alla Corona di Polonia nell'InterRegno di Vladislao. Per cagione di che si sapeua hauer nudrite segrete intelligenze col Duca Iannus Radziuil Generale Campestre di Lituania, che lo desideraua promosso à questo Regno, oltre à gli altri rispetti, per esser Prencipe di Setta Caluina, che pur è da lui ostinatamente professata. Non si prese però per questa causa alcun ispediente saluo di far diligenze per penetrare il segreto delle negotiationi prendendosene indarno la cura il Palatino Chissel, che di tutte le cose hebbe forza di restare all'oscuro. Fatta la consegna del Bastone del Generalato al Chimelniki, si tentò di promouere prattica d'aggiustamento per la pace, mà non si spuntò.

Ambasciatori del Moscouita, Moldauo, e Trãsiluano venuti à visitare il Chimelniki seco si rallegrano per honore si grande.

Polacchi s'insospettiscono per questa corrispondenza, e perche.

Non riesce al Chissel di penetrare li negotiati.

Si scusò il Chimelniki di non poter applicarui, conforme il suo desiderio, mentre gli era questo espressamente interdetto dal Conseglio de' suoi, al quale s'hauesse fatta forza di contrauenire era certo d'auuenturare la testa al filo delle sciable loro. Consigliaua però à ritentare questo negotio in tempo più opportuno, procurando intanto, se fosse piacciuto di concludere vna tregua fino alle Pentecoste, che restò poscia da' Polac-

Armestitio concluso sino alle Pentecoste.

chi,

chi, e dal Chimelniki conclusa, e sottoscritta con reciproche cautioni.

Mà certamẽte fù quest'Armestetio giudicato più tosto necessario, che fruttuoso, mentre si vedea douer apportare qualche dilatione di male, con speranza molto debole d'alcun bene. Non era ingegno di così scarsa auuedutezza, che non penetrasse l'artificio del Chimelniki, il quale s'ingegnaua con questa sospensione d'armi conseruare la quiete, e la salute de' Villani sparsi per la Russia, & esposti all'inuasioni della Caualleria Polacca, senza, ch'egli potesse per la stagione corrente, molto incommoda, trouarsi à difenderli in tutte le parti, che fossero attaccati.

Studiato dal Chimelniki per la salute de'suoi, e per proprio vantaggio.

Conosceua egli mestiero d'aspettare la venuta de Tartari, co'i quali hauea pur nouamente ristretta confederatione, mentre senza l'assistenza loro, sarebbe succeduta difficile la difesa, non che l'auuanzamento nei progressi. Abbracciaua per tanto l'occasione di cessare dall'armi, perche stimaua à proposito il protraher tempo fin'al fine di Primauera, e per sicurezza de'suoi, e per fomentare, & assicurare l'intelligenze, che andaua nudrendo co' Prencipi stranieri, con che rendesse più forte il suo partito, e più sicuri i noui acquisti. E da Polacchi fù pure stimata necessaria questa tregua, sì perche conosceuano la stagione inopportuna d'armare in Campagna, sì perche non erano pronti i preparamenti militari, dinari, gente, monitioni, vettouaglie. Oltre che s'aggiungeua, che, vedendosi pericoloso il tentatiuo dell'armi loro molto discreditate per la fugga passata, bramauano, che non s'abbandonassero le prattiche della pace, auuegna che soglia il tempo produrre accidenti, che nè dalla prudenza possano esser preueduti, nè dall'accortezza promossi, onde molte volte si riceua maggior frutto dall'incertezza del caso, che dall'industria humana. E conciosiache soglia spesso negli Huomini

Polacchi à se tanto necessaria, quãto vtile reputano questa tregua.

Il Tempo seco porta di gran beneficij.

Più tolerabile la sinistra, che la propitia fortuna.

mini rozamente superbi succedere di maggior pregiudicio la seconda, che l'auuersa fortuna, rendendoci questa solleciti per la difesa, e sofferenti, quella trascurati, & insolenti, s'andaua diuisando speranze, che facendo ella il suo giuoco d'inalzare à solleuate grandezze, per precipitare poco doppo nelle più profonde miserie, fossero vn giorno i Cosacchi per incontrare qualche ruinosa calamità.

E tanto più s'andauano lusingando in questa aspettatione, quanto che giornalmente cresceua certo romore, ch'il Chimelniki, procurando di disporre i Villani al consentimento della pace, fattosi loro sospetto, non haueа stimato opportuno il fidare la salute alle barbarie d'huomini efferati, ritiratosi in Zaporosa co'i più agguerriti soldati, e co'i Capi suoi confidenti dell'Essercito, per godere nella sicurezza di quei siti gli acquisti copiosi delle prede. Mà fù presto à suanire questa nouella, essendosi con messi più certi diuulgato, che non solamente continuaua nel posto di prima, mà s'auuanzaua nella riputatione, e nel grido, pronuntiato dal Patriarca Schismatico di Gerusalemme Duca di Russia, e per questo dai Sudditi più riuerito. Accrebbe poscia sospetto, e confusione la noua, che s'intese del passaggio del Patriarca in Moscouia, doue non era, chi non supponesse non essersi per altro inuiato, che per disporre quel Prencipe ad armarsi contra i Polacchi, & à contraher lega co'i Cosacchi, Tartari, e Transiluano.

Chimelniki pronunciato Duca di Russia dal Patriarca Scismatico di Gerusalemme.

Considerationi sopra il passaggio del Patriarca in Moscouia.

Si discorreua però variamente sopra questo fatto, supponendosi da molti, che per la diuersità de i fini, e la disugualianza de gli interessi, fosse questa lega difficile da concertarsi, ò per durare breue tempo. Pareua, che ai Tartari non compliſse di vedere il Moscouita aggrandito nel dominio de noui acquisti, e reso più forte, donde poteano sospettare preparato alla ruina loro l'accrescimento di quelle forze, nelle quali s'andasse auuanzando.

Pero-

Peroche non è cosa oscura, che non hanno i Tartari minor causa di temere dal Moscouita, Prencipe egualmente Potente, il cui Stato non lasciano d'infestare con frequenti escursioni, che dai Polacchi, si che perciò tornasse loro conto d'hauer appresso questi Prencipi di forze equilibrate, massime che si stima l'emulatione trà Moscouiti, e Polacchi esser certa cagione, per cui resti più sicura dall'inuasione d'vno di questi la Tartaria Precopense. Dal che pure pensauasi, c'haurebbono facilmente dissentito i Confinanti Ruteni, ch'in vece di sperare meglioramento poteuano sospettare diminutione di conditione, se fossero capitati sotto il giogo del Moscouita Prencipe, che mai si satia di far più ricco l'inesplicabile suo erario, da che succede, che siano i Sudditi da lui spogliati, e da i Ministri manomessi.

Emulatione trà Moscouiti, e Polacchi rende sicura da l'inuasioni la Tartaria Precopense.

Rispetti, che impossibile suppogono la lega trà Moscouiti, Cosacchi, Tartari, e Transiluani.

Del Ragozzi, ne il Moscouita, ne i Ruteni haueano cause da potersi fidare, per esser da questi molto lontano, e disgiunto colla frapositione di tutto il Regno de'Polacchi, attento solo à procurare l'vtil proprio, e promouere l'heresie della sua setta. Mà sopra tutti il Moscouita si credeua douer essere alieno dalla conclusione di questa lega, che con suo graue detrimento, fatto altre volte saggio dell'armi Polacche, non si giudicaua facile à prouocarsele contra colla frattione della pace, se per caso, ò la volubilità, & inconstanza de Villani, ò la perfidia, e venalità de'Tartari, hauesse lasciato libera ai Polacchi l'introduttione, & aggiustamento con esso loro. Per tutti dunque gl'accennati rispetti s'andaua facendo supposito, che fosse questa lega di difficile conclusione, essendo i Prencipi più pronti à ingelosire, che ad abbracciare partiti, e perche più vale la leggerezza d'vn sospetto à disciogliere, che l'eccitamento di graui motiui à concludere confederationi. Tuttauolta non puotero queste ragioni sgombrare da gli animi il timore, essendo, che pur anche si vede lasciarsi i Prencipi

Prencipi più pronti ad ingelosire, che ad abbracciar partiti.

moue-

mouere dagli vtili presenti, più tosto, che diuertire dal pericolo, che si sospetti luntano. Già i Tartari allettati dalle prede nella Rusia, si sarebbono con impatienza astenuti dall'escursioni nella Polonia, doue poteuano sperare non inferiori acquisti, tanto più animati ad accingersi all'impresa, quanto più sicuri per l'adherenza de Collegati. Il Moscouita non poteua aspettare occasione più opportuna di ricuperare Smolensko, e dilatare i confini dell'Imperio, & il Transiluano d'accrescere il Dominio, e di promouere la sua Setta, di maniera, che preualeua appresso molti il timore dell'vnione più tosto, che la speranza dello suanimento di questi trattati. In tal forma si discorreua circa la somma de gli affari, quando capitarono lettere dal Palatino Chissel, ch'essendo stato fatto penetrare al Chimelniki i sospetti della Republica, e la fama sparsa di questa lega, l'ammoniua, e scongiuraua

Palatino Chissel persuade il Chimelniki à desistere dallà Colleganza co' Moscouiti, & altri.

A' rimouersi da prattiche tali, & à non auuenturare colla publica anche la propria sua salute. Posciache douea rendersi certo, che, se le discordie Ciuili erano da terminarsi colla decisione dell'armi, sarebbe, quando i Polacchi fossero restati vincitori caduto colla Natione in calamità maggiori delle passate, mentre, che per i noui demeriti si precluderebbono tutte le vie al perdono. E, se la vittoria piegasse verso la lega, si doueatemere, che quei Barbari fatti insolenti per la prosperità dei successi fossero vn giorno per assalire la Russia, che senza l'assistenza de Polacchi non haurebbe potuto resistere, ò alle numerose escursioni de' Tartari, ò à gli Esserciti poderosi del Moscouita. E però, s'hauea punto à cuore di giouare à se stesso, e non trascuraua affatto il prouedere all'indennità de' suoi, facea bisogno, che considerati sanamente i pregiudicij di quest'interessate collegationi, applicasse l'animo à reconciliarsi colla Republica, con che solo poteua stabilire

bilire la grandezza della ſua caſa, e prouedere al bene de' ſuoi Ruteni.

In riſpoſta di queſti motiui reſcriſse il Chimelniki; Che come dalla concitatione di giuſto ſdegno era ſtato ſtimolato ad armarſi, così dalla miſericordia compunto, e dall'auuerſione, c'hauea dalle ſtragi ciuili, niuna coſa tenea più fiſſa frà i ſuoi voti della reconciliatione colla Republica. Onde, ſe non riſoluea di pratticare l'aggiuſtamento con quella celerità, che ſarebbe ſtata gradita dai Polacchi, procedeua non dalle ſue diſapplicationi, mà dal diſsenſo de ſuoi, à diſporre i quali facea meſtiero d'opportuna, e dolce perſuaſione, non diſperando finalmente di ſpuntare nell'intento. Mà intanto volea, che foſse certo, che non ſolo non hauea concluſo, mà nè tampoco tentata introduttione di negotio per queſte leghe, mentre tutto il ſuo penſiero ſi raccoglieua nella conſideratione di trouar modi, che poteſsero facilitar la pace.

Riſpoſta del Chimelniki.

Colle lettere del Chiſel venne anche ingiunto l'originale di queſte del Chimelniki, con vn motiuo però della fede ſoſpetta di lui, che ad altro ſtudio non applicaua, che de i preparamenti della guerra. Fece poi totalmente ſuanire la ſperanza, ch'era da alcuno ſtata concepita dell'aggiuſtamento l'intercettione d'vna lettera del Chimelniki diretta al Tranſiluano, colla quale l'eſsortaua à farſi mantenere le promeſse dal Duca Iannus Radziuil.

Si dilegua totalmente la ſperanza d'aggiuſtamento venendo intercettavna lettera dal Chimeln ki ſcritta al Tranſiluano.

S'interpretauano queſte in due maniere, eſsendo, ch'altri intendeuano, che foſse ſtata concluſa qualche noua intelligenza con queſto Duca, altri che deſiderauano medicare alla di lui riputatione, ſi sforzauano di perſuadere, che voleſse con ciò il Chimelniki eſsortare il Ragozzi à tentare che gli foſsero continuate quelle aſſiſtenze, ch'erano ſtate dal Duca eſſibite, quand'eſſo Ragozzi paſsò à dichiaratione di farſi Candidato nel-

nell'elettione. Da questo però nacque, che i Polacchi si facessero auueduti in conoscere la malitia del Chimelniki, e la mala volontà di lui, l'auuersione, c'hauea dalla conclusione della pace, & i pensieri tutti applicati alla prosecutione della guerra. Si ritrouauano gli affari della Republica in questa confusione, quando per alterarli maggiormente, & accrescere i trauagli, successe in Lituania l'ammutinamento de Soldati, che ricusauano di seruire, se non era loro anticipatamente pagato vn Quartale, che noi diressimo trè paghe. Portati perciò da impetuosa risolutione nell'Economia di Bresce, esercitauano contra quei miseri Paesani ogni licenza militare. Non sarebbe nulladimeno questo male parso così graue, se non si hauesse supposto il Radziuil Autore di tal disordine. Erano due le ragioni, che persuadeuano questa credenza.

Polacchi auuertiti à conoscere la doppiezza del Chimelniki.

Ammutinamento de Soldati in Lituania.

Quartale quarta parte d'vn'anno.

Radziuil supposto autore dell'ammutinamento, e suo fondamento.

L'intelligenza non oscura, c'hauea nudrito nel tempo dell'elettione col Transiluano, & il disgusto, che riceuette dal Rè nel vedere à continuarsi in Gedeone Michele Trysna Gran Tesoriero di Lituania la prouisione dell'Economia di Moghilouiezc, ch'il Duca pretendeua essergli stata promessa nelle Comitie dell'elettione.

Della qual cosa, come si dichiarò nel partire dalla Dieta della coronatione sommamente offeso, così molti si dauano à credere, c'hauesse in vendetta dell'ingiuria eccitati i Soldati all'ammutinamento, & esortati alla deuastatione dell'Economia Regia di Bresce. Non fù però stimato opportuno rimediare colla seuerità del castigo à questo tumulto, mà dissimulando l'offesa Maestà, d'applicare la dolcezza delle persuasioni, e se queste non bastassero, anche la liberalità di qualche donatiuo. Pareua, ch'il passare colla forza all'essemplarità della pena fosse negotio, non tanto difficile, quanto pericoloso per l'assistenza del Generale Radziuil, che tornaua più à conto di placare con qualche sodisfattione, che irri-

Non sempre s'hanno à castigare con seueritade i trascorsi.

irritare d'auuantaggio con noua materia di disgusto. Nulladimeno non mancarono ricordi, accioche non si trascurasse colla conniuenza delitto così graue, auuegnache il male degli ammutinamenti, e delle ribellioni desideri la cura di medico senza pietà, che lo sani col ferro, onde resti tolta la circonferenza di quella corruttione, che suole passare ad infettare il resto del Corpo degli Esserciti, ò delle Prouincie. Fù ciò non ostante abbracciato il primo conseglio, parendo più à proposito il ritardare, che accelerare l'essecutione del castigo, coll'essempio di Cesare, che douendo passare in Africa contra le reliquie di Pompeo, vuolse prima seruirsi di quei Soldati, che si ammutinarono in Terra di lauoro, quando li desideraua pronti all'imbarco, che castigarli, riseruando in tempo più proprio il risentimento, dissimulando, mà non condonando l'offesa. Fù pertanto inuiato dal Rè Antonio Thischeuicz Marescial di Corte del Gran Ducato in Lituania, e per rimouere dalla contumacia gli Ammutinati, e per disporre il Duca à conseruarsi in fede verso la Republica, e per animare ogn'vno à prepararsi d'vscire in Campagna. Hebbe frà l'istruttioni, che non douesse interporre il nome del Rè in alcuno di questi trattati, ò conuentioni, stimandosi cosa indecente alla conditione Reale, l'inclinarsi à pattuire accordo con sudditi contumaci. Doueano essere particolari l'essortationi, non lasciando però, quando si conoscessero irriuscibili gli altri mezi, di far loro vn donatiuo, e di consolarli colle paghe anticipate, s'hauessero potuto hauersi pronte le somme dal tesoro del Gran Ducato. In questo mentre, s'andaua, mà molto lentamente disponendo la massa delle Genti, tanto per la freddezza de Ministri, quanto per mancamento di dinari, essendoche, douendosi preparare il freno dell'artiglieria, non si trouauano appresso il Tesoriero del Regno cinquanta mila fiorini Polacchi, che summa-

Ribellioni, et ammutinamēti vogliono il ferro, e non la sferza

Antonio Thischeuicz Marescial di Corte inuiato dal Rè à rimouere gli ammutinati, e ten'r in fede il Duca.

Prohibita le espressamente la nomina del Rè in queste trattati.

Intentionandoli di regalo.

Lentezza de Ministri, e scarsezza di danaro due gran remore à negotiati.

no circa sedici mila taleri, li quali erano desiderati per tal bisogno. Questi diffetti co'i disordini, che seguono appresso sono sempre stati anteuisti da i Polacchi, mà non perciò s'hanno preso pensiero in alcun tempo di correggerli. Fù sempre loro massima, ch'il cumulo souuerchio de dinari, potesse vn giorno cedere ai fini priuati del Rè, e che trouandosi gran summe nel tesoro, si douesse molto scemare della prontezza militare nei Nobili nelle speditioni militari sù l'aspettatione, che s'assoldassero genti straniere, e si togliesse per questo ad vn tempo la disciplina della militia Polacca. Io però mi rendo più facile à credere, che questo sia vn mantello, con che cerchino i Grandi di coprire la loro auaritia, li quali senza guardare al commodo publico, & alla necessità, da cui può la Republica improuisamente restare oppressa, procurano coll'assorbimento delle renndite arricchire se stessi, e lasciar sempre l'erario impouerito. Mà crescendo hormai giornalmente i sospetti della continuatione degli antichi, e della promotione de noui trauagli, non senza diminuirsi la speranza della pace, fù stridata il quarto giorno di Maggio d'quest'anno 1649. la Pospolita Russegna, essendosi dichiarato, che questo primo Proclama valesse ancora per secondo, onde non restasse, ch'vn inuito per terzo, & vltimo alla mossa vniuersale della Nobiltà del Regno, e Gran Ducato. Fece accelerare questa risolutione certo romore dell'arriuo de i Tartari dal Chrim ai confini di Russia, che per esser giunti co'i Caualli stanchi, e per trouarsi la campagna non herbosa affatto, veniuano dal Chimelniki souuenuti del bisogneuole. Per la qual nouella, come fù tolta in tutto la speranza dell'aggiustamento, così auuenne, che i Polacchi s'applicassero con più stabilito proposito ai preparamenti della guerra. Percioche si douea credere, che non fossero i Tartari stati chiamati dai Cosacchi per hauerli infruttuosi, oltre che non sareb-

Gelosia de' Polacchi, che copioso si renda l'Erario.

Come priuato pretesto interpretata

4. Maggio 1649. si strida la Pospolita Russegna cõ modo, che voglia anco per secondo Proclama.

Motiuo, onde s'accelera la conuocatione.

Chiamata de' Tartari stimata non senza misterio.

sarebbe così facile riuscito il rimouerli dai Confini, quant'erano stati pronti à lasciaruisi condurre. Di questi poiche molte volte s'è fatta mentione, non sarà forse incuriosa cosa lo scriuerne, se si potrà nella breuità del racconto restringer narratione tanto sufficiente; quanto m'affaticherò di registrare fedele. Non è Natione al Mondo, che possa paragonarsi co'i Tartari, quanto all'immensità del Paese, che viene da essi habitato nell'Asia, e nell'Europa, sopra tutti i Barbari Barbarissima, fiera, & atroce. Sono stati in ogni tempo famosi, & inuincibili. Ne fanno testimonianza la morte di Ciro, la fugga di Dario, le Genti d'Alessandro, condotte da Zopirone, tagliate à pezzi. Sentirono il nome de' Romani, non viddero l'armi, nè fecero saggio delle forze loro. Furono Idolatri, & hebbero in principale veneratione Vesta, secondo à questa Gioue, e la Terra, che credeuano moglie di lui, e doppo gli altri Dei, costumando d'offerire à Marte la centesima parte di tutte le spoglie. Mà sono il giorno d'hoggi, tanto gli Asiatici, quanto gli Europei di Setta Maomettana, che riceuettero gli anni di Christo 1246. Habitano Paese fertilissimo nell'Asia, e nell'Europa, diuidendosi tutti in Orde, ò diciamole Tribù. Obediscono gli Asiatici al loro Han, che s'interpreta Signore, gli Europei ad'vn' altro Han separatamente. L'Asiatica vien detta Tartaria Maggiore, l'Europea Tartaria Minore Chrimense, ò Precopense, della quale solamente prendo à fare compendioso racconto. Hanno nei Villaggi loro perpetui Giudici i Cadì, che noi diressimo Sacerdoti, e li Beì, ò siano Prefetti, decidono tutte le cause sommariamente, non admettendosi formule di ragione, ò sottigliezze sù l'ordine. Non si desiderano Causidici, ogn'vno fà l'Auocato da se, non seruendosi d'altra Legge, che del lume di ragione. Può, chi si sente aggrauato, sia Nationale, ò straniero far ricorso all'Han, essendo l'adito

Episodica digression dell'Auttore, mà necessaria circa di Tartari.

1246. Tartari riceuono la Religion Maomettana.

Tartari si diuidono in ordine Tribunitio.

Diuiso hanno il loro Signore, che chiamano Han.

Diuise le loro Regioni si restringe à trattar della minore detta Precopense, lasciata la maggiore.

Cadì perpetui Giudici de' Tartari, loro giudicature sommarie

Han dà l'adito aperto ad'ogn'vno.

sempre facile, tanto à Forastieri, quanto à Paesani, il quale col suo Conseglio spedisce pure summariamente le criminali, e le cause ciuili. Nei Villaggi non sono

Amoreuoli ne i Villaggi a i Peregrini.

inhospitali à Peregrini di qualsiuoglia Setta. Se li trouano in Campagna senza le douute saluaguardie li fanno schiaui. Non frequentano altri studi, che militari,

Totalmente applicati alla militia.

essercitandosi nel corso de Caualli, à tirar d'arco, à maneggiare la sciabla. Rarissimi sono coloro, che siano periti d'arti mechaniche. Li Nobili mangiano pane, che

Cibo de' Nobili, e quali essi siano.

cuocono sotto le ceneri, & è Nobile, chi è facoltoso. Gl'Ignobili vsano il miglio pisto, carni, cascio, lattici-

Cibo degl'Ignobili.

ni. Frà le delitie loro nell'vso delle beuande, perche s'astengono per precetto di Legge dal vino, costuma-

Beuono latte di Caualla, e mangiano anco la carne.

no il latte di Caualla, che beuono auidamente, condito con certi ingredienti fumosi, che li rendono facilmente vbriachi. Si ridono di quelli, che abhorriscono dal mangiar carne di Cauallo, che tengono frà le migliori, non tanto nauseando quelle di Porco, quanto detestandole per decreto della lor Legge. Vi sono anche i Tartari del Bugiac anticamente detto Bessarabia, parte di

Bialagrod metropoli de Tartari del Bugiac restretti trà il Danubio fiume, e il mare Eusseno.

Moldauia, che si restringe trà il Danubio, e l'Eussino. La Metropoli loro è Bialagrod Città di gran giro, mà incolta affatto, fabricata di legno. Non hanno questi alcuna dipendenza co' gli altri Tartari, essendo immediate sudditi del Turco sottoposti al Basà di Silistria, al quale però taluolta si mostrano contumaci. Non so-

Questi immediatamẽte sottoposti al Turco.

no molto temuti dai Polacchi, non potendo mettere insieme più di dieci, ò dodici mila Caualli. Tuttauolta si prouano spesso infesti per l'escursioni, che fanno in grosse partite, rubbando huomini, e bestiami. Allhora sì pauentano, che si vniscono co'i Chrimensi. Sosten-

Quando s'habbiano à temer da Polacchi.

gono questi del Bugiac per la vicinanza, e loro poco numero anch'essi taluolta insulti da' Polacchi, che per vendicare l'ingiurie, ò per desiderio di depredar huomini, e bestiami, s'inoltrano armati nel Bugiac con scorrerie.

rerie. Habitano sordidamente in Capanne fabricate di legno colle bestie senza alcuna, benche rustica coltura. Sarebbe questo Paese abbondantissimo di biade, se si dilettassero i Tartari più tosto di coltiuar terreni, che andar rubbando. Godono Clima assai tolerabile, nascendo per quelle campagne molt'herbe siluestri, che in molti luoghi d'Italia si trouano solo negli Horti, Finocchi, Sparici, Selleni, Cipolle. Le viti ancor crescono, e si fanno vini, mà molto acerbi, come in Moldauia. Patiscono di legne, forse perche l'adustione del terreno, nè irrigato da fiumi, nè bagnato da stagni, è tale, che toglie la facoltà di produrne, ò nudrirne trappiantate. In vece di queste abbrusciano lo sterco delle bestie, secco al Sole, come si costuma in Olanda, e in molti luoghi della bassa Sassonia di seruirsi d'vna spetie di glebe, che chiamano Turba. Per le fabriche ne conducono dal Nistro, sopra le ripe del quale si trouano selue grandi, e folte, impiegando per picciola condotta, otto, e dieci giorni di camino. Mà i Tartari del Chrim, ò diciamo Precopensi viuono diuersamente. Obediscono all'Han, il quale, se ben pare, che riconosca il Dominio sourano dal Rè Turco, s'intitola però Signore delle Grand'Orde, e si sà, che l'Ottomano essercita con molto riguardo la sua autorità, disponendo più spesso co'gli vffici, che violentando coll'Imperio, se desidera valersi del loro seruitio. Habitano nelle Campagne sotto le tende, ò padiglioni di tela, ò di cuoio, senza delitie, ò politie. Il loro Paese è dotato d'aria così benigna, che quando fosse habitato da Gente, che si prendesse pensiero di ridurlo à perfetta coltura, potrebbono sperarsi delitie da pareggiarsi con quelle d'Italia, ò della Spagna. Frequentano la militia hora coll'escursioni in grosse partite, hora co'gli Esserciti numerosi, mettendosi taluolta insieme cento mila. Nel preparársi all'espeditioni, non si frappone dilatione di tem-

Modo, con che sordidamente habitano.

Il terreno nō è atto per legnami da fuoco, ma in sua vece si vagliono del lo sterco d'Animali.

Han de Precopensi s'intitola Signore delle grā d'Orde.

Stanno sempre in Campagna, e come.

Quanto prōti nell'espeditioni.

tempo, non essendo per ciò desiderato, che l'arco, e la sciabla, nè altre vettouaglie, ch'vn sacchetto di miglio pisto ingroppato al Cauallo, con qualche poca carne affumata. Non conducono bagaglio, nè artiglieria. Il terreno serue loro di letto, all'hora delitioso, che lo coprono di strame. La ragione della disciplina militare è tale, che può apportare molto incommodo, e strage ai Nemici, e rendere se stessi, ò poco danneggiati, ò illesi; risoluti, & impetuosi negli assalti, accorti, e veloci nel ritirarsi, quando incontrano dura resistenza. La celerità loro non permette, che restino attaccati, se non quando furtuitamente s'incontrano co'l Nemico, ò volontariamente s'espongono à battaglia. Quindi è, che l'Infanteria, e la Caualleria grossa riesca disutile contra essi, se si hanno d'assaltare, non aspettando le salue dell'vna, ò l'incontro della seconda. Hanno Caualli infaticabili, e veloci, co' i quali si sottraggono al pericolo, e stancano il Nemico. Combattono senz'ordine in truppe hora grosse, hora poco numerose senza trombe, e senza insegne, non portando ch'ogni quattro, ò sei mila vn manipolo di crine di Cauallo, sopra vn'hasta in vece di Stendardo. Fanno à se stessi inuito alla battaglia co'i stridori, inuocando in loro fauella il nome di Dio. Spariscono in vn baleno, fuggono, e feriscono colle loro saette, e quando pensano, ch'il Nemico sia stanco, ò spensierato ritornano à gli assalti. Si portano quà, e là vagando, lasciandosi vedere la sera in vn luogo, la mattina trouandosi molte leghe luntani. Per questo è succeduto, che sia più difficile il trouarli, che vincerli, e che dai Polacchi molte volte siano stati fuggati, mà non con gran strage. All'incontro, dou'essi fanno apertura insanguinano le sciable, & è grande auuentura di quelli, che posso no sottrarsi al corso de i loro Caualli. Dentro il recinto de i confini habitato da Tartari Chrimensi, si troua la Taurica Chersoneso famosa

Loro disciplina militare.

Vnutile contro di essi la Caualleria grossa, e l'Infanteria.

Modo lor di combattere loro insegne.

Come s'animano alla battaglia.

Braui nel proseguire i lor fatti d'armi.

mosa non meno della Grecia. Iui si contano molte Città, che dai Greci furono habitate, e nei tempi più bassi da i Genouesi. Del che pure si caua argomento, mentre colà si trouan'anche il giorno d'hoggi molti, che ritengono il cognome di famiglie principali di quella Republica. Sono habitate da Christiani Schismatici, Hebrei, e Turchi, che ne sono Signori. Quelle di maggior nome sono Pontico, anticamente detta Ponticopeo, Cimerio nel mezzo del Chersoneso, Theodosia, ò Kaffa, Precop, e Chrim, donde s'appellano Tartari Chrimesi, ò Precopensi. Da queste regioni si portano i Tartari à i Confini di Russia, doppo dieci giorni di camino per campagne deserte, che seruono loro d'antemurale. Per questo auuiene, che giamai non siano attaccati nel loro nido, tornando più tosto conto al Moscouita, & al Polacco lo stare sù le difese, che auuenturare gli Esserciti in quelle vaste Campagne, doue sarebbe mestiero di condurre vettouaglie abondantissime per l'andata, per la dimora, e per lo ritorno. Percioche dicono ancora essere costume de' Tartari il desolare il Paese, se dubitano d'essere inuasi da grandi Esserciti, ai quali sia difficile poter far fronte, e perciò sarebbe da dubitarsi d'incontrare quei medesimi infortunij, che furono prouati da Crasso co'i Parti, ai quali diedero i Sciti l'origine, & hora pare, c'habbian'essi hereditata la Partica disciplina militare. Mà torniamo all'ordine delle cose intermesse.

Taurica Chersoneso già habitata da Genouesi.

Onde questi Tartari si chiamino Chrimesi, ò Precopensi.

Non torna conto al Polacco, nè al Moscouita d'attaccarli nel lor nido.

Particà disciplina hereditata dai Tartari.

Pochi giorni appresso, che s'intese l'auuanzamento de i Tartari ai Confini della Russia capitò nouo, mà più certo ragguaglio della lega trà i Cosacchi, e Transiluano. Erano state insufficienti prima d'hora le diligenze Polacche, per iscoprire alcun particolare di questo negotio. E, se il vino tormento potentissimo degli animi non facea coll'allegra sua violenza riuellare il segreto, sarebbono i Polacchi più lungamente stati sepolti

Lega trà Cosacchi, e'l Transiluano si fà manifesta.

nel-

Degl'Ambasciatori del Transiluano in Moldauia trà l'allegrezza de' bicchieri.

nell'ignoranza di questa collegatione. Gli Ambasciatori Transiluani, che ritornarono sù'l fine d'Aprile à riuedersi co'l Chimelniki, non si guardarono nel passare per Moldauia, doue furono alloggiati da quel Palatino, di lasciarsi vscire di bocca il disegno del loro Signore, facendo brindisi, e riceuendone per felicità de' progressi della lega. Mà poco si tardò poscia à sentire, che al Transiluano non ostante l'impegno co'l Chimelniki, fosse dalla Porta Ottomana stato fatto precetto di rimouersi dalla confederatione co'i Cosacchi, suanite perciò tutte l'introduttioni degli accordi, che s'haueano da stipulare con scrittura, formare con giuramento, & assicurare con ostaggi. E certo non furono di momento leggiero i motiui, da i quali s'intese l'animo dell'Ottomano eccitato ad impedire queste collegationi, mentre dubitaua, ch'il Ragozzi, quanto più s'auuanzasse nell'augumento di Stato, tanto fosse per scemare di quell'obbedienza, che prestaua alla Porta, e che molto più fosse per risultare di pregiuditio dalla contumacia di quel Prencipe, che per riuscire di vantaggio dalle noue contributioni di tributi, che fossero essibiti, se, come si giudicaua certo l'euento, fossero nella Polonia state aggregate noue Prouincie al Dominio Transiluano. Percioche rari sono quegli Huomini, che sofferiscano volontarij di portare il giogo della soggettione, onde si crede, che tanto si cessi da scuoterlo, quanto duri il timore di tentare infruttuosamente lo sforzo, per dubbio, ch'in vece d'alleggerire il peso, s'accrescano le cause di farlo maggiore. Oltre che sarebbe stato contra la massima della Monarchia Ottomana il permettere al Transiluano suo Feudatario, che mouesse l'armi contra la Polonia, essendo inuecchiato il costume, che mentre si troua in vna guerra impegnata, sfugga l'occasione d'intraprenderne d'altre. Nel qual tempo, perche erano le forze di lei occupate contra Signori Venetiani

L'Ottomano impedisce la stipulatione della lega.

Raggioni, da che viene il Turco eccitato ad'impedire questa Colleganza.

nel

nel Regno di Candia, & in Dalmatia, si giudicaua nè fruttuosa, nè opportuna risolutione il prouocare la Republica Polacca con quest'irritamenti, per hauerla poco doppo commossa à danni della Turchia, se si fosse cessato dall'armi co'i Cosacchi, massime che non erano state intermesse le prattiche d'aggiustarsi colla pace, nè mancata la speranza ai Polacchi di poter obligare i Ribelli all'antico giogo della soggettione.

Squadre de' Tartari capitate in Ocraina più de' ladroni, che di soldati più supposti d'incommodo, che di seruitio al Chimelniki.

S'aggiunse con questi vn'altro auuiso, che l'Han medesimo disapplicasse dall'inuasioni in Polonia, e, che non fossero de'Tartari capitate in Ocraina, che alcune grosse squadre de ladroni, ch'anzi poteuan credersi douer riuscire d'incommodo, che di profitto ai tentatiui del Chimelniki. Le quali cose tutte poiche furono publicate per vere partorì maggiore dell'allegrezza, pregiudicio ai Polacchi, auuegnache addormentati nella confidenza, che i Tartari fossero per capitare in poco numero, e che al Transiluano restasse legato l'arbitrio dai commandamenti del Rè de' Turchi, non si prendeano pensiero, nè d'assoldar genti, nè di commouer la Nobiltà per vscire in Campagna. Applicauano più tosto volentieri l'orecchie à qualche leggero progresso del Castellano di Chameniecz, e d'Andrea Firlei Castellano di Belz, vltimamente dichiarato dal Rè Generale delle sue armi in Russia. Supponeuano poi, che fossero basteuoli le genti assoldate, anche senz'altre leue à far testa ai Nemici, contandosene sù i registri Polacchi diecinouemila, e seicento, tutto che à pena fossero effettiui diecimila. Nelle Compagnie rollate di cento Soldati, se ne numerauano quaranta, ò cinquanta, si che tutti li Reggimenti non arriuauano, ò superauano di poco la metà, eccettuato quello del Corff di mille Dragoni, e duicento Raitri Curlandi, Liuonesi, e Prussachi, nerbo dell'Essercito. S'aggiungeua al male di questa freddezza, & ottusità, la diuisione delle sentenze sopra tutte le

Troppo facile credulità pregiudiciale à Polacchi.

Andrea Firlei Generale dell' Armi Regie in Russia.

Errore ne' roll: de Soldati, che sono sempre in minor numero del prescritto.

Squadra del Corff nerbo dell' Essercito.

risolutioni, percioche alcuni riputauano douersi eccitare la Nobiltà ad armarsi col proclamare il terzo inuito della Pospolita Russegna, alcuni erano di parere, che non facesse mestiero. Si dichiarauano questi,

Oue è gran moltitudine facil cosa è, che vi entri la confusione.

Che non era da chiamarsi la Nobiltà, perche dal concorso di tanto numero non si poteua aspettare, che confusione, non essendo, nè istrutti nella disciplina militare, nè assuefatti all'obedienza, nè auuezzi ai patimenti, nè dall'inclinatione del Genio tirati all'essercitio della Guerra. Le quali cose tutte s'erano conosciute in proua presso Pilauce, doue per questi rispetti era creduto, che si fosse dato alla fugga l'Essercito numeroso de'Polacchi. Oltre che riescono queste mosse, e nelle marchie piene d'impedimento per li grossi bagagli, e facili ancora à dissoluersi, per essere sottoposte à patire tumulti, e discordie, e quasi insostentabili, perche male si mantengono lungo tempo vnite per mancamento di viueri, che non si possono sufficientemente prouedere.

Opinione del Gran Cancelliere.

Di questo parere si protestaua co'suoi adherenti il Gran Cancelliero, che andaua essaggerando, e persuadendo queste ragioni, accioche restassero impresse negli animi, e si prendesse ispediente di far contribuire per procurar leue di Soldatesche forastiere. Di contraria opinione si mostraua con molti partiali il Vescouo di Culma ViceCancelliero, che asseriua;

Vescouo di Culma Vice Cancelliere di contraria opinione.

Essere impossibile il pratticare questo Conseglio di far leue forastiere, mentr'era la stagione tanto precorsa, che non lasciaua luogo ad'alcuna dimora, che non fosse per cagionare la souuersione del Regno. Esser dice mestiero d'aspettare il corso di sei mesi prima di poter approntare effettiuamente le somme necessarie, per assoldare militie straniere, hauendo l'isperienza insegnato, quanto siano tarde l'essigenze, quanto difficili d aggiustarsi. Le quali dato pure, che fossero spedite, douersi nulladimeno protrahere tanto il tempo in lungo, per

Difficoltà di essiger danaro, & ammassar genti forastiere.

per condurre, & ammassare le genti, che sarebbe bastato al Nemico, per portarsi alla deuastatione di tutto il Regno. Esser già spirato l'armistitio, essersi troppo otiosamente baddato, & essere così vicino il pericolo dell'inuasione del Nemico, che non poteua ripararsi, che colla mossa vniuersale de'Nobili, che, se ben pareuano inesercitati nella militia, erano però di tal indole, e docilità nel capire, e pratticare la disciplina, che si stimano portare dalla nascita il mestiero dell'armi, non acquistarlo coll'essercitio. Non trouarsi, ch'vn essempio della fugga degli Esserciti Polacchi presso Pilauce, e questa douersi più tosto credere fatale, che cagionata da viltà, forse, perche è piacciuto à Dio di moderare la superbia de' Polacchi, e toglier loro quel vanto di sempre inuitti, onde si conosca esser egli arbitro degli Esserciti, e che può colla Diuinità de'suoi cenni preseruare la salute de i Regni, ò promouerne l'euersione.

Dio arbitro della preseruatione, ò caduta de' Regni.

A' queste ragioni eran anche da molti aggiunte gagliarde inuettiue contra il Gran Cancelliere, e contra il Palatino Chissel, nè senza essaggerare, con poco riguardo della fede loro,

Che corrispondessero intelligenze co'l Nemico, dalla dispositione de'quali pendesse l'arbitrio del Generale Cosacco, ò circa il proseguimento della guerra, ò circa la conclusione della pace.

Nè s'asteneuano tampoco dalle querele contra il Rè medesimo, come quello, ch'essendo stato preposto al Prencipe Carlo, per questo spetialmente, che si speraua risoluto, e pronto à portarsi contra il Nemico.

Viene tassato il Rè, come poco applicato.

Si vedesse disapplicato dai pensieri della guerra, hora dispensando il tempo in caccie, hora distrahendolo in dimore, tanto otiose, quanto pregiudiciali al publico stato, intento più tosto à cumulare dinari, che facile ai dispendij, nel raccogliere armati per difesa del Regno.

Che hauesse troppo lasciato trascorrere il tempo, senza pratticare colla preuentione alcun rimedio, per opporsi al Nemico, al quale si conosceua esser perciò mestiero di portarsi à far testa più tosto tumultuariamente, che con regolata dispositione degli ordini necessarij, differitosi non à prouedere solo, mà à consultare sopra il modo d'amministrare la guerra, quand'era già il tempo maturo di trouarsi in Campagna.

Si querela il Rè, che i Polacchi siano disuniti, e solo intenti ad abbassare i lor Emoli.

Si sentiua all'opposito, che il Rè si lagnaua di vedere gli animi de' Polacchi più tosto intenti à fomentare le proprie passioni, à procurare la declinatione degli Emoli, à cercar modo di vendicare l'ingiurie priuate, che applicati alle prouisioni delle cose militari, mentr'egli all'opposito essibiua di portarsi personalmente in Campagna. Non si preparauano dinari, non si sollecitauano leue di Soldati, non si procurauano vettouaglie, mà nè tampoco essendo hormai trascorso il termine dell'armistitio si discorreua aggiustatamente, come potesse proseguirsi la guerra, ò cercar maniere di comporsi per la pace. Si vdiuano solo vane diffidenze, querele irragioneuoli, dichiarationi de disgusti irreleuanti, accumulandosi giornalmente motiui di confusione più tosto, che disponendosi i mezi, onde restasse promosso alcun vantaggio ai publici interessi.

Auttorità Regia limitata, e fortune ristrette.

E, come potrà (dicea) la Maestà del Rè esporsi ai pericoli della guerra disarmato, senza auuenturare colla propria la salute del Regno? Non essere Dispota, che possa egli imporre contributioni de dinari, rationare distretti, commandar leue di Soldati, trouandosi oltre di ciò così scarso di fortune, ch'in questi principij si conosceuano à pena sufficienti per supplire ai bisogni della Casa Reale, non che col suo priuato erario gli fosse facile d'assoldar militie, per formare Esserciti. Onde, come si vedea irriuscibile la sua mossa, se la Republica non assicuraua la dignità dell'vscita Reale, così tosto,

che

che n'hauesse caparra si sarebbe volentieri esposto à gli incommodi, & incontrati corraggiosamente i pericoli, disprezzata prontamente quella morte, c'hauesse potuto sperar fruttuosa alla salute del Regno. Dunque per tutti questi rispetti fù l'animo del Rè persuaso ad intimare conuocatione, alla quale dall'vltima Dieta in Cracouia era stata delegata facoltà di risoluere ciò che fosse stimato opportuno circa il punto d'eccitare la Nobiltà ad armarsi. In questa però non interuennero li quaranta Nuntij terrestri de nominati Distretti, che douessero rappresentare l'ordine Equestre, conforme fù nella Dieta decretato, ò perche si stimasse di non hauer tempo da perdersi in quanto questi si andassero congregando, ò perche il Rè sospettasse, ch'in ragunanza così numerosa potesse tergiuersarsi la speditione de gli affari dalla diuersità delle sentenze, non altrimente, che nelle Comitie generali. Auuenne perciò, che gli Equestri si sentissero offesi, non senza dichiararsi, ch'erano nulli tutti gli atti di questa Conuocatione. Anzi fù giudicato, che perciò non s'auuenturasse questo Congresso d'imporre contributioni, perche supponesse poscia irriuscibile l'essecutione, che sarebbe stata contrastata, ò non obedita. A' questa Conuocatione si diede principio il primo di Giugno, proponendosi la discussione di quattro punti.

Risolue la conuocation della Dieta.

Equestri si risentano, perche non le sia data tempo d'interuenir ne la Dieta.

Quattro pōti proposti in Dieta.

Primo, Se tornasse conto, e con quai mezi potesse ritentarsi vn'armistitio co'i Cosacchi.

Secondo, Se si douesse proclamare l'vltimo termine della mossa de'Nobili vniuersale, & in qual modo.

Terzo, Se fosse bene di mandare Ambasciatori ai Tartari, & altri Prencipi Confinanti per rimouere i sospetti dall'inuasione del Regno, & per mantenere gli amici costanti.

Quarto, Con qual sicurezza, e con qual dignità la Maestà del Rè s'hauesse da portare in Campagna,

gna, se colla mossa de' Nobili, prima, ò dopoi.

Si consuma inutilmente in dispute il tempo, oue si dà loco alla diuersità dell'opinioni.

Si proseguirono le dispute fin' al giorno settimo di Giugno senza speranza di conuenire in vnità di sentenze, auuegnache si perseueraua da Consessori nella diuersità de pareri, altri à volere la contributione de dinari, altri à dare il voto per la Pospolita Russegna. A' questa pareuano gli Ecclesiastici molto inclinati non tanto perche stimauano, che da ciò riuscisse maggior profitto alla Republica, e vantaggio all'armi Polacche, quanto, perche concorrendo la Nobiltà ad'armarsi fuggiuano l'occasione degli esborsi, ch'erano per essere tassati à ragione di contributione.

Vescouo di Culma contrario al Gran Cancelliero.

Trà quelli, che desiderauano la mossa, si riscaldaua sopra tutti il Vescouo di Culma, e si credeua non tanto, per giouare alla Patria, quanto per contrastare l'opinione del Gran Cancelliero, del quale vedea con occhio liuido la continuatione in quel posto d'autorità, e stima, che solea godere in vita del Rè defonto Vladislao. Si stimarono pertanto affatto perdute le speranze d'aggiustar gli animi all'vnione, mentre giudicando ciascuno la sua sentenza migliore, si mostraua costante à sostentarla, posto in non cale ogn'altra cosa, che risultasse alla somma importante de'publici affari. Pensò dunque il Gran Cancelliero di far l'vltimo sforzo delle sue persuasioni, prendendo à rappresentare nel Consesso quelle ragioni, che giudicaua più efficaci à diuertire gli Emoli dal fisso proposito, & à purgare se stesso dalle male impressioni della sua Persona, parlando in questa forma.

Vltimo sforzo del Gran Cancelliero per validar l'opinione sua, e sincerare la sua persona appresso la Dieta.

Conosco la conditione de'Signori Consiglieri di senno così maturo, e di tanta isperienza negli affari di questa Republica, che se volessero, deposto qualche eccitamento di priuate passioni, maturamente riflettere di qual riuscita possa la mossa de' Nobili succedere ai publici interessi, facilmente s'indurrebbono à supporla

inop.

inopportuna affatto, e pregiudiciale. Mà io non sò, per qual cagione più tosto, ch'al profitto della Patria s'habbia intenta la mira à contrastare i miei consegli. E pure son conscio à me stesso di non meritare questa mala inclinatione, mentre con tutto il mio studio mi son sempre affaticato di guadagnarmi l'affetto degli huomini, se non hò potuto co'i beneficij, coll' astenermi almeno da far cose, che mi rendano molesto. Tal'è però la debolezza dell'humana conditione; che per fragilità non si può assicurare di tenersi sempre luntana dagli errori. De i quali, se deuono giudicarsi degni di nota solamente coloro, che malitiosamente prestano all'opere il consenso della volontà, nè sento, che la conscienza mi condanni, nè mi schiuo di chiamare la Polonia Giudice de miei fatti, testimonio l'amministratione delle mie cariche, nella Patria, e fuori, con qual'affetto con qual fede, mi sia essercitato nel seruitio della Republica, quale la mia disinteressatezza, quale la mia costanza nel disprezzo de' miei commodi particolari. Tuttauolta la malignità del mio destino mi fà sentir Persone, che si dichiarano poco sodisfatte di me, onde nasce, che s'io non posso supplicar questi à farsi attenti alla breuità de' miei presenti motiui per l'inclinatione, che mi portino, li scongiuri almeno à deporre per amor della Patria la priuata passione, fintanto, che conosciute le ragioni, per cui doueuano restar persuasi à detestare la mossa vniuersale della Nobiltà, non abhorriscano così dal mio discorso, che più tosto consentano à dispiacermi colla contrarietà de i loro voti, che à procurare il publico commodo co'i consensi vniti al mio. E certo à qual huomo di sauio intendimento può riuscire difficile la cognitione dell'ignominia, che risulterebbe al nome dell'armi inuitte de' Polacchi, se contra turba confusa de Villani tumultuanti fosse mestiero di mettere à fronte la Nobiltà armata di tutto il Regno. Non è di picciolo mo-

Huomini tutti atti à prender errore.

Capta beneuolenza.

Non s'hà à cimentar la Nobiltà de' soggetti con la viltà de' Nemici.

momento questo motiuo all'animo di chi riguarda la riputatione della Patria colla douuta riflessione, quando veggiamo esser sempre stata anteposta da cuori generosi alla salute la custodia dell'honore. Il che, se pur fosse da Persone manco gelose della dignità publica giudicato da trascurarsi, non perciò s'haurebbe da credere necessaria questa mossa, perche non è sempre il numero, che combatte, mà la virtù, cosa che tanto nei moderni, quanto ne'trascorsi tempi d'ogni secolo s'è fatta conoscere alla proua. Serue la moltitudine anzi à disordinare se stessa, che ad approfittarsi alcun vantaggio, benche rare volte possa l'ordine hauer luogo, doue sia il concorso souuerchiamente copioso. Oltre che nelle gran riduttioni si tiene mestiero di combattere non meno colla fame, che co'i Nemici. E pur saremo noi d'animo così pusilli, che contra turba rustica tanto vile, inessercitata, disarmata, auuezza più tosto ad esser domata col bastone, ch'atterrita coll'armi, sopportiamo, che si solleui la Nobiltà, che non si commosse contra Amurate, che con Essercito formidabile si portaua all'inuasione di questo Regno, non contra Osmano, c'haueà riempita tutta la Moldauia di Squadre armate, non contra il Moscouita nella ricuperatione, e nel soccorso di Smolensko, non contra lo Sueco, che condottosi in Prussia, occupò Elbinga, Marienburgo, & altre Fortezze importanti? Non sia vero per Dio, che si concorra in risolutione di tanta ignominia, alla quale nè la ragione persuada, nè il bisogno ci inuiti. Abenche sarebbe pure impossibile di concitare ad armarsi la Nobiltà tutta, essendosi già la Lituania dichiarata di non poter concorrere, obligata alla difesa di se stessa, la Maggior Polonia poca risoluta, la Minore dubbiosa per le gelosie del Transiluano, la Prussia aliena, pretendendo d'hauer sodisfatto alle sue parti colla contributione d'huomini, e dinari, e la Russia, Volinia, e Podolia, impo-

Moltitudine anzi pregiudiciale, che vtile, oue manca l'ordine, e la virtù.

Altre maggiori vrgenze, e pure nō si commosse la Nobiltà del Regno.

Conclude l'impossibilità di concitare la Nobiltà.

impotenti di far più di quello, che fanno, tutte deuastate. Chi resterebbe dunque da chiamarsi? la decima parte à pena del Regno. Onde non è chi non s'accorga, che potrebbono per ciò prouarsi molte difficoltà, mentre così picciol numero di Nobili hauesse solo da soccombere al peso della mossa, li quali forse, nè sarebbono pronti alla chiamata, nè perseueranti nell'obedienza, poiche fossero giunti in Campo.

Quindi è dunque, che si veda non tanto per l'ignominia impratticabile, quanto per le difficoltà irriuscibile la ragunanza vniuersale de' Nobili sotto l'insegne, e che non si può perciò meglio, e procurare la saluezza della Republica, e promouere la dissipatione del Nemico, che col sollecitare noue leuate, che colla prontezza degli esborsi. Nei quali vorrò io esser sempre precessore coll'essempio, benche risoluto di seruire al Rè personalmente con quel numero, che potrò raccogliere maggiore di Soldati. In questo modo, e si abbasserà il fasto ai Nemici per l'opinione, che concepissero di se stessi, nel vedersi costituiti in istima di forze tali, che all'oppression loro sia mestiero della mossa vniuersale de Nobili, e si prouederà alla riputatione della Nation Polacca, e non si lasciaranno disarmati i Confini. Oltre che nè sempre il numero, nè sempre il valore, mà l'isperienza, mà l'ordine, e la disciplina militare preuagliono alla perfettione dell'imprese. Le quali cose perche tutte non possono concorrere nelle ragunanze souerchiamente numerose, sarà non lodeuole solamente, mà profitteuole ancora, se con giusto Essercito, ben disciplinato, se cerchi di far fronte à Nemici confusi, che dalla scarsezza di vettouaglie, e dal proprio disordine saranno combattuti non meno che dall'armi Polacche.

Esperienza, ordine, e disciplina militare preuagliono per lo più alla perfettion delle imprese.

Riuscirono queste parole di poco vantaggio ai pensieri del Cancelliero, persistendo gli Emoli nel proposito

Poco frutto rapporta il Gran Cancelliero con tãte ragioni

sito della mossa vniuersale, anche perche si sospettaua, com'era già vscito il romore, che il Cancelliero non consentisse la Pospolita Rusegna, perche dubitasse di non hauer dai Nobili quell'obedienza, ottenendo il commando dell'armi, che gli era destinato, che haurebbe riceuto dai forastieri. In questi tanto diuersi, quanto ostinati pareri, non potendosi cosa alcuna risoluere coll'vnione de voti, fù preso dal Rè partito di proporre l'vscita sua in Campagna, accompagnato dal seguito di coloro, che volessero mostrarsi gelosi della salute della Patria, e del Regno. Capitò à questa risolutione persuaso dal Gran Cancelliero, che si diede ad intendere, l'ambitione di farsi conoscere pronto per la difesa commune, & il desiderio di guadagnarsi il nome d'ardente nel prepararsi à questa speditione, poter eccitar l'animo d'ogni Grande ad accelerare ammassamento di Soldatesche. Al che fù facile il Rè di consentire, perche pareua ch'abhorisse da questa mossa, per vedere mal volentieri tanti Nobili armati ad vn tempo, dubitando, di douer egli più tosto esser violentato alle deliberationi, che sicuro di goder libera la Regia autorità nel commando dell'armi. Anzi che nella confidenza d'vn discorso co'l Vicecancelliero Sapihen di Lituania non si guardò di significare, che non poteua piegar l'animo à consentire la mossa vniuersale de'Nobili, per essere il Mondo à questi tempi così licentioso nella temerità, che non assicuraua i Prencipi dalla rinouatione degli essempi d'Inghilterra sopra i lor capi. Nè questo discorreua con deboli supposti, essendo che quei giorni, che susseguirono la coronatione s'hebbero non leggeri inditij d'vna congiura contra il Rè, & il Gran Cancelliero, che suanì poscia, ò per debolezza d'animo di chi douea maneggiarla, ò per rimorso di conscienza, contentandosi il Rè di trascurarla colla conniuenza più tosto de castigarla, per non aggiungere à quelli de Cosacchi

Il Rè propone la sua vscita in Campagna.

La moltiplicità de' Soggetti auttoreuoli armati rende gelosa la Regia Maestà.

Il Rè se n'esprime co'l Vicecancelliero di Lituania Sapihen.

sacchi noui, e più intestini tumulti. Abbracciatasi questa risolutione si publicò la mossa Reale per li 24. di Giugno seruito da quei volontarij, che desiderassero di dar segno amare il ben publico, la salute del Prencipe, e del Regno. Si facea conto, che con quelle genti, che si trouauano effettiue in Russia, e con altre, ch'il Rè hauea fatt'assoldare col terzo della sua guardia, si formasse vn'Esercito basteuole à tentare qual si voglia grande, & ardita impresa. Disciolta la conuocatione, s'applicò il pensiero per la mossa del Rè c'hauea già stabilito d'incaminarsi, e far il Rendaus generale in Lublino, Città non più distante da Varsauia di ventiquattro leghe, molto à proposito per assistere da vicino ai bisogni della Russia, della Lituania, e di tutto il Regno. E non tanto per questo s'era eletta la commodità di questo sito, quanto, per hauer più sicura la condotta de viueri, circondato dalla Masouia, Minor Polonia, e Lituania, onde restaua la sola fronte riuolta contra il Nemico. In questi giorni capitò coll'arriuo del Marescial di Corte del Gran Ducato la confermatione dell'auuiso, c'hauea communicato al Rè con sue lettere, che gli Ammutinati à Brelce si fosero restituiti all'obedienza, doppo esborsate loro alcune somme, assicurando Sua Maestà della buona disposítione del Duca Radziuil Generale, della cui fede non sarebbono mancati chiarissimi argomenti, ogni volta, che dall'occasione fosse inuitato à darne saggio.

Mossa del Rè publicata per il dì 24. di Giugno.

Lublino 24. leghe da Varsauia, luogo aggiustato per assistere ai bisogni della Russia, Lituania, e di tutto il Regno.

Marescialle con la viua voce rapporta restituiti all'obedienza gli ammutinati a Bresce.

Succedette poco appresso vn fatto, che parue portare ai Polacchi molti gradi di conforto, non senza fiducia di poter colla continuatione de felici progressi abbattere l'orgoglio de Nemici, e ridurli con minor briga di quella, che si pensaua all'antica soggettione. Andrea Firlei Castellano di Belz, Luogotenente Generale degli Eserciti in Russia, auuertito, ch'vn grosso de Villani si preparaua d'inuestire Zaslaroia, Città debole,

Andrea Firlei Luogotenente Generale di Russia risolue d'inuestire il nemico.

le, e poco munita pensò di preuenirli, ſtimando colla celerità, e coll'attacco improuiſo d'aprirſi più facilmente la via alla vittoria, che ritardando molto la riſolutione colla frapoſitione de'Conſegli, e d'apparecchi dare ai Nemici commodità d'auuanzarſi, ſenza che gli foſſe contraſtato il diſegno. Poſe tutta la ſperanza nel repentino aſſalto, e nel poc'ordine de'Villani, reſi ſuperbi dalla memoria delle vittorie paſſate, e ſpenſierati per la ſouuerchia confidenza, c'haueano nella ſeconda della buona fortuna, perſuaſi di più toſto portarſi alla facilità delle prede, che ai trauagli dei contraſti. Preſe la marchia con tutte le genti, c'hauea pronte, verſo Zaslaroia ſenza ſcoſtarſi dalla ripa del fiume Orino, formando gli alloggiamenti vicino alla Città, ſotto il calore della nuoua Fortezza. Il giorno ſeguente alle dieci hore della mattina inteſe da più partite, c'hauea fatto traſcorrere, l'auuanzamento del Nemico, che riferiuano non poter eſſere due leghe luntano. Non ſtimò egli di douerlo aſpettare, mà d'incontrarlo per iſtrada, ſupponendo di trouar queſte truppe ruſtiche, non ſolamente diſordinate, mà ſtanche. Inuiò il Succodolski Luogotenente del Palatino di Sandomiria con ſeicento caualli per riconoſcerlo, e trouando à propoſito l'incontro per attaccarlo, ſchierando egli intanto l'altre genti, per aſſiſtere, e ſecondare l'impreſſione de'ſuoi. Non marchiò il Succodolski molto tratto, c'hebbe fortuna d'incontrare i Villani diuiſi in più truppe, commandati da due Capi di qualche conto, Iuan Dunca, e Iaborinka. Scoperta la vanguardia, che marchiaua ſenza ſoſpetto, quaſi alla sfilata, gli ſpronò ſopra con tanta furia, che non potendo ſoſtenere la carica, ſi riuoltò ſopra l'altre ſquadre. E queſte pure, che non hebbero tempo nè di ordinatamente prepararſi, nè di ſchiuare la calca impetuoſa de ſuoi sbarattati, furono facili ad eſſere ſconuolte. Dal diſordine naque in vn ſubito la fuga di tutti,

Souuerchia confidenza rende l'huomo ſpenſierato, e negligente.

Inuia à riconoſcer il nemico il Succodolski Luogotenente di Sandomiria

Attacca il nemico impetuoſamente.

che

che presero la strada verso il bagaglio, seguitati incessantemente, e battuti. Quì riceuto qualche respiro, e fattesi forti frà i Carri, furono i Polacchi forzati à fermar l'impeto, permettendo qualche tempo ai Villani di mettersi in difesa, tutto che molto scompigliatamente, attoniti per l'incidenza impensata del caso, e tutti pieni di confusione. Di questo auuistosi il Succodolski fece concetto di poter con qualche aiuto d'Infanteria penetrare i steccati dei Carri, e dare all'Inimico l'vltima strage, onde rinforzato dal Firlei dei terzi de Dragoni del Rozrazeueroski, e dello Starosta di Liua, tolse le deboli difese de Villani, e si rese facile la strada per lo steccato dei Carri, seguitato dal resto delle truppe, che gli tennero dietro facendo gran strage, e continuando il macello, quanto fù lunga la campagna fino à Sulcenice, Castello circondato da Paludi, di cui non fù poscia tentata l'espugnatione; per hauer difficile l'accesso. Di questo numero, che tutti conuennero esser stato sopra venti mila huomini perì più di due terzi, parte di ferro, parte suffocati nell'acqua. De i Polacchi furono pochi desiderati, pochi feriti, la maggior parte Dragoni. Trà le Persone di conto non si nominò che il Sloczinski Luogotenente del Generale della maggior Polonia, ferito il piede sinistro d'archibuggiata. Pochi prigioni furono fatti, trà questi due Streghe, vna che fù poco doppo amazzata, l'altra nominata Solochna riseruata al supplicio del Palo, tuttoche promettesse di rendere coll'aiuto delle sue magie più facili i progressi Polacchi alle vittorie, quando gli fosse fatta mercede della vita. Sciocca egualmente, & infelice, mentre volea dare à credere, che fossero per essere altrui gioueuoli quell'arti, c'hauea sperimentate in se stessa noceuoli, e verso gli amici. Non si puotè però da questa mala femina, nè dai prigioni sapere, ò doue si trouasse l'Essercito Cosacco, o con qual forze, proprie, solo, ò d'adherenti ancora,

Rinforzato il Succodolski dal Ferlei, e Starosta di Lina proseguisce la stragge de Villani, che tra ferro, & acqua periscono circa quattordeci mila.

Sloczinski Luogotenente della maggior Polonia ferito nel piè sinistro.

Due Streghe prigioni l'vna amazzata, l'altra riseruata al Palo.

pen-

Dal cui confirue e d'altri non si potè ricauare alcuna instruttione.

pensasse il Chmelnıki d'attaccare la Polonia, e verso qual parte, essendo questa vna turba d'huomini separata, che dalla felicità dell'anno scorso allettata, pensaua di godere senza sinistri incontri i medesimi fortunati aquisti di ricche spoglie. Si guadagnarono in questa fattione sedeci insegne, due mezi cannoni, e presso à trè mila caualli, oltre il bagaglio, munitioni, e vettouaglie, che però furono di poco momento. Si fermò il Firlei doppo questo fatto presso à Zaslaroia, trà il Fiume Orino, e Sluza linea, che s'estende quindici leghe tutte libere ai Polacchi. Stimò questo sito assai commodo, per essere costituito nel mezo della Podolia, e Podlasia, doue speraua abondare la prouisione de viueri, & opportuna la commodità d'impedire i progressi al Nemico.

Firlei accãpato tra il Fiume Orino, e Sluza.

Mà non si hebbe fortuna di goder lungo tempo la buona noua di questi successi, senza che fosse à disturbarla vn fosco auuiso, che trauagliò non ordinariamente l'animo del Rè, e di chi amaua l'vtile commune della Patria, conciosiache, donde s'aspettauano vantaggi, e conforti, si vedessero à sortire pregiudicij notabili, e molestie afflittiue. Così passano le vicende alternate del Mondo, doue non è chi possa fidarsi d'hauere à momenti costante la Fortuna, la quale, come per giuoco, se solleua taluolta l'animo colle prosperità d'vn felice auuenimento, l'opprime poco doppo colla mortificatione d'alcun sinistro caso.

Dalle vicendeuolezze del mondo si gode appena vn buon'incontro, che egli ci viene amareggiato con vn cattiuo.

L'aggiustamento dell'vscita Reale per li 24. Giugno, e la disfatta de' Villani presso Zaslaroia haueano costituito i Polacchi in somma aspettatione de' più auuenturosi successi, supponendosi, che dalla assistenza del Rè incalorito, e dalla prosperità del successo moderno accresciuto l'animo de' Soldati, douesse in auuenire rendersi facile à tentare ogn'impresa, e sofferente nel sostenere i disaggi della guerra. L'essito della quale si speraua tanto più celere, e felice, quanto che si credeuano

gli

gli animi de Nobili, se ben discordi per interessi particolari, conspirare almeno nell'vnione della difesa commune. Tuttauolta così potente si proua l'eccitamento della passione priuata, che non ostante l'euidenza de i publici pregiudicij, posposto il riguardo dell'honesto fà, che gli Huomini si risoluano à tolerare la caduta della Republica, se può farsi giudicio, che con essa segua congiunta la ruina de gli Emoli. Erano precorse voci, disciolta che fù la Dieta della Coronatione, ch'il Duca Geremia Visnieuieski Palatino di Russia, Gio: Zamoski suo Cognato Signore di Zamoska, Alessandro Konieqpolski grand'Alfiere del Regno, & il Duca Domenico d'Ostrog Palatino di Sandomiria Signori, che possono tirare à se l'adherenza di molta parte della Nobiltà del Regno hauessero proposto d'vnirsi per difesa della Patria separatamente dall'Essercito Reale. Fondauano il pretesto, ch'essendo quasi soli interessati nei Beni occupati dai Cosacchi, doueano guardarsi di non si lasciar pregiudicare nei trattati della pace, attenti per ciò ad impedire quell'aggiustamento, che non facesse commune la diuisione dell'incommodo, mà particolare, com'era succeduto vltimamente, nella traduttione della linea de Confini trà la Republica Polacca, & il Moscouita. Nella quale assai chiaro consta, che molti furono forzati à rilasciare i loro beni al Moscouita senza che mai nell'auuenire siano stati reintegrati d'altri fondi, nè d'altro compenso. Era però chi stimaua il vero motiuo di questa risolutione non altronde portare l'origine, che da disgusti riceuti dal Rè, nel vedersi il Visnieuieski esautorato senza causa dal Generalato conferitogli dalla Dieta dell'elettione, e preposto il Gran Cancelliero Ossolonski nella collatione dello Starostato di Lublino, assistito da gli altri, che pure per altre cause si giudicauano offesi. Onde per risentirsi contra il Rè medesimo doppo hauer lungo tempo machinata

Passione priuata hà tanta forza ne' cuori humani, che posposto il publico bene ad'ogni riguardo, pur che batti si vedano gli Emoli

Conuengono alla difesa del Regno separati dall'Esercito Regio.

Per gelosia d'esser pregiudicati.

Loro pretesto viene stimato prouenire dà' disgusti riceuti dal Rè,

Visneuieski publica easti, che inuitano sotto l'vltimo Maggio i Nobili del suo Palatinato à conuenire in luogo determinato per negotiare sopra le cose correnti.

nata la risolutione, si credeua, che si preparassero al presente d'essequirla. Mostrò il Visnieuieski di dare à questa principio, tutto che poi dai predetti Signori non secondato, pratticando il disegno con lo scriuere, e publicare Vniuersali, ò diciamoli Editti, sotto la data dell'vltimo di Maggio, con che inuitaua i Nobili del suo Palatinato à conuenire in vn luogo deputato, doue li haurebbe aspettati per risoluer ciò, che fosse creduto à proposito per riparare all'emergenza de mali, che soprastauano alla Republica dall'armi nemiche. Honestaua il pretesto coll'asserire, ch'essendo dal Rè due volte stata proclamata la Pospolita Russegna, era bene di preuenire la terza, per trouarsi pronti alla mossa Reale.

Mascherà il pretesto con la intentionata prontezza alla mossa Reale.

Si conoscea però assai chiaro la preuentione del Duca, nel conuocare i suoi Nobili, non portare l'origine dall'eccitamento di carità verso la Patria, mà da ingiurioso artificio contra il Prencipe, auuegnache non sia lecito senza la premissione de mandati Regij essercitar questa così importante autorità. Tuttauolta non mancauano fautori del Duca, dai quali si approuaua, e si difendeua publicamente questa risolutione, dicendo,

La calamitosa côditione de tempi fà trascurare il rigor della Legge,

Che douea considerarsi in quest'attione non il rigore della Legge, mà la calamitosa necessità de tempi, che obligaua il zelo del Duca à prender l'armi tempestiuamente per difesa appunto della Legge, della Republica, e del Rè, acciòche dall'essempio di lui commossi si risoluessero prontamente i più tepidi ad armarsi.

Non v'è eccitamento maggiore all'eccidio delle Republiche, che l'emulatione de Grandi.

Da questo graue disordine non pareua che fosse, se non minacciata la ruina della Polonia, fatalità delle Republiche, le quali parono promouere à se stesse l'eccidio co'l fomento dell'emulationi, e discordie priuate. La qual cosa benche si vedesse manifesta dal Rè, giudicaua però à proposito di trascurarla colla dissimulatione più tosto, che tentare il risentimento, essendo

che

che si trouano, come de gli Huomini, anche nel corpo delle Republiche certi mali, che non deuono medicarsi, per non commouere maggior copia d'humori, e farli, ò mortali, ò più graui. Se si fosse il Rè dichiarato di punire questa colpa co'l castigo douuto, haurebbe più tosto stabilito i contumaci nella disobedienza, che riparato al danno.

Rè Casimiro prudentemente dissimula.

Prese per ciò conseglio di far ammonire semplicemente il Duca dei graui incommodi, che patirebbe la Republica, se, douendo difendersi da Nemici, si diuidessero l'armi, e i consegli, hauendo la proua co'l testimonio di molti casi fatto à gli Huomini manifesto, che la discordia nelle Republiche porta loro l'vltimo crollo.

Discordia porta alle Republiche l'vltimo crollo.

E perche si daua ad intendere, che gli Ecclesiastici fossero per essere istromento profitteuole à rimouere l'animo del Duca dal suo fisso proposito, vuolse valersi dell'opera di Monsignor Nuntio, che non solo s'abboccò co'i presenti, mà scrisse ancora all'Arciuescouo di Gnesna per l'interpositione de' suoi vffici, onde restasse il Duca persuaso à lasciare così perniciose risolutioni, che lo portauano precipitoso à demolire l'vltime speranze della salute del Regno.

Nuntio Apostolico, & Arciuescouo di Gnesna s'adoprano per rimouere il Duca da così perniciose risolutioni.

Tuttauolta non s'intese, che per questi vffici punto deponesse de'suoi primi pensieri, facendo solo manifesto colle sue risposte, che gli sarebbe à cuore la difesa commune, alla quale inuigilarebbe coll'animo, & assisterebbe colle sue genti. Mà dell'vnione coll'Essercito Regio non fece parola alcuna, onde fù cagione, che si conformassero i sospetti, che già s'erano concepiti del poco frutto di quest'armi. Non riuscirono però disutili affatto le persuasioni di Gio: Zamoski suo cognato, vno di quelli, che si disero da principio hauer con esso conspirato,

Rispõde sù i generali, nè si restringe à prometter l'vnione.

Il quale portatosi Personalmente al Duca, l'ammonì, l'essortò, lo scongiurò à deporre la memoria dell'ingiurie

Gio Zamoski Cognato del Duca validamente s'adopra per rimouerlo.

Q rie

rie tanto tempo di lungo, quanto bastasse almeno à mettere in sicuro la Republica trauagliata da Ribelli, alla difesa della quale non era solo chiamato dal debito di Cittadino, mà dall'obligo della carica, che sosteneua. Il che, se ben mostraua di professare, sarebbe nulladimeno, nè stato palese al Mondo, al quale dobbiamo prendersi cura di sodisfare, per fuggire il biasimo, con che vengono caricate le nostre attioni, nè si potrebbe supporre fruttuoso alla Republica, quando ricusasse di giuntarsi co'gli Esserciti Polacchi. E, che di gratia (seguitò à dire) potete voi supporre d'operare à beneficio della Patria con così picciola armata, che non è solo sufficiente à mantenersi à fronte del Nemico, mà nè pure à proposito per fare alcuna diuersione? Non sono in Russia fortezze, non passi angusti, doue il picciol numero, ò co'l calore di quelle, ò co'l vantaggio di questi, possa mantenersi, ò portare incommodo ai Nemici. Da per tutto sono aperte, e libere le vie. E, se pure tentasse d'afficurarui dentro alcun recinto di paludi, ò de stagni, non sete certo, essendo circondato da Nemici, se vi riuscirà di resistere all'oppugnatione dell'armi di non essere soggiogato dai disaggi della fame. Mà non è à questo tempo mestiero d'auuenturarsi con lo stare sù le difese, mentre si è deliberato di scacciare il Nemico dall'occupato. E pertanto, come si conoscono necessarij per quest'effetto Esserciti poderosi, così fà mestiero di schiuare studiosamente ogni picciola diuisione dell'armi. Perloche molto chiaro appare, ch'oltre il danno, che portereste alla Republica con questa vostra secessione, nuocereste alla propria fama, auuegnache molti non senza ragione incolperebbono il vostro ardire colla nota di temerità, perdendo poscia quel credito, ch'in molte speditioni vi sete guadagnato di prudente, e valoroso Caualiero. Tuttauolta io non diffidero, ch'alcuna di queste ragioni tanto vi moua, quãto la

Siamo obligati di sodisfare al mondo per fuggire il biasimo delle nostre attioni.

Efficacemente và con le ragioni proseguendo l'officio.

la carità, che douete alla Patria, all'affetto della quale vi supplico à rassegnare in dono tutte le memorie de i disgusti riceuti dal Prencipe, e l'offese de Priuati, risoluendoui prestamente d'vnirui, e coll'armi, e co'i consegli alla difesa delle vostre, e delle publiche cose.

La carità verso la Patria è maggiore, e più forzosa d'ogni altro argomento.

Durò nulladimeno il Duca ancor qualche tempo perseuerante nel suo proposito, mà pure, cominciando à piegarsi, e da questi argomenti conuinto, e dal desiderio, eccitato di compiacere al Cognato, mà sopratutto, perche vide di restar solo senza l'aiuto de compagni, recedendo finalmente al primo proposito, fù pochi giorni appresso ad vnirsi colle sue genti co'l grosso de Polacchi. Intanto il Rè, al quale erano ignoti questi particolari, non poteua non mostrare graue sentimento nel vedere, che in vece di scemarsi, cresceuano giornalmente occasioni de noui tumulti, onde perche scorgeua di più gli animi freddi nei preparamenti, e molto picciolo il numero delle militie assoldate, fece scriuere al Firlei, e Lanskoronski Castellano di Chamenieez, che s'vnissero insieme, stimando con queste genti, con quelle, che seco conducea, e coll'altre, che speraua pure da Lituani di congregare Essercito basteuolmente numeroso. Riceutisi questi auuisi fù presa dal Lanskoronski la marchia verso il Campo del Firlei, che si trouaua alloggiato à Zaslaroia, fortificato in luogo commodo, abondante di buone aque, e pascoli, raccolta quantità grande de viueri, con pensiero d'opporsi in questo posto all'auuanzamento del Nemico, finche colle sue genti il Rè capitasse ad ingrossare il Campo. Mà giunto il Lanskoronski non stimò sano questo consiglio, significando, ch'essendo i Polacchi auuezzi à vincere, e pieni di coraggio, per la felicità dei freschi successi, non doueano disutilmente esser racchiusi trà le trincere, mentre poteano con profitto essercitarsi in Campagna à danni del Nemico. E, se ben molti furono

Persuaso dal Cognato s'vnisce coll'Essercito Regio.

Il Rè eccita il Firlei, e'l Lanskoronski ad vnirsi.

Zaslaroia luoco molto commodo, ou'era alloggiato il Firlei.

Chi è auuezzo alle vittorie prende maggior coraggio dalla felicità de freschi successi.

Il Castellano inseguẽdo alcune truppe di gente vile si lascia condur fin sotto Costantinoua.

no di parer diuerso, apportando per massima il commando Reale, preualse però l'opinione del Castellano. Nulladimeno riuscì poco fruttuosa, percioche presasi la marchia, & inuestite, e messe in fugga alcune truppe di canaglia, che andaua scorrendo, si lasciarono condurre fin sotto Costantinoua.

Vna Donniciuola gli instruisce oue s'attroui il Chimelniki cõ'l grosso dell'Essercito.

Quì da vna Donnicciuola auuertiti, ch'il Chimelniki si trouaua à Pilauuce con tutto il grosso de Cosacchi, e de Tartari, empiuti di spauento, retrocederono con marchia frettolosa alla volta di Sbaras Città in Volinia, fabricata, come l'altre di legno, doue giunse ancora il Visnieuieski colle sue genti, e si fece alto. Della qual'vnione non fù riceuto tanto conforto, per vedersi colle truppe del Duca rinforzato l'Esercito, quanto, perche si toglieua il timore di quei mali, che sogliono riuscire dalle discordie in occasione di tanta importanza. Et ecco mentre andauano lentamente fortificandosi, e discorrendo sopra la direttione, che douea prendersi dei presenti affari, la mattina degli vndici di Luglio s'accorsero d'essere da tutte le parti circondati da Nemici.

Sù l'auge della sperãza circõdati da Nemici.

Questo accidente pose l'animo de Capitani in molta confusione, mentre conosceuano mestiero, ò di cimentarsi ad vna battaglia, tanto suantaggiosa, ò di lasciarsi circonuallare, onde, se fuggiuano il pericolo dell'armi, incorressero nel più acerbo della fame. Mà, come che non haueano nè informatione del numero de Nemici, nè doue potessero aprirsi più facile l'vscita, fù mestiero d'auuicinarsi alla Città, per consultare qual fosse il più sano delli due partiti, ò il tentare il disimpegno colla battaglia, ò sostentare l'assedio. Fù chi stimaua non douersi dar tempo al Nemico di fortificarsi, mà tentando la sortita ricouarsi con marchia veloce in luogo più sicuro, lasciando bagaglio, & artiglierie in abbandono.

Ineuitabili, ò fame, ò fatto d'armi.

Preualse però l'opinione di mantenersi forti in questo sito, e per non auuenturare alla temerita d'vn fatto d'arme

me il nerbo veterano della militia Polacca, e perche si riputaua di poter tanto tempo di lungo sostentarsi, che bastasse al Rè di venire al soccorso, ò che fosse il Nemico forzato à sloggiare, non essendo credibile, che così gran moltitudine d'huomini, e giumenti potesse hauere da luoghi vicini vettouaglie bastanti, ò sperarne da luntani. Quindi supponeuano douer il Nemico più tosto riceuere, che apportar danno, e che più dal patimento de viueri, che dalla risolutione degli attacchi restasse vinto, e sgomentato. Si diede perciò mano all'opera, e con sollecita fatica s'alzarono trincere, e ridotti. Nel che non solamente furono impediti dal Nemico con moleste, e graui impressioni, mà nè tampoco riconosciuti con picciole squadre. Lo studio del Chimelniki tutto s'applicò nell'attorniare il Campo de Polacchi con vallo assai eleuato, e fosso profondo, intento ad impedir loro l'vscita, giudicando di poter più sicuramente, e senza sangue de Cosacchi, vincerli colla fame, se pur non fosse facile riuscito di superarli co'gli assalti; finita l'opera, e destinate le guardie à suoi posti fece precetto grauissimo, che fosse all'vscite ciascun riconosciuto, si che non potessero passar messi degli assediati à sollecitare soccorsi. Nè trascuraua frattanto di raccogliere vettouaglie da luoghi vicini, nè di procurarne da luntani, animando i suoi alla sofferenza, & alla vigilanza, con che speraua di necessitare i Polacchi alla deditione. La qual cosa, com'era credibile, che fosse per succedere in breue tempo, così proponeua, che disfatto questo Essercito più agguerrito sarebbe la Polonia caduta volontaria all'obedienza de Cosacchi, non restando chi potesse contrastar loro il progresso delle vittorie, e l'aquisto di noue spoglie, e Prouincie. Furono però poco doppo riconosciuti i Posti de Polacchi, che trouandosi molto forti, fecero cadere in pensiero al Chimelniki, che non fosse d'auuenturarsi all'espugnatione

Si risolue fortificarsi in quel posto particolarmẽte per atẽdere il Regio soccorso.

Chimelniki applicato à circonuallare i Polacchi.

Leuato l'ostacolo più gagliardo cedono tutti gl'altri.

con

Non s'hanno imprudentemente ad azardare i più braui Soldati.

con poco profitto, e molto sangue de più braui Soldati. Mà prima, che peruenisse l'auuiso dell'Essercito assediato furono à nome del Firlei consignate al Rè in Varsauia otto insegne, col ragguaglio del disfacimento d'alcune partite, ch'andauano scorrendo il Paese. La qual noua puote, se ben pareua di picciola conseguenza rendere però molto allegro l'animo de Polacchi, mentre sentiuano così frequenti progressi, con certo supposito, che, se con poche forze si batteuano così gagliardamente i Nemici, douessero questi all'arriuo delle forze Regie, essere affatto, & in breue tempo sconfitti, e tanto più, che per queste spesse percosse credeuano i Cosacchi scemati di forze, e d'ardire. Venuto il vigesimo terzo giorno di Giugno, con molto gusto, & allegre acclamationi del Popolo vuolse riceuersi dal Rè lo Stocco, e Stendardo Reale benedetto dal Nuntio, disposto per la marchia il giorno venturo, premesso oltre la Vistola il Real bagaglio, con alcune Compagnie di guardia, & altre Soldatesche, che lo precedessero qualche giornata alla volta di Lublino, doue s'hauea da prender lingua dello stato de Polacchi, & andamenti de Nemici, per risoluersi à quel partito, c'hauesse giudicato profitteuole al vantaggio dell'armi sue Reali.

Dalle picciole argomentando le grandi vittorie più forte fermano la conclusione.

23. Giugno il Rè riceue lo Stocco, e Stendardo Reale benedetto dal Nuntio per marciare il giorno sussequente.

HISTO-

HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI DI POLONIA

DI

DON ALBERTO VIMINA Bellunese.

LIBRO TERZO.

ON è facile da crederſi, quanto ſi moſtrauano gli huomini curioſi di vedere la moſſa del Rè, che ſi penſaua douer eſſere accompagnato dal maggior ſeguito de Grandi, ch'altre volte haueſſe potuto oſſeruarſi in ſimili occaſioni. Del che pareua, che due foſſero i motiui,

Aſpettatiua della moſſa del Rè.

Il roſſore di cui non patiſcono gli animi nobili maggior ſprone, e l'intereſſe, che ſuole ſeruire d'iſtromento, à fare arditi anche i codardi. Naſceua queſta conſideratione da due cauſe dall'eſſempio del Rè, che precedeua perſonalmente, e dal pericolo commune.

Roſſore gran ſprone a' vn animo nobile, & intereſſe grand'eccitamẽto d'vn animo vile.

Tuttauolta riuſcì l'effetto ſouuerchiamente minore dell'aſpettatione, non eſſendo manco potente l'efficacia della paſſione priuata, per diuertire, di quello, che ſia gagliardo l'impulſo dell'obligo naturale di ſeruire

alla

Passione priuata vale à distrugger l'obligo naturale, e ciuile.

alla Patria, che tanto dourebbe rendere risoluto, e pronto il buon Cittadino, quanto si conoscono più graui le congiunture del pericolo vicino. E, se ben questo era vniuersalmente conosciuto, e deplorato, se ben ciascheduno essaggeraua, che doueano immediatamente approntarsi ripari contra l'innondatione de Barbari nemici, non si faceano però solleciti d'impiegarsi nell'opera.

Oue molti pretendono consigliare è difficile prender alcuna risolutione.

Volea qual si uoglia giouare alla Patria co'l conseglio, e con questo meritare il nome di Benefattore. Onde, perche non erano stati sentiti, pensauano d'esser fatti essenti dall'incombenza di concorrere à gli aiuti, quasi che fossero precluse tutte le vie di giouare alla Patria, mentre s'allunta naua l'essecutione degli affari dalla forma del loro parere. Mà non fuggiuano già la nota e di grand'imprudenza, e di gran disamoreuolezza contra la Patria, perche con quella non si discorreua la conseguenza della propria colla rùina commune, succedendo auuersi casi alla Republica, e con questa si raffreddaua l'affetto, c'haurebbe douuto farli pronti à posporre il riguardo della particolar salute, per giouare all'vniuersale. Andauano publicando presaggi infelici circa l'euento della guerra, e parea taluolta, che ne discorressero con sodisfattione, come che tutti i pregiudicij, che sortissero, non altronde portassero l origine, che dal conseglio del Gran Cancelliero, e perche fossero i loro disapprouati.

Tutto s'addossa al Grã Cancelliero.

Mà, poiche giunse il giorno prefisso alla mossa, e furono tutte le cose necessarie disposte per la marchia, vuolse il Rè, conforme la stabilita risolutione, partirsi da Varsauia la sera delli 24. di Giugno passando la Vistola colla Regina, e con essa trattenendosi la notte à Praga, Cittadella posta sù'i margine del medesimo Fiume.

Praga Città su'l margine della Vistola.

La mattina, che seguitò appresso s'incaminò lentamente, non tanto per dar tempo alla Regina, che vuolse accompagnarlo otto leghe di commodamente tenergli appresso, ò per goder delle

caccie

caccie di quei contorni, quanto, perche non stimaua necessario d'accelerare il camino volendo più tosto esser precorso, che aspettare neghitoso le Soldatesche, le quali speraua douersegli inuiare dai Palatinati, & altre volontarie ad vnirsi seco in Lublino. Accomiatatosi il terzo giorno dalla Regina si diede à proseguire il viaggio, quasi colla stessa lentezza, facendo l'ingresso nella Città di Lublino il decimo giorno di Luglio, incontrato dalla Nobiltà di quei contorni, e da alcune Compagnie d'Infanteria, Dragoni, e Caualleria del Vicecancelliero Sapihea, dalle quali accompagnato, e da quelle della sua guardia fece l'entrata Reale. Mà non si vide in questa occasione alcun grande del Regno, fuorche il Gran Cancelliero Ossolinski, & il Vicecancelliero di Lituania predetto, che seruirono nel viaggio Sua Maestà, e Gio: Zamoski, che vi capitò poco doppo. La qual cosa non puotè non commouere notabilmente l'animo del Rè, e tanto più, quando intese, che la Nobiltà del contorno se n'era la medesima sera tornata alle sue case. Di quà si cominciò à prendere sospetto, che gli Emoli del Gran Cancelliero, e quelli, che voleano la mossa generale della Nobiltà, fossero per farsi spettatori otiosi dell'euento di questa guerra, come seguì in effetto, non essendosi poscia veduto, nè che si portassero in Persona, nè che inuiassero soccorso di gente, tolerando indegnamente, ch'il Rè si conferisse, quasi disarmato ai pericoli di così gran cimento. Non si depose però dal Rè punto del primo ardore di portarsi al Campo, e di mettersi à fronte del Nemico, applicandosi per questo à sollecitare con lettere, e messi espressi i più confidenti, sì che si facessero presti à condurre le militie, che si trouauano pronte, & à congregarne di noue. In queste applicationi, e pensieri si trouaua il Rè in Lublino, quando si sparse romore, che s'auuanzassero i Cosacchi contra i Polacchi, riceuendosi poco doppo la

Prende congedo il terzo giorno dalla Regina.

10. Luglio. entra in Lublino.

De grandi del Regno soli à seruire il Rè nell'ingresso il Grã Cancelliero Ossolinski, e Vicecancelliere di Lituania, e Gio. Zamoski.

S'intendono assedati da Nemici i Polacchi pres- Sbara-

certezza, che fossero questi presso Sbaras, come si è accennato di sopra stati cinti d'assedio. Da ciò, che prima pareua incredibile, e fauoloso, si fece argomento, quanto fosse grande il numero de Nemici, che poteuano ad vn tempo circonuallare vna Città coll'Essercito, che vi staua sotto accampato. Si lagnaua per questo il Rè, che fossero state inauertite le sue ammonitioni, e poco curati i suoi commandi, auuegnache con tanta trascuratezza s'erano quei Capitani non solo lasciati auanzar sopra l'Esercito nemico, mà cingere ancora intorno di Steccati. La qual cosa partoriua tanto maggior commotione quanto, che si conosceua impossibile di poter cō così picciol numero d'armati, portarsi contra tanta moltitudine de Nemici al disimpegno degli assediati. Tuttauolta benche poco andassero crescendo le forze, nè si facesse maggiore la speranza di congregarne speditamente, non si diminuiua però la risolutione del Rè, ch'il Gran Cancelliero s'affaticaua di render certo, non che persuaso, ch'alla sua Real comparsa sarebbe il Chimelniki supplicheuolmente corso à chiedergli perdono. Hauea il Cancelliero per mezo del Palatino Adamo Chissel introdotto, e continuato reciproco commercio di lettere co'l Chimelniki, procurando colla secretezza di questa prattica di promouere qualche vtile aggiustamento, giache colla forza dell'armi restaua preclusa la strada di procurarlo glorioso. Nè dalle conuentioni mostrò il Chimelniki d'hauer l'animo auuerso.

Il Gran Cācelliero s'era secretamente maneggiato co'l Chimelniki per mezo d'Adamo Chissel à promouere aggiustamēto.

Anzi che si dichiaraua d'odiare la profusione di sangue Ciuile, e d'hauer in horrore la deuastatione di tante, e così grosse Prouincie, alle quali cose haurebbe volentieri procurato rimedio, se fosse stato libero alla sua volontà di metter freno alla licenza militare, come riusciua impossibile alla voce del suo commando l'estendersi tant'oltre, che si facesse sentire alle partite, che scorreuano de Tartari, e Villani senza disciplina. Mà, che

Chimelniki non disapproua il negotio.

che se gli fosse proposto alcun honesto partito d'aggiustarsi, e di prouedere pienamente all'indennità della sua salute, haurebbe con tutta la volontà inclinato alla compositione, & all'obedienza del Rè, al quale haurebbe abbracciata ogn'occasione d'humiliarsi.

Dalle quali cose persuaso lasciò il Rè indursi dal Gran Cancelliero à nominare il Chimelniki Generale de Cosacchi, nè senza fiducia, che per gratitudine di quest'honore fosse egli per soggettarsi ad ogni Regio cenno. Anzi che in questo supposito mostrò sempre d'esser fisso il Gran Cancelliero, nè perche il Rè (mutando faccia le cose) lo toccasse di facile credulità con qualche puntura di parole piccanti, diede alcun segno di rimouersi dalla primiera sua opinione, sempre replicando, che alla comparsa dell'armi Reali, sarebbe il Chimelniki corso à piegargli le ginocchia. Mà non vuolse già il Rè più lungamente auuenturarsi à continuare in quest'errore, pentitosi della sua facilità, che l'hauea indotto à prestare tanta credenza al Cancelliero, che perciò si vedesse dalla fede d'vn Barbaro dipendere la total salute del Regno, e della sua Real Persona. E posciache più non puote riuocarsi in dubbio la tepidezza della Nobiltà di mouersi volontaria à seguitare il Prencipe, & armarsi per difesa commune, stimò il Rè finalmente opportuno il conseglio di valersi de i stimoli della Legge per farla risoluere all'armi. Vuolse dunque prima di partire da Lublino, che si publicasse per terza, & vltima volta la Pospolita Russegna, sperando con questo mezo, che douesse in breue essere ingrossato l'Essercito, se non colla congiuntione di molti, almeno di qualche numero considerabile da Palatinati conuicini.

Chi troppo è facile à credere, facilmente hà anco l'occasion di pentirsi.

Oue non gioua il Consiglio s'adopri la Legge.

Terza, & vltima volta si publica la Pospolita Russegna.

Nè riuscì disutile la risolutione, mentre in pochi giorni si videro à comparire molte squadre di Caualeria, della quale spetialmente s'hauea maggior scarsezza. A questa Pospolita Russegna, ò diciamola mossa vni-

Chi siano obligati à questa mossa vniuersale.

uersale della Nobiltà, sono obligati Personalmente tutti i Nobili, ò Tenutarij Regij, che non sono impediti da legitime cause, malatie, ò inhabilità rispetto alla vecchiezza, ò debolezza di forze, tutto che non s'escusino dalla contributione, in conformità delle fortune, di cambio sufficiente. Quelli s'essentano solamente, che non hanno beni stabili, ò tanta rendita, che basti per sostentare il peso della militia. Percioche ciascuno prende la marchia armato à cauallo, con carro coperto pieno di vettouaglie; le più communi delle quali sono carni affumate, piselli, e certa biada franta, che chiamano calsa, biscotto, qualche poco aceto, e molt'aqua vita. Queste prouisioni non si toccano, se non quando sono stretti dall'vltimo bisogno, supponendosi, ch'ogn'vno di questi carri tirato da due caualli, porti vettouaglia basteuole à quatro Persone per vn mese. Chi conduce questo carro sempre viene accompagnato da vno, ò più Seruidori pur Nobili, anch'essi armati d'arco, ò d'archibugio, sciabla, & altr'armi, la maggior parte montati à cauallo, & altri à piedi. Non si porta cosa alcuna superflua, nè che serua all'vso delle delitie, quando non siano Signori di Gran Conto, consistendo la supellettile in qualche grossa coperta di lana, vna caldara, vn paro di manare per far legna, e due pale per leuare il terreno doue faccia bisogno di fortificarsi, ò per altri vsi. La pena contra i transgressori s'essercita nella vita, e nelle fortune colla confiscatione de beni, e priuatione di Nobiltà, ond'auuiene, che non siano meno sollecitati dal timore delle Leggi, di quello, che possano essere prouocati dalla carità di giouare alla Patria. E sempre nei tempi più addietro questa mossa riuscita tanto terribile ai Nemici, quanto numerosa, riseruata però nei casi estremi, doue si vedesse necessaria la disputa coll'armi per la salute del Regno. Percioche all'hora parea, ch'alla moltitudine adherisse la virtù, l'obedienza, e l'ispe-

Modo, e prouiggione, con che prendono la marchia.

Seruitori Nobili.

Pena contro li Trãsgressori.

rienza nel maneggio dell'armi, c'hora coll'escrescenza dei lussi si comprendono, ò perdute, ò scemate. Nè certo, quando rispondesse al numero il valore, si potrebbe darsi à credere, che riparo alcuno fosse basteuole à resistere à gli sforzi de Polacchi, non trouandosi in altra parte del Mondo tanta quantità d'huomini, che porti dalla nascita questo carattere, come in Polonia. Dell'origine de quali, perche stimo non incuriosa l'historia mi prendo quì cura di dire tutto quello, c'hò potuto studiosamente raccogliere, onde cessi la marauiglia, se si sentissero taluolta connumerare ridotti in vn luogo tanti Nobili, che potrebbono giudicarsi eccedenti il ragioneuole della credenza. Mà poscia, che nell'historie, nè della Natione, nè dell'esterne non si fà di quest'origine mentione alcuna, appoggierò il mio racconto alle traditioni, che m'è occorso di sentire dalla confessione de medesimi Polacchi. La più commune opinione è che nel principio, che s'andaua questo Regno augumentando fosse costume di premiare le fatiche dei Soldati colla partitione dei terreni, che si occupauano, distribuendoli, ò conforme il merito della virtù, ò secondo la conditione dei gradi, che nell'Essercito si sostentauano, aggiogandoli ad vn tempo all'ordine de Nobili, appresso i quali fù instituito, che restasero l'armi, e l'essercitio militare. Mà altri son di parere, che gli Esserciti vittoriosi si siano introdotti nella Nobiltà, & vsurpatione de terreni, conniuendosi, ò tolerandosi ciò facilmente dai Rè di quei tempi, che vedeano à crescersi le militie, e scemarsi in questo modo i dispendij. Massima forse imparata dai Rè de Turchi, che instituirono i Timari, mà con tal differenza, che questi non lasciano passare à gli heredi la continuatione del possesso del podere, mà con più fruttuoso emolumento del Prencipe, si conferisce al merito de Soldati agguerriti. Nelle deditioni poi volontarie delle Pro-

Origine de Polacchi dal l'Auttore raccolta per traditione.

Institution de' Timari appresso Turchi.

uincie, ò nell'hereditarie si è pure pratticato costume, d'admettere all'ordine de Nobili, & al maneggio della Republica le genti Ciuili, emulando forse l'instituto de Romani, che dilatauano i confini della crescente loro Republica, non tanto colla forza dell'armi, quanto coll'admettere al Ius, & honori della Città i dedititij, formando la base dell'Imperio colla participatione dell'interesse. D'auuantaggio non si penetra dell'origine in commune; mà della particolare d'alcune famiglie di conto si tiene qualche notitia più speciale, venute d'Alemagna, d'Vngaria, d'Italia, & altri luoghi. E queste, come pure le Polacche, le quali da Stipite conspicuò sono deriuate, pare sempre, c'habbiano sostenuto il posto loro, admettendosi per ordinario alle cariche più riguardeuoli del Regno, tirandosi appresso il seguito de Nobili minori, che trattengono al seruitio loro attuale, per valersene per pompa nelle comparse, che fanno in Corte, e per fattione nelle comitie priuate dei Distretti, essendo che da queste si forma il corpo Equestre, Ordine, che nel maneggio delle cose publiche gode voce consultiua, e deliberatiua in tutti gli affari, come spero di mostrare nel quarto libro, che segue appresso. Anzi che sogliono i Nobili Primati donare annuali rendite di qualche momento colla giurisdittione de poderi in vita à molti Nobili poueri, per mantenersi adherenze, parendo, che questi siano poscia obligati à fomentare co'i loro voti le passioni priuate dei Padroni, anche co'l posporre il ben publico al particolare interesse, facendo venale la propria volontà, e serua di peculio vile, non senza aggrauio di conscienza, e suantaggio degli affari del Regno. E, come da principio partendo dalla scola della militia, che suole anche rendere gli animi più colti alpri, e ruuidi, non hebbero politia de costumi, così nella prosecutione del tempo, alleuandosi nei loro villaggi, crebbero nella ruuidezza

Coll'essempio de Romani admettẽdo i Dedititij al gouerno.

Hanno il seguito de Nobili inferiori per põpa nelle comparse, e per fattione nelle radunanze Distrittuali.

Ordine equestre hà voce Consultiua, e Deliberatiua in tutti gli affari.

E' difficile, che si lasci la ruuidezza dell'animo, che si cõtrahe dall'Essercitio dell'armi, se non s'assuefà cõ le prattiche il genio alla politia de costumi.

più

più tosto, che nell'aquisto dell'vrbanità, continuando contra i loro sudditi con quell'austerità, che i primi loro Padri pratticarono nell'aquisto del Paese, essercitando l'autorità libera nella vita, e nelle fortune, che loro rigorosamente consumano. Quindi è, che rari si trouino di moderata conuersatione, se non hanno riceuta qualche coltura da costumi stranieri, la qual cosa fà, che molti grandi procurino di mandare i loro figliuoli peregrinando. Sono per natura molto sostenuti gloriandosi del titolo di Nobile, e seruendosi, quanto possono della autorità. Ne le Corti Polacche pare, che possano polire la loro rigidezza, viuendosi in esse con somma parsimonia, ostentandosi solo l'apparenza esteriore, il numero, e le vesti de seruitori, che il giorno si vedono passeggiare otiosi con pellicie coperte di panni di seta, e la notte si riposano sù la paglia, alla quale sourapongono, ò qualche cencio, ò la coperta, che costumano di portare sotto la sella del cauallo. Non si vergognano, anzi più tosto si vantano della durezza de i loro costumi, e benche l'ebrietà, che frequentano sia abhoribile, l'antepongono però alla sobrietà Italiana, chiamando questa delicatezza di nature deboli, e schiffose.

Pompa de Polacchi nel l'esterno.

Il loro commune essercitio è la caccia de cani, e d'vcelli, essendo il Paese à proposito rispetto alle selue, frequenza di stagni, e spatiosità di campagne. S'applicano ancora, mentre sono giouanetti all'essercitio della lingua Latina, che parlano pronta, mà poco ornatamente, fatti adulti la trascurano, perche dicono lo studio delle lettere conuenire ai fanciulli, à gli Huomini cresciuti appartenere quello dell'armi. Non si vergognano d'essercitare l'agricoltura, cosa solamente tolerata frà le mechaniche, astenendosi da ogn'altro essercitio manoale. Di questa sorte di gente si forma la Pospolita Rusegna, che riesce tanto numerosa, quant'huomo giudicioso può darsi ad intendere dalla vastità di così

Godono delle caccie de' cani, & vcelli.

gran

gran Regno. Speditosi intanto il Rè dalla cura dei scritti affari, e lasciate commissioni necessarie per istruttione di quei Capitani, che souraggiungesser o, dai quali voleua senza dimora esser seguitato, si partì da Lublino il giorno diecinoue di Luglio con buon ordine, mà con lentezza, persuaso à non affrettare il camino, e per non inciampare inauertito in qualche grosso del Nemico, e per farsi più forte coll'aggregatione di quelle genti, che staua aspettando, e che si vedeano giornalmente à comparire, fece correr anche lettere al Duca Iannus Radziuil in Lituania, accioche fosse à congiungersi seco colle sue genti. Mà questo non si mosse sotto pretesto di non poter sicuramente mettersi in via per la necessità, c'hauea d'assistere da vicino ad impedire la solleuatione de Villani di quei contorni, ch'ogni giorno tumultuauano, protrahendo il tempo, senza che da quella parte facesse mai capitare alcun rinforzo all'Essercito Regio. Il primo alloggio da Lublino fù à Cranistraw, continuando poscia la marchia verso Zamoska. In questo luogo essendo il Rè più particolarmente auuisato dei mali successi, e del bisogno, che haueano gli assediati d'essere soccorsi, fece vn'altra volta publicare la mossa generale de Nobili, togliendo il termine, ch'era destinato per gli vndici d'Agosto, & ogn'altra lunghezza co'l commandare, che si douessero i Nobili preparare quanto prima, e mettere in viaggio, rimossa qualsiuoglia scusa, e dimora. Si portò da Zamoska à Soccal, doue fece alto, dando commissione, che si alzasser o fortificationi, con pensiero di consultare quì il modo, con che s'hauesse da portare à gli assediati. Fù perciò dal Rè proposto,

19. Luglio parte il Rè da Lublino.

Il Duca Iannus sotto pretesto di necessaria difesa va pretrahēdo d'vnirsi all'armata Regia.

Primo alloggio del Rè à Cranistravu

In Soccal il Rè chiama à consulta.

Ch'era mestiero d'incaminarsi con coraggio, non lasciando in faccia del Mondo perire vn'Essercito, donde risultasse non minor del danno la vergogna della Natione Polacca. Percioche s'vna volta s'era detto, che

per

per timore di cimentarsi co'l Nemico, si diede alla fugga vn numeroso Essercito, s'aggiungesse al presente, c'hauesse il Rè per viltà d'animo lasciato alla discretione de Ribelli tanti valorosi Soldati, tanti nobili Cittadini.

Per questo animaua ogn'vno di valorosamente seguitare la sua Real Persona, mentre speraua, che non meno dal valore delle destre, fosse per secondarsi l'impresa dalla Diuina assistenza, trattandosi coll'interesse commune del Regno la difesa della Catolica Religione. Fece però cenno, che si dicesssero le sentenze, le quali furono varie, altri lodando la risolutione Regia, ad altri parendo souuerchiamente ardita. Frà quelli, che la disapprouarono Giorgio Osolinski Gran Cancelliero si mostrò sopra tutti efficace con queste parole.

Giorgio Osolinski Grã Cancelliero disaprova la risolutione del Rè.

S'inganna certamente qualunque suppone, che la Maestà del Rè, & i Polacchi, che lo seruono in questa speditione siano per incorrere in alcun biasimo, quando si asteniamo d'auuenturare, e la Persona Reale, e l'Essercito, donde dipende l'vnica saluezza della Republica, per soccorrere in questo tempo gli Assediati. Percioche sono così patenti le cause, che sconsegliano tal'impresa, che non possono senza nota grauissima di temerità disprezzarsi. La qual cosa chiaramente si comprende da chi, mirando il picciol numero de Polacchi, considera, che non sono per cimentarsi à contrastare per la vittoria, mà per essere destinati alla certezza delle stragi. Già non è più dubbiosa la moltitudine, con che viene cinto l'Essercito assediato. Già la fama basteuolmente hà fatto manifesto la qualità delle fortificationi, con che si sono i Cosacchi coperti; e sarà chi non detesti fatto così ardito, nel quale si comprometta picciol numero d'armati contra grand'Essercito, quello all'assalto, è scoperto, questo alla difesa è baricato? Se pur fossero i Nemici d'animo così vile, che volessero più tosto aspettare l'attacco, che sortire ad incontrarci

S in

in Campagna, doue non si potrebbe così ben assicurare la fronte, ch'altresi non restasse la retroguardia esposta, & i fianchi all'aggressione dei Tartari, che volano per tutto, & alle squadre senza numero de Cosacchi dalle quali saressimo cinti, e colpiti. La disfatta del primo Essercito, la strage de tanti veterani soldati, la prigionia de Generali dourebbono renderci ammoniti à schiuare il cimento temerario di battaglie in Campagna, facendo questi essempi apertamente constare, che viene la virtù dalla moltitudine souuerchia soffocata. Mà posto, ch'anche fosse da sprezzarsi, per fuggire il biasimo di lasciar perdere tanti nostri fratelli, il disfacimento di questa picciola nostra armata; sarà da temerariamente abbandonarsi la difesa della Patria, che dalla sola conseruatione di quest'armi, e della Persona del Prencipe dipende? E chi di gratia troueremo noi, perdendosi quest'Essercito, che s'armi ad impedire i progressi de Cosacchi, à rimouere l'escursioni de Tartari? Non consenta Dio, che si perseueri in così pernicioso conseglio, e tanto più, quanto che non s'intende ancora, che i nostri siano, nè stretti dalla fame, nè scarsi di monitioni, nè bisogneuoli di soccorso d'armati, essendo più tosto sourabondanti, che numerosi. All'opposito s'hà ragione da supporre, che i luoghi conuicini non possano somministrare sofficiente copia di vettouaglie à così gran moltitudine de Nemici, e che dai luntani riesca impossibile il procurarne, mancando la commodità de fiumi per conduruele, si che in breue siano perciò gl'Aggressori costituiti in maggior necessità degli assediati. Li nostri son ben forti, coperti da trincere, tenendo libero l'adito alla Città, doue pure possono riceuere non picciolo souuegno. Perloche si hà da credere, che gli huomini sarebbono più tosto per riprouare quest'impresa poco necessaria, e troppo ardita, che dar titolo di coraggiosa alla risolutione, che si prendesse

Virtù dalla moltitudine soperchiata.

Ardire inopportuno partecipa della temerità.

desse d'attaccare con tanto suantaggio nemico così numeroso, e così forte. E però, quanto più si affaticassimo di schiuare il biasimo nel differire il soccorso, in tanto maggior nota s'incorrerebbe di temerità nel tentarlo fuor di tempo, e con pericolo euidente. Oltre che nelle dure necessità del fato deue l'huomo prudente proporsi l'elettione del minor male, auuertendo di non lasciarsi in questi casi mouere da così grande auuidità di guadagnarsi gloria, che per questa si trascuri empiamente la carità douuta alla Patria, & alla di lei difesa. Ecco giornalmente concorrono militie ad ingrossare il Campo dai vicini Palatinati, e sappiamo che dai più luntani si accelera ancora la marchia à questa volta. E qual destino, e qual nostra imprudenza potrà renderci tanto impatienti, che senza aspettare rinforzi vicini, vogliamo temerariamente correre à perderci tutti?

Nella necessità de due mali s'hà sempre il minore ad eleggere.

Di questo parere concorsero molti à dichiararsi, li quali s'affaticauano di persuadere al Rè la dilatione dell'impresa, ammonendolo à prendere la marchia più tosto per tortuoso, che per diritto camino, auuegna, che con ciò s'ingannarebbe il Nemico, se per caso inuiasse grosse partite à disturbare il viaggio, e si produrebbe il tempo in lungo per aspettare l'arriuo di noue truppe. Non paruero affatto sprezzabili al Rè le dissuasioni del Gran Cancelliero, mà non erano però così valide, che potessero rimouerlo dalla risolutione d'inuiarsi al soccorso, stimolato da gli eccitamenti di carità, e commosso egualmente dal sospetto di quella censura, in cui gli pareua d'incontrare, se lasciaua perire quel corpo d'armata, nella quale oltre il fiore della Nobiltà si trouauano molti Senatori, e Caualieri di conto. Laonde, poiche l'Ossolinski vide risoluta la volontà del Rè di proseguire la marchia, s'affaticaua co'l priuato Conseglio di persuaderlo à non portaruisi di Persona. Addusse l'essempio di Carlo V, che si lasciò reggere dall'essorta-

Parere dell'Ossolinski applaudito da molti.

Il Rè rissoluto ad ogni modo di soccorrere à gl'assediati.

Carlo V. col consiglio di Anton di Leua custodisce la sua persona nell'impresa della Golletta.

sortatione d'Anton di Leua à custodire la sua Persona nell'impresa della Golletta, c'haurebbe voluto cimentarsi nei primi pericoli, perche sempre sarebbe da stimarsi di molto minor danno l'auuersità dei casi, che s'incontrassero, essendo il Rè saluo. Mà non vuolse, nè pure à questo prestare orecchia. S'indusse solamente à non accelerare con tanta fretta il camino, e di non effettuare il disegno, se prima non si accertaua del numero, e qualità de Soldati, ch'erano in Campo. Si fece dunque il secondo giorno d'Agosto la rassegna, e si contarono effettiui tredici mila, e seicento combattenti; cioè lancie cinquecento. Cosacchi mille, e seicento, e vinti. Questi come s'è detto altra volta si chiamano Cosacchi dal modo di militare più tosto, che dalla natione, & in queste truppe si contauano trecento, e vinti Tartari, commandati da due Capi Polacchi, Borisciosk i e Lischeski, siche tutti compiuano il numero di 1940. Dragoni di varie nationi 6560. e quatro mila, e seicento Fanti Tedeschi, Vngari, e Polacchi. Vedeua il Rè, che non era grande il numero di queste Soldatesche, mà però non diffidaua di poter improuisamente tentare il disimpegno degli assediati, co i quali poi congiunto si retirasse in luogo più commodo, & aspettasse colà il grosso della Nobiltà, per proseguire poscia l'impresa, e la debellatione de Ribelli. A' questo corpo di gente, ch'era anche prouista di monitioni, e vettouaglie s'aggiungeuano alcune migliara de Seruitori nobili armati, e sofficiente copia d'artiglieria, onde pareua, che non restasse per essequire il disegno, che la dispositione del modo. Mà questo veniua ritardato dalla necessità di prender lingua, e dello stato de gli assediati, e delle forze nemiche, non capitando che dubbiosi romori, li quali non poteuano essere sincerati, nè colla depositione de prigioni huomini rozi, che variauano nei constituti, nè dalla relatione de gli assediati, ch'indarno haueano

2. d'Agosto si fà rassegna d'ordine Regio de Polacchi, che si trouarono in num. 13600.

320. Tartari nell'Essercito Regio commandati da Borisciosk i, e Lischeski.

Seruitori nobili si chiamauano quei Nobili di fortuna tenue, che dipendeuano das Nobili ricchi.

ueano più volte tentato di far passare lettere, e messi, per l'incessanti diligenze, che si faceuano dai Cosacchi all'vscite delle trincere, la qual cosa fù cagione, ch'il Rè pensasse di trattenersi appresso Sokal, sintanto, che ricevute le necessarie notitie, passasse più cautamente all'effettuatione de suoi pensieri. Mà, come che applicando fissamente sopra questa risolutione, raccogliesse per l'animo molte ragioni, che gli persuadeuano hora la dimora, hora la prosecutione della marchia, risolse di nouo, lasciate le fortificationi d'inuiarsi verso Zaporow, seguitando poscia il viaggio alla volta di Bialacamin. Quì capitò il giorno sesto d'Agosto con li Soldati stanchi in riguardo alla fatica, & incommodi patiti nel passare la selua, che framezaua il cammino, tanto più trauagliosa, quanto erano i sentieri angusti, e fangosi per la pioggia caduta in copia, non vedendosi à comparere il bagaglio, se non il giorno seguente, il qual vuolse, che fosse all'Essercito conceduto otioso, perche potesse alquanto ristorarsi con quell'hore di quiete. In questo luogo furono condotti dal Tischeuicz, che diede la caccia ad alcune Compagnie de Tartari due Nobili ribelli, e due Cosacchi, presi in certe Capanne, dai quali però non si puote sottrarre nè dalla depositione volontaria, nè dall'estorta co'i tormenti alcun particolare di consideratione. Capitò però poche hore doppo vn Soldato con lettere del Firlei, vscito furtiuamente dalle trincere, doue i Cosacchi haueano fatta vscir l'aqua da vn stagno, e per incommodare i Polacchi, e per prendere il pesce. Si mescolò arditamente frà essi, ch'intenti alla pesca, e credendolo vn de i loro non l'auuertirono, onde passato lo stagno, & inseluatosi peruenne poscia saluo al Campo de Polacchi, presentando le lettere al Rè.

Il Rè si trattiene prudentemente à Sokal.

6. Agosto il Rè con l'Esercito giunge à Bialacamin.

Quattro prigioni condotti dal Tischeuicz; loro constituto di niun frutto.

Brauura d'vn Soldato in portar lettere del Firlei al Rè.

Portauano queste piena notitia degli assediati, & il bisogno vrgente, c'haueano da essere soccorsi, pre-

muti

muti hormai non tanto dal mancamento de viueri, quanto di monitioni, c'haueano mestiero di consumare giornalmente per mantenersi in difesa.

Sito, e'posi-tura di Sbaras.

Si erano i Polacchi, come di sopra si è accennato, trincerati presso Sbaras Città debole, mà con vn Castello assai forte, benche picciolo, luntano non più d'otto leghe dal Fiume Horino, circondata da Colline. Mà però non son queste da tutti i lati tanto vicine, donde possano piantarsi batterie, per infestarla notabilmente. Quelle, che più s'accostano, sono situate sopra la Città verso la parte di mezo giorno, con altre in più distanza verso Oriente, & Occidente. Percioche dalla banda di Trammontana si distende vna picciola pianura, che la rimoue lo spatio d'vn miglio, e mezo Italiano. Viene il mezo di questa Cittadella tagliato da stagno di larghezza di circa trenta passi Geometrici, mà s'vnisce con vna linguetta di terra, che serue per ponte,

Modo, con che s'accamparono i Polacchi.

e per argine à sostentar l'aque, che non scorrano nel decliue, che pende a Ponente. Posero i Polacchi gli alloggiamenti sotto questa Città, tutto che dall'Ingegnero Nicolò Dubois Lorenese fossero sconsigliati per le molte imperfettioni, che vi consideraua. Si coprirono dalla parte d'Oriente con lo stagno, à mezo giorno colla Città, alzando dall'altre parti vna linea di mille, e seicento passi, con fosso profondo sette, largo noue piedi, con riuellini, e meze lune, conforme il disegno dell'accennato Ingegnero, non tralasciandosi cosa, che potesse rendere dificile l'accesso ai nemici, e manco dannosa l'oppugnatione. In quella parte della Città

I Posti più essentiali si cõsegnano ai più valorosi.

verso le Colline, che resta diuisa dallo stagno, entrò à presidiarla il Colonello Corff Liuonese con tutto il Reggimento de Dragoni Alemani, perche non era di poca importanza la difesa di questo posto, donde dipendeua il mantenimento dell'aqua, e perciò raccomandato al valore di queste genti veterane, ch'erano stimate le

più

più valorose. Percioche, se da Nemici fosse quest'angolo stato occupato, rotta la picciola diga, che sostiene l'aqua vnita dello stagno, sarebbe tutta scorsa verso doue hà la pendenza da Ponente, si che l'Esercito haurebbe hauto mestiero di morirsi di sete, ò di rendersi à discretione. Gli altri quartieri erano stati disposti con quest'ordine. Il General Firlei hauea preso il posto di fronte al picciolo piano, che guarda Trammontana. Alla mano diritta di lui alloggiaua il Lanskoronski Castellano di Chameniecz, & à canto à questo Alessandro Koniecpolski Grand'Alfiero del Regno. Alla mano manca s'era posto il Visnieuieski, e sopra di lui l'Ostrog Coppiero del Regno, disponendosi l'artiglieria in quei luoghi, doue si giudicaua, che potesse apportare maggior danno al Nemico, e meglio difendere le trincere. Consisteua tutto l'Esercito Polacco in cento e sei Compagnie, mà non affatto piene, di maniera, ch'à pena compiuano il numero di noue mila combattenti. Maggior era la quantità de Seruidori, l'opera de quali non fù poi sperimentata poco fruttuosa, essendo che si mostrarono sempre tante volte pronti à prender l'armi, e formarsi alla difesa, quante furono commandate. Egual era, ò superiori à tutti questi la moltitudine de Villani, che conduceuano circa vintimila carri di bagaglio, e viueri, li quali seruirono pure di gran profitto nei lauori, che si faceano per alzare le fortificationi.

Quartieri de Polacchi, come disposti.

Impiego de seruitori prouato fruttuoso.

Villani anch'essi molto vtile.

All'opposito si estese il Chimelniki con tutto il suo Essercito in giro, occupando egli il piano co'suoi Cosacchi Zaporoski dirimpetto al Firlei. Il Han de Tartari s'accampò appresso alcuni horti contra il Viesnieuieski, e dall'altro canto contra il Lanskoronski, & il grand'Alfiero alzò le sue vili baracche vna gran moltitudine de Villani più agguerriti, allargandosi per tutta la circonualatione quantità grandissima d'altre genti, ch'erano commandate da diuersi Capi, le quali non erano

Chimelniki come accampato.

Il suo Essercito numeroso di 300000 huomini.

no solamente sufficienti, mà sourabondanti in ogni lato. Posciache fù certa fama, che questo grand'Essercito constasse di trecento mila huomini, trà Cosacchi, Rutheni, Valacchi, e Moldaui, che concorreuano ad ingrossare questo Campo, per auuidità di rubbare.

Appresso l'Han si contauano cento mila Tartari, trà Chrimensi, e del Bugiac, co'i quali non fù incerto romore, che si fossero congiunte alcune migliara de Turchi confinanti, di maniera, che tutto l'ambito occupato girava circa sei leghe Ruthene, che sommerebbono sopra trenta miglia Italiane. Mà però, quanto in questi così grandi alloggiamenti s'abbondaua di numero, e d'ardire, tanto si conosceua mancheuole di consiglio, & arte militare, con che haurebbono in pochi giorni potuto facilmente espugnare i Polacchi, ò forzarli alla deditione. Si portauano queste genti all'assalto fin sù'l margine del fosso, e doppo hauer colà continuata qualche tempo la furia dello sparare, erano finalmente necessitati à retrocedere, non senza riceuere danno considerabile, ò leggero, conforme era lunga, ò breue la dimora, che traheuano in vicinanza degli oppugnati. Haueano i Cosacchi piantati molti pezzi d'artiglieria sopra le Colline, facendoli giuocare, nulladimeno non apportauano quel male, c'haueano concepito nell'animo, e sperato. Mà non seppero giamai pratticare la maniera di togliere le difese ai Polacchi, si che potessero ragioneuolmente portarsi all'assalto. Riceueano solamente gli assediati qualche danno, mà leggero, onde non si sgomentauano tanto per questo, quanto per la scarsezza de viueri, che si vedea vicina. La qual cosa preuedutasi nel medesimo istante, fù cagione, che si dasse subito principio al risparmio. Si amazzauano i caualli dei carri, che seruiuano di cibo ai Villani, e Seruitori, non essendo questa carne nauseabile nella Russia, che confina co'i Tartari, che la stimano frà le migliori.

30. miglia di paese occupauano queste genti.

La scarsezza de viueri è il maggiore de mali in chi s'attroua assediato.

Anzi

Anzi che poco appresso hebbero anche i Padroni mestiero di cibarsi della medesima. Tuttauolta non riusciua ciò così molesto, quanto la necessità che si hauea di beuersi dalla moltitudine più vile l'aqua dello stagno, per se stessa poco buona, mà che sempre si facea peggiore per i molti cadaueri, che si buttauano colà dentro dai Cosacchi. Percioche da due piccioli fonti vicini allo stagno verso Oriente apena, e con rischio della vita si poteua prendere tant'aqua, che bastasse per quelli dì conto. Si sostentauano i caualli di maggior prezzo con picciola quantità di biada, piselli, & altri legumi, quanta poteua prendersi due volte colla concauità delle mani giunte, la quale douea bastare loro tutto il giorno. Alcuni tritauano la carne arrostita d'altri caualli con qualche poco sale, e con questa s'affaticauano di sostentarli viui. Cacciati perciò dalla fame si mangiauano l'vn l'altro i crini, e molti ancora periuano consumati dall'inedia. Onde non fù marauiglia, se di sessantamila caualli, che si chiusero nelle trincere ne vscirono apena trè mila. In questa maniera attendeuano i Polacchi à mantenersi, essendo poco curiosi d'infestare il Nemico colle sortite. Vscirono però alcune volte da principio, mà con deboli sforzi, riceuuto più tosto, che apportato alcun danno. Dai quali successi poscia ammaestrati, si fecero nel progresso del tempo, che seguì appresso cauti più tosto à custodirsi dentro il recinto, che arditi nel sortire. Si durò in questo modo da gli vndici di Luglio sino alli 23. tutto ch'il Nemico si portasse quasi ogni giorno ad infestare i Polacchi. Mà ciò non ostante parue al Lanskoronski, che continuandosi l'assedio, e consumandosi il numero de Difensori per le malatie, che cominciauano à farsi sentire, dificilmente haurebbono potuto mantenersi in difesa di così gran linea. Chiamato perciò l'Ingegnero in Consulta gli proposero la restrittione. Si affaticò egli di sconsigliarla, auuegna-

Effetti della fame nei Caualli.

Dodeci giorni si sostiene in questo modo l'assedio.

gnache, restringendosi maggiormente s'angustiaua il luogo degli alloggiamenti, senza necessità, c'haurebbe apportato all'Essercito incommodo, & accresciuto ai Nemici l'ardire. E suggeriua, che tanto più douea riggettarsi questo conseglio, quanto, ch'il numero degli armati era così grande, c'haurebbe potuto guardar linea quadruplicatamente maggiore, essendo che per ogni passo di terreno, che douea difendersi, s'haurebbono potuto ritrouare vinti huomini, benche non se ne desiderino più di cinque.

Si conclude di restringer le trincere.

Nulladimeno fù concluso dalla Consulta di ritirarsi più addentro. Datosi dunque mano al lauoro si restrinse vn'angolo verso Oriente duicento, e cinquanta passi. Nè si durò gran pena, esendo che sourabondante il numero de Villani, Seruitori, e Soldati, che vi metteuano la mano. Furono quest'opere per li 23. di Luglio perfettionate, onde datosi il segno della mossa, si portarono i Polacchi ai noui posti, senza essere trauagliati dal Nemico, che non presentì questo disegno. Mà poiche dalle sentinelle, che di continuo stauano dai colli osseruando gli andamenti de Polacchi, s'hebbe notitia della retirata, fù subito commandato dal Chimelniki, che si occupasero le fortificationi abbandonate, non senza mostrare sentimento d'allegrezza, per quello, che da ciò andaua argomentando molta debolezza d'animo, e di forze nei Polacchi, li quali senza patire violenza, s'erano contentati d'andare tanto perdendo di sito. Consideratosi poscia dal Chimelniki quanto sarebbe stato graue il danno, che sentirebbono i Polacchi, se fosse l'aqua fatta scorrere dallo stagno, che seruia loro, per cuocer cibi, e per beuanda, fece gran sforzo d'occupare la parte superiore della Città, riuscendo sempre vani i tentatiui, respinto con molto danno. Auuertito dopoi che dalla parte di Ponente alla punta dello stagno, s'haurebbe potuto ottenere questo intento, com-

Chimelniki indefesso nelle applicationi.

man-

mandò, che s'auuanzassero alcune grosse squadre, dalle quali facilmente fù quel sito occupato, non essendosi i Polacchi curati di guardarlo, come necessario. Rotta la diga, videro subito l'aqua à prendere il corso per lo decliue, restando però fallace l'aspettatione. Percioche quella parte dell'aqua, che stagna verso Oriẽte viene, come di sopra si è accennato, sostenuta da quella linguetta di terreno, che serue anche di ponte per passare ai quartieri del Corff. Veduta vana la riuscita, s'applicò il Chimelniki ad auuanzarsi sotto le trincere Polacche, la qual cosa gli riuscì facile, e celere per la gran moltitudine, che s'impegnaua à guadagnare, & alzar terreno. Giunti vicini al fosso furono fabricate due Piateforme, se ben con struttura molto mal'intesa, di là cominciandosi à danneggiare il Campo Polacco. Da quest'oppugnatione trauagliato stimò il Lanskoronski di restringere vn'altra volta la linea, sperando in questo modo d'andarsi mantenendo sin'alla venuta del soccorso Reale, che stimaua non luntano. Nè questo pensiero dispiaque alla Consulta di guerra. Cominciatosi l'opera, se n'auuidero i Nemici, li quali col dirizzare colà molti cannoni s'affaticauano d'impedirla. Nulladimeno si compì dentro lo spatio di due giorni co'l medesimo disegno delle trincere, se non che fù la profondità del fosso abbassata fino à tredici piedi, e la larghezza estesa à quindeci. Mà, poiche fù il tutto perfettionato, e commandata la retirata, si essequì ciò con tanto mal'ordine, e fuori di tempo, che accortisi i Cosacchi, superata la fossa, & il vallo dei ripari abbandonati, si portarono con tanta prestezza sopra quelli, che s'andauano retirando, che ne tagliarono à pezzi circa doicento. Nè molto si stette ad auuanzarsi sopra il fosso, ad alzar noue piateforme, & à trauagliare il Campo assediato di maniera, che i Polacchi si vedeano vicini à disperare la salute, necessitati à morirsi di fame, ò ad es-

Si conclude di restringersi vn'altra volta.

Nel retirar si disordinati, e per ciò rotti.

ſere crudelmente trucidati. Pareua ad ogni modo, che ſi riſolueſsero di voler patire l'vltimo della neceſità più toſto, che renderſi alla fede di quei Barbari, maſſime che la facilità di Stefano Potoski figlio del defonto Generale prigione li facea accorti à non douerſene fidare. In queſto ſtato ſi trouauano gli Aſſediati, quando il Chimelniki auuertito della venuta, e vicinanza del Rè, tentò di fare l'vltimo sforzo contro gli detti Aſsediati, per poter sbrigato, che ſi foſse da queſta impreſa portarſi ad incontrare l'Eſsercito Regio, che veniua al ſoccorſo. Mà fù queſto aſsalto con così mal'ordine inſtituito, e con tanta temerità, & imperitia proſeguito, che riuſcì, come gli altri infruttuoſo. Diſperati i mezi di vincere coll'armi, ſi diſpoſe di ſoggiogarli colla fame. Nè però depoſe il penſiero, c'haueа concepito di portarſi ad incontrare il Rè. La qual coſa, poiche fù all'Han communicata, non s'aſpettò, che l'opportunità di porla in eſſecutione. Laſciate dunque le trincere baſteuolmente cuſtodite ſi moſse con cento mila armati, e con tutti i Tartari riſoluto d'aſpettare i Polacchi preſso Sborow picciola Cittadella appreſso l'anguſtie, che vengono da vn ſtagno, e certe paludi conſtituite. Et all'hora appunto erano giunte in Campo molte partite de Tartari, e Coſacchi, li quali ſeruendoſi della congiuntura, haueano ſcorſe molte parte della Volinia, abbrucciando, ſaccheggiando, deuaſtando. Le più numeroſe truppe paſſarono ſotto Oſtrog Città populoſa, e ricca, doue ſi erano ritirate preſso vinti mila Perſone del contorno alla comparſa del Nemico. Accoſtatiſi i Coſacchi à viſta della Città ſotto la condotta di trè Capi Niebaba, Duniecz, e Glouaski, non hebbero cuore di tentare l'aſſalto, vedute diſpoſte le cuſtodie ſu'l vallo, che ſi moſtrauano pronte alla difeſa. Fecero perciò i Coſacchi paſſare parola, che, ſe foſsero i Tartari prouiſti di qualche rinfreſco, ſi ſarebbono rimoſſi dal contorno

Gli eſſempi ci auuiſano ad'eſſer cauti.

Il diſordine è cauſa ſempre d'eſſito ſiniſtro.

Sito di Sborovu picciola Città.

torno della Città, nella quale dimandauano solamente, che si lasciasse entrare qualche Persona à comperare alcuna cosa per loro bisogni. Alla speciosità del partito non fù, chi non si mostrasse facile ad inclinare, onde poste all'ordine alcune Botti di ceruosa, midone, & aquauita, con pane, farina, & altre cose comestibili, lasciarono libero à molti Cosacchi l'ingresso, accioche fossero à prouedersi di quello, che loro occorresse. Questi entrati à due, e trè per volta, quasi inauertiti, si portarono di là à poco conforme il concertato vnitamente alla porta, e quì assalite improuisamente le guardie, se ne resero Padroni. Vditosi il romore delle truppe destinate al soccorso, s'accostarono velocemente alla porta, e trouata l'entrata libera, cominciarono nella folta del Popolo à fare barbarissima strage, dato il sacco, e doppo questo acceso il fuoco alle case, che restarono in breu'hora incenerite. Il numero de morti dicono ch'ascendesse sopra 20.mila essendo il resto, ch'auanzò alle stragi d'età fresca, e forze robuste stato condotto da Tartari in Captiuità, altri per sodisfattione delle libidini, altri per trarne prezzo. A' Religioso alcuno non fù donata la vita. Nè giouò la professione di setta Schismatica à procurare l'indennità dello indiuiduo, incrudelendosi dai Tartari senza distintione, sitibondi di sangue. Duicento Cittadini, ritiratisi nel Palazzo posto in Isola in certa eminenza sopra il fiumicello Vilna, che bagna l'estreme parti della Città, difendendosi brauamente, pattuirono con essito più fortunato il recesso dall'oppugnatione coll'esborsare qualche somma de contanti. Di quà s'inuiarono à Miseriecz Palazzo più tosto, che Fortezza, che non puotero espugnare, essendo facile à tutti il difendersi, c'haueano cuore, e sito opportuno da far fronte all'inuasione, per esser queste, genti, che andauano per scorrere, non per consumar tempo nelle oppugnationi. Lasciata Ostrog in-

Stratagema de Cosacchi nell' impadronirsi d'Ostrog Città ricca, e popolata.

Stragge fatta da Cosacchi in Ostrog & altre lor nefandezze.

Tartari incrudeliscono senza riserua di conditione.

200. soli men sue ntarati, perche più cauti.

Schismatici per tradire i Catolici cõ la resa furtiua di Zaslauia pagano il fio della loro perfidia

cenerita si condussero sotto Zaslauia, quatro leghe distante, Città eguale, ò di poco inferiore. Questa per la perfidia de Schismatici, che si diedero à credere d'esser salui, e di vedere sottoposti alle stragi i soli Catolici, peruenne facilmente nelle mani de Nemici, furtiuamente introdotti la notte, che diedero il tutto à sacco, & alle fiamme. Mà non per questo godettero i Schismatici alcun priuilegio di sicurezza, trattati co'gli altri al paro, trucidati, & incendiati, scoccando la furia de Tartari, e de Villani sopra i capi di tutti quelli, che si faceano loro contra armati per la difesa, ò prostrati per chieder mercede della vita. Nè le latebre domestiche puotero ad alcuno assicurare la salute. Le fiamme obligauano i meschini à manifestarsi, ò à lasciarsi consumare dall'incendio, onde se cercauano di fuggire il pericolo del fuoco, incontrassero nella morte per mano de Nemici.

Hebrei più maltrattati degli altri.

Di tutti furono gli Hebrei più infelici, alcuni de quali fatti prigioni rinchiusi, e calcati nelle stuffe, dal lento calore delle fornaci restarono miseramente soffocati. Il medesimo seguì d'ogni Vilaggio, d'ogni Cittadella di quei contorni, distrutte colla medesima deuastatione degli edificij, e stragi de Popoli. Con questo corso di buona fortuna si portarono fino à Dupora Città, trà quelle, che si vedono fabricate di legno in queste Prouincie assai bella, posta sopra vn gran lago, cinta di parapetto di terreno, con palificata di traui, che facilmente s'haurebbe potuto difendere, se la discordia de Cittadini non hauesse aperta la porta al Nemico. Fù dunque messa à sacco, essercitando le solite crudeltà, massime contra la turba imbelle degli Hebrei. Mà non s'arrischiarono di tentare l'espugnatione della Fortezza, tutto che alla custodia di questa non si trouassero, che duicento Fanti Vngari, Tedeschi, e Polacchi. A' questi per la difesa diede animo il sito, & le ben'intese fortificationi, essendo cinte di muro assai forte, terrapienato,

Ne meno il posto a'vna forte Città se i Cittadini nel difenderla non sono concordi hà luoco à resistere.

nato, con bastioni, e fosso largo, semicinte dal lago, di maniera, che quel solo spatio, che fà fronte alla piazza della Città restaua da custodirsi. A' Cosacchi tolse l'ardire la sola vista della Fortezza, non auuezzi à portare il loro impeto contra la resistenza de muri. Lasciata poi la Città spogliata, e spopolata, passarono frettolosi al Campo, e carichi di bottini.

Fortezza di Dupora resiste à Cosacchi.

E frattanto andaua il Rè proseguendo la marchia verso il Campo Cosacco, quando gli fù condotto il terzo decimo d'Agosto vn Tartaro fatto prigione da Corritori, che pareua Persona di qualche conto. La depositione spontanea, nel costituto fù simile all'estorta coi tormenti. Interrogato, doue si trouasse il grosso, qual fosse il numero, e le forze de Nemici. Rispose d'hauer lasciati i Cosacchi, e Tartari appresso Sbaras. Ch'il numero era infinito, & che l'Han vi si trouaua di Persona con due Sultani suoi fratelli. Mà, che sparsasi voce, & hautisi incontri nel Campo de Collegati della venuta del Rè Polacco, pareua che pensassero di ritirarsi, non istimando à proposito l'aspettare l'impeto di gente fresca, e ben armata, e d'opporre à gli archibugi, e lance della caualleria Polacca gli archi, e le sciable de Tartari, & alle picche, & ordinanze Tedesche, le falci che si portano inhastate, e confusioni de Villani. Credere perciò, che ritirandosi i Cosacchi nei vecchi posti appresso Pilauce fossero colà per attendere à fortificarsi, mentre i Tartari in grosse partite diuisi andassero depredando il Paese dietro le spalle del Rè, tentando d'impedire i conuogli de viueri, che s'inuiassero al Campo dei Polacchi. Dai quali incommodi molestato pensauano, che fosse il Rè per esser forzato à retirarsi, ò necessitato di vedere l'armata sua Reale, à consumarsi da disaggi.

Tartaro priggione di qualche conto.

Depositione del medesimo Tartaro.

Fù dopoi chi stimò hauersi questo Barbaro studiosamente lasciato far prigione, riceuta prima l'istruttione

di quanto doueа lasciarsi vscire di bocca, per rendere i Polacchi, ò temerarij, ò trascurati, essendosi massime dall'euento compreso le risolutioni del Nemico tutte diuerse da questa relatione. Si prese dopoi la marchia senza, ch'il Venerdì, nè dalle spie, nè dai prigioni fosse rapportata alcuna maggior certezza. La mattina del Sabbato 14. Agosto Vigilia del Assontione di Maria Vergine, sotto la cui protettione viue la Polonia dedicata, vuolse il Rè à vista dell'Esercito communicarsi, commandando poco doppo, che si mouesse il Campo rinforzato di quatro mila Nobili della Pospolita Russegna, alla volta di Sbaras. Si fece alto la sera di questo giorno, in vn Villaggio detto Milinouiecz, doue si dimorò la notte meza lega luntani da Sborow. La mattina seguente alquanto piouosa, & oscura furono fatte precorrere due compagnie di caualleria leggera, accioche andassero battendo le strade, e cercassero di riconoscere, se per sorte fosse imboscata qualche partita nemica, ripigliandosi il cammino.

Il Rè dato saggio della sua deuotione fà marchiar l'Esercito verso Sbaras.

Ritornarono le squadre de Corridori, mà senza lingua del Nemico, senza prigioni, ò notitia di sorte alcuna, rendendo però certo il Rè della sicurezza delle vie, & accrescendo il supposto, ch'il Nemico, ò si tenesse fermo nell'assedio di Sbaras, ò che, come dal Tartaro prigione fù motiuato, si fosse più addentro retirato in Posti sicuri. Dal che fù doppo conosciuto, quanto mancasse l'Esercito Polacco di buona disciplina militare, mentre in vicinanza così grande del Campo nemico, apena discosto cinque leghe non si pratticauano le diligenze douute, trascurandosi di prender lingua, e marchiandosi alla cieca, doue poteano essere tanto facilmente circonuenuti. Del qual'errore non puote doppo il Gran Cancelliero, al quale nel partire da Varsauia era stata dal Rè conferita la carica di suo Luogotenente fuggire la nota d'imperito, essendo che in questi casi soglio-

Polacchi mancanti di disciplina militare.

sogliono spedirsi più partite, alle quali resta interdetto il ritorno, se non portano notitie del Nemico. Nè minore di questo era il biasimo, con che egli veniua censurato, perche non solo non hauea procurato di presentire i disegni de Nemici, mà ne tampoco, quanto fosse il numero de Cosacchi, quanto quello de Tartari, contentandosi di riceuere oscure notitie di tutte le cose dai romori vulgari. Poco marchiò l'Essercito Polacco, che giunse ad vn passo, doue s'estende in molta lunghezza vn stagno, & alcune profonde paludi, sotto il quale, se ben ordinariamente suole trouarsi il guado, l'escrescenza però dell'aque, per la continuatione delle pioggie l'haueano reso profondo in modo, che senza auuenturarsi à grauissimo pericolo, non si potea tentare di passare à guazzo. In distanza di meza lega, si troua à fronte di quest'aqua vna picciola Selua, che prende il nome dalla Cittadella di Sborow, e dai lati lo stagno, e le paludi, che per l'accennate pioggie, grondate molti giorni, s'erano fatte più del solito aquose. Fù dunque mestiero, per portarsi oltre quest'aqua di formare trè ponti, che dal Generale dell'Artiglieria Arcisoski furono subito dispositi. Premesse alcune Compagnie d'Infanteria l'artiglieria, il bagaglio Regio, e quello del Gran Cancelliero, vuolse il Rè passar primiero col residuo de Fanti, e Dragoni. S'erano queste genti apena auuanzate oltre l'aqua, così che l'Essercito poteadirsi diuiso, che cominciarono i Tartari à spuntare dal bosco, prendendo marchia frettolosa alla volta di Milinouiecz, & à poco, à poco alcune Squadre de Cosacchi, li quali bene auuertiti dalle loro spie degli andamenti dell'Essercito, e delle risolutioni, che si prendeuano dal Rè, s'erano condotti la notte scorsa dietro la Selua, doue non furono dalla trascurata auuertenza de corridori scoperti. Aspettauano colà il tempo, che douea l'aqua traghettarsi dall'Essercito Regio, che sareb-

Auuertimento militare importantissimo.

Gran Cancelliero placitato per molti rispetti.

Polacchi per la loro inauertenza incontrano vna imboscata.

be ſtato accennato dal ſuono delle Campane della Cittadella, tutta piena de Schiſmatici, alcuni de quali ſi laſciarono facilmente corrompere à prenderſi queſta cura. Furono i Tartari primieri à paſſare alla coda dei Polacchi, & ad inueſtire incontrandoſi nel Koriski, che conducea le genti del Duca Domenico Oſtrog Palatino di Cracouia, dal quale fù con molto valore fatta teſta contra l'vrto de Tartari, e la grandine delle ſaette. Mà non puote già lungo tempo ſoſtentare la carica, creſcendo ſempre il numero de Barbari aggreſſori, ſi che forzato à piegare, ſoſtituendoſegli lo ſquadrone de Nobili de Primislia, che quaſi nel punto, ch'inueſtì, fù diſordinato, e disfatto. Il medeſimo infortunio fù prouato dalle Compagnie di Lance del Caſtellano di Sandomiria, e dello Staroſta Stobniski, il quale doppo il ſecondo impeto reſtò dalla moltitudine de Tartari attorniato, e tagliato à pezzi con tutti i ſuoi. Nè miglior fortuna prouò Feliciano Tiſcheuicz, che conducca quatrocento Dragoni, e la gente armata alla Coſacca del Vicecancelliero di Lituania, che apena ſi ſaluò per opera, e valore d'vn ſuo famigliare. Proſeguendoſi l'impeto dai Tartari colla medeſima riſolutione, reſtarono disfatti cinquecento Dragoni del Kormiac, aſſaltando quelle truppe, che dal caſo, ò dal coraggio erano loro contra condotte. L'vltimo ad auuenturarſi al cimento coi Barbari fù lo Squadrone de Nobili del diſtretto di Leopoli, condotto da Alberto Miaskoski, il quale ferito da ſaetta in vna mano, fù forzato à cedere sbaragliato, laſciato molto numero de ſuoi morti sù'l piano, e lo ſtendardo in poter de Nemici, vedendoſi nell'vrto de Tartari quell'effetto, che ſuol farſi da grand'incendio, dal quale ſi conſumano in vn ſubito le materie combuſtibili, che poſſono abbracciarſi dall'eſtenſione delle fiamme. Si vedea dunque di quà dello ſtagno tutta confuſa queſta parte d'Eſſercito, e diſſipata

Koriski valoroſamente ſi difende.

E' neceſſitato à cedere.

Staroſta Stobniski disfatto, e morto con tutti i ſuoi.

Feliciano Tiſchewiecz ſaluato dal valore d'vn ſuo.

Vltimo ad auuēturarſi lo ſquadrone di Leopoli.

ta. Onde, se l'auuidità de Tartari, che si diedero à depredare il bagaglio non li hauesse fatti cessare dall'impeto, sarebbono i Polacchi senza dubbio rimasti del tutto perduti. Peroche fù chiaramente conosciuta l'occupatione, à che si diedero i Tartari nel depredare il bagaglio sola cagione, onde potessero i Capi raccogliere i dissipati, e rimettersi in miglior difesa, fattisi parapetti d'alcuni carri, doue s'eran'anche retirate le reliquie di quelle Compagnie, che v'erano di guardia, commandate dallo Starosta Vozendoski, e Czarneski, che restarono tagliati à pezzi sù'l primo attacco. Mentre da questa parte del Passo si facea dai Tartari così atroce, e sanguinosa strage, fù fatto studio dall'altra parte di mettere le genti in ordinanza, aggiustandole à i posti, doue s'hauea da sospettare, ch'i Nemici fossero per portarsi all'assalto.

L'auidità leua di mano la vittoria.

Vozendoski, e Czarneski tagliati à pezzi nel primo attacco.

Quì si trouaua il Gran Cancelliero, ch'allo strepito, che sentì alla coda, & alla noua, che gli fù portata dell'attacco si credette perduto, dicendo queste formali parole.

Gran Cancelliero costernato.

Sono stato ingannato, bisogna andare in mano de Tartari; Io non fuggirò certo.

Mà non si vide però, che nè in quel punto, nè dopoi si essercitasse co'l conseglio, ò colla mano nella difesa, portandosi trà le Squadre vagando senza frutto, facendosi à posteri documēto, che le theoriche de Statisti niente approfittano nei casi militari, dou'è necessario, che si prendano i conségli in arena, nel che si desidera coraggio, e prontezza per porle in prattica, non maturità di discorso, per disporle. Mà il Rè chiamati i Capi fece subito precetto, che si dasse da ciascun operà alle diligenze necessarie per coprirsi di difesa. Diede ordine, che fosse occupata la picciola Cittadella di Sborow, facendo entrare à custodirla ottocento Dragoni, accioche non girassero i Tartari da quella parte à cogliere in

Perde del suo vigore il Politico, oue s'haa cimentarsi co gli azardi di Marte.

mezo i Polacchi. Fù nel tempo medesimo commandata vna parte d'Infanteria della guardia Reale, e li Dragoni dello Starosta Opazinski sopra vn fosso, che parea appunto hauer forma d'vn picciol vallo, & in vn'altro lato alla sinistra l'Infanteria dell'Vbald, due Compagnie delle genti del Zamoski, e due della guardia Reale, che alzando, quanto permetteua la breuità del tempo il terreno s'affaticassero di mantenersi in coperta difesa, lasciando nel mezo la Caualleria. Si condusse appresso l'artiglieria, e s'aggiustò in luoghi opportuni, ordinando il residuo dell'altre truppe in altri posti conforme fù stimato potersi meglio contrastare all'impeto de Nemici. Non erano apena questi ordini stati essequiti, che si videro ad vscire anche da questa parte à poco à poco i Tartari, e Cosacchi di sotto il bosco. Mà in breue momento ingrossatisi, si mossero di galoppo co'i soliti stridori, assaltando il destro lato, c'haueano più vicino dei Polacchi. Era questo il sito, doue staua schierata l'Infanteria, e Dragoni accennati sopra il fosso, si che salutati da frequente sparo di moschettate restò, colla strage apportata à quei Barbari moderato l'impeto, e rintuzzato l'ardire. Conosciutosi da questa parte duro l'incontro, spronarono i Caualli colla medesima furia verso la sinistra, doue passando l'Infanteria dell'Vbald, benche grauemente colpiti, inuestirono nei Squadroni della Pospolita Russegna, che aspettando apena l'vrto, diedero segno della loro debolezza, cominciando à confondersi, e fuggire. Accortosi il Rè del poco valore di quei Nobili, e del pericolo al quale si trouaua esposto, commandò, che s'auuanzasse à sostentare la carica il terzo de Raini Alemanni della sua guardia, il quale inuestendo con vrto serrato, fermò, e represse l'impeto de Nemici. Furono di gran sollieuo alla Caualleria, quei Fanti, e Dragoni, ch'erano da principio stati aggiustati nei siti accennati, perche ogni volta, ch'era ne-

Impeto de' Cosacchi, e Tartari ripresso.

Viltà d'animo al primo assalto.

necessitata di retrocedere, si ricopriua sotto il calore dei moschetti, dai quali veniuano Tartari, e Cosacchi colpiti in maniera, c'haueano mestiero di ritirarsi, e dar tempo ai Polacchi di rassettarsi, e far loro sopra noue impressioni. Furono anche sparate alcune volte l'artiglierie, mà non s'interpose con tutto ciò la furia de gli assalti, portandosi quei Barbari ciecamente contra il fuoco di quelle bombarde, e le salue de i moschetti con tanta risolutione, che puotero vna volta sospingere i Polacchi sino al centro del Campo. La presenza del Rè non fù di picciolo momento à sostentare l'animo dell'Essercito, massime, che auuanzandosi doue era chiamato dal bisogno, poteua eccitar rossore, negl'inganni, e rincorar coloro, che si lasciauano più tosto agitare dal pericolo presente, che mouere dal rispetto di lasciare colla fugga esposta alla discretione de Barbari la salute del Regno. Fattasi dunque testa di nouo furono i Tartari la terza volta necessitati à ritirarsi, essendo stato dal Rè inuocato l'aiuto di Maria Vergine, e fatto voto di visitare l'imagine di Coruinisco, che sulla Vistola poche leghe luntano da Varsauia si mostra miracolosa. E' certo, che s'hà da credere, che l'assistenza Diuina habbia rimossa così graue emergenza, che soprastaua à tutto il Regno, essendo il numero de Polacchi tanto disuguale ai Tartari, e Cosacchi, colto all'improuiso, e molte volte vicino à darsi alla fugga, postasi dalla parte di quà dal passo in disordine tutta la gente doppo molta strage, assalito, e depredato il bagaglio. La qual gratia Diuina fù forse meritata dalla pietà del Rè, che giunto à Lublino, & intesosi, che dal Firlei suo Luogotenente Generale in Russia si frequentaua publicamente gli essercitij dell'empia setta di Caluino gliela interdisse, come pure all'Vbald, benche questo si grauasse portando l'essempio d'alcuni Prencipi Catolici, c'haueano tolerato gli essercitij della sua setta

Presenza del Rè molto proficua in ogni azardo.

Nell'imprese più ardue maggiore il bisogno dell'aiuto Diuino.

I Prencipi coll'interdire l'empietà si guadagnano l'assistenza Diuina.

setta di Luthero. Durò questa pericolosa fattione dalle trè hore doppo il mezo giorno fin sotto la sera, essendosi finalmente il Nemico, doppo hauer con tante aggressioni fatta proua disutile di metter anche da questa parte i Polacchi in disordine, risoluto di ritirarsi, e ristorare se stessi dalla stanchezza, e rinfrescare i Caualli. Stette l'Essercito Polacco in ordinanza tutta la notte, e coll'armi alla mano, mentre il resto dei carriaggi, che loro era incontrato di non essere saccheggiati andauano passando l'aqua, benche spesso anche frà le tenebre da qualche stuolo de Tartari, e Cosacchi infestati. Non puotero in questo fatto i Cosacchi molto essercitarsi, essendo, che dalla Caualleria Tartara erano state l'angustie occupate di questo passo, ostinata di voler vincere, e portarsi primiera alle prede, che si sperauano del bagaglio. Gl' impedimenti dello stagno da vna parte, e le palude dall'altra riuscirono ai Tartari d'ostacolo, onde secondo il loro costume allargandosi in giro, non togliessero in mezo i Polacchi, nel qual caso non sarebbono stati disutili i Cosacchi. E però quello, che fù stimato infortunio d'essere attaccati, doue il bagaglio era diuiso, cedette à beneficio de Polacchi, che furono dalla strettezza di quel sito difesi, & impediti, che non si dassero alla fugga. Mà non fù la notte conforme si sospettaua molto inquieta, riuscendo perciò di poter commodamente consultar tutto quello, ch'in tal'vrgenza era mestiero di deliberare. Dunque chiamatosi dal Rè il Consiglio, si proposero i motiui, che si ridussero à due capi.

S'hà taluolta il vantaggio, oue dourebbe temersi il discapito.

Se fosse, ò più sano partito l'assaltare il Nemico all'improuiso, ò mantenersi in difesa.

Due partiti proposti vengono discussi con varie raggioni.

Apportauasi per fondamento del primo capo, che molte volte l'ardire suol essere secondato dalla buona fortuna, e che niuna cosa più sgomenta il Nemico, quanto i casi impensati, doue il consiglio non può matu-

rarsi col discorso, nè l'ardire disporsi facilmente al contrasto. E massime, che nel gran numero sogliono esser frequenti le confusioni, donde si vedono originare il disordine, e la fugga. Dalle quali ragioni commossi douersi prendere deliberatione d'attaccare improuisamente la turba de Villani, e de Tartari, che stanchi, e spensierati, ò sarebbono sepolti nel sonno tagliati à pezzi, ò turbati i loro ordini obligati à saluarsi fuggendo.

Erano altri di parere, che si douesse nel vantaggio del sito reprimere l'audacia de Nemici, perciòche, se colti all'improuiso, si vedea esser riuscito di far testa, e disputare la vittoria, quanto era più ragioneuole da sperarsi di poter castigare il loro furore, quando s'hauessero i Polacchi fatti forti co'i parapetti, e meglio disposte le genti alla difesa? L'improuiso attacco non hauer lasciato libero ai Capitani Polacchi di pratticare le buone regole della disciplina militare, di riconoscere i posti, & i vantaggi, ne di precorrere co'gli ordini opportuni il bisogno, onde più per la confusione si potea credere, che fossero state le genti Polacche maltrattate, che per la braura de Nemici. Alle quali cose potendosi al presente meglio prouedere, s'hauea da supporre, che ritrouata più dura resistenza, difficilmente sarebbono per auuenturarsi ad altri cimenti di battaglia.

Pareua questa seconda opinione assai più sana, mentre il primo s'appoggiaua alla sola incertezza del caso, persuaso da motiui molto deboli, solamente abbracciabili nelle contingenze, doue s'habbia da sperare questo solo scampo alla salute, che da frequentarsi, doue si conoscano disputabili altri partiti. Mentre si discorreua variamente sopra queste sentenze, e si vedea l'vna, come l'altra di poco fruttuosa riuscita, fù proposto; Se tornasse conto il promouere prattiche di composi-

tione,

tione, che sola fù conosciuta cagione della salute degli Esserciti Polacchi, e del Regno.

Non dispiacque il pensiero, mà, perche pareua contra il decoro della Maestà Reale l'inuiare ai Ribelli, che si ritrouauano à fronte armati, alcun messo, che offerisse loro aggiustamento, fù risoluto di mandare, e scriuer lettere all'Han de Tartari, colle quali s'interpellasse, perche senza riceuere alcuna prouocatione si fosse con tanti armati portato à danni della Polonia, & à fomentare Villani ribelli. Nel che non facea solamente ingiuria alla sua conditione di Prencipe, coll'assistere à questa vil gente, mà si mostraua poco costante nella memoria de beneficij riceuti dal Rè defonto Vladislao, e dell'accoglienze, colle quali dal moderno Rè Casimiro, che all'hora era Prencipe, nella guerra di Moscouia, fù accarezzato. Per le quali cose lo hauerebbono i Polacchi creduto anzi pronto à prender l'armi per difesa loro, che stimato di prouarlo con tante forze infesto al Regno. Nulladimeno, perche non posson à'gli Huomini essere manifesti tutti i rispetti dei Prencipi, si mandaua ad intendere, da qual forza de motiui era stato eccitato à tale risolutione, accioche se fossero conosciute giuste le cause, riceuesse le douute sodisfattioni, e se manco honeste lasciasse persuadersi à fuggir l'ignominia, c'haurebbe riportata dall'assistenza, che prestauà à causa così ingiusta di Ribelli.

Si risolue scriuere al Han de Tartari.

Contenuto delle lettere.

Col tenore di queste lettere fù subito ispedito vn Tartaro prigione, nè senza speranza, che restasse l'animo dell'Han disposto all'aggiustamento. Era questo Prencipe Tartaro negli vltimi anni di Sigismondo Terzo stato preso in vna scorreria, alla quale Giouinetto, s'era lasciato portare dalla curiosità non meno, che da auido desiderio di predare, mentre si tenea dal Zio Paterno lo Scettro della Tartaria Chimense, cui successe poscia nel Regno. Fù per sett'anni continui prigione

Conditione del Tartaro spedito con le lettere.

in

in Raua, lasciato poscia libero dal Rè Vladislao IV. che lo grauò solo à portarsi nella guerra di Moscouia, con alcune migliara de suoi Tartari mantenuta fedelmente la promessa.

Non furono le lettere del Rè Polacco mal vedute dall'Han, che non frappose tempo à rescriuere, e mandare queste risposte.

Sentimenti, con che rispóde l'Han de Tartari.

Che non era stato commosso ad intraprendere la risolutione d'inuadere la Polonia, che per lo disprezzo, che s'era mostrato di fare della sua Persona, non essendosi curato il moderno Rè, doppo la sua elettione, nè di dargliene parte, nè di commandare, che se gli pagasse l'antico tributo, del quale erano decorse otto annate. E per tanto, com'egli era sempre stato inclinato all'amicitia Polacca, così non ricusaua d'abbracciarla nouamente, quando gli fossero esborsate le somme decorse, & assicurato, che nell'auuenire se gli continuassero annualmente, aggiustandosi le controuersie co'i Cosacchi.

Fruttuosi mirabilmente i Seruitori Nobili.

Mà intanto non si cessaua di combattere, essendo varie le vicende del danno, sempre nulladimeno più pericolose per Polacchi. Nella multiplicità delle quali zuffe si portarono assai bene i Seruidori, non solo nella difesa contra gli assalti, quanto nelle sortite, leuando in vna di queste ai Cosacchi trè insegne, & in vn'altra due, scacciandoli dal posto donde infestauano la picciola Cittadella di Sborow, per essersi colà sotto reticata la maggior parte del bagaglio Polacco, che spesso s'affaticauano d'occupare. Durarono questi contrasti dalla Domenica sin'al Giouedì 20. d'Agosto, nel quale dati gli Ostaggi furono dal Gran Cancelliero Ossolinski, e Scifor Cazighe Visir, e Cancelliero dell'Han stipulate doppo varie alterationi, e moderationi l'infrascritte conditioni.

20. Agosto si stipula aggiustamento cos Tartari.

1 Che ad IslamGereio Imperatore delle grand'Orde, & Han Chrimense fossero presentaneamente esbor-

fati duicento mila taleri per otto annate decorse del donatiuo.

2. Che ciascun'anno si douesse pagare all'Han moderno, e tutti i successori suoi pro tempore il donatiuo solito delle pelliccie, & vndeci mila ongari.

3. Che restasse formata vna lega perpetua trà il Rè di Polonia, e la famiglia de Sultani Gerei, offensiua, e difensiua, douendo scambieuolmente portarsi i soccorsi, ò dal Tartaro, ò dal Polacco, conforme l'occasione, & il bisogno.

Sigismondo Donhoff Genero del grã Cancelliero ostaggio per il resto del contante.

Mà perche non s'era potuta trouar pronta tutta la somma delli 200. mila taleri, esborsati trentamila, & altrettanti essibiti frà due settimane, che poi furono contati in Leopoli à Selim Agà, mandato dall'Hàn per questo effetto, si consignò Sigismondo Donhoff Starosta di Sokal Genero del Gran Cancelliero fin'all'intiero pagamento per Ostaggio. Hàute queste sodisfattioni douea l'Han subito partire con tutto il suo Esercito dai confini di Polonia, prohibendo in perpetuo l'escursioni ai Tartari in questo Regno.

Co' Cosacchi restò pattuito.

Pattuito con Cosacchi.

1. Che si concedesse il perdono generale ai Cosacchi, e suoi adherenti Nobili, e Villani.

2. Che si permettesse al Chimelniki il continuare nella carica del Generalato de Cosacchi, e di scielgersi, & hauer essenti da ogni peso reale, e personale quaranta mila Soldati, registrati di questa natione.

3. Che se gli concedesse lo Starostato di Czeyrin nei cofini di Zaporosa.

4. Che il Metropolita Schismatico si scriuesse nel numero de Senatori Ecclesiastici, cõcedendogli il nono stallo nelle Comitie, superiore à noue Vescoui Latini.

5. Che il Palatino de Chiouia, e di Braslàuia, & il Castellano di Chiouia douessero sempre essere promossi di religione Greca disunita dalla Romana.

6. Che

6 Che si togliesse affatto l'vnione Greca colla Sede Apostolica nei Palatinati di Chiouia, e Braslauia.

7 Che fosse perpetuamente negato il regresso in Chiouia ai Padri Gesuiti, & à gli Hebrei.

Stipulate, e giurate anche dal Rè queste conditioni, si condusse il Chimelniki à prestare il giuramento di fedeltà in Campagna à Cauallo alla presenza del Palatino Chissel, e Gran Cancelliero, ch'erano dal Rè stati delegati per questo effetto. Si portò poscia il Venerdì doppo pranso al Campo Polacco, accompagnato da molti Principali, riceuto prima per Ostaggio il Lubomienski Starosta di Cracouia. S'humiliò il Chimelniki à piedi di Sua Maestà, e coll'ispressione di breue vfficio, diede segno di pentimento delle cose passate. Fù dal Rè benignamente accolto, commandando al Vicecancelliero Sapihea, che rispondesse à suo nome, il quale, conforme il cenno riceuto, assicurò il Chimelniki della Real gratia, nella quale di nouo, si riponeua, ammonendolo à cancellare la memoria delle colpe passate, colla fedeltà del seruitio in auuenire.

Fornite tutte queste fontioni, restaua che gli Esserciti douessero partirsi. Nel che s'incontrò pure difficoltà, volendo l'Han, ch'in ogni modo fosse primo à mouersi il Polacco. Tuttauolta si superò anche questo punto, essendosi l'Han finalmente risoluto di cedere, marchiando lo stesso giorno doppo pranso vna lega luntano, restituiti prima alcuni prigioni, e richiamate molte Squadre de Tartari, che andauano scorrendo, mettendo il Paese à ferro, e fuoco. Si mandarono poi co'l Chimelniki il Notaro del Distretto di Leopoli, & il Minore, officiale di questo nome, accioche, secondo lo stabilito nell'aggiustamento fossero à veder liberi gli assediati in Sbaras, come fedelmente, & immediate fù essequito.

Han de Tartari si persuade à partir primo.

Mà non riuscì grande l'allegrezza, quanto compor-

taua l'occaſione, mentre ſi vedea così notabilmente ſcemato il numero de Compagni. Di dieci mila Soldati in circa, che furono rinchiuſi nell'aſsedio, apena n'vſcirono trè mila, eſsendo gli altri parte morti nelle difeſe, parte, che fù il maggior numero conſumati dalle malatie. De Seruidori, e Villani ſi perdette numero duplicatamente maggiore, e di 60. mila Caualli tre mila apena rimaſero viui. Si crede, che i Polacchi ſi moſtraſsero così coſtanti nella difeſa più per la diſperatione di trouar luogo alla ſalute appreſso l'immanità di quei Barbari, s'haueſsero fatta riſolutione d'accordare honorata deditione, che per virtù loro. Perciòche colà dentro ſi ritrouauano rinchiuſi i più acerbi nemici del Chimelniki, e de Coſacchi; il Grand'Alfiere del Regno, il Viſnieuieski, e quaſi tutti i Maggiori Signori di Ruſſia, con altri Nobili di conto.

Di dieci mila tre mila soli ſe ne trouano viui in Sbaras.

Di ſeſſanta mila Caualli trè mila soli ſoprauiuenti.

La morte dei quali ſi procuraua dal Chimelniki, non ſolo per ſatiare con quel ſangue la ſete ineſtinguibile dell'animo ſuo vendicatiuo, quanto, perche pareua, che non poteſſe fermare ſodamente la ſua grandezza, ogni volta che gli foſsero queſti Signori vicini, ch'eſsendo così grauemente offeſi, potea credere d'hauerli qualche tempo conniuenti, mà non reconciliati. Si affaticaua dunque con tanto ardore di tener ſtrette queſte genti, perche ſulle ruine loro ſi perſuadeua di fabricare la maggiore, e più ſicura eminenza delle ſue fortune. Conſideraua, che eſtinto queſt'Eſſercito, il qual'era giudicato nerbo delle forze Polacche, gli poteua riuſcir facile il proſeguimento delle vittorie, ò, ſe doueſse applicar l'animo alla pace, di ſtabilire più durabili le conditioni. Per queſto ſi credette, ch'il Chimelniki non haurebbe deſiderato di reſtare armato con così gran numero di gente, ſe non gli foſſe ſtata ſoſpetta la mala inclinatione de Polacchi, li quali ſupponea tanto più facili à tentare ſopra di lui le vendette, quanto ha-

Per facilitarſi l'adito alla ſalita, ſtudiaſi di leuare gli oſtacoli più conſiderabili.

hàuessero sperato di poterlo cogliere improuiso, e manco forte. Nè si dubitò, che, se non fosse stato il sospetto della venalità de Tartari, che stimaua poco difficili ad essere corrotti dalle offerte Polacche, non haurebbe giamai piegato l'animo allo aggiustamento, tanto però cauto ad accommodarsi à questa necessità, quant'era prima ardente nel desiderio di continuare la guerra. Non fù dunque la pace da lui volontieri, mà più tosto forzatamente incontrata, in quel tempo massime, che ristretto tutto il numero de suoi più acerbi nemici dentro circonuallatione così forte, si conosceua il Chimelniki tanto vantaggioso sopra l'Essercito Regio, che non disperaua di farlo rimanere trà quelle angustie perduto, onde restasse glorioso per due vittorie ad vn punto, e padrone, non solo di scorrere, mà d'occupare tutto questo Regno. Le quali cose non trascurò egli d'insinuare all'Han, affaticandosi d'allettarlo coll' ostentatione delle prede ricchissime, che si sarebbono aquistate. Mà, perch'vna volta hebbe fisso il proposito, non puote esser dissuaso, violentando i Cosacchi à disporre di mala voglia l'animo alle conditioni della pace, non solo, perche dubitassero d'essere abbandonati dai Tartari, mà perche sospettarono di vederli congiunti co'i Polacchi. Quindi imparò il Chimelniki, che i soccorsi molto poderosi portano maggior cause di gelosie, che di conforto, & alle volte di pregiudicio, come occorse à gli Aruerai, dai quali fù chiamato Ariouesto, che se li fece soggetti, & ai tempi de nostri Aui à gli Ongari con Solimano Rè de Turchi contra Ferdinando Rè de Romani. Perciòche, quando non recedano gli Aussiliarij dalla fede obligata, portano però molte, e grauissime molestie, assicurandosi di poter essercitare ogni misfatto impune, non si guardando di trattare il Paese amico, come straniero, saccheggiando, e deuastando. Le quali cose fà mestiero di tolerare, ò per non mostrarsi ingrati

Chimelniki diffida della venalità de Tartari.

Quanto più son poderosi i soccorsi, tanto maggiore ricercano la circospettione di chi gli riceue.

col

col precipitare alle vendette, ò perche sia mestiero di temerli, ò perche disgustati disprezzando l'impegno della fede, e l'obligo del giuramento, si risoluano di conspirare co'l nemico à danni di coloro, ch'erano venuti à solleuare col soccorso, essendo forza d'adherire nelle risolutioni alle opinioni loro, e circa il combattere, e circa gli aggiustamenti della pace, fatti arbitri di nuocere, e di giouare. Mà, se i Cosacchi si ritrouauano dolenti per questa conclusione della pace, hauendosi lasciata fuggire dalle mani l'occasione di così certa, e fruttuosa vittoria, con che poteuano rendere famoso il nome loro, e dar leggi alla Polonia, si querelauano all'incontro acerbamente i Polacchi, che si fosse concluso aggiustamento così ignominioso, permettendo à Barbaro, che s'era mostrato insatiabile di sangue de Nobili, e tanto auuido di vendette, così cupido di prede, il restare armato con Essercito tanto poderoso, onde fossero per breue tempo differite più tosto, che rimosse le calamità della Republica. Anzi che perciò si vedea la Russia, non solo perduta, mà continuamente armata à danni della Polonia, concedendosi ai Cosacchi la Zaporosa, il Generalato, e colla prouisione di Soggetti Schismatici li Palatinati predetti pieni di gente guerriera, di caualli, di bestiame d'ogni sorte, fertilissimi di biade, e di qualsiuoglia cosa, che serua all'vso della vita humana. Al che s'aggiungeua di male, che i Tartari, hauendo fatto saggio del commodo, che riceuono dalla collegatione de Cosacchi, sarebbono stati pronti alla chiamata, ogni volta che si fossero i Ruteni messi in arme, allettati dall'aquisto delle prede. Quindi si concludea, che la Republica fosse non assicurata, mà diuisa, e più forte il partito de Schismatici, c'haurebbono fatto studio di tirare à se gli altri diffidenti, come s'era veduto alla proua in tutte le Comitie passate. Tanta è l'auuersione, c'hanno i Schismatici dal Primato della Sede Ro-

Pace egualmente poco grata, & à Polacchi, & Cosacchi.

Schismatici mal'affetti alla Sede Romana.

Romana, li quali si mostrano manco alieni da Caluinisti, Ariani, e Lutherani, perche negano l'autorità del Pontefice Romano, senza riguardare all'altre impietà, e bestemie di queste Sette, che dai Catolici, non tanto per promouere il vantaggio di quelle, quanto per procurare la depressione di questi. Nè minor del danno, e dei pericoli, dai quali non si vedea fatto immune il Regno, si stimaua detestabile la concessione del nono stallo in Senato al Metropolita Schismatico di Chiouia, con che stimauano deturparsi il consesso di tanti Prelati, che doueano patire Nemico irreconciliabile della Chiesa, non solo inserito nel loro ordine, mà preposto alla maggior parte. Si mostrauano dunque gli Ecclesiastici molto amareggiati, e sopra tutti il Vescouo di Culma Vicecancelliero del Regno, che si protestaua con sensitiue essaggerationi di voler più tosto incontrare la morte, che consentire à questa infamia. Dalle quali cose tutte si dichiarauano i Nobili mal contenti, che, per essersi trouati luntani dai pericoli discorreuano il fatto non altrimente, che, se i Polacchi fossero stati in vantaggio di forze, & hauesssero potuto deliberare sopra le conditioni della pace, imponendo più tosto, che riceuendo grauami.

Vescouo di Culma sopra tutti amareggiato.

Inuehiuano con molta libertà contra il Duca d'Ossolino Gran Cancelliero, come quello, ch'era creduto autore della mossa del Rè così mal'ordinata, delle prattiche, e conclusione d'aggiustamento così pregiuditiale.

S'affaticaua egli però di far sparger voci da certi suoi adherenti della necessità c'hauea potuto obligare i Polacchi alla pace, onde non restasse auuenturato all'essito d'vna battaglia così suantaggiosa la salute del Prencipe, e del Regno, parendo esser degno di lode il Conseglio, d'essimersi in così graui vrgenze colla concessione del poco dal pericolo di perdere il tutto.

Manifesto del Gran Cancelliero.

Aggiunse à questo Scrittura, che fece publicare colle stam-

ſtampe,nella quale ſi rappreſentaua il fatto molto diuerſo dal ſeguito, ſupponendo con ciò non ſolo di mitigare l'animo eſſacerbato de Nobili, mà di moderare l'opinione del diſcredito delle armi Polacche appreſſo il Mōdo. L'intitolò glorioſa Eſpeditione, s'arrogò nome di vittorioſo,commemorò la concluſione della pace ſenza far però mentione d'altri articoli, che i ſtabiliti co'i Tartari.

Tuttauolta non reſtò punto diminuito il diſguſto de Polacchi, anzi che ſe n'accrebbe materia, ſupponendoſi ſcherniti,eſſaggerando più frequenti inuettiue contra il Gran Cancelliero, che co'l ſuo mal conſeglio promouendo la ruina della Patria, s'affàticaſſe colle ſcritture,e co'i diſcorſi di guadagnarſi nome di benefattore: Erano dunque gli animi oltre modo turbati, per la diminutione,che vedeano ſeguita all'autorità de Nobili, maſſime ai Catolici di Ruſſia, che per lo capitolo à fauore de Schiſmatici, circa la promotione ai Palatinati di Chiouia, e Braslauia, e Caſtellanato di Chiouia, ſi vedeano eſcluſi da queſte cariche di così gran riguardo, delle quali tante volte erano ſtati prouiſti i loro Maggiori. Per queſto s'incominciauano ad vdire, che non poteua eſſere ſtabile la pace concluſa dal Rè, ſe dai due Ordini Senatorio, & Equeſtre non era confermata.

Polacchi malamēte pretendono conchiuſa la pace.

Si ragionaua da per tutto di queſte materie,e ſpecialmente in Leopoli, doue s'era congregata la maſſa de Senatori Eccleſiaſtici, e Secolari, e doue il Rè ſtudioſamente ſi tratteneua per laſciarſi viſitare dai Signori di Ruſſia, che ſi affaticaua di tenere diſpoſti all'vnione, della quale pareua che nella Republica foſſe maggior ſcarſezza, che di qualſiuoglia coſa. Quì fù dal Rè prouiſto il Duca Viſnieuieski d'vn Staroſtato, diſpenſando anche ad altri molte gratie, e conſolando ciaſcheduno con buone ſperanze, & eſſibitioni. Fornite tutte queſte facen-

Staroſtato dato al Duca Viſnieuieſki.

facende, si condusse da pochi accompagnato à vedersi colla Regina, che fù ad incontrarlo otto leghe luntano da Varsauia, ritirandosi doppo à Neoporense suo luogo fauorito, per ristorar l'animo in quel recesso dalla pressura delle molestie, attendendo à viuere colla moglie sequestrato dagli affari di Corte, finche s'auuicinasse il tempo della Dieta. Nè frattanto si cessaua d'essaminare il passato pericolo, che non fù, se non doppo lo stabilimento della pace conosciuto appieno. Percioche non restarono giamai li Polacchi, nè persuasi, nè informati delle forze de Nemici prima, che dalla bocca dei medesimi ne intendessero la relatione. Si mosse il Chimelniki con cento mila huomini armati alla Cosacca à cauallo, senza molt'altra canaglia, che seguitaua l'Essercito. Il Tartaro si giuntò co'l Chimelniki con ottantamila de suoi diciotto giorni prima, ch'il Rè capitasse à Sokal, oltre quelli di Bugiac, che numerosi di quindeci mila, preuennero l'arriuo dell'Han dodeci giorni. Non fù dunque marauiglia, se tanta moltitudine fù bastante di circonuallare vn'Essercito in campagna, e ridurre il secondo nelle medesime angustie. Et intanto riceueua il Rè nel suo Villaggio continue visite da diuersi Signori, li quali cercaua di consolare, e render persuasi, che la necessità, ond'era stato obligato à consentire alla pace riusciua di molto fruttuosa conseguenza, per conseruatione, & aggrandimento della Republica Polacca.

Essercito nemico à Polacchi numeroso di cento nouãta cinque mila senza quelli di Bugiac.

Diceua, che l'hauer pronti quaranta mila Soldati, che si concedeuano al Generale Cosacco, rendeua la Polonia, non solo sicura dall'inuasione de Prencipi stranieri, mà formidabile, ai quali sarebbe questo perpetuo apparato militare succeduto sempre di freno, s'hauessero pensato di turbare la quiete del Regno. Mostraua non essere Prencipe al Mondo, che senza aggrauio del publico erario, ò le risposte de terreni, come costumano i Turchi nei Timari, potesse gloriarsi d'hauer pron-

Raggioni, cō che procuraua il Rè di consolare i Polacchi.

Che sentiuano mal mēte la pace.

te tante militie, e così agguerrire, alle quali serua di stipendio il solo titolo di Soldato, e l'essentione dalla seruitù (alla quale sono gli altri Sudditi ignobili obligati) e perciò non essere solo considerabile, mà commendabile l'aggiustamento, e conuentione.

Pure non erano queste assertioni basteuoli à rimouere dall'animo de Polacchi il sentimento concepito per le assorde conditioni concluse co'i Sudditi Cosacchi, non bastando à distruggere questo romore, che da per tutto s'era diuulgato, nè la Regia attestatione, nè le scritture publicate dal Gran Cancelliero. Erano dunque per tal causa le venture Comitie di molta curiosa aspettatione, dalle quali si credeua, che douesse sortire la chiarezza di questo fatto, si che non potesse coprirsi dal Cancelliero co'gli artificij, nè dai Cosacchi colla dissimulatione, mentre non si prendendo cura di far ratificare le conditioni nella Dieta, restauano senza forma, e valore. Percioche non è tale l'autorità del Rè, che per se stessa vaglia di concludere cosa veruna degl'interessi publici, mancando l'assenso degli Ordini, che rappresentano il Regno. Del quale, perche non hò prima potuto inserire commodamente in questi scritti narratione alcuna, mi prendo quì licenza di tessere vn breue, mà non poco lucido racconto, con che resti terminato questo terzo libro. Occupa il Regno di Polonia vn vasto spatio d'Europa, massime doppo, che per estintione della linea mascolina dei Prencipi Iaggelloni, è stato annesso alla Polonia il Gran Ducato di Lituania con cinque Palatinati nella Russia confinante. Anticamente fù dai Sarmati habitato, & il giorno d'hoggi ancora conserua il nome di Sarmatia. De gli antichi Sarmati però sono rare le memorie, tutto che da Tolomeo si faccia commemoratione di molti Popoli, essendo questa Regione stata anche poco nota ai Greci, & ai Romani. Mà dei moderni Polacchi non s'hanno più vecchie notitie, che da ottocento anni in quà per testimonio,

Autorità Regia limitata.

Sarmatia.

nio di Martino Cromero Vescouo di Varsauia, che etimologa questo nome di Polonia da Pole, che in lingua nostra suonerebbe campagna; per essere la Polonia tutta piana, e campestre, ò da lacho fondatore della natione, quasi post lachum, Posteri de lacho. Di questa Gente la prima origine vien creduta portarsi dagli Schiaui, di che pare, che ne facia testimonianza l'Idioma, di cui si dice esser madre la lingua Schiaua. S'estende tutto questo Regno in pianura, nè si vede eleuatione di monti, che verso Ongaria, che la diuidono da questa. E' paese foracissimo di biade, carni, latticini, pesce, mielle, di maniera, che pare, che si desiderino cose peregrine più per sodisfattione del lusso, che per necessità del vitto. Abbonda di Selue, che seruono per vso delle fabriche, percioche eccettuate alcune poche Città principali, e queste non tutte intieramente di pietra sono l'altre fabricate di legno. Non si trouano in così vaste Prouincie Fortezze (fuorche nella Prussia Reale fabricate da Teutonici) non angustie de passi; onde auuiene, che sia mestiero, ò di resistere in campagna, ò di lasciar libero al Nemico di portarsi nel centro del Regno, senza incontrare impegni, che ritardi le marchie, ò contrasti i disegni. Si diuide tutto il Regno, in vndici parti, Polonia maggiore, Polonia minore, Lituania, Russia, Podolia, Volinia, Podlasia, Masouia, Samogitia, Prussia, Pomeunia, e tutte queste in trentaquatro Palatinati, che potrebbono dirsi Gouerni di Prouincie, ai quali presiedono i Palatini. Ne' primi tempi, che cominciò questo Regno à fiorire, per quello che si caua dalle memorie historiche, li Prencipi, Duci, e Rè di Polonia godeuano assoluto Dominio, non essendo l'arbitrio Regio moderato da alcuna Legge. Non haueano in quei tempi Volumi scritti di Statuti. La viua voce del Rè seruia di Legge. Casimiro cognominato il Grande cominciò à farne alquante, poche ne furono aggiunte da Gioanni Alberto, & Alessandro, che gli

Etimologia del nome Polonia.

Fecondità del Terreno.

Fortezze solamente in Prussia fabricate da Teutonici.

Diuisione della Polonia.

34. Palatinati.

Auttorità Regia anticamente assoluta.

succeſſero. Mà finalmente à tempo di Sigiſmondo Augusto fù tanto grande la curioſità d'inſtituirne di noue, che per la loro frequenza cominciarono ad hauerſi le vecchie in obliuione, e le noue in diſprezzo, non ſenza pregiudicio notabile del Regno. Non fù per alcun corſo d'anni la Polonia ambitioſa de titoli, & inſegne Reali. Si contentò d'eſser retta da ſuoi Prencipi, ſiche l'anno della noſtra ſalute mille, & vno. Bolesl ao cognominato Crebro, ò Crabro fù da Otthone Terzo Imperatore honorato della dignità, e Diadema Regio, poco tempo doppo, ch'era ſtato abbracciato il culto di Chriſto, eſſendo poſcia continuato il Regno nella linea di Piaſto, huomo, che dalla baſſezza di mecanico eſſercitio, era ſtato ſolleuato al ſoglio Reale. A queſti ſuccedette la Caſa Iagellona dei Gran Duchi di Lituania, la linea de quali durò cento, & ottant'anni, terminando nella Perſona di Sigiſmondo Auguſto, dal quale fù, come ſi è accennato di ſopra incorporato al Regno il Gran Ducato di Lituania con cinque Palatinati in Ruſſia, laſciate due ſorelle Anna, che fù maritata à Rè Stefano Battori, e Catarina, che fù Regina di Suetia, donde la moderna Real Caſa di Polonia trahe l'origine.

Moltiplicità delle leggi di che riuſcita.

Anno 1001. Boleslao primo honorato del titolo Regio.

Sin'à quando ſia durata aſſoluta l'autorità nei Rè di Polonia.

Sin'à quel tempo è parſo, che ſi ſiano i Rè gouernati cō diſpotica autorità, e ſe ben ſi pretendeua, che foſsero elettiui, non ſi aſteneuano però d'intitolarſi Signori, & heredi, com'io medeſimo mi ſon fatto curioſo di vedere, e leggere prouiſioni, e diplomi di Sigiſmondo Auguſto.

È ben però vero, che molto prima il Senato, e l'Ordine Equeſtre molti anni doppo s'erano intruſi in qualche parte del maneggio. Peroche da principio il Senato aſſiſteua per Conſegliero, non per dar voto nella deliberatione degli affari publici. Mà finalmente ſi è tanto auuanzato nell'autorità, e tanto è ſtat a la Regia riſtretta, che nelle riſolutioni ſi conoſce il Rè non goder maggior prerogatiua del voto commune co'i Conſeſſori. Nei primi tempi s'eleggeuano dai Diſtretti à trattare

co'l

co'l Prencipe, e co'l Senato i loro intereſſi Perſone deſtinate cō ſpetiali mandati, le quali dal nome delle Terre, ſi chiamauano Nuntij Terreſtri. Queſti niuna ingerenza haueano nei maneggi. Rappreſentauano ſolamēte al Senato le coſe della Patria loro conforme l'iſtruttione, procurando colle ragioni, s'erano cauſe di giuſtitia, ò co'gli vffici s'erano di gratia di ſpuntare nell'intento. Il Rè Caſimiro aprì à queſti la via d'auuanzarſi nell'autorità. Perciòche volendo porre vna contributione di pochi groſſi, vniuerſale, fece per facilitarla chiamare i Nobili dei Diſtretti, dai quali furono i Nuntij inuiati ſecondo il coſtume. Queſti contenti, come ambitioſi di godere nelle riſolutioni publiche qualche parte, inclinarono à conſentire l'impoſitione. Da quel tempo in quà ſi ſono con frequenti incurſioni à ſegno vantaggiati nell'autorità, ch'alla fine è loro riuſcito di conſtituire vn Ordine, che chiamano degli Equeſtri, ſenza la ratificatione del quale, e più toſto mediante la di lui oppoſitione reſtano inualide tutte le riſolutioni, che ſi prendano dal Senato. E queſti Equeſtri, come che ſono per la maggior parte perſone di fortune ò mediocri, ò riſtrette, ſi moſtrano malamente coſtanti nelle ſentenze loro, ſe cō corrono donatiui de maggiori Signori ad eſpugnarli. Da queſto naſce che vn mal contento dinaroſo poſſa ſconcertare ogni buona riuſcita, e tanto più, che non ſi decide la controuerſia nelle Comitie colla pluralità dei voti, come ſuole coſtumarſi dalle Republiche ben regolate, mà coll'vnione delle voci sēza diſcrepāza, la qual coſa ſi vede ſpeſſo à partorire, nō ſolo confuſioni, ò nuoui motiui di diſcordie, mà produrre alle volte dilationi, alle volte ancora impedire l'eſſecutioni di coſe importanti. Tutto dunque il gouerno di queſta Ariſtocratica dipende da trè ordini, Regio, Senatorio, & Equeſtre. A queſti ſecondi appartiene il promouere, e deliberare le coſe, incombe alla cura del Rè l'eſſecutione, così, che molte volte s'è auuertito, che diſcorſo, & approuato vn fatto in Dieta,

Nuncij terreſtri eletti à trattare col Rè, e col Senato.

Per facilitar le cōtributioni tal volta ſi deroga all'autorità propria.

D'onde ſia coſtituito l'ordine Equeſtre.

Che facilmente d'opinione ſi muta, ſe v'interuiene l'oro à commouerle.

Gouerno Polacco dipende da trè Ordini Regio, Senatorio, & Equeſtre.

ta,

ta, al che pure deue concorrere il consenso del Rè, sia poscia stato da noue risolutioni del medesimo reso vano, hora colle dilationi, portando in lungo sotto qualche pretesto l'effettuatione, taluolta col ricusare assolutamente di volerla essequire. Il Cromero, che scrisse, regnando Sigismondo Augusto (ancora non sono trascorsi cent'anni dalla morte di questo Prencipe) rassomiglia la Republica di Polonia all'antica de Lacedemoni, ò alla moderna de Veneti. Mà io crederei di farne miglior paragone coll'Inglese, mentre presiedeuano i Rè. Percioche mi pare, che molto conuengano colle due camere alta, e bassa, gli Ordini Senatorio, & Equestre, trà i quali, come in quelle, si vedono souente, & à continuarsi le vecchie, & originarsi noue emulationi.

Cromero historico.

Republica Polacca assomigliata dal l'Autore al l'Inglese.

Oltre all'essecutione in tutti gli affari tien'anche il Rè facoltà illimitata circa la distributione delle Cariche, conferendo le Secolari, & Ecclesiastiche, eleggendo Palatini, e Senatori, Starosti, ò diciamoli Gouernatori, Officiali del Regno ciuili, e militari, nominando Vescoui alle Chiese, prouedendo delle Abbatie, e Canonicati. Deuono però in tutte queste Cariche, siano Secolari, ò Ecclesiastiche promouersi Nobili del Regno, eccetto, che se fossero Canonicati di Regio Patronato, ai quali (se ben di rado) si vedono solleuati ignobili, e stranieri. Potrebbono i Rè con questa profusione di gratie farsi Padroni dell'animo de beneficati, se incontrassero ingrate memorie, mà pare essere fatale, che ottenute le Cariche, le quali pretendono conferite al merito loro, molti depongono la reminiscenza, attribuendosi à gloria, & à zelo del ben della Patria il contrastare al Prencipe le sodisfattioni. Vladislao IV. hebbe di ciò ingiuriosi argomenti, e dagli Ecclesiastici, e dai Secolari, quando s'era dichiarato di volersi mouere contra il Turco l'anno 1646. in quella Dieta. Mà ecco di questo poco rispetto contra il Prencipe, di questa disamoreuolezza contra la Christianità, che pena patiscono, forzati à pro-

Rè assolutamente dispone tāto l'Ecclesiastiche, quanto le cariche militari, e ciuili.

Ingratitudine fatale alla Regia munificenza.

prouare quell'armi à danni intestini del Regno, che doueano per vantaggio di gloria,& aquisti voltarsi contra l'Ottomano. Nè à questa diuisione d'animi, nè à questa diuersità di sentenze si stima, che possa giamai prescriuersi meta,ò moderatione, se nõ si souuertiscono di maniera le cose,che riducendosi all ordine di prima,s'informino in auuenire con altra regola di gouerno. Sono per essere sempre viue, sempre per farsi maggiori l'emulationi,come che cresca di continuo il desiderio degli huomini d'auuanzarsi di conditione, e si fastidisca la Superiorità. Onde, se ben si legge appresso il Cromero,che i Polacchi sono aperti, e schietti, vedo però in prattica, che quelli che frequentano la Corte,sanno farsi maestri nelle dissimulationi; facili nelle promesse, pronti nelle scuse, prodighi nelle essibitioni, e quando alcuna cosa desiderano non mai scarsi di preghiere. E gli odij segreti sono così ben nudriti nei petti loro, quanto di qualsiuoglia natione,sapendo e maturare disegni,& aspettare con flemma l'opportunità di risoluersi ai risentimenti. Se ne vedono gli essempi nelle Diete, doue si spende maggior tempo in contrastare le sodisfattioni degli Emoli, che nell'impiego delle cose publiche,e pure, e nei conuiti si abbracciano,e s'abboccano nei congressi,e sodisfano, quando occorre abondantemente alla cortesia dei cõplimenti. Più semplici sono i Plebei in quello però bene auueduti,che riguarda l'interesse,d'animo nel resto non solamẽte basso,mà seruile. Anzi sono serui in effetto, essendo nelle Città,e Villaggi de Signori priuati i Padroni di esser Arbitri della vita,della robba,dell'honore,non senza ingerirsi taluolta anche negli affari dell'anima. Per ciòche se ben nõ forzano i Sudditi apertamente à seguitare l'heresia li maltrattano sotto altri pretesti à segno, che si lasciano dalla disperatione consigliare ad abbracciare gli errori delle Sette, massime che da queste roze genti non sanno discorrersi sottigliezze di religione. Li Cittadini, che habitano nelle Città Regie, godono trat-

Che sostiene il douuto castigo ne' danni intestini del Regno.

Plebei più semplici, mà interessati.

tamento manco infelice. Tuttauolta non posſono hauer beni terreſtri, cioè Terre, ò Villaggi con Sudditi, eſſendo loro permeſso d'hauerne nei territorij delle Città molto anguſti di maniera, che chi non è Nobile, ò è realmente ſchiauo, ò ſi conoſce poco luntano dalla cõditione degli Schiaui. E, ſe ben s'accorgono i Polacchi, che molto è grãde l'acerbità, che s'vſa co'ſudditi, e molto aliena dalla carità humana, cõfeſsandola autrice della diſperatione, e commotione de Popoli, non perciò ſi diſpongono à moderarla. L'intereſſe cõtraſta i mezi alla pietà. Mà certo, che queſta con molto zelo vien ſempre oſtentata dai Catolici nella manutentione della Religione, come ſi è modernamente oſseruato nelle due paſsate Diete, Conuocatione, & Elettione, nelle quali non potendoſi colla ragione contraſtare alla durezza dei Diſſidenti, ſi proteſtarono d'eſpugnarla colla ſciabla. Nè ſi può credere, quanto ſia il numero de Settarij, perche oltre gli errori de Schiſmatici, Luterani, e Caluiniſti, vi ſono anche gli Ariani, hereſia, che ſe ben ſi troua nell'eſtrema declinatione, gagliardamente oppugnata da Vladislao IV. l'anno 1646. fatti ardere dal Boia nella piazza di Varſauia i libri di queſte hereſie, ad ogni modo nõ è oſcura la fama, ch'erano pronti 800. voti de Nobili Ariani à diſpoſitione del Duca Iannus Radziuil nell'Interregno d'Vladislao vltimamẽte defonto. Per tutti dũque gl'accennati riſpetti ſogliono ſempre le Diete riuſcire trauaglioſe, non eſſendo lieui le cauſe, che faceano ſoſpettare la vẽtura piena di torbidi ſucceſſi. E perche ſogliono in queſte occaſioni mercantare l'arbitrio del Rè, vuolſe il moderno togliere ogn'anſa à Pretenſori, col dichiararſi di non hauer in Dieta, che il publico intereſse, nè di douerſi ad altra coſa applicare, che à prouedere il ben commune, così riſpondendo sẽpre à chi volea vãtaggiarſi nel merito reale, coll'eſhibitione della ſua voce, mentre però s'andaua diuiſando con quai mezi ſi poteſſe confermare lo ſtabilimẽto della pace, e la ſicurezza dalle cõmotioni inteſtine.

L'Ignobile è attualmente ſchiauo, ò poco meno.

Catolici coſtanti in mãtenere la Religione.

1646. hereſia Ariana oppugnata da Vladislao IV.

Forza degli Ariani nell'interregno d'Vladislao à fauore del Duca Iannus.

HISTO-

HISTORIA
DELLE GVERRE CIVILI
DI POLONIA
DI
DON ALBERTO VIMINA
Bellunese.

LIBRO QVARTO.

SI diede principio à questa curiosa Dieta il vigesimo primo giorno di Nouembre 1649. volendo il Rè diuoto della Vergine prendere gli auspicij nella festiuità della sua Presentatione. In questo giorno però non si tenne proposito d'alcun affare. Furono fatte solamente poche parole, con che s'essortauano gli animi alla concordia, & all'applicatione delle cose publiche. Si diedero le sessioni venture à promouere i capi dei negotij, prendendo à ventilarsi la coequatione dei conti dei Palatinati, auuegna che alcuni di questi, essendosi mostrati pronti negli esborsi per le contributioni, alcuni scarsi, ò renitenti, douea rationarsi l'vguaglianza, nel che si spese molto tempo, e seguirono diuersi, e non piccioli contrasti. Fù la Dieta nel principio non molto numerosa, mà due settimane

21. Nouembre 1649. comincia la Dieta.

Dalla diuotione verso Maria Vergine.

doppo si fece frequente, capitando da molte parti i più grandi del Regno. Frà gli vltimi si vide à comparire il Duca Geremia Visnieuieski, Prencipe, che porta l'origine dallo stipite dei Duchi di Russia, di fortune Regie, più tosto che grandi, prima, che sorgessero i tumulti de Cosacchi, dai quali era stato spogliato degli Stati. Mà tutto che ridotto à queste angustie, nudriua però i medesimi spiriti di prima, Signore d'inclinatione popolare, e per questo dai Soldati molto amato. Si portaua in Dieta con pretensione al Generalato, Carica, che gli era acclamata dalle militie, e supplicata appresso il Rè da molti principali del Regno. Si credeua però, ch'il Gran Cancelliero potesse contrastargliela, e che non tanto per questo rispetto, quanto per le antecedenti cause di disgusto fosse trà essi per suscitarsi seme di noue discordie, che si temeuano douer partorire non solo incommodi priuati, mà ancora publici disturbi. E, se ben s'erano à contemplatione del Rè sciolto l'assedio di Sbaras abbracciati in Leopoli, veniua nulladimeno supposto, che fosse quello anzi vn rappezzamento poco durabile degli animi, che aggiustamento. La Regina vuolse prendersi pensiero di raffermare di nuouo nell'amicitia questi Caualliери. Rappresentò al Cancelliero, che facendo egli professione di preporre alle sodisfattioni priuate il ben commune, douea nell'occasione di queste Comitie mostrare più viui argomenti, come inuitato dall'vrgenza del bisogno. Onde, perche male si può applicare al seruitio della Republica, quando s'incontri nel disturbo delle passioni priuate, desideraua, ch'à sua contemplatione, deponendo le memorie di qualche passato disgusto si riamicasse più stabilmente co'l Duca Visnieuieski, co'l quale poscia conspirasse à solleuare la Republica dalle presenti calamità.

Visnieuieski degli vltimi à comparire.

Con pretensione al Generalato.

Passioni priuate pregiuditiali alla Republica.

Il Cancelliero, rispose di riceuere volentieri l'ammonitione, benche la conoscesse non necessaria, ripugnando

do (dicea) alla sua natura aperta, e schietta il nudrire odio segreto, ò couare l'opportunità di vendette. Ch'era pronto à fare i commandamenti di Sua Maestà, mà che gli rincrescea di nō poter aquistar merito da quest'obedienza, non prouando nell'animo violenza, che gli contrastasse la dispositione di riabbracciarsi co'l Duca.

La Regina, dichiaratasi contenta, passò l'officio medesimo co'l Visnieuieski, che si lasciò prontamente consigliare. Si rallegrarono gli Ordini di questa reconciliatione, non senza prendere augurio del buon proseguimento della Dieta, nè senza ispressione di molto debito verso la Regina, che se n'era presa la cura. Posciache bastano due Capi à promouere disturbi, e ruine alle Republiche, facendosi il resto adherenti dell'vno, e dell'altro partito, onde pare, che perciò l'auttorità, & il credito souuerchio de particolari siano in esse sospetti. Che, se questi sono d'accordo rendono fiacca la libertà, e se disuniti, in che vanno finalmente à parare, resta la Republica, ò perturbata, ò souertita. Prouò tutte queste miserie la Romana per l'emulatione di Cesare, e Pompeo, e della Fiorentina per queste cause non se ne vede più vestigio alcuno. Nè fù la Polacca immune dall'effusione di sangue Ciuile per le discordie di Zboronski, e Zamoski, regnando Stefano Battori, e Sigismondo Terzo Padre del Rè moderno, essendo la prima famiglia stata battuta di maniera, ch'al presente non rimane di lei che la memoria del nome, estinta affatto. Seguita l'accennata compositione, e deposto il sospetto dell'Emulo Cancelliero, si riscaldò il Duca negli vffici per la consecutione del Generalato, sollecitando specialmente l'intercessione della Regina. Nè questa, ricordeuole della prontezza mostrata dal Duca, lasciò lungamente desiderare l'efficacia de suoi vffici appresso il Rè, che nominò finalmente à contemplatione di lei il Duca Generale. Passauano frattanto

Diuisi i Capi principali si diuidono anco le fattioni.

Disunione de grādi perniciosa alla Republica.

Reconciliato il Duca co'l Gran Cancelliero s'applica maggiormēte al Generalato.

gli affari in Dieta assai prosperamente, con augumento di speranza, ch'il tutto fosse con felice proseguimento per terminare in essito felice. La morte d'Adamo Casanoski Marescial di Corte produsse qualche alteratione. Perciòche Girolamo Rascioski Starosta di Lombza, Signore di nobile Casata, e molto facoltoso, s'era solleuato alla prentensione di questa Carica. Mà dichiaratosi il Rè impegnato di parola diede manifesti argomenti di voler promouere Giorgio Conte di Visniez Lubomierski Starosta di Cracouia, che si trouaua in quel tempo in Italia. Non poteua però il Lombza aggiustarsi alla sofferenza di questa repulsa d'animo per natura ardente, e pronto nelle risolutioni. Communicato perciò il suo sentimento con confidente dell'Ordine Equestre, fece in modo, che tutti si commossero à dichiararsi mal sodisfatti dell'elettione, che diceuano esser costume di conferirsi al merito de presenti, e non con vergogna degli Ordini, andarsi per questa à cercar luntani, fuori di Polonia. Tuttauolta riuscirono affatto disutili gli vffici, e tentatiui degli Equestri, non lasciandosi il Rè, nè disporre da quelli, nè sgomentare da questi, risoluto, (come disse) di mantenersi libera la distributione, ò di perder à vn tratto la Corona, e la vita, onde per non incontrare nell'indignation Reale, e superato dalle promesse della Regina, che vuolse assicurarlo delle prime migliori vacanze, rinuntiò il Lombza volontariamente alle pretensioni. Aggiustato questo punto, si riprese la serie delle cose, ò più tosto s'incominciò ad intraprenderne la cura, percioche s'era consumato gran tempo nei Giuditij, nè fin'all'hora haueano disposto, ò concluso particolare di molto momento, fuor che la coequatione dei conti accennati.

Morte d'Adamo Casanoski.

Girolamo Rascioski perturba la quiete.

Mà mentre si preparauano le materie, occorse, ch'il Gran Cancelliero declamando, com'era solito, si lasciò portare con inuettiue à detestare gli Autori di certa scrit-

Il Gran Cancelliero essagerando introduce noui disturbi.

scrittura, nella quale oltre l'altre detrattioni, s'esprimeuano i mancamenti commessi dal Cancelliero nell'ispeditione intrapresa per portarsi al soccorso degli Assediati in Sbaras, con racconto molto ignominioso dell'ignoranza nel maneggio dell'armi, e viltà di lui. Furono queste essaggerationi in maniera espresse, e con motiui così aperti, che se ben si taquero i Nomi, puotero nulladimeno molti sentirsi offesi. Trà questi più d'alcun altro se ne picciò il Duca Visnieuieski, che, se ben all'hora non si trouaua presente, ammonito da suoi partiali, fece il giorno doppo sentir nel consesso delle Comitie la sua amarezza, prorompendo con essaggeratione concitata ad inuehire contra il Cancelliero. E, perche non hauea dalla natura, nè dallo studio alcun ordine, ò franchezza nel dire, restrinse doppo fatte alcune poche parole il suo discorso ad vna disfida. Riuscì al Cancelliero inaspettata, e molto molesta l'attione del Duca, contra il quale supponea, di non hauer nel suo discorso accennata alcuna cosa, che potesse mouerlo à così ardita risolutione. Si diede dunque à credere, ch'egli tenace dell'odio, conseruasse i medesimi sentimenti di prima, e che intanto hauesse consentito di riabbracciarsi seco, à contemplatione della Regina, quanto ciò gli aprisse la via à guadagnarsi la gratia di lei, per spuntare nella carica del Generalato. Vedutosi in questa maniera trattato dal Duca, non risparmiò parole per risentirsi. Restarono gli Ordini sommamente turbati per questo nouo accidente, e si commosse ancor grauemente il Rè, c'haurebbe in quel punto voluto correggere l'ardire souuerchio del Duca, nè senza darne qualche indicio. Furono perciò presti molti Senatori, che amauano il ben commune à placar l'animo del Rè, che se fosse passato à risolutione risentita contra il Duca, era da sospettarsi, che fossero per essere augumentate più tosto, che scemate le cause dei disturbi. Rappresentarono, che dal-

Vien disfidato dal Duca Visnieuieski.

Senatori applicati ad acquetare il Rè giustamente alterato.

dalla discordia di questi potea nascere la diuisione della Republica, e farsi graue il pericolo della sua totale ruina. Per questo essere mestiero, che Sua Maestà si frapponesse, e prima che partissero di Palazzo procurasse di reconciliarli di nouo, onde sentitosi dal Rè il consiglio, operando coll'autorità Regia di nouo li ricompose. Reassuntasi il giorno seguente la cura degli affari, fù preso à trattare, ch'essendo non anche ben sicura la quiete del Regno, & armato di tante militie il Chimelniki, li Villani mal contenti, & auuezzi à godere la libertà, non si doueano trascurare preparamenti necessarij per difesa del Regno. A fauore di questa opinione fù dal Gran Cancelliero rappresentato l'incostanza esser propria degli animi ruuidi, che tengono per scopo della loro intentione ogn'vtile apparente, ancorche si conosca separato dall'honesto; onde esser necessario di viuer perciò preparati in maniera, che si possa nell'istante dell' vrgenza soccorrere opportunamente alle presure improuise. Ch'era sempre stata giudicata regola migliore del gouerno Politico, il trouarsi anche nel tempo otioso della pace coll'armi allestite, costume, che fù dalla Romana Republica introdotto, e conseruato dalla nascita sin'alla sua caduta, assoldando, e mantenendo Legioni, & hoggi pratticato dall'Ottomano coll'istitutione de Timari. Dal che conoscersi deriuati trè singolari profitti. Prima perche attaccati improuisamente, si può subito accorrere à contrastare i progressi auanti, ch'il Nemico prenda maggior ardire dalla felicità de successi, e s'auuiliscano i Sudditi. Secondariamente, perche dalla prontezza delle forze, pare, che restino gli Emoli, e Confinanti ammoniti à non auuenturarsi di leggero à mouer l'armi contra, chi possano sospettare anche nel principio di duro incontro, e dubbiose le riuscite della guerra. Terzo, perche co'l terrore di queste militie si tengono in obedienza

Gente vile solo all'vtile intenti.

Anco in tempo di pace s'ha à star coll'armi in pronto.

quei

quei Popoli, che sarebbono altrimente facili alle seditioni.

Non paruero, nè la propositione, nè i motiui del Gran Cancelliero da rigettarsi, concorrendo perciò tutti co'l voto ad approuarli. Il modo di pratticare questo affare solamente pareua difficile, conoscendo, ch'era mestiero di capitare ad annuale contributione, quando non si consentisse di lasciar lacerare il Regno co'gli alloggi. Dunque riusciuano due difficoltà, e del numero delle Soldatesche, e del modo di trouare contanti per sodisfarle; Si prese perciò risolutione di superare il secondo punto, essendo finalmente doppo molti contrasti stabilito di tassare i terreni, concorrendo anche per liberarsi dalla grauezza degli alloggi volontariamente il Clero, essendo che, non sò dire, se per antico abuso, ò consuetudine, soccombano gli Ecclesiastici al peso dei Quartieri, proportionatamente co'i Laici. Asseriscono i Polacchi d'essere stati instituiti in questo ius dalla riserua dei Rè, c'hanno fondato la maggior parte dei beneficij, concedendo i terreni, senza essentarli da quest'obligo. Non vi sono però scritture, colle quali si possa accertare questa proua. Le sole traditioni conseruano la consuetudine nel suo inuecchiato vigore. Stabilito questo punto, si prese à deliberare circa il numero, disputandosi lungamente. Voleuano alcuni, che s'assoldasse quantità di gente considerabile; altri si sforzauano di persuadere, che fosse basteuole la mediocrità, riseruando il residuo de contanti per altri bisogni del Publico. Non era però così graue, nè così ostinata questa contesa, che paresse douer portare alcun disturbo alla quieta conclusione della Dieta. Si sforzaua solamente ciascuno di sostentare la sua opinione, appogiata al fondamento della ragione. Apportò ben noua causa di disturbo la venuta del Metropolita di Chiouia, che s'intendeua comparire con pretensione del

Ecclesiastici in Polonia egualmente coi Laici cōcorrono al peso de quartieri.

Metropolita di Chiouia.

del confesso trà i Senatori Ecclesiastici, e per l'impetratione dell'altre cose pattuite negli articoli della pace, sottoscritta, e giurata dal Rè in Sborow. Nè questo arriuo, benche preuisto apportò picciola perturbatione all'animo del Rè, che s'era sempre forzato di sradicare il sospetto concepito di queste concessioni, co'l negare espressamente di non hauer co'i Sudditi ribelli capitolato cosa veruna pregiudiciale alla Republica, ò al decoro de Catolici Prelati. Anzi che per questo hauea il Rè co'l conseglio del Gran Cancelliero stabilito di voler ad ogni modo negare il confesso al Metropolita, come che stimasse più sana risolutione di lasciarsi vn'altra volta prouocare alla guerra dall'arme de Cosacchi, che violentare alla medesima dai Polacchi, riceuendo in faccia la riprouatione delle conditioni aggiustate co'i Cosacchi. Fù per tanto fatto ogni sforzo co'l Palatino di Chiouia Adamo Chisel Schismatico, acciòche si facesse istromento di desuiare dal proposito il Metropolita, vedendosi irriuscibile l'impresa, se si fosse tentata per l'oppositione risoluta, alla quale si preparauano i Polacchi tanto Ecclesiastici, quanto Secolari, onde succedesse certa la rottura, & i cimenti dubbiosi d'vna noua guerra.

Porta seco occasione di noui disturbi.

Adamo Chissel con profitto s'interpone à desuiare il Metropolita dalle sue pretensioni.

Che il Rè in compenso haurebbe prouisto delle Chiese vacabili degli Vniti i loro Schismatici, e cercato di compiacerli, di quanto dipendesse dal Reale arbitrio.

Nè queste ammonitioni, benche paressero difficili, riuscirono impratticabili. Perciòche maturatosi dal Metropolita la congiuntura stimò à suo profitto riceuere quei vantaggi, che se gli offeriuano, lasciando poscia à deliberare co'l Generale Cosacco il modo di spuntare nel resto delle pretensioni, ò coll'introduttione del negotio, ò colla forza dell'armi. Mà però con questa compositione non si puotero chiuder ai disturbi tutte le vie, come più sotto si registrerà, volendo trattanto inuitato

tato dall'occasione dir breuemente quello, che con qualche mio studio hò potuto raccogliere dell'origine dello Schisma, donde sono tante volte alla Polonia riuscite conseguenze trauagliose, e dell'vnione della Greca Religione colla Catolica Romana, ch'io non penso douer succedere discaro.

Parue, che cominciasse lo Schisma à dar segno della sua origine l'anno conforme il rito Greco trecento, e settanta, secondo la riforma Gregoriana trecento ottant'vno sotto il Pontificato di Damaso, e l'Imperio di Theodosio Maggiore, nella prima Sinodo Costantinopolitana contra Macedonio. Perciòche si vide vn Canone, che fù detto della medesima Sinodo, co'l quale si dichiaraua il primo honore, doppo il Sommo Pontefice Romano esser douuto al Vescouo Costantinopolitano. Mà questo Canone, come dice il Baronio, si reputa sospetto, essendo che si conosce repugnare alle costitutioni della Sinodo Nicena, nella quale resta espresso, che il Vescouo Alessandrino, tenga il primo luogo doppo il medesimo Pontefice Romano, e che all'Alessandrino succeda l'Antiocheno. Quindi auuenne, che nella Sinodo Calcedonense fù ripugnato all'ambitione Costantinopolitana, e che S. Leon Papa la riprouasse, come si nota nell'Epistola 53. à Martiano Imperatore. Mà l'occasione formale dello Schisma naque dall'additione al Simbolo della processione dallo Spirito Santo dal Figliuolo, la qual particola (*dal*) i Greci falsamente dicono essere stata aggiunta doppo la settima Sinodo, che fù l'vltima, ch'essi admettono vniuersale. Ardirono perciò temerariamente d'asserire, che si sono separati dai Romani, perche questa additione (*dal*) sia contra l'espressa prohibitione del Concilio Efesino celebrato l'anno 431. regnando l'Imperatore Theodosio Giouane, nella quale fù stabilito, che non si potesse nelle materie della Fede aggiungere cosa veruna, oltre le dichiarate, e confermate dai Pa-

Anno 381. principio del lo Schisma in Polonia.

Fol. 433. B. Tom. 4.

Onde formalmente nascesse tal peste.

Anno 431. Concilio Efesino Baron. Tom. 5. fol. 433. C. D.

dri nella Sinodo Nicena, commandando, che i *Vescoui*, e Chierici transgressori fossero deposti. Sopra questo estorsero argomento, che il Romano Pontefice, in quel punto stesso, che mutò nel Simbolo le parole *à Patre per Filium procedit* in queste *à Patre Filioque procedit*, incorresse nella pena del Canone, e fosse de iure deposto dal Primato, e sostituito il Vescouo di Costantinopoli, come secondo nell'honore al Romano Pontefice in vigore dell'accennato Canone asserito nella prima Sinodo Costantinopolitana. Mà fondatamente dicono i Catolici questa particola (*dal*) esser nel tempo medesimo stata aggiunta in Roma, che la prima Sinodo fosse celebrata in Costantinopoli sotto il Pontificato di Damaso, e dottamente lo prouano ancora, dal che si comprende esser questi vani pretesti dai Greci stati mendicati non per altro, che per mostrare qualche apparenza di ragione, e per fomentar la loro superba pretensione, dalla qual furono eccitati à separarsi dalla Chiesa Romana Catolica. Successe doppo la caduta in questo errore, che tredici volte sia stata abbracciata la Santa vnione, & altrettante rotta. Trè però di queste sono state le più insigni. La prima l'anno 1250. quando Giouanni Ducas si restituì all'obedienza della Sede Apostolica con tutto l'Oriente. La seconda regnando Michele Terzo Paleologo doppo hauer liberato l'Imperio l'anno 1270. La terza, e più famosa di tutte fù quella, che si terminò l'anno 1488. interuenendoui Bessarione, che riuscì poscia Cardinale Nicense, & Isidoro Metropolita di Chiouia, smembrata indi à poco da Marco Efesino. Sono queste cose da me state con questo breue racconto spiegate, perche mi sono parse hauer collegatione così stretta, quant'alla Religione colle Ruthene, che di queste non si potesse far parola, se non si deduceano i principij dello Schisma dalla sua vera origine, che dalla Grecia fù poscia in Russia trasportato.

Scoto primo delle dist. xi. quest. prima & in ista questione.

Greci incostanti.

Trè volte insignemente abbracciata da Greci la Fede Romana, e trè volte rotta, &c. Prima, 1250 seconda, 1270 terza, 1488.

Ru-

Peroche la Russia riceuette il primo lume della Fede da Christiani Greci, cominciandosi ad introdurre il battesimo, benche da pochi riceuto l'anno 860. di nostra salute, sotto Basilio Imperatore da Ignatio Patriarca Costantinopolitano, che fù da Focio scacciato dalla Sede. Mà l'anno 880. Cirillo, e Methodio Monaci Greci, che aquistarono il nome di Apostoli di Schiauonia, Moscouia, e Russia dilatarono la fede più largamente per queste Regioni, ottenendo da Nicola Primo di poter in lingua Schiaua celebrare il Sacrificio della Messa. Perseuerarono gl'instrutti à viuer qualche tempo christianamente, mà, come che di fresco erano passati dal culto superstitioso degl'Idoli alla vera latria Christiana, furono facili à ricadere di nouo in quell'errore, finche l'anno 946. regnando Olcha Duchessa di Russia, riceuettero i Ruteni vn'altra volta il battesimo à tempo di Theofilato Patriarca Costantinopolitano. Et, auuegnache naturalmente non possa il germoglio solleuarsi in arbore, se non viene couato da lungo interstitio di tempo, e come da mano anche debole possa suellersi verga tenerella, non riuscì difficile all'Inimico dell'human Genere sradicare dai petti di molti Christiani le crescenti piante della Fede. Successe dunque, che di nouo ricaduti nell'Idolatria, abbracciassero vn'altra volta il battesimo sotto Vladimiro Prencipe di Russia Nipote di Olcha l'anno 990. e secondo la supputatione del Baronio l'anno 1008. cent'anni doppo la separatione di Focio dalla Sede Romana, essendo Chrismurgo Patriarca Costantinopolitano, regnando in Oriente Basilio, e Costantino fratelli Imperatori. Da questo tempo in quà sono i Ruteni sempre vissuti Christianamente, hora obedienti alla Sede Romana, hora separati. Di tutte però l'vnioni in Russia fù la maggiore a tempo d'Isidoro, l'accennato Metropolita di Chiouia, quello, che nella Sinodo Fiorentina fù così acerrimo Promotore dell'vnione, regnando

Anno 860.

Battesimo introdotto in Russia.

Cirillo, e Methodio per antonomasia Apostoli di Schiauonia, Moscouia, e Russia.

Anno 946. di nouo Ruteni riceuono il battesimo.

Ricaduti nouamente risorgono l'anno 990.

Ouero l'anno 1008.

Morte di Vladislao Iagellonide Rè di Polonia.

do all'hora in Polonia Vladislao Iagellonide, che fù amazzato sotto Varna, Prencipe, che concedette al Clero Ruteno vnito priuilegio di tutte quelle libertà, & essentioni, che si godono dal Latino. Autore primiero dello Schisma fù Focio Eunucho l'anno 860. essendo Nicola Pontefice Romano, e Patriarca in Costantinopoli quell'Ignatio, che s'è detto di sopra hauer introdotto in Russia i Rudimenti della Fede. Questo Focio fomentato da Michele Imperatore di Costantinopoli, e da Barda pure Imperatore, cacciò dalla Sede il Patriarca Ignatio, solleuato in sei giorni dallo stato Secolare all'Ecclesiastica dignità Patriarcale. Escomunicato poscia da Nicola Pontefice fù dall'Imperatore Basilio scacciato, restituendo Ignatio nella Sede. Mà doppo la morte di questo Sant'huomo, ricuperando Focio di nouo la Sede, promouendolo quel Basilio medesimo, che l'hauea deposto, nõ senza il fauore di Gioanni Pontefice Romano, si fece Nemico irreconciliabile della Chiesa Latina, & autore dello Schisma. E come, se si comincia à fallire, par che sempre seguano ai primi conseguenze d'altri errori, auuenne, che doppo hauer negato la processione dello Spirito Santo dal Figliuolo, si lasciasero molti indurre à credere, che non vi siano Santi in Cielo, nè Peccatori nell'Inferno, volendo, che solo doppo il giorno del Giudicio sia riseruato à gli vni il premio delle buone opere, ai secondi conferita la pena, negandosi il Purgatorio. E questi più moderni hanno anche aggiunto, che non possa consacrarsi il Corpo di Christo nel pane azimo, ò se non tutti v'è la maggior parte in questo errore, chiamando i Catolici Latini Heretici azimisti. Negano d'auuantaggio Christo contenersi intiero sotto vna sola specie, supponendo co'i Lutherani necessaria la communione sotto l'vna, e l'altra specie del pane, e del vino. Nè manco assorda è di queste la contumacia, con che perseuerano à disputare,

Autore dello Schisma Focio Eunucho l'anno 860.

Dato il primo succedono in conseguenza altri errori.

Nome, con che chiamano i Catolici Latini.

tare, che sia mestiero di ribattezare i Latini, e Greci vniti. Il che, se ben non tutti vniuersalmente asseriscono, si troua però nei loro libri espresso, & è pure nelle passate escursioni de Cosacchi stato messo in prattica questo essecrando abuso. Son'anche oltre le accennate macchiati d'altre heresie, permettendo forse Dio, che ricusando di ridursi all'antica obedienza Romana si precipitino alla giornata nel maggior abisso di confusione. Di queste tenacissimi sono i Moscouiti, credo, perche colà non sentono alcuno, che li ammaestri nella vera dottrina della Fede. Mà i Moscouiti tengono il loro Patriarca particolare, dignità, che fù molto tempo addietro comperata dal Costantinopolitano. Percioche, doue concorre il prezzo, si fanno colà tutte le cose venali, solleuandosi alla Sede di Costantinopoli, secondo l'arbitrio del Rè Turco, e disponendosi i Soggetti conforme l'esborso, che viene essibito maggiore; ò dal Possessore per mantenersi nella carica, ò da quello, che cerca esser promosso. E non è molto, che si sono trouati trè Patriarchi Schismatici, ch'alternatamente si scacciauano dalla Sede colla violenza de dinari. Et hora affermano i Ruteni vniti (io l'hò dalla bocca stessa del Metropolita di Chiouia sentito) ch'il moderno Patriarca Costantinopolitano sia vero Maomettista, c'hà per sedici mila ducati d'oro comperata la dignità per trarne frutto. Per questo viene affermato, che il Sacerdotio de Ruteni disuniti, sia come l'Etnico, semplicemente di nome, senza carattere, venendo initiati da Vescoui, che non hanno ordine Episcopale. Possedono sì gli vniti colla Santa Sede Romana, come i Schismatici, Vescouati, Abbatie, Conuenti. Più numerosi sono i Schismatici, gli Vniti dai Rè più fauoriti. Per cagione del possesso, ò delle vacanze di questi beneficij, sogliono nascere frequenti contese, onde, se ben'inclina il Prencipe à fauore de gli Vniti, non tiene però sempre

Chi abbandona la Fede viene abbandonato da Dio.

Tutte le cose venali appresso i Moscouiti.

Patriarca Costantinopolitano vero Maomettista.

Sacerdotio Ruteno di sol nome.

Il pericolo di rotture tien limitata la Regia autorità. pre libera facoltà di promouerli, massime, quando si vedono vicini i pericoli di graue rotture, e che possa la Religione, e la Republica sentir maggior pregiudicio dai tumulti, che dalla collatione de Beneficij à fauore de disuniti. Per tal cagione si decretò nelle Comitie dell'elettione d'Vladislao Quarto, che si restituissero ai Schismatici le Chiese, la cui collatione appartenesse al Patriarca Costantinopolitano, se ben poscia quel Rè, protrahendo il tempo con varie scuse, puote render vana l'aspettatione de Schismatici, ritardando l'essecutione di questo decreto. Fù però questo Prencipe fauorito, non meno dall'opportunità de tempi, che eccitato dalla inclinatione di proteggere gli Vniti, perche trouandosi il Regno in pace, & i Cosacchi battuti di fresco, *[Opp]ortunità [fa]uoreuole alla Regia intentione.* disarmati, e di poche forze, non poteuano i Schismatici co'l fomento dell'armi farsi così arditi, non così ardenti nel sollecitare l'essecutione delle pretensioni. Mà le congiunture dei passati tumulti, accrebbe loro l'animo di maniera, che fecero risoluere il Metropolita disunito à venire alla Dieta, e per fare istanza del consesso concertato nei capitoli della pace, e per restitutione delle Chiese accennate, che s'occupauano da gli Vniti. Capitò in compagnia del Palatino Chisel di Chiouia, e passò i suoi vffici, facendo note le raggioni, che supponeua douer mouere gli animi de Confessori.

Comparsa alla Dieta del Metropolita con il Palatino Chissel.

Offitio del Metropolita appresso i Confessori. Già, (dicea) esser trascorsi diciott'anni, da che s'era conosciuto nelle Comitie dell'elettione d'Vladislao i motiui delle pretensioni, e formato decreto à fauore de Ruteni dell'antica Religion Greca. Essere stato così gran tempo sofferenti senza riscaldarsi, ò fare altre instanze, perche sempre s'era sperato, che l'eccitamento della giustitia fosse basteuole à fare, che si risoluesse vna volta il Rè di metter fine à questo negotio. Hauersi dato segno dai Ruteni della Greca Religione antica della modestia, e patienza loro; mà poi, c'hanno

ve-

veduto queſto intereſſe, come poſto in obliuione, ſentirſi forzati di produrre alla memoria de Signori Polacchi il douere, che fin'hora è ſtato traſcurato di conſolarli. Poſſedere i Greci vniti co'i Latini ingiuſtamente quello, ch'erano ſtati ſententiati à reſtituire nelle Comitie dell'elettione d'Vladislao Quarto, & eſser anche manifeſto, che queſte inſtitutioni de'beneficij, che ſi dimandano, ſono ſtate fondate con riſerua della Collatione al Patriarca Coſtantinopolitano, di maniera che, e per vigore dell'antica inſtitutione, e per decreto moderno del Rè Vladislao, ſi conoſcono intruſi. Supplicarſi ad hauere in conſideratione, che ſi tiene debito d'amminiſtrare giuſtitia ad ogni ſtraniero, non che ai ſudditi, e perciò s'animauano à ſperare la tanto tempo aſpettata eſsecutione de Regij decreti.

Metropolita degli Vniti s'oppone.

A contraſtare queſti diſegni s'era il Metropolita degli Vniti portato alcuni giorni prima in Varſauia, facendo capo co'l Nuntio Apoſtolico, e rappreſentando gl'incommodi, che ſentirebbe la Catolica Religione quando foſsero i Schiſmatici eſsauditi. Perciòche, ſe con quelle ſole Chieſe, che tengono tanto dilatano gli errori, che n'empiono la Ruſſia, la Volinia, Podolia, e Lituania, che ſarà, quando s'accreſca loro la commodità d'eſſercitare anche nei luoghi dell'vnione l'empietà delle Hereſie. Douerſi hauer mira alla cuſtodia della Religione più toſto, che all'aſserto debito della reſtitutione, non parendo, che ſi poſſa figurar caſo, che ci renda obligati à conſegnar l'armi ai nemici, accioche ſe ne ſeruano à priuarci di vita. Oltre che, ſe ben non ſi nega l'inſtitutioni de Beneficij, che ſi pretendono da Schiſmatici, eſsere ſtate erette con riſerua della Collatione al Patriarca di Coſtantinopoli, non però douerſi conferire ai Schiſmatici, perche s'hà da interpretare, che all'hora ſolamente ſpetti la Collatione al Patriarca, che ſia legitimo, e Catolico, non Heretico, ò come il pre-

Fatto capo co'l Nuncio Apoſtolico.

Raggioni degli Vniti.

presente, Maomettano, ch'altro non hà, che lo facia credere Patriarca, che il nome, e l'insegne, che indegnamente porta della dignità.

A queste ragioni, che s'andauano rappresentando à molti Confessori, e dal Metropolita Vnito, e dal Nuntio, s'aggiungeua, ch'erano alla Republica per sortire grauissimi suantaggi, percioche, quanti più Beneficij si conferissero ai Disuniti, tanto era per farsi più forte questo partito, alla Republica Polacca sempre sospetto.

Ventilate dunque tutte queste ragioni si vedea non difficile solamente, mà impossibile affatto il trouar modo di capitare à qualche temperamento, si che lasciatasi da parte la discussione di tal punto, si procurò dal Rè di disporre con dolcezza il Metropolita Schismatico à lasciar per all'hora l'istanze, contentandosi, che si conferissero le moderne vacanze à suoi Disuniti, non senza essibitione, e concessione di priuilegio Reale per la collatione di tutte le Chiese, & Abbatie, che andasero vacando. Et in effetto si conferirono ai Soggetti Schismatici il Vescouato di Chelma, l'Abbatia Thisdicense, e Leszesignense, onde alquanto consolato si dispose per all'hora di starsi cheto. Deposta la disputa di questo negotio si pensaua, proporsi quei punti, che restauano di terminare la Dieta. Tuttauolta riuscì molto diuerso dall'aspettatione il successo. Vscirono i Dissidenti à protestare, che non haurebbono consentito ad alcuna risolutione, se non era primieramente decretata loro facoltà di poter in ogni luogo liberamente essercitare il culto delle Sette. Il Duca Iannus Radziuil Generale fece l'instanza con ispressione, che i Disidenti non erano per patire più lunghe derrisioni. Esere in tutte le Diete state date parole, & impegnata la fede publica, che si concluderebbe questo punto. Per fuggire i contrasti, per non ritardare l'esecutioni d'altri publici affari, non hauer dissentito di priuarsi di così importante so-

Vescouato di Chelma, & Abbatia di Thisdicense, e Leszesignense conferite ai Disuniti.

Duca Iannus capo de Dissidenti.

sodisfattione. Mà, poiche si vedea tante volte abusato il loro rispetto, risoluersi al presente di più tosto tolerare la souuersione del Regno, che recedere dal proposito di spuntare nell'intento.

E come si potrà più sofferire (esclamauano) che doppo tante buone intentioni, vogliano i Catolici in vna libera Republica tiranneggiare gli animi, che Dio stesso richiede volontarij nell'essercitio del suo culto?

Non poteua succedere cosa, che più fosse per trauagliar l'animo de'Confessori di questa, auuegna, che il contradirla si conosceua promouere colla dilatione piena di disturbi la riuscita della Dieta, & il concederla partoriua conseguenza di così gran pregiudicio alla riputatione della Republica, & alla purità della fede. Percioche non è veleno, che serpa più velocemente ad infettare gli animi, dell'heresia, non essendo così valida la ragione, che possa sempre sperare d'opporsi alle lusinghe del senso, per esser quella nel discorso tarda, e matura, & il senso, che persuade à deporre i rispetti celere, & impetuoso nelle risolutioni. Nè si vedea maniera di passare à mezi termini, posciache la concessione del poco era per promouere l'introduttione à permettere il tutto. Si ricorse perciò alle solite riserue; Che questa materia hauea mestiero di lunga discussione, impossibile al presente da pratticarsi per scarsezza di tempo, auuegna che s'erano ridotti à tenerne proposito l'vltimo solo giorno, nel quale s'hauea stabilito di chiudere le Comitie. Onde, se non s'erano grauati d'aspettar sì lungamente (come diceuano) à sentire la risolutione di questo punto per amor della Patria, doueano in riguardo della medesima non mostrarsi così auuersi dalla dilatione sin'alla prima Dieta, nella quale, s'hauea da sperare, che aggiustate le differenze degli affari presenti fosse per abondarsi di tempo, che bastasse à decidere questo, e qualsiuoglia altro particolare; essendosi frat-

Heresia veleno, che facilmente si diffonde.

Non si protrahano le sessioni oltre il cader del Sole.

tanto portate le dispute fin'all'oscuro della Notte. E, come non è costume di protraher le sessioni oltre il tramontare del Sole, si prese più disutilmente à consumare il tempo in contrasti, se doueano portarsi i lumi, la qual cosa, benche sulla superficie considerata, mostri inditio di leggerezza, non è però, che diuisandola nell'intrinseco, non si conosca di molto momento.

Prohibite nelle Diete i lumi.

Esser (diceano i Dissidenti) non solo inuecchiato costume, mà frà le Leggi della Republica anche scritta la prohibitione, con che s'interdice la dilatione de'lumi in Dieta. Nè questa dalla prudenza de Leggislatori essere stata decretata à caso, essendo molte le ragioni, che fanno apparere inopportuna la dilatione de'lumi. Percioche difficilmente si concluderebbono gli articoli, che si prendono à trattare, se col fomento de' lumi s'accrescesse materia alle garrulità. Douersi coll'ingresso della notte hauer fornita la sessione, & esser pena degli ostinati, quando si sciolga il consesso infruttuoso, l'hauer patito gl'incommodi del giorno disutilmente. Nè minor di questo essere il rispetto, che nella solutione delle sessioni notturne succedono risse, e disturbi, doue si trouano tanti armati, nè tutti sobrij, auuegna che le tenebre accrescano ardire à gli emoli, e mal contenti d'intraprendere temerarie risolutioni. Partirsi spesso dalla Dieta qualche animo caldo, e risentito, il quale, se nel congresso s'hauerà lasciato moderare dal rispetto douuto al Prencipe, liberato da quest' obligo difficilmente s'astenirà dalla vendetta. Che, se poi succedesse vn solo di questi fatti, potrebbe partorire la ruina commune, tirando l'adherenze di due contrarij la conseguenza di tutti, altri dalle amicitie eccitati, altri dalla congiuntione di sangue commossi, altri dalla partialità dell'interesse obligati. Mà, chi sarà quello finalmente (gridauano) che ardisca far violenza contra le costitutioni della Republica, con che

E perche.

vie-

viene espresſamente prohibita la dilatione de' lumi in Dieta?

A queſti motiui vuolſe riſpondere il Gran Cancelliero, e ſignificò, che come egli era, non inclinato ſolamente, mà obligato, mercè alla ſua carica à difendere le coſtitutioni della Republica, ſi ſarebbe arroſsito di dar queſto mal'eſſempio col farſi autore di coſtume, che repugnaſſe à gli antichi inſtituti di eſſa. Mà, perche conoſceua meſtiero di leuare da gli animi l'errore, nel quale molti verſano circa queſta Legge, prendeua à fare poche parole. E ſeguitò, lodando il zelo di quelli, che ſi moſtrano ardenti per la conſeruatione delle Leggi, fondamento delle Republiche, doue s'appoggia la più ferma baſe, della loro maggiore, e più ſicura grandezza. Non douerſi però interpretare ſiniſtramente la licenza, di diſpenſarſi per vna volta in occaſione di grand' vrgenza dalla Legge. Percioche non ſi può credere, che tal ſia la mente de Leggislatori, che vogliano conſentire l'euidente pregiudicio del publico, perche ſi oſserui oſtinatamente il rigore della Legge. Eſſer queſte introdotte per togliere i diſordini, non per cumularne de maggiori; e'l dubbio de tumulti notturni appoggiarſi à molto vano ſoſpetto, conciosiache niente ſcemi del mal'animo la chiarezza del giorno, à chi non hà horrore di farſi ſeditioſo. Fù nel principio inſtituita queſta Legge, non per ſchiuare i diſordini, che naſceuano della notte, mà, perche coſtumando molti di diſpenſare il giorno nei conuiti, ò nelle facende priuate, ſi traſcurauano le publiche, e ſi ſpediuano taluolta con poco ſobrie riſolutioni. Eſſer dunque non lodabile, mà ſuperſtitioſo il zelo della frattione della Legge in tempo, che l'oſſeruarla può apportare diſturbi, e lunghezze tedioſe al deſiderato fine della Dieta.

Gran Cancelliero entra in concione.

Oue è euidente il publico pericolo, s'hà di rimetter il rigor della Legge.

Non terminarono però quì le conteſe, ſorgendo per vna parte, e per l'altra, alcuni à perſuadere, altri à con-

Portati i lumi la sessione si dilonga fino alle dieci della notte.

trastare la dilatione dei lumi. Tutta volta fù mestiero in fine d'adherire alla sentenza, che si portassero, prolongandosi la sessione fino alle dieci hore della notte, mà senza concludere cosa veruna. E poscia che à terminare l'importanza degli affari si conosceua mestiero di maggior abondanza di tempo prese il Rè consiglio, non solo di prorogare la Dietà, mà di continuare la dilatione dei lumi. Seguirono il giorno appresso le medesime dispute co'gli Heretici, che di nouo protestarono di non voler rimouersi dal proposito accennato, se non erano prima sodisfatti, chiamando i Catolici autori di tutte le calamità, che fossero per succedere, come quelli, che con pertinace costanza s'opponeuano alle giuste dimande, tante volte replicate da Dissidenti.

Esclamationi dei Dissidenti.

E, come (esclamauano) vogliono questi huomini entrare à moderare l'arbitrio, che vien conceduto libero da Dio.

Innouationi da non farsi mai senza vrgente bisogno.

Non comportaua lo stato presente della Republica, che s'accrescessero le cause dei disturbi, e perciò non tornaua conto di passare à risposte risentite. Doueasi serbarsi per vltimo rimedio questo partito. Fù dunque risposto, che tutte l'innouationi, sono odiose, e che nelle Republiche non si admettono senza matura riflessione. Esser cosa, che repugna alla prudenza il precipitare nelle risolutioni, essendo mestiero non solo di considerare lo stato presente degli affari, mà le conseguenze ancora, che possono deriuare. Douersi per tanto i Dissidenti contentare, poiche vedeano la carestia presente di tempo, della dispositione, che s'hauea di risoluere questo negotio nella prima Dieta, doue, posta in sicuro la salute del Regno, sarebbe facile d'incontrare in opportunità di concludere questo affare.

Durò lungo tratto il contrasto, sempre resistendo i Catolici, sìche finalmente disperati i Dissidenti di spuntare nello intento, cominciarono à piegare con dichiaratione,

ne, ch'erano ancor questa volta per sacrificare al bene della Republica le tanto giuste loro sodisfattioni, purche si consentisse in scrittura di prendere la prima Dieta risolutione sopra questo punto senz'altre dilationi. Non parue, che per terminare la prolissità di così molesta contentione fosse da rigettarsi quest'accordo, massime, che nelle cose difficili, doue la prudenza non arriua à regolare la direttione, e terminare l'essecutione degli affari, si reputa sano conseglio il riparare all'vrgenza de mali coll'ostacolo delle proroghe, mediante le quali s'aspetti la disciplina del tempo. Venuto il Martedì vndici Gennaro, restaua ancora da stabilirsi il numero de Soldati, che si doueano mantener pronti per difesa del Regno, nel che pure fù consumato molto tempo, terminandosi finalmente con voce vniforme, che si douessero tener pronti quindici mila Quartiani, così chiamati dalle Quarte, contributioni, che si cauano dalli Starostati, assegnate per Soldo à queste militie. In aggiustare la qual cosa, con altre ancora, che si framezarono, si portò la sessione fino alle otto hore del giorno del Mercordì, lasciate addietro le speditioni di molti affari di minor conto, inuitati dal sonno, e patimenti della notte scorsa al riposo, terminandosi la Dieta. Licentiate le Comitie, si disponeuano gli animi à sperare alla giornata conseguenze felici per la quiete più sicura del Regno, facendosi concetto, che, se i Cosacchi s'erano mostrati così moderati nell'astenersi dalle pretensioni, quando si trouauano in forze di poterle promouere colla violenza, douessero stabilirsi maggiormente in questa buona dispositione col progresso del tempo, secondo che si andasse perdendo la memoria dei loro progressi, e raffreddando il feruore, che li soleua eccitare ad approfittarsi della seconda fortuna. Mà non puote questa consolatione lungamente durare nel cuore de Polacchi, percioche fù vicino à sorgere altra calami-

Al publico bene anco i Dissidenti cōsacrano le proprie sodisfattioni.

11. Gennaro.

Quartiani Soldati onde denominati.

Dal Martedì fino alle 8 hore del mercordì durāte la Dieta.

lamità intestina non inferiore à quella de Cosacchi. Li Soldati, che si trouauano in Russia, non volendo più lungamente tolerare la dilatione delle paghe, le quali auuanzauano, si solleuarono con seditioso tumulto, e con proteste, che sarebbono passati à sodisfarsi del loro Soldo nei beni de più grandi, e facoltosi. Si fece quest'auuiso ancor più molesto per quello, che s'intendeua giornalmente ingrossarsi l'ammutinamẽto coll'aggregatione di molti mal contenti, Seruidori, e facinorosi, che si lasciauano indurre dall'auuidità delle prede à seguitare questo partito. Fatto il Rè per questa causa congregare segreto Consiglio fù introdotto discorso circa il rimedio, che douea applicarsi à questo male. Prese à trattarne il Gran Cancelliero, e disse, esser mestiero di pratticarsi la dolcezza delle persuasioni, e di placar gli animi de solleuati con procurar loro la sodisfattione. Esserſi sempre prouato molto difficile il ridurre i Contumaci all'obedienza colla forza, che non può essercitarsi senza auuenturare molto sangue. Non hauersi scarsezza d'essempi, onde s'impari à moderare la passione, & aggiustarsi alla conditione de tempi. Cesare medesimo essersi accommodato à simile necessità, benche à quel tempo fosse à segno seuera la disciplina de Soldati, che soleuano spesso castigarsi gli errori col decimare le legioni intiere alla morte. Hauer il Conte Federico di Bergh in Fiandra esperimentato, quanto sia duro il calcitrare contra questi stimoli l'anno 1602. che doppo lungo contrasto ridusse li Ammutinati in Hostrat, à patteggiare col Conte Mauritio, restando egli poco doppo forzato à mettersi in difesa non che fosse basteuole di continuare ad oppugnare i Contumaci. Douersi per tanto far ogni studio di fuggire l'iminenza del maggior pericolo, procurando d'aquetar gli animi de solleuati con quei mezi, che s'istimino più celeri, rimouendo i danni, che sono, e vicini, e minacciati da quest'armi intestine.

Ammutinamẽto de Soldati in Russia.

Consiglio segreto conuocato d'ordine Regio.

La Peruicacia s'hà ad ammolire co i lenitiui.

Non

Non fù frà Consiglieri, che non facesse cenno d'assentire all'opinione del Cancelliero, proponendosi à discorrere il modo. Mà questo si scopriua di non molto facile riuscita, per mancamento di dinari, con che solo doueano consolarsi i Seditiosi. Fatti per tanto chiamare i Capi dell'Esercito, ch'erano venuti à dar parte di questo tumulto, fù dal Rè loro commandato, che ritornasero al Campo, esborsata qualche somma à buon conto, e con promesse, che sarebbe in breue tempo stato supplito al resto. Aggiunse poscia il Gran Cancelliero priuatamente alcune Commissioni, e ricordi, mediante i quali riuscisse loro più facile l'aggiustamento co'gli Ammutinati, & il mantenerli in auuenire più costanti nella buona disciplina.

Si licentiano i Capi de Seditiosi cō buone parole, e qualche contante.

Disse, che la quiete de Quartieri leua questi vapori, e l'otio dei medesimi accresce ai mal contenti la cagione, e l'ardire di querelarsi, onde nasce, che la voce d'vn solo sia efficace à commouere seditioni in tutto l'Esercito. Ad ouiare à questi disordini niuna cosa giudicarsi di maggior profitto, che il tenere i terzi disgiunti, perche conoscendosi poco forti, il timore del castigo scema la temerità de' più seditiosi. Non esere però questa massima così generale, che posa sempre pratticarsi, valer solamente in quelle congiunture, che non sia necessario l'hauerli ammasati per sospetto di nemiche aggressioni, essendo in quel tempo imprudenza il tenerli sparsi, & contentare il Nemico che s'approfitti del vantaggio di batterli con sicurezza. Poterſi però in questo tempo mettere in prattica in Polonia, trouandosi il Nemico assai luntano, e disarmato, e la stagione impropria di sospettare inuasioni.

Partirono i Capi co'i dinari, e con queste istruttioni alla volta del Campo, doue esercitando hora l'esortatione, hora l'autorità, fecero in modo, che coll'esborsare qualche parte delle paghe ai Soldati, restase questo peri-

Partono i Capi, & in Campo s'adoprano per rassettare i tumultuanti.

pericoloſo tumulto, & che minacciaua gran ruine, quaſi nella ſua naſcita eſtinto. Sedata queſta ſeditione non reſtarono però rimoſſe affatto le cauſe dei diſturbi, naſcendo nouo accidente in Ruſſia, che fece ſoſpettare qualche innouatione d'incendio non manco del paſsato moleſto. S'era il Duca Choreski portato in Volinia à ſuoi Beni, doue ritrouati alcuni Capi ſeditioſi, che nelle paſſate turbolenze haueano col conſiglio perſuaſo, e coll'eſsempio preceduti tentatiui più temerarij, e facinoroſi, ſtimò di voler togliere noue occaſioni di tumulti ne ſuoi Stati col leuare queſti Capi dal mondo, conſigliato forſe dall'ammaeſtramento di Tarquinio, che col miſterio della reciſione dei maggiori Papaueri vuolſe accennare, che deue ſtabilirſi la baſe del dominio ſopra le teſte di chi può temerſi autoreuole à concitar ſeditioni, eſsendo la Plebe vn Corpo eſſanime, ſe non hà ſpiriti, che la rauuiui, e la ſtimoli all'impreſe. Maſſima però molto luntana dalla pietà, che deue profeſsare il Prencipe Chriſtiano, il quale hà da ſperare dalla protettione Diuina, non dalla propria ſagacità la conſeruatione degli Stati, eſsendo inſufficienti quelle vigilie nella cuſtodia dei Regni, che ſono dalla Diuina aſſiſtenza abbandonate. Preſaſi dunque dal Duca legger'occaſione, che può ſempre il Prencipe incontrare à ſuo piacere, e veſtire d'apparenza di graui colpe, commandò, che foſſero quei Villani condotti prigione, e perche l'eſſempio della pena riuſciſse di terrore, li fece crudelmente morire affiſſi ſopra pali. Trouiſi però, chi affermaua eſſere il Duca da giuſtiſſimi motiui ſtato neceſſitato à pratticare l'eſſemplarità del caſtigo contra quei ſcelerati, che vedutiſi priui della libertà, e della ſtima, che loro conciliaua il commando, tentarono di ſouuertire nouamente gli animi alla ribellione. E certamente non fù ſenza credito queſt'opinione per lo buon nome, c'hauea queſto Caualliero d'aſsai moderato, e prudente.

Nouo emergente ſuſcitato dal zelo del Duca Coreski.

Sēza la Diuina aſſiſtēza frale ogni humana prudenza.

Ai grandi non mancano mai i preteſti.

Tut-

Tuttauolta niente approfittò appresso i rustici questo concetto, li quali non tanto offesi, quanto sospettosi, che si rinouassero queste medesime calamità sopra le loro teste, e supponendo le colpe passate più tosto dissimulate, che perdonate, cominciarono altri più conscij à se stessi di misfatti à darsi alla fuga, altri à seminare frà i compopolari noue materie di gelosie, onde restasse persuaso, che la clemenza s'esserciti solo, doue il castigo non possa hauer luogo. E benche rozi fossero, s'affaticauano però d'eccitare i manco risoluti con parole, che dalla passione veniuano opportunamente suggerite, à non perdere l'occasione di vendicare i compagni estinti. Anzi ch'vn loro Pop, ò diciamolo Prete, scaltro, & ardito fattosi incontro ad vna gran turba di questi concitati li confermò maggiormente nel proposito, parlando, come fù detto in questa forma.

Pop, cioè Prete.

Ecco (disse) il premio de nostri disaggi patiti, dei pericoli incontrati, dell'effusione del sangue sparso per ricuperare la libertà, per sottrarsi alla seruitù insopportabile de Polacchi. Ecco i testimonij dell'indulgenza de Nobili. Ecco i trofei della gloria Polacca, i cadaueri de nostri fratelli, sospesi ai pali, onde apparisca, c'hanno colla fraude espugnata quella virtù, che colla forza si sono indarno affaticati di superare. E che altro inditio è questo, che dell'implacabile indignatione de Polacchi, e che altra ammonitione, che da Dio insinuatici, perche s'ammaestri la nostra simplicità à non fidare alla barbarie de Nobili la salute delle nostre vite. Troppo ci hanno mal trattato; troppo siamo stati patienti à sofferire la tirannica loro Signoria, e troppo (ahimè) si siamo mostrati facili à restituirci sotto quel medesimo giogo, c'haueamo felicemente scosso dal collo. La Vuolpe, ch'vna volta fugge, non si riconduce alla trappola, non l'augello al visco. E l'huomo, che gode priuilegio di ragione abuserà il lume di essa per discernere

Questo và declamando sopra il fatto de giustitiati.

L'huomo impara anco dall'irragioneuoli Animali à gouernarsi.

il pericolo, e non si seruirà del discorso per comprenderlo, e schiuarlo? Chi è fratelli miei auuezzo à regnare, ogni cosa stima lecita, che supponga valeuole, à rassettargli la Sede dell'Imperio. Nè si guarda di dare alla perfidia nome di sagacità, quando con essa s'incontri di circonuenire gl'incauti. Così honestano i Grandi le loro attioni. Anzi di più par, che sia massima non lodabile solamente, mà frequentata nelle Corti di valersi dell'inganno, doue si conosca disutile la forza, attribuendosi titolo di non minor gloria al fraudolente, che al valoroso. Nè il giusto, e l'honesto s'hanno in riguardo; l'vtile si maschera colla larua di questi. Del che non mancano gli essempi pratticati contra i nostri, nè s'hanno da cercare luntani. A pena possiamo credere asciutto il sangue del valoroso Pauluca, che fuggito dalla sanguinosa battaglia nelle Campagne trà Mosni, e Kumeychi, resosi poscia, e sulla fede publica, assicurato della vita, fù l'anno 1638. dalla Dieta in Varsauia fatto morire. Mà per qual causa cerch'io di persuaderui con luntane insinuationi la perfidia de Polacchi. Ecco traffitti colà sopra i pali i vostri fratelli, che ancor forse spirano, e poiche non potete souuenirli, vi ammonisco-no à custodire voi stessi, & à farui ministri di Dio co'l procurare di loro giustissima vendetta.

Pauluca fatto morire in Varsauia l'anno 1638.

L'autorità del soggetto, la forza delle parole, la commiseratione verso i morti compagni, lo sdegno, la rabbia, fecero ad vn tratto risoluere i rustici à prender l'armi, e come furiosi à portarsi in busca de Nobili, facendo sentire anche all'età innocenti l'impeto insano della loro crudeltà. Le quali cose, poiche furono diuulgate nei più vicini cõtorni promossero in molto eccitamento di portarsi al soccorso degli amici, crescendo il numero di maniera, che potea riceuere anzi il nome di grande, che di giusto Essercito. Auuertito il Duca di queste tumultuarie commotioni, pensò di comprimerle in vn subito

Effetto delle declamationi del Pop.

Il Duca s'applica al rimedio.

bito

bito portandosi con celerità, doue sentiua farsi mag-
giore il concorso de mal contenti, supponendo di tro-
uarli irresoluti non deliberati, e più tosto sulle prattiche
d'armarsi, che già in ordine di tentare la vendetta de
compagni. Messi dunque insieme trè mila caualli d'ogni
sorte marchiò velocemente contra i Solleuati. Incon-
trate alcune turbe spensierate fù loro sopra battendole
facilmente, mà nell'incalzarle, s'impegnò tant'oltre,
che souraggiunto dal grosso, hebbe mestiero fatta de-
bole resistenza di darsi alla fugga. Perdette però il Du-
ca poche genti, non hauendo i Villani per mancamen-
to di Caualeria da tenergli appresso. Fù quest'auuiso
sentito in Varsauia con sommo disgusto, nè senza con-
cepire sospetto, che fosse il seguito di costoro per farsi
maggiore coll'adherenza di molti, che intanto si crede-
uano hauer deposte l'armi, in quanto la necessità li ha-
uea obligati à correre la fortuna degli altri. Non si
prese però sopra di questo alcun'ispediente, saluo che
di scriuere al Duca, commettendosi dal Rè la cura al
Gran Cancelliero, e furono le lettere di questo tenore.

Fugge incontrando quello, che non credeua.

Che non era tempo al presente d'irritare i Sudditi col
rigore, essendo ancora essacerbati gli animi, & inquieti.
Non lodarsi perciò il conseglio, c'hauea preso d'esserci-
tare la seuerità del castigo contra i delinquenti, tutto
che si giudichi adeguato alla qualità de loro misfatti.
L'huomo sauio attendere l'opportunità in tutte le cose,
e non sempre douersi punire la colpa, se in vece dell'e-
menda s'hà giusti rispetti da supporre, che deriuino
scandali maggiori. Stimarsi di poco senno quel Prenci-
pe, il quale non essendo certo di poter colla forza fre-
nar l'ardir temerario de Sudditi, s'esponga à pericolo
col tentare la correttione contra tempo, che se gli per-
da affatto l'obedienza, & in vece di moderarli, mag-
giormente li confermi nella contumacia del perduto ri-
spetto. Tutte le piaghe non sanarsi co'l ferro. Mà

Lettere scritte al Duca d'ordine Regio.

Che lo ammoniscono.

poi ch'era incorso in quest'errore, douer far studio d'emendarlo con altrettanta destrezza, quanta era nel commetterlo stata trascurata, affaticandosi di fare in modo, che per sua causa, non deua la Republica vn'altra volta esporre al pericolo dell'armi Ciuili tutto l'essere di se stessa. Aggiunse in fine, che si prendesse incessante cura di portare colle sue lettere à notitia del Rè tutte le nouità, che succedessero di momento.

Altro temperamento non si puotè tentare di questo, non istimando la Republica à proposito d'impiegarsi à rinforzare il Duca, per non fare commune vna causa priuata, onde s'apprendesse da quegli animi ruuidi, che il Duca con participatione publica fosse passato al castigo de i Sudditi, e perciò dalla diffidenza sortissero noue gelosie, e con esse l'origine de tumulti non minori de passati.

Niciai Cosacco fatto Capo de Sediti osi.

S'erano apena spediti questi ordini, che si rinforzò il romore delle solleuationi, fattosi Capo de mal contenti vn'ardito, e valoroso Cosacco detto per nome Niciai. Hauea quest'Huomo nelle turbolenze passate seruito appresso il Chimelniki di Colonnello, facendosi conoscere nel mestiero dell'armi di molto valore. Non incontrò nulladimeno in tutte le cose nella sodisfattione del Generale, essendo Niciai persona di suo capriccio, di genio duro, ostinato più tosto, che costante, e quasi insuperabile nelle sue opinioni, di costumi aspri, e nella presontione di se stesso fin' all'estremo confidente. Quindi era, che s'hauea co'suoi tratti orgogliosi concitati molti emoli, e colla sua contumacia prouocata nel Generale qualche diffidenza.

Conditioni di Niciai.

Aggiustate per tanto le differenze co'i Polacchi, douendosi capitare à riforma dell'Essercito si risolse il Chimelniki, e per auuersione propria, e per istigatione di molti d'essautorare Niciai dalla carica. Nè si può credere con quanto sentimento dissimulasse quest'huomo l'in-

l'ingiuria, che stimaua farsi al suo merito. Il vedersi però mancheuole de mezi, co'i quali potesse aprirsi adito alla vendetta gli mise forza d'obedire alla necessità. Non depose però mai punto dell'ardore, che infiammandolo al risentimento lo rendeua impatiente nell'aspettare il tempo, che gli offerisse occasione d'aquistarsi seguito. Sentiti dunque i primi auuisi della commotione dei Sudditi del Duca Coreski, e la felicità, con che haueano tentato i primi cimenti dell'armi, corse subito à farsi lor Capo, riceuto da quelle genti con tant'applauso, quant'era grande l'opinione del valore di lui.

Necessità gran maestra.

Et egli lodata la risolutione, essibì più felici riuscite, confortandoli à durare nel proposito, parlando in molte occorrenze con questi motiui.

Non essere che il principio difficile da superarsi. Mirate (dicea) vn torrente poi, c'hà sboccato l'argine porta la furia dell'aque alla deuastatione delle Campagne licentiosamente da per tutto. E chi non sà che dall'origine si presaggisce facilmente l'essito de i fatti? Hauete ardito; Hauete tentato; Hauete vinto. Ecco i Nemici spariti, ammaestrati hormai più d'vna volta à procurare colla fuga la salute, che non possono difendere coll'armi. Non è più da disputarsi la vittoria, s'hà da seguitare, nè v'è mestiero di forze per fare aquisti, mà di senno per confermarli, il che tanto vi riuscirà più facile, quanto voi sarete solleciti ad impedire, che si riunisca il Nemico, portandoui alla distruttione delle reliquie confuse, e sparse.

Motiui di Nicsai per animari Seditiosi.

Cresceua frattanto giornalmente il numero, & il coraggio di Solleuati, commutando ciascuno volentieri l'angustie domestiche colla licenza militare. Delle quali cose passò pure l'auuiso, mà confuso in Corte. Si trouaua in questo tempo in Varsauia vn Tartaro di natione Circasso Ambasciatore dell'Han Crimense, huomo, che mediante il valore, s'era solleuato dalla conditione più

Ambasciatore dell'Han Crimense in Varsauia.

balla,

baſſa, paſſando per i gradi della militia à carica nell'Eſſercito di molta ſtima. Peruenne anche all'orecchie di queſto Barbaro l'auuiſo delle medeſime nouelle. E, come ch'egli era di natura ardente, conſigliò, che vedendoſi i Sudditi contumaci nell'abuſare il perdono delle colpe paſſate, ſi douea ſubito capitare alla riſolutione di procurare la loro emenda col caſtigo, eſſibendo al Rè le forze del ſuo Prencipe per queſt'impreſa, dal quale in ſpecie diſſe d'hauerne commiſſione occorrendo il caſo. Nei congreſſi poſcia de particolari s'eſteſe anche à diſcorrere ſopra lo ſtato delle coſe di queſto Regno con così fondati propoſiti, ch'ogn'vno l'haurebbe più toſto creduto nato nel centro di Polonia, che alleuato, negli Eſſerciti Tartareſchi.

Poco vagliono le militie anco ſcelte, ſe non hanno Capi, che le dirigano.

Diſſe, che la Polonia abondaua di Guerrieri, e di qualche Capitano di conto, mà c'hauea molta ſcarſezza de Direttori d'Eſſerciti. Eſſere la robuſtezza, & il coraggio diſutili, doue manca l'vſo del conſeglio, per ſaperſene ſeruire. Li Soldati, & i Condottieri minori vincere il Nemico colla Spada; Il Generale aquiſtare le vittorie col ſenno.

Nè furono ſtimati queſti concetti proferiti ſenza miſterio, per eſſere il Tartaro mal ſodisfatto del Gran Cancelliero, la cui poca diſciplina nel meſtiero dell'armi intendeua di moteggiare, molto ben informato delle traſcuratezze commeſſe preſſo Sborow, che accrebbe pur la cagione de moleſti penſieri. Intanto s'erano i Villani ingroſſati ſin'al numero di quaranta mila huomini, diſpoſti ad ardire ogni ſceleratezza, s'haueſſero le forze corriſpoſto al mal talento. Peroche non poteuano così fidarſi di queſta loro moltitudine, che ſupponeſſero ſufficiente à tentare l'oppugnationi, ò à mantenerſi in difeſa, mancando à molti l'arme, à tutti le monitioni, e le vettouaglie. Nè queſte poteuano col mutarſi di poſto eſſere procurate, eſſendo la Ruſſia deuaſtata,

ſtata, e tutto quello, c'hauea potuto raccorſi, condotto in ſaluo, e conſeruato dal Chimelniki. Cominciò dunque preſto queſta turba ad accorgerſi, che i conſegli mal maturati producono perniciofe riſolutioni. Cacciati dunque dalla fame, e percoſſi ancora dal timore delle minaccie del Chimelniki ſi diedero à poco à poco à diſunirſi, altri riducendoſi alle caſe loro, altri in piccioli manipoli à modo di ladroni à procurarſi il viuere ſparſamente colle rapine. S'erano le coſe ridotte à queſto ſtato, e parea, che alla giornata foſſero per riuſcire migliori conſeguenze di queſti affari. Correua voce da per tutto, ch'il Chimelniki ſi facea ſollecito di procurare la quiete in Ruſſia, hauendo conceduto ai Nobili del diſtretto di Belz di fare le radunanze, che chiamano Diete picciole, che per auanti non erano loro ſtate conſentite, sforzando i Villani contumaci all'obedienza. Anzi di più fece con ſupplicio ignominioſo morire due, che ſi diſſero eſſere Seditioſi, penſando coll'eſſemplarità di queſta pena particolare, commouere nella moltitudine ſpauento tale, che la rimoueſſe dall'audacia di tentare altra nouità. S'affaticò pure, e colle luſinghe di tirare à ſe Niciai, per aſſicurarſi di lui, e coll'inſidie di farlo prendere, e finalmente colla perſecutione aperta di procurargli anche la morte. Mà egli nè facile à preſtar fede all'eſſibitioni, nè traſcurato nel penetrare le prattiche occulte, che ſi teneuano per hauerlo nelle mani, e ſchiuando pure gl'incontri della forza, reſe infruttuoſi i tentatiui del Chimelniki conſeruandoſi ſaluo. Aggiuſtate le coſe in Ruſſia, mentre s'andauano gli animi nudrendo colla ſperanza, che foſse la Polonia per reſpirare dall'inteſtine preſſure, ond'era ſtata così trauagliata, vennero in queſti giorni da Moſcouia Ambaſciatori, che però s'erano inteſi non portare altra commiſsione, che di rendere la viſita al Rè, congratulandoſi della di lui aſsontione, e di confermare la pace.

Da ſe ſteſſi, come vapori ſi diſſoluono gli Ammutinati.

Diete picciole in Ruſſia conceſſe dal Chimelniki.

Applicationi del Chimelniki per la quiete.

Ambaſciatori Moſcouiti in Polonia à rallegrarſi col Rè

Et

Et appunto nella prima vdienza esposero quest'vfficio, mà nelle seconde col Senato vscirono con querele, e pretensioni di sorte, che fù di nouo la speranza scemata di vedere à perpetuarsi la quiete in questo Regno. Furono quattro le cause, sù le quali fondarono pretesto d'ingiurie conferite al loro Signore, onde perciò fosse dai Polacchi contrauenuto alle conditioni della pace.

Dal complimento passano alle pretensioni.

Proposero primieramente vna querela contra il Duca Geremia Visnieuieski Palatino di Russia, dolendosi che la Maestà del Prencipe loro non fosse solamente stata offesa, mà vilipesa, per hauer esso Visnieuieski in vna lettera souraposta l'inscrittione del suo nome, come costumano i Prencipi grandi, sottoponendo quello del Moscouita, facendosi in questa maniera eguale, ò superiore à lui, nè senza trascurare malitiosamente alcuni di quei titoli, che furono nella capitulatione della Pace con Polonia concertati. Essaggerarono secondariamente contra il Referendario Ecclesiastico di Lituania all'hora appunto nominato al Vescouato di Smolensko, perche hauesse malitiosamente ommesso i titoli douuti nelle lettere scritte da lui, che si diedero à gli Ambasciatori Polacchi, quando alcuni mesi prima passati in Moscouia, per dar parte al Gran Duca dell'elettione di Casimiro à questa Corona, hebbero mestiero di ritornare addietro senza vedersi col Gran Duca, dal quale non furono per questo mancamento le lettere riceute. Aggiunsero per terzo vn'inuettiua contra vna predica del Padre Cicifeski Giesuita, stampata diceuano di commissione del Rè, che la desideraua publicata al Mondo, perche spetialmente si conteneua in essa vn paragone della pace, che si fece à Cocimo con Osmano Rè di Turchi l'anno 1622. e della conclusa appresso Sborow con Islan Gereio Han Chrimense collegato coi Cosacchi, preferendo l'vltima alla prima. In questa predica pretesero, che fosse stato in certo proposito dimi-

[...]lto importi il collocare nelle lettere i titoli.

Inuettiua contro il Padre Cicifeski Giesuita.

1622. Pace fatta con Osman Rè Turco.

diminuito della ſtima de' Moſcouiti, onde tanto maggior ſentimento moſtrauano, quanto che ſi cercaua co'l mezo delle ſtampe d'oſtentare il diſprezzo della loro natione.

Et ecco i frutti dell'Hipocriſia, la quale ſi veſte co'l manto di Zelo ſpirituale di giouare all'anime colla parola di Dio, e in vece di procurare l'emenda di queſti, ſi cerca di guadagnare la gratia de'Prencipi, applicandoſi maggior ſtudio nel prurire all'orecchie, e nell'ornamento de'concetti, con che s'allettino gli Vditori, che nella cura di promouere edificatione, che nelle perſuaſioni, con che ſi diuertiſcano gli Huomini da gli habiti vitioſi, inſinuando la vita della ſalute.

Vltime doglianze de' Moſcouiti per vn'oratione à Vrbano Ottauo Papa.

Fù l'vltima doglianza per certa Oratione recitata l'anno 1633. dal Gran Cancelliero Oſſolinski quando ſi portò Ambaſciatore eſtraordinario à rendere à nome d'Vladiſlao Quarto obedienza à Papa Vrbano Ottauo, nella quale ſi legge *Vladislaus Poloniæ, & Suetiæ Rex, Magnus Moſcorum Dux, &c.*

Onde accumulando inſieme, e la molta arroganza del Viſnieuieski, e l'ommiſſione dei titoli, e le detrattioni del Padre Ciciſeski, e la pretenſione eſpreſſa nell'oratione ſtampata del Cancelliere ad Vrbano VIII. ſi dichiarauano, che foſſe coll'illeſione di queſte ingiurie ſtata la pace violata. Diſſero dunque eſſere meſtiero di raffermarla, non l'eſſibendo però à i Polacchi, che co'l compenſo di queſte ſodisfattioni.

Sodisfattioni riceuute da' Moſcouiti.

Che in pena dell'ingiurioſa ommiſſione dei titoli malitioſamente traſcurati nella lettera, che fù conſignata à gli Ambaſciatori Polacchi, ſcritta dal Referendario Eccleſiaſtico di Lituania ſi pagaſſero cinquecento mila ongheri.

Che ſi faceſſe morire impalato il Duca Geremia Viſnieuieski in pena del diſprezzo vſato nell'inſcrittione ſuperba del ſuo nome in capo della lettera accenna-

ta, ſottoponendo quello del Gran Duca, e ſi mandaſſe in Moſcouia la teſta di lui.

Che ſi faceſſe baſtonare il Referendario, che ſcriſſe la lettera, oltre l'accennato esborſo.

Che ſi reſtituiſſe Smolensko, il Ducato di Seueria, e tutto quel paeſe, che fù già con queſti occupato da Sigiſmondo Terzo, e Vlasdilao Quarto.

Queſte importune pretenſioni fondate sù preteſti coſi friuoli non pareano apportare altra apparenza, che d'vn'intimatione di guerra. Percioche, ſe ben ſi giudicaua, che non foſſero affatto luntani dalla ragione i motiui, ch'induceuano i Moſcouiti à querelarſi, la temerità però della dimanda togliea la rifleſſione ſopra i mezi, con che ſi poteſſe incontrare temperamento.

Il dimandar con temerità toglie alla ragione il vigore.

Non ſi dimandaua ſodisfattione dell' ingiurie, ſi cercaua compenſo di vendetta, e per l'ommiſſione de titoli la reſtitutione di paeſe coſi vaſto, che in minor ambito ſi reſtringono molti Regni d'Europa.

Parea, che i Moſcouiti ſi ſeruiſſero dell'arbitrio in vece della ragione, e ſenza piegarſi alle repliche dei Polacchi, perſiſteuano coſtanti nelle iſtanze. Sarebbono però ſtate poco prezzate queſte impertinenti dimande, e meno temute le minaccie dell' armi Moſcouite, ſe foſſe ceſſato il ſoſpetto, che ſi concepì d'vna collegatione de Moſcouiti co' Suedeſi, e che s'andaua con qualche indicio confirmando. Sapeuaſi, ch' erano paſſate reciproche legationi trà il Gran Duca di Moſcouia, e la Regina di Suetia, ſenza che foſſero i Polacchi ſtati curioſi di penetrare il trattato. Nella qual coſa ſono coſi negligenti, che à Monſignor Nuntio Apoſtolico di Torres, il quale dannaua queſta poca cura fù riſpoſto dal Palatino di Poſnania.

Collegamza de' Moſcouiti co' Suedeſi ſoſpettata.

Peccare i Polacchi in ſouuerchia confidenza, e perciò patire la pena della preſontione dannabile, ò perche ſuppongano tanto delle forze proprie, che diſprezzino

Polacchi poco accurrati ne' ſuoi intereſſi.

zino ogn'altra assistenza, fuor che la Diuina, ò perche tanto si confidino in questa, che non applichino à valerse di quei mezi politici, co i quali si dispongono le cose publiche coll'ordine douuto dal buon gouerno.

Si facea ancor maggiore il sospetto di qualche intelligenza, e collegatione co'i Suedesi per vna voce vscita dalla bocca de i medesimi Ambasciatori Moscouiti, con che si dichiarauano d'hauer riceuute, e l'ammonitioni, e le stampe accennate dai Suedesi, con altri libri stampati in Lenszko, Città del moderno Tesoriero Lenszinski, & in altri luoghi, vno in spetie dedicato al Vescouo di Chelma, facendo perciò rei della testa tanto il Vescouo, quanto il Gran Tesoriero, quello perche hauesse à sue spese procurato, questo, perche hauesse tolerato, e consentito alla stampa nella sua Città il libro difamatorio contra la natione, e Prencipe loro. E tanto erano cresciuti nell'insolenza, che non s'arrossirono di pretendere, che il Vescouo di Culma Vicecancelliero fosse escluso dalla consulta, doue si trattaua de gli affari di Moscouia, per essere di Casa Lensziski parente del Gran Tesoriero. L'età purre del Gran Duca accresceua materia alle gelosie, non essendo maggiore di ventiquattro anni. E, se ben era predicato di genio poco martiale, alleuato nelle delitie della Casa Reale, si mostraua però d'animo tanto superbo, quanto dall'isperienza poco addottrinato, facile perciò à lasciarsi portare dalla presontione propria al desiderio di gloria, e d'aquisti, e mal cauto à guardarsi da gli errori. Percioche l'ambitione de giouani Prencipi facilita con suppositi temerarij ogn' ardua impresa, essendo che il feruore dell'età manco prouetta sofferisce mal'in pace di dar luogo al discorso, al quale si ricusa di proporre la discussione de' pericoli luntani. Il fine dell'intento li alletta, e passano con trascurata contemplatione à godere della riuscita prima, che si dispongano i mezi di con-

Insolenza de gli Ambasciatori Moscouiti.

L'ambitione vnita all'età giouenile facile suppone ogni impresa.

 seguir-

seguirla. Quindi è, che mal volentieri sentono consegli maturi, se contrastano la risolutione intrapresa di sodisfarsi, applicando l'orecchie à quella sorte d huomini, che hauendo vna sola mira di giouare à i proprij interessi, s'affaticano di promouerli, senza distintione del vituperabile, e dell'honesto con sfacciatissima adulatione, peste perniciosissima dei Prencipi, e de i Regni. Ne minor di questo era il motiuo di Christina Regina di Suetia, herede, & emula della gloria del Padre suo Gustauo. E se ben il sesso infermo la rendeua inhabile, di viuere ne gli esserciti, e la cura del Regno la teneua impegnata nell'assistenza de gli affari politici, non disapplicaua però l'animo dalle materie militari, d'intelletto capacissimo, d'isperienza, che superaua l'età, di spiriti, e Genio in niuna parte degenere dalla sua conditione Reale.

Prencipi giouani più facilmente dan loco all'adulatione.

Christina Regina di Suetia.

Era però chi sentiua, che non fossero i Suedesi collegati co'Moscouiti, prima, perche mancauano ancora sett'anni al compimento della tregua trà Polonia, e Suetia. Secondariamente, perche publicatasi per l'Agosto ventuno la Coronatione della Regina di Suetia, si stimaua, che in quel tempo d'allegrezza così Solenne, pensasse più tosto d'hauer il Regno in pace, ch'applicato nelle cure della guerra. Oltre che pareua, che non fosse questo il tempo opportuno per Suedesi d'inuadere la Prussia, li quali non poteuano auuenturarsi à quest'impresa, senza concitarsi contra l'inuidia de'Confinanti, & interessati nella libertà del Mar Baltico, del quale non haurebbono patito di vedere arbitra la Suetia, poiche si fosse impadronita de quei Porti. Era da dubitarsi, che il Marchese di Brandemburgo, il quale tanto mal volentieri li sofferiua vicini, anche in Pomerania, si sarebbe affaticato di rimouerli da i Confini della Prussia sua Ducale, oltre il Rè di Danimarca, Duca di Curlandia, Olandesi, Inglesi, & altre Città maritime, che dall'

Motiui, che disuadono la collegan za trà Suetia, e Moscouia.

Marchese di Brandemburgo.

dall'occupatione della Prussia per Suedesi sarebbono stati forzati à riceuere soggettione. Il motiuo dunque principale, dal qual'erano creduti i Suedesi consigliati ad eccitare i Moscouiti, supponeuasi, per approfittarsi nel congresso di Lubeca per la compositione della pace co'i Polacchi, accioche trouandosi questi implicati nel sospetto, ò nella cura della guerra co'i Moscouiti, potessero promouere vantaggi alle loro pretensioni, facendo più tepido il moderno Rè, d'Vladislao Quarto. Ma non portauano queste considerationi fondamento alcuno di conclusione, non appoggiandosi, che alle congetture, che ne toglieuano il dubbio, ne scemauano il sospetto della collegatione, essendo, che non era da crederfi, ch'il Moscouita, il quale dall'anno 1579. fin'al 1634. hauea con notabili suantaggi, e perdite di stato prouato il cimento dell'armi co'i Polacchi, fosse per tentare di nuouo l'essito incerto d'vna guerra senza adherenze di poderose, e ben stabilite collegationi. Sentitesi dunque colla doglianza delle supposte ingiurie la pretensione del compenso di esse così temerario, si discorse in Senato più volte sopra la risposta, concludendosi la repulsa.

Dall'Anno 1579. fin' 1634. Moscouita suantaggioso co' Polacchi.

E, percioche pareua, c'hauessero gli Ambasciatori ecceduto il confine della modestia nell'ispressione dei sentimenti del Prencipe loro, si stimò necessario di procurarne risentimento coll'interdire il commercio. Ma però non si lasciauano tanto mouere da questo impulso, quanto dall'auuertenza, che capitando col titolo quasi manifesto de nemici, si douea prohibire loro il negotiare, onde non restassero commodati del tratto di molte centinara di migliaia de fiorini, che si diceua importare il Capitale delle merci condotte da Moscouia, e che si sapeuano essere del medesimo Gran Duca, e s'incominciassero i preparamenti militari contro i Polacchi coi dinari, che si trahessero dalla Polonia. Risolu-

Pretensioni de' Moscouiti rigettate, & inhibito loro il commercio.

luto questo punto, e chiamati gli Ambasciatori in Senato fù loro fatta sentire questa risposta.

Che non hauea il Gran Duca di Moscouia alcun ragioneuole fondamento di querelarsi, non che di rompere la pace, non potendo i mancamenti d'vna Persona particolare includere il Publico nella participatione dell'errore, il quale, quando s'haueffe riguardo à i titoli, poteua emendarsi colla replica de i douuti.

Risposta à gli Ambasciatori Moscouiti.

Che circa il castigo, che pretendeuano douersi dare al Visnieuieski, e Referendario, apertamente si rispondeua, non volersi souuertire gli Instituti della Republica, violando quella legge, colla quale si fà cauto, ch' alcun Nobile non possa esser castigato, se non dalla Dieta, *& iure victum*. Circa le stampe, ò straniere, ò del Regno, che non erano sotto l'occhio del Prencipe gli errori de' particolari, e di questi non hauer da rendere conto, non pensandosi di replicare al resto, come à dimande impertinenti, con dichiaratione d'esser tanto pronti à prender l'armi, quanto sarà il loro Prencipe sollecito à prouocarle.

Alcun Nobile in Polonia non può esser castigato, che dalla Dieta, e conuinto.

Licentiati con queste parole, fece il Marescial di Corte publicare editto, con che si prohibiua il commercio co'i Moscouiti, sottoponendo il transgressore alla perdita della robba, che comprasse, & ad altre pene. Ne s'interpose dimora à radoppiare le guardie, & à prohibire l'vscita di Casa à qualsiuoglia Moscouita senza la scorta de Soldati. Era in questo tempo il Gran Cancelliero trauagliato da mal di pietra, che soleua essergli frequente molesto, e non puote per questo trouarsi in Senato à contrastare col suo dissenso queste risolutioni. Dunque sentito l'auuiso s'ammareggiò, ne s'astenne di dar nome à questo fatto, d'imprudente, e precipitoso. Essaggerò contra l'immaturità del Conseglio, e disse, ch'era mestiero di riuocare il tutto, quando non s'hauesse à grado di precipitare volontariamente la Repu-

Gran Canceliero per il mal di pietra non potè esser in Senato.

publica in noui disturbi. Aggiunse, che la prohibitione del commercio non segnaua altro indicio, che d'hostilità, e'l raddoppiamento delle guardie, e la scorta insolita de' Soldati ai Moscouiti, quando vsciuano dai Quartieri, poteuano credersi termini poco luntani dall' ingiurie, con che s' offende la ragione delle genti, onde, se non si rimediaua all'errore, non si hauerebbe solamente diminuito molto dell' antica opinione dell'humanità Polacca, ma messola ancora in discredito, e leuata la confidenza, e sicurtà ai Prencipi di trattare colla Republica. Percioche quanto alla clausula, colla quale si volea prouedere, che non si cominciassero dai Moscouiti i preparamenti militari coi denari medesimi dei Polacchi, era molto debole, & indegna della magnanimità Polacca, e forse anche pregiudiciale, auuegna che colla prohibitione del commercio in questo caso, doue non erano ancora precedute hostilità, si poteua apportare maggior pregiudicio ai Sudditi, che togliere di commodo ai Moscouiti. Ma finalmente l'asprezza delle minaccie irritare gl'animi, non disporli all'aggiustamento, onde segua, che i Ministri, prouocati dall'offesa, s'applichino più tosto à pensar mezi di vendicarsi, che di proporre conditioni opportune per facilitare il buon essito ai trattati.

La ragione delle genti deue esser di tutto punto osseruata.

Non s'hanno con l'offesa à prouocare i Ministri de Prencipi.

Queste cose, che discorse trà pareri domestici co'i suoi famigliari, vuolse rappresentar anche al Rè stesso, fattosi portare se ben non affatto libero dalla vessatione del male al Giardino Reggio, doue all'hora si ritrouaua il Rè di stanza, che restando persuaso da queste ragioni fece in modo, che fosse reuocato l'editto, restituendosi il commercio, e trattandosi in auuenire con maggior piaceuolezza. E, se ben gli Ambasciatori si dichiarauano d'essere capitati con istruttioni limitate, e di non hauer libertà alcuna di trattare compositione, non si mancò nulladimeno di rappresentar loro ragioni, per

le

le quali restassero persuasi d'informare il Gran Duca, e mitigare il di lui sentimento. Onde perche molto si grauauano dell'iscrittione espressa nell'Oratione in stampa recitata dal Gran Cancelliero, doue Vladislao s'intitolaua Rè di Polonia, e Gran Duca di Moscouia, si fecero auuertiti, che questo non era caso colpabile, se si hauea riguardo al tempo, non essendo all'hora dal Rè Polacco stata fatta rinuntia del titolo di Gran Duca di Moscouia, e delle sue pretensioni, come seguì doppo nella pace conclusa l'anno 1634. essendosi l'Oratione recitata l'anno 1633.

Colla diuersità del tempo restano conuinti gli huomini.

Da questo motiuo conuinti parue, che cominciassero quei Barbari à raffredarsi nell'istanze, proponendo finalmente d'inuiare al Gran Duca messi, e lettere, come si fece vnitamente, si che finalmente capitando al ritorno de gl'inuiati noue istruttioni si concluse aggiustamento con questi articoli.

Che s'abrugiassero publicamente i libri, e si prohibissero la stampa, e vendita dei medesimi.

Aggiustamento coi Moscouiti.

Che si scriuessero editti coll'ispressione dei titoli, che si deuono al Gran Duca comminandosi pene di morte contra i transgressori, e con ciò rimouendosi l'iminenza di guerra sommamente temuta, e pericolosa. Furono sopra di ciò fatti molti giudicij, ma finalmente si credette incontrare, ch'il vero intento del Gran Duca fosse di trouare i Polacchi, non solamente deboli, ma nelle guerre interne ancora implicati. Ma fatto poi certo dei successi della Dieta, pensasse à suo profitto di non persistere ostinato nelle dimande contentandosi dell'accennate sodisfattioni.

Liberati dal timore della guerra de Moscouiti, tanto incommoda, e formidabile per la collegatione supposta de' Suedesi, si cominciò di nouo à machinare qualche mezo, con che potessero i Cosacchi restituirsi sotto l'antico lor giogo.

Erano

Erano promotori di questo Consiglio i Nobili Ruttenì, quelli massime, che spogliati delle fortune si dichiarauano douer esser loro la vita discara, finche fossero forzati à tradurla nell'angustie della mendicità. L'huomo diceano, c'hà perdute le sostanze, cadere in derisione del mondo, e perciò douersi più tosto incontrare vna morte honesta, che desiderare lunghezza di vita nelle miserie d'vna sordida pouertà.

Nobili Rutteni promouono il Consiglio di ridurre i Cosacchi all'antica obedienza.

Erano questi pensieri fomentati dal Vicecancelliero Vescouo di Culma, che tiraua facilmente nella sua sentenza qualche Ecclesiastico, e molti più de gli Ordini secolari, affaticandosi egualmente, il Duca Visnieuieski, & il Duca Domenico Ostrog, come molto interessati nelle perdite, con gran seguito d'altri Caualieri.

Non douersi dicea trascurare la congiontura, che inuitaua à noui tentatiui, per ridurre all'obedienza i ribelli senza lasciarli più lungo tempo indurare nella contumacia contra il Prencipe, e nell'vsurpatione della libertà, della quale tanto maggior fatica si prouerebbe in spossessarli, quanto si fossero più lungamente mantenuti. Oltre che non era da perdersi momenti per togliere il concetto à gli huomini della debolezza delle forze Polacche, le quali prima di queste solleuationi sempre erano state supposte inuitte. Percioche vn Regno senza stima non solamente si conosce facile ad essere turbato dall'inquietezze de Sudditi mal contenti, ma resta anche più facilmente esposto all'aggressioni de Confinanti, che dalla calamità, & imbecillità de vicini cercano à se stessi aggrandimento di reputatione, e di aquisti. Nè per altra cagione douea supporsi il Moscouita hauer prorotto nell'impertinenza delle dimande, se non perche, riputando gli animi de Polacchi tanto auuiliti, quanto scemati di forze per la separatione de Cosacchi, pensaua esser propria opportunità d'obligare la Republica col terrore, à rimouere i pericoli del-

Non s'hà permetter, che la contumacia prenda piede.

E facile l'approfittarsi dell'altrui sciatture.

la guerra, che minacciaua, con aggiustamento suantaggioso. Conoscersi dunque mestiero, se si voleano essimere dal trauaglio di questo sospetto, e dall'iminenza di noue brighe di ricuperare coll'armi l'antica opinione del valor Polacco, e col ridurre sotto il giogo i ribelli, assodare con più saldi fondamenti la sicurezza del Regno.

Gran Cancelliero d'opinione contraria ai Nobili Rutteni.

S'opponea à questa sentenza gagliardamente il Gran Cancelliero, che andaua insinuando essere effetto d'animo costante l'aggiustarsi alla sofferenza nei casi auuersi, & argomento di somma prudenza il dissimulare l'ingiuria, quando si conosca insofficiente la forza per vendicarla. Conoscersi impossibili, non che difficili i mezi d'aprirsi le vie alla vendetta. Trouarsi l'erario publico senza dinari, i popoli essausti, il Regno mal prouisto di Soldati, e questi non solo auuiliti d'animo per le passate percosse, ma forse anche difficili à lasciarsi condurre à fronte de' Nemici, dai quali tante volte sono stati battuti; e fuggati. Dal tempo douersi nelle congiunture trauagliose aspettare i mezi di superare le difficoltà, che contrastano i nostri desiderij, nascendo spesso emergenti impensati, donde deriua la salute, ò la sodisfattione dell'intento, che nè la prudenza sà discorrere, nè l'industria procurarsi. Anche la fortuna interessarsi ne gli affari, e non essere il valore solamente, che possa promettere felici riuscite.

Alla virtù ci vuole per scorta la fortuna.

Vedere per tanto esser mestiero di leuare dal pericolo d'vna suantaggiosa guerra la total salute del Regno,ratticando la dissimulatione dell'ingiurie almeno finche i ribelli addormentati nell'otio della pace, essibiscano sicura all'armi Polacche la Vittoria di se stessi.

E difficile, che chi è offeso non si lasci portare dall'impeto della passione.

Fecero questi motiui molto debole impressione ne gli animi, posciache predominando l'interesse, e il sentimento dell'offese, restaua la ragione obligata à cedere all'impeto delle passioni. Si sostentauano però ancora

cora le cose in bilancia, quando la venuta del Gran Generale, riscattato dai Tartari, e poco doppo la morte del Gran Cancelliero rimosse ogni ostacolo alle risolutioni d'armare contra i Cosacchi. Non si trouaua chi più si riscaldasse ad impedire l'intrapresa di questa guerra, e il Generale auuido di vendicare la morte del figliuolo, e di riaquistare coll'opinione perduta anche le fortune, stimolaua, accendeua gli animi al risentimento dell'ingiurie riceute. Anzi che non s'asteneua dalle minaccie apertissime, non senza esaggerare rimproueri contra il Chimelniki, che spesso, e senza riguardo tassaua in voce col nome di ribello, e taluolta ancora con publiche scritture. Le quali cose tutte penetrando giornalmente all'orecchie del Chimelniki, faceano più cauta la di lui circospettione, senza che restasse in alcun conto promosso il vantaggio de Polacchi, sussitando in questo Barbaro la bile, e rendendolo manco disposto ad osseruare i patti della pace, e manco obediente ai commandi Regij. Tuttauolta s'affaticaua ancora il Rè con incessante applicatione di diuertire i trauagli d'vna noua guerra, procurando colla dissimulatione di trascurare gli errori più tosto, che col rigore di castigare qualche contumacia de Cosacchi. Nel qual proposito si mantenne costante, finche i primi d'Agosto intese hauer i Cosacchi vnitamente co' i Tartari assalita la Moldauia, mettendola tutta à ferro, e fuoco.

Rescatto del Gran Generale.

Morte del Gran Cancelliero.

Essageratio ni del Generale essacerbano il Chimelniki.

Primi d'Agosto Cosacchi infestano la Moldauia.

A quest'auuiso non puote l'animo del Rè non grauemente alterarsi, nontanto per l'auuersità di Prencipe suo partiale, quanto perche vedea disprezzata la Maestà in fatto così graue, essendo dal Chimelniki stato disposto delle militie non altrimente, che Prencipe Sourano, e non subordinato Ministro. Nè quì mi par da tralasciare vn breue racconto della mossa dell'armi Cosacche in Moldauia, tanto più impensata, quanto che non era manifesta, ò sospettata alcuna causa, che potesse

far risoluere il Chimelniki à tentare questa impresa.
Anzi che si credea, che per l'vniformità della religione Schismatica, hauesse il Waiuoda Moldauo da promettersi più tosto qualche souuegno nelle sue occorrenze, che da dubitare dell'inuasione de Cosacchi sopra il suo Stato.

Vvaiuoda Moldauo Schismatico

Motiui del Chimelniki d'infestar la Moldauia.

Vvaiuoda partiale de Polacchi.

Furono però dalla fama publicati alcuni motiui, onde reso persuaso il Chimelniki ad assaltare la Moldauia, contandosi frà i principali l'offesa riceuta dal Waiuoda nel mostrarsi partiale verso i Polacchi, se non coll'armi apertamente, colla segreta communicatione del suo Consiglio, e colla participatione di molti auuisi importanti, che andaua penetrando dell'intentione, e mouimento de' Cosacchi, & oltre di questo l'impulso de Tartari, che si stimauano commandati dal Rè de' Turchi à deuastare quella Prouincia, & à scacciarne il Waiuoda. E certo, che fù questo rispetto abbracciato dalla più commune opinione, auuegnache, per non sequestrarsi dalla continuata adherenza de Tartari fosse dal Chimelniki creduto necessario d'aggiustar l'animo alle loro dispositioni. E' quasi nouello il nome di Moldauia à questa Regione. Percioche solamente il secolo trascorso s'intende, che sia stata distinta dalla Valachia col prendere il nome dal picciol fiume Moldauo, che diuidea prima tutta la Prouincia in Maggiore, & in Minore, restando à questa l'antico nome di Valachia, e la Maggiore chiamandosi Moldauia. Il giro non è grande, percioche la lunghezza sulla relatione de periti non s'estende sopra sessanta leghe, e la larghezza trentasei. Ma la fertilità di questo terreno si può paragonare co' i migliori d'Europa. Abonda di biade, vino, benche acerbo assai, boui in gran quantità, dei quali si fanno frequenti, e numerose tratte, caualli, mielle, e latticini, essendo tutta piana colla frapositione de molti boschi. Gli habitanti sono di costumi barbari, di qua-

Onde nominato la Moldauia, e quando distinta dalla Valachia.

Grandezza.

Fecondità.

Costumi.

quadratura di corpo grande, e di compleſſione robuſta. Si crede che portino origine da qualche Colonia Italiana, tutto che da memorie Hiſtoriche non reſti queſto romore comprouato. Il ſolo Idioma, che moſtra qualche ſomiglianza all'Italiano lo perſuade, e perciò da Polacchi vien detto il Paeſe Woloska Zemia, cioè terra Italiana, e gli Habitanti Woloski, che ſuona Italiani. Di tutte due queſte Prouincie ſono ſtati naturali, & hereditarij Signori. Alcuni anni furono dominati da Polacchi, ma vltimamente capitate ſotto il giogo del Turco, ſi ſono veduti tragici ſucceſſi, eſſendo hora ſtati depoſti, hora portati à quel Scettro diuerſi Signori. Il Predeceſſore del moderno fù Gratiano Waiuoda huomo natiuo di Stiria della Città di Gratz, di naſcita vuolgare, ma d'ingegno viuace, e d'attiuità mirabile. S'applicò alla mercatura, & approfittò in vantaggi conſiderabili nella Città di Coſtantinopoli, doue ſulle ruine del Predeceſſore volendo fabricarſi fortune, s'aiutò con dinari, & vffici à ſpuntare nel diſegno. Ma non puote molti anni godere in pace queſta Satrapia, peroche chiamato alla Porta ricusò d'obedire, ammaeſtrato dall'eſſempio del Predeceſſore, che fù ſtrozzato, à non fidare la vita alla perfidia Ottomana. Per queſto ſi riſolſe il Rè Turco di caſtigare la contumacia di Gratiano, deſtinandogli contra eſſercito numeroſo de Tartari, & il Baſsà di Siliſtria con molte genti. Da queſti apparati perturbato ricorſe per aiuto à Polacchi, accorrendoci il Generale Xolcheski con eſſercito molto diſuguale. Dunque neceſſitato ſul principio à ritirarſi, e doppo alcuni giorni di ſcaramuccie, à commetterſi quaſi alla fuga, alcune ſquadre di Nobili Polacchi ſtimolate da eſſecrabile auaritia, non hebbero horrore di trucidare Gratiano, ſpogliandolo di Gioie, e dinari. Ma non conſentì la Diuina Giuſtitia, che reſtaſſe impunito coſi graue misfatto,

Origine dell'Italia.

Gratiano Vvaiuoda di Gratz.

L'eſſempio altrui cide a' render auuertiti.

General Xolcheski colle Genti Polacchi in aiuto al Moldauo.

Gratiano empiamente trucidato da Polacchi.

pe-

Morte di Gratiano, vendicata dai Tartari.

peroche fouraggiunte dai Tartari, mentre tentauano di passare cert'aqua, furono disfatte con poco contrasto, e strage miserabile, restando morto il Generale.

1621. Successore di Gratiano.

Successe à questo infelice nel Principato, il moderno Waiuoda l'anno 1621. due mesi doppo la morte di Gratiano. La congiuntura del tempo, e la sagacità dell'Huomo, ch'all'hora si trouaua alla Porta gli fecero apertura al conseguimento di questo Dominio. Ma non si crede ch'alcun'altra cosa solleuasse maggiormente la di lui promotione della scarsezza de soggetti, auuegnache non hauesse costui, nè merito alla Porta, che l'insinuasse alla gratia, nè molti dinari, per comperarla, essendo figlio d'vn Colonnello, che seruì già in Valachia Michele Waiuoda, quello, che fù da Giorgio Basta tagliato à pezzi. Si fece quell'Huomo tanto nel principio conoscere di matura circospettione, quanto nel progresso del gouerno, non trascurando alcuno di quei mezi, che lo potessero allontanare dai sospetti, e rendere maggiormente confirmato nella gratia del Prencipe Sourano. Chiamato poscia alla Porta col Waiuoda di Valachia doppo la morte di Sultan Ibrain amazzato da Gianizzeri, sotto pretesto di volerlo apostar homaggio di fedeltà al nuouo Signore, si mostrò contumace; onde per questo si credette ai Tartari commandata la deuastatione di Moldauia con precetto di condurre prigione il Waiuoda, ò di scacciarlo dalla Prouincia. Ma qualunque fosse la cagione di questa mossa, certa cosa è che non si penetrò prima, che si prouassero infeste l'armi, nè si preuidero gli apparati militari, auuegna che, sempre così i Tartari come i Cosacchi si trouino pronti, non essendo mestiero à congregare queste militie d'alcun'esborso, nè dubbio d'incontrare in essi alcuna contumacia, ò ammutinamento per mancamento delle paghe, trahendosi profitto dalle speditioni militari, e riceuendosi dalle dimore nelle

Circospetto egualmente, ne' principij, e nel progresso.

Tartari, e Cosacchi alla deuastatione di Moldauia.

ten-

tende, e mapali, pregiuditij tanto maggiori, quanto più lunghe sono. I primi auuisi capitarono al Waiuoda gli vltimi di Luglio, quando già s' erano gli esserciti Tartaro, e Cosacco disposti alla marchia. Fece egli passare il ragguaglio al Generale Polacco, che, non vedendo, come poter resistere, quando fosse attaccato con tante forze in Campagna, si retirò con tutte le sue genti verso Cameniecz, per potersi meglio difendere sotto il calore di quella Piazza. E poscia che non sapea, doue si portasse à scoccare la furia di così grande, & improuiso apparato, diuulgò questa mossa in scrittura, che da per tutto si publicaua, & affiggeua alle porte delle Città, facendo passare Corriero espresso alla Corte in Varsauia, che restò molto perturbata. Nè guai si stette à sentire l'inuasione in Moldauia, essendo precorse alcune truppe numerose de Tartari, contro le quali non solamente fù da Moldaui mostrata la fronte, ma fatta con strage de più arditi nemici gagliarda impressione, obligandole à ritirarsi. Crescendo poscia il numero colla souraggiunta de i Cosacchi fù felice, chi hauea più tosto voluto fidare la salute alla fugga, che raccommandarla alla difesa. Parue quest'aggressione vn fulmine, che volasse ruinoso per tutti i luoghi più accessibili, e popolati di Moldauia senza hauer incontrato chi moderasse l'impeto, con che passaua ad incendiose deuastationi. Et ecco, che non solo da Paesani Moldaui, ma dalle Riue anche del Nistro, che diuide Podolia, da Moldauia si cominciò dai Polacchi à fuggire, cercando ciascuno di sottrarsi colla celerità dello scampo all'altre volte sperimentate calamità, e barbarie di Tartari, e Cosacchi. Era con cinquanta mila Tartari entrato in quella Prouincia Sultan Galgala fratello dell'Han, e con altrettanti armati il Chimelniki. Scorsero deuastando, incendiando, facendo preda d'huomini, e bestiami. Si portarono à

Vvaiuoda fà publicare il pericolo, che gli sourastaua.

Gagliarda ressistëza de Moldaui.

Inuasione impetuosissima de Cosacchi.

Nistro fiume, che diuide dalla Podol a la Moldauia.

SultamGalgala con cinquanta mila Tartari.

Chimelniki con altretanto numero.

Tassi Metropoli di Moldauia. Tassi Metropoli di Moldauia, Città grande, e popolosa, frequentata da Mercanti che da Turchia, Moscouia, & altri paesi passano in Russia, e Polonia, per questi concorsi assai ricca, se ben molto incolta. Non si trouò vn solo che si mostrasse ardito di far testa, per difendersi. Chi non hebbe fortuna di fuggire restò morto, ò prigione, essendo la Città tutta stata data alle fiamme, che tanto maggiore, e più celere alimento riceueano, quanto che tutti gli Edificij sono di legno, ò di vimine tessute, incrostate con sterco bouino, ò creta tenace. *Vvaiuoda si ritira nella Selua Boccalina.* Il Waiuoda, e molti principali si ritirarono nella Selua Boccalina, nel più intimo recesso, doue dicono essere così stretto l'ingresso, che non possa entrarui, ch' vn solo carro per volta. In questo sito ricouratosi, vedendo le cose disperate si risolse di tentare lo sfratto de nemici dal Paese col negotio, introducendone la prattica, & in pochi giorni ottenendone la conclusione, *Leoni moneta di Moldau a.* mediante l'esborso di cento, e venti mila Leoni, che sommerebbono sopra cento mila Taleri, inclinandoui tanto più volentieri i Tartari, e Cosacchi, quanto che carichi di spoglie cessaua in essi la curiosità di portarsi alla depredatione di poche reliquie di così misera Prouincia. *Aggiustamento.* Conclusosi l'accordo, & esborsati i contanti, presero i Tartari, e Cosacchi la marchia verso le loro stanze gli vltimi di Settembre, trahendo seco, oltre le Supellettili, gran copia di Bestiame, e di prigioni, lasciando incenerito il Paese, doue s'erano portati colle scorrerie. Di tutti questi successi fatto già certo il Rè, stimò non solamente cosa indegna del decoro Reale il trascurare il castigo di così graue delitto, ma pregiudiciale ancora all'autorità Sourana.

Percioche, dicea, intanto deue il Prencipe mostrarsi facile nella dissimulatione, ò indulgente nella condonatione delle colpe, in quanto si speri l'emenda; ma se poi si conosce abusata la clemenza, deue il castigo suc- *Dalla conniuenza imprudente nasce lo sprezzo.*

cedere seuero, non tanto per punire il misfatto, quanto per togliere il mal'essempio, da che resti la buona disciplina incorrotta nei migliori.

Da questi motiui eccitato, si lasciò il Rè facilmente traboccare nella risolutione d'armare contra i Cosacchi. Allegro il Vescouo di Culma passato poco prima alla dignità di Gran Cancelliero, della dichiaratione del Rè, s'andaua sempre più riscaldando nella cura di questi affari, sollecitando, e disponendo gli animi à prender l'armi. Si trouauano però alcuni amici delle massime del Cancelliero defonto, che conoscendo à quanto rischio s'esponesse la salute del Regno haurebbono voluto vedere distolto il Rè da questo precipitoso Conseglio, ma non era chi ardisse d'introdursi con libertà ad insinuare le ragioni. Si valsero obliquamente del mezo della Regina, la quale benche s'affaticasse alcune volte di rimouere la volontà del marito da questa risolutione, riuscirono però gli vffici infruttuosi. Preualea alla persuasione l'efficacia del sentimento, si che datosi in preda alla passione, lasciaua hormai regolarsi dall'arbitrio di chi desideraua apertamente la guerra. E questi, facilitando le vie col discorso, promettendosi molto dalla celerità, e dalla stagione, figurauano, che nell'asprezza del Verno, non haurebbono i Nemici potuto procurarsi l'assistenza del Tartaro, al quale non è in quel tempo permesso per mancamento di foraggi il campeggiare, tanto anche più facili ad essere battuti, quanto che non poteano seruirsi della loro disciplina militare, auuegna, che il terreno, con che costumano i Cosacchi di coprirsi, assodato dal giaccio non si renda trattabile alla pala, si che possa alzarsi à difesa. Diceuano poi trouarsi in essere dodici mila armati, e potersene mettere senza difficoltà vintiquattro altri mila nel Regno, & otto mila nel Gran Ducato, che sempre suole contribuire per la terza parte. Si dauano ad intendere

Vescouo di Culma fatto Gran Cancelliero.

Officij della Regina infruttuosi.

Raggioni, con le quali si facilità il modo di fare la guerra.

oltre di ciò di douer essere rinforzati d'Alemagna di molto numero de Soldati, essendo la pace colà aggiustata di fresco, e perciò le genti licentiate, facili à prender soldo.

Ma perche tutto ciò non poteua essequirsi senza il consenso della Dieta, si dispose il Rè d'intimarla per li cinque di Nouembre, sollecitandosi in tanto le Dietine de Distretti per la creatione de Nuntij terrestri, le quali tutte concorsero à dar libera facoltà di stabilire nelle Comitie generali ciò, che fosse profitteuole giudicato ai vantaggi del Regno. Nè lasciò il Rè di procurare in questo mentre da Germania li aiuti, che si sperauano, inuiando à quest'effetto il Padre Gio: Battista Andriani natiuo d'Oruieto della Compagnia di Giesù con lettere all'Imperatore, & istruttioni, che trouandosi l'Alemagna in pace, e per ciò molte Militie sourabondanti al bisogno di S.M. Cesarea, desideraua, che non si mostrasse difficile à consentirle in quest'vrgente necessità alla Republica Polacca, con che restassero ad vn tempo, e sgrauate le Prouincie d'alloggi, e suffragata la Polonia di questi aiuti. Hauea oltre di ciò commissione d'aggiungere, ch'essendo la Germania confinante colla Polonia, non poteua non hauere communi le riuscite della guerra, che s'intraprendeua co' i Cosacchi, ai quali se fosse succeduto di romper l'argine dell'armi Polacche, non si sarebbono facilmente contentati dei confini della Polonia, passando ad inquietare la Silesia, e l'Vngaria.

Per li 5. di Nouembre s'intima la Dieta.

Padre Gio: Battista Andriani Gesuita inuiato all'Imperatore.

Ma non puotero questi motiui far tal impressione in Cesare, che lo rendessero pronto à somministrare gli aiuti richiesti, onde riespidi al Rè di Polonia con dichiararsi, che la Dieta del circolo del Reno, e l'armare che faceano alcuni Prencipi in Germania l'obligauano à non spogliarsi dell'armi, che per ragione di buon gouerno douea tenir pronte per la custodia de proprij Stati. Tuttauolta,

Risposte con che si licentia da Cesare l'inuiato Gesuita.

tauolta desiderando il Rè ad ogni modo di prouedersi di militie Alemane, non haurebbe negata la facoltà delle leue, e chiusi gli occhi all'estrattione di quei curiosi, che si portassero volontarij à seruire i Polacchi.

Con queste risolutioni partì il Padre per Polonia, mentre colà s'era hormai aggiustato nella Dieta di mettere insieme le scritte Militie del Regno, e Lituane, con quel numero maggiore, che si fosse potuto hauere di Soldati stranieri. Et ecco, ch'era già trascorsa la metà del Verno senza, che i Polacchi non solo si trouassero pronti per inuadere i Cosacchi, come s'era concertato, ma senza Soldati, e senza dinari, si che vedendo, quanto luntano dalla prattica hauessero disposto il Conseglio, caduti d'animo, cominciarono à prendere noue risolutioni, procurando vn'altra volta di fermare la sicurezza del Regno con introduttione di qualche nouo aggiustamento. Furono dunque à quest'effetto eletti Commissarij con precetto di portarsi à i Cosacchi, ma vedendo essi difficile la sicurezza della vita, andarono tanto procrastinando, che fù loro mestiero di tornar alla Corte, senza hauer fatto alcun tentatiuo. Nè il Chimelniki in questo mentre informato della mala inclinatione de Polacchi hauea trascurato di prepararsi, spedite da per tutto commisioni, ch'ogni Soldato douesse trouarsi pronto, con cauallo, archibugio, sciabla, cinque libre di poluere, e cinque sessantine di palle, raffermando la lega co'i Tartari, & inuiando al Cham Ambasciatori à sollecitar la loro mossa à primo tempo.

Commissarij eletti per nouo aggiustamento coi Cosacchi.

Chimelniki solecito, & accurato.

HISTORIA
DELLE GVERRE CIVILI
DI POLONIA
DI
DON ALBERTO VIMINA
Bellunese.

LIBRO QVINTO.

Grande auantaggio apporta la notitia degli andamenti de Nemici.

LA risolutione de Polacchi presaggita molto prima da Cosacchi, come quelli, che giornalmente si sentiuano à minacciare dai Nobili di Russia mal contenti, e spogliati delle fortune, fù doppo la conclusione della Dieta, nella quale specialmente s'era decretato di commouere la Nobiltà ad armarsi, molto presto, e chiaramente intesa, onde stimarono non solamente necessario di stare preparati per la difesa, ma di precorrere ancora coll'inuasioni. E percioche parea, che potesse la diuisione degli animi, per le passioni priuate partorire qualche pregiudicio notabile al ben commune, fù preso ispediente di restituire nella gratia del Chimelniki Niciai, che s'era sempre mantenuto con qualche corpo d'Adherenti contumace, ò non curato dal Chimelniki, ò cautamente dissimulato,

lato, per non auuenturarsi, mentre gli sopraſtauano pericoli della rottura co'i Polacchi ad vna guerra co'i proprij Nationali. S'interpose à trattare queſto aggiuſtamento il Metropolita Schiſmatico di Chiouia, come quello, che non tanto per la religione, quanto per la salute propria, era neceſſitato d'adherire alle parti de Cosacchi; dei quali s'era sempre con aperte dimoſtrationi, e fomenti, dichiarato congiunto. Non fù difficile la riuſcita, percioche, conoſcendoſi dal Generale Coſacco di quanto profitto poteſſe riuſcirgli l'adherenza di queſt'huomo, ſi contentò di comprimere il proprio ſentimento, per non pregiudicare al commodo particolare, & al ben publico, ammaeſtrato dall'iſperienza, che in queſti caſi torna conto d'hauer vn'animo più toſto intrinſecamente mal'affetto, che apertamente nemico. A Niciai non fù diſcara l'occaſione, perche trouandoſi aſſicurato nella carica, anche vantaggioſa da quella, c'hauea altre volte eſsercitata, e proueduto allo ſtato della ſua ambitione, conſolaua ſe ſteſſo col godimento de gli honori, & vtili preſenti, e ſi ſoſtentaua colle ſperanze d'andarſi ogni giorno auuanzando. Stabilita queſta concordia, poiche ſi comprendeua, ch'erano i Polacchi riſoluti di paſſare in Ocraina, e tentare di reſtituire quei Sudditi alla obedienza primiera, non parue da traſcurarſi il penſiero d'intraprendere quella riſolutione, che foſſe giudicata neceſſaria per la conſeruatione della ricuperata libertà. Congregataſi dunque la Conſulta, preſe il Chimelniki à rappreſentare lo ſtato delle coſe, e la neceſſità, che ſi hauea di prouedere alla ſicurezza de gli Indiuidui, e delle fortune parlando in queſta ſentenza.

Metropolita Sciſmatico di Chiouia s'interpone ad aggiuſtare Niciai col Chimelniki.

Di gran vantaggio il diſſimulare i diſgusti.

Ocraina ſuona in lingua Polacca Cõfine, e ſi dice tutto il contorno di quà, e di là del Boriſtene nei confini di Volinia, e Podolia.

Ecco hormai Fratelli miei dichiarata, non più ſoſpettata quella guerra, che tanto tempo ci è ſtata minacciata da Polacchi. Già dal mal'animo loro ſi vede euaporato quell'ardire di vendicarſi, c'hanno fin'hora ſuppo-

Diſcorſo fatto in Conſulta dal Chimelniki.

ſto

sto colla dissimulatione, couando risolutioni di ritoglierci di nouo quella libertà, che à costo del nostro sangue habbiamo coraggiosamente comperato. Non si consulta più da Polacchi, se loro torni conto d'irritare vn'altra volta le nostre armi vittoriose. Non più si discorre dei mezi, con che si possa ritrouar dinari per assoldare militie. Non più si disputa sopra il modo di portarsi ad inuadere il nostro Paese. Hanno l'vltime Comitie in Varsauia tutte queste cose francamente risoluto. Si sono stabilite tasse per cauare dinari, si sono accordati contributioni trà i Nobili particolari, e s'è per questo medesimo finalmente preso ispediente di vender gioie, e le suppellettili pretiose del tesoro di Cracouia, onde possano ad vn tratto assoldare militie straniere, e disporre le nationali più facilmente à congregarsi sotto l'insegne. Si manda in Alemagna per infanteria, si sollecitano leuate in Polonia, e nel Gran Ducato, si prepara la Nobiltà d'vscire armata in Campagna, e si procura di mettere insieme vettouaglie, e monitioni. Non resta dunque loro, ch'il tempo di congregare le genti, per farci prouar subito le molestie della guerra, che tanto più stimano vantaggiosa, quanto sarà celere; E tentata nel rigore del Verno, onde à noi si tolga per la durezza del giaccio il modo d'alzare terreno, e coprirci di difese, quand'anche per l'asprezza della stagione, e per mancamento de' foraggi non possano i Tartari nostri collegati essere ad assisterci colle loro armi. Dunque la tempesta non si preuede luntana, ma ci sourasta vicina, al cui furore non intercede, che breue momento per contrastarla con quei mezi, che dalla vostra prudenza saranno giudicati opportuni, & aggiustati alla conditione del tempo.

Proposte fatte in Consulta.

Forniti questi breui periodi fù proposto, se tornasse conto, ò di mettersi in difesa, & aspettare il Nemico nel Paese, ò d'armar subito in Campagna, e precorrere gli

gli attacchi. Era chi sentiua ad ogni modo necessario di fortificarsi dentro i confini, & aspettare i Polacchi, che si portassero all'inuasione frà gl'incommodi del freddo, & il patimento de' viueri, si che restassero da questi disaggi abbattuti non meno, che dalla forza dell'arme. Essere i Polacchi auuezzi à viuere nelle stuffe, & à consumare il tempo nei lussi, non accostumati à resistere in Campagna alla rigidezza del Verno,& à patire l'inedia, e perciò facili à sbandarsi, & à donare senza contrasti la vittoria di se stessi. Pareua ad altri non essere da comportarsi, ch'il Nemico mouesse loro contra l'armi, aspettando ottiosi, che fosse ad insanguinarsi nei loro indiuidui senza patire alcuna resistenza. La qual cosa non parea solamente apportare pregiudicio notabile alle fortune, & alle Persone, ma diminuire gran parte di quel coraggio, con che haueano i Cosacchi superate le prime difficoltà, e facilitato il modo di conseguire la libertà. Grand'essere l'auuantaggio di chi si porta nel Paese Nemico, perche oltre il bene, che si approfitta nell'aquisto delle prede, e ne gli alloggi, s'accresce la riputatione, prendendosi animo dalla felicità de successi, e scompigliandosi gli assaliti, mettendo col terrore dell'armi tutte le cose in confusione. Nel qual disordine s'vna volta s'incorre, riesce poscia difficile il restituire ai Popoli la fiducia della salute, & ai Soldati il pristino coraggio, onde nasce, che la sola opinione della propria debolezza disponga all'auuersario i mezi della total vittoria.

E gran prudēza procurar, che il nemico sia il primo à soffrir i disagi.

Negli affari di guerra meglio è l'aggredire, che'l lasciarsi aggredire.

Tuttauolta nella diuisione de pareri fù aggiustato di mouersi ai confini della linea, che diuide i Palatinati di Chiouia, e Braslauia, fortificandosi colà, non lunge dal fiume Bog, per impedire ai Polacchi l'ingresso, lasciando scorrere qualche partita à deuastare il Paese, e tenere sospeso, & impegnato il Nemico. Ne frattanto trascurò il Chimelniki di sollecitare gli aiuti de Tartari inuiando

Risolutione della Consulta.

re le forze. Stimossi per questo fatto assai commoda la Persona di Niciai, che si trouaua, (come s'è detto) con qualche corpo d'adherenti non molto luntano dalla linea diuisoria de Confini trà Polacchi, e Cosacchi. Inuitato da gli Ordini, si mostrò Niciai pronto, ma poco cauto alla mossa, percioche, disposti ad vn tratto i suoi alla Marchia, e raccolti ancora alcune centinara de Villani tumultuarij, e desiderosi di nouità, che in tutti furono detti compire à pena il numero d'ottomila, si partì da Kotelma Cittadella posta all'estremità d'vna spatiosissima Campagna dodici leghe in circa da Chiouia trà Volinia, e Podolia incamminandosi alla volta di Bialopole, lasciata Pauolouia vltimo confine de Cosacchi à mano manca, accelerando il cammino alla diritta in Krasne Cittadella assai buona, e popolosa nel Palatinato di Braslauia. Quì non hebbe all'ingresso alcun contrasto, essendo piena di Schismatici, e mal contenti dai quali fù lietamente riceuto. In questo luogo non risparmiò Niciai, com'era solito la vita ad alcun Hebreo, nè ad alcun Nobile del Contorno, che se gli fece in contro, essercitando ogni licenza, e crudeltà. Paruegli di far alto in Città, doue speraua d'ingrossare le truppe coll'aggiunta d'altri Villani, che gli anni scorsi haueano goduto d'approfittarsi vantaggi nella guerra. Ma non pensò, quant'egli si trouasse discosto dai soccorsi, quanto si fosse auuicinato al Campo Nemico. O l'imprudenza, ò l'essere sempre solito à vedersi auanti fuggaci le squadre Polacche lo rendeua inconsiderato nel pericolo, & incauto nella custodia delle sue genti. Quindi era, che persuaso da gli euenti passati, e pieno di presuntione attendesse con gran sicurezza à godere i trastulli di Carneuale, dispensando il tempo in balli, & ebrietà. Inteso si quest'auuiso dal Kalinoski Generale di Campagna, che si trouaua all'essercito, aspettando le truppe, che se gli destinauano dai Palatinati, fatti

Niciai spedito à diuider le forze de Polacchi.

Kotelma picciola Cittadella.

Krasne Citadella nel Palatinato di Braslauia.

Crudeltà habituata di Niciai contro Nobili, & Hebrei.

Niciai inconsiderato, e perche.

Kalinoski General di Campagna de Polacchi chiama à consulta.

chiamare quei Capi, ch'erano seco prese à discorrer quello, ch'hauea in pensiero con questi breui motiui.

Così discorre.

Habbiamo Signori poco discosto tumultuario stuolo de Villani, che vengono con temerario irritamento ad offerirci occasione di dar principio glorioso ai nostri disegni. Ne questi (à mio credere) tanto si fidano delle forze loro, per auuanzarsi alla deuastatione di questa Prouincia, quanto sperano di non trouare, chi ardisca di far testa, lasciandosi condurre dal senso, doue credono poter sodisfare alle libidini, & all'ingordigia di rubbare. Si trouano questi scelerati in Krasne allegri tutti, e contenti delle depredationi, c'han fatto per la via, consumando questo tempo carneualesco in dissolutezze, senz'ordine, e senza osseruanza di disciplina militare. Io non penso, ch'il vincerli costi più dell'assalto improuiso, perche trouandosi sepolti nel sonno, e nell'ebrietà, sentiran prima le ferite dell'aggressione, rendendo con questo auuenturoso principio, coraggioso l'animo de' Soldati nella prosecutione dell'impresa.

S'applaude al suo parere.

Non dispiacque à quei Capi il pensiero del Generale, onde lodato il parere fù preso à discorrere anche sopra il modo, concludendosi in fine, che prendendosi tacita marchia si procurasse d'assaltare di notte tempo il nemico sprouisto.

Vuolse il Generale assumersi la cura di questa condotta, onde chiamati à se quei Capi, che doueano seguitarlo commandò loro, che tenessero in pronto le genti per la marchia al cenno, che gli sarebbe dato. Scielse per l'impresa due mila Dragoni la maggior parte Tedeschi, e due mila caualli Polacchi, percioche suppose questo numero sufficiente al disegno. Commandò, che ogni Soldato prendesse rinfresco per il cauallo, e per se stesso. E, poiche la mattina sotto il mezo giorno s'hebbe posto il tutto all'ordine, intraprese il camino alla volta di Krasne, donde si trouaua in di-

stanza

ſtanza di noue leghe. Era penſiero del Generale d'arriuare ad attaccare il Nemico in tempo di notte, non ſolo perche ſperaua di trouarlo ſpenſierato, ma perche ſupponea di ſorprenderlo dal ſonno, e dalla crapula aggrauato, maſſime, ch'il tempo carneualeſco ſi vedea aggiunger fomite alle ſue habituali ebrietà. Poteano forſe eſſere traſcorſe due hore della notte, quando giunſe il Generale Polacco a Mezarof, tre leghe in circa diſtante da Kraſne, hauendo marchiato ſpeditamente, per eſſere da per tutto le paludi, e luoghi aquoſi dal giaccio aſſodati. Quì fatto alto, e rinfreſcati i caualli agiatamente vuolſe, che dai Capitani s'apriſſe il penſiero a i ſoldati, ch'era loro fin'a quell'hora ſtato celato, ripigliandoſi la marchia, e giungendoſi à Kraſne trè hore doppo la meza notte, e trouandoſi nel contorno tutte le coſe ſopite in profonda quiete. Fatto quì mettere piede a terra alli Dragoni, e diuiſi in trè ſquadre, commandò loro, che ſi portaſſero tacitamente da trè lati della Città, che poſta in Campagna, non hà, che la muniſca, di vn picciol vallo di terreno aſciuto, con palificata di legno. Ai caualli commandò, che prendeſſero le venute diuidendoli in più ſquadre. Accoſtatiſi i Dragoni al vallo, s'aprirono facilmente la via all'ingreſſo, e giunti ſopra le più vicine caſe, che tutte ſono di legno diedero loro il fuoco, cominciando la ſtrage. A queſto romore leuandoſi i Coſacchi, ch'ogn'altra coſa meno temeano dell'aggreſſione de Polacchi, cominciarono ſenz'ordine, ſenza conſiglio, ſenza vnione à prender l'armi, irreſoluti di ciò, che foſſe da intraprenderſi, & incerti dell'origine del tumulto. Trà queſti Niciai, che li commandaua, vn ſuo fratello, & alcuni pochi corſi ſulla piazza per vnirſi con altri, incontratiſi nella folta de Dragoni, reſtarono ſubito morti. Il reſto doue li conſigliaua il timore, altri aſcondendoſi, altri dandoſi alla fugga, ſe ſchiuauano la furia de Dragoni, incon-

Niciai immerſo nelle diſſolutezze di Carnouale ſenza ſoſpetto.

Kalinoski arriua à Kraſne.

Niciai, & vn ſuo fratello morti.

trauano la rabbia della caualleria Polacca , che non risparmiaua la vita ad alcuno. Trè mila Villani , ch'erano aquartierati in villaggi poco discosti dalla Città, sentito il romore , cercarono di saluarsi fuggendo. Trecento Cosacchi, parte, che dimoraua parte, che hebbe tempo di ritirarsi in Castello, si misero in difesa. Ma fattosi giorno, e terminatasi la strage, & il sacco, fù dal Generale fatto loro intimare, che douessero depor l'armi, se non voleano, ostinandosi nella difesa, far saggio della forza, e l'vltima proua di tormentosa morte. Vedutasi dai Cosacchi l'hora estrema della vita loro dipendere dalla fede mal sicura de Polacchi, haurebbono facilmente perseuerato constanti à difendersi, ma conoscendosi mal'habili dentro il recinto del Castello fabricato di legno, à potersi sostentare, anteposero ad vn' honorata difesa, la morte, che fù loro data ignominiosa, poi che si furono resi à discretione. Nè qui terminarono l'insolenze della vittoria, percioche, fatto vestire il cadauero di Niciai di veste pretiosa di Zebellini, si presero piacere d'insultarlo con varij dileggiamenti non altrimente , che se viuo hauesse potuto sentire le loro derisioni. Fù dopoi strascinato per la terra , e con esso i cauaderi d'alcuni Preti schismatici , argomenti molto chiari dell'irreconciliabile odio de Polacchi , li quali non si confessauano contenti del risentimento , e strage contra i viui, s'anche non si satiauano d'incrudelire contra i cadaueri de gl'estinti. Quindi auuenne, che gli animi de Cosacchi, disperando della condonatione, s'andassero maggiormente disponendo d'auuenturare più tosto la vita coraggiosamente nelle battaglie , che perderla vilmente nelle deditioni. Non istette guari à diuuolgarsi intorno la fama di questo fatto, rappresentandosi dal Generale , e da Polacchi con isspressioni hiperboliche di sorte , che restauano alla Corte persuasi, non dipendere da questo successo l'esfor-

Walinoski intima ai Cosacchi le depositione dell'armi.

Resi a descrittione sono condannati à morte ignominiosa.

Derisioni al Cadauero di Niciai.

Quindi la disperata resolution de Cosacchi.

dio,

dio, ma la conclusione della guerra, spargendone da per tutto con lettere il romore. Capitò in tanto al Chimelniki l'auuiso del seguito, che non si seppe, se gli giungesse molesto, ò grato, stante che, douendosi venire a noue rotture, stimaua di meglio giustificare appresso i suoi Collegati la ragione della sua mossa, irritato da così graue percossa. Oltre che si facea supposito, che hauendo per l'addietro prouato sempre contumace l'animo de Niciai, non gli rincrescesse, che fosse quest'Huomo co' suoi Adherenti stato tagliato a pezzi, restando liberato dal sospetto delle pretensioni superbe, e della volubilità di lui. Tuttauolta certa cosa è, che mostrò segni di sommo dolore, commiserando con frequenti essaggerationi l'acerbità del caso, deplorando la perdita de Compagni, non senza dannare la temeraria trascuratezza di Niciai, che in vicinanza di così acerbo Nemico, si fosse dato non solo ad inopportune ebrietà, ma hauesse ancora disprezzato in tutto la cura, che viene persuasa dalla disciplina militare, anche nella maggiore distanza de Nemici. Et intanto, portando alla sua consulta la notitia del fatto, non lasciò di proponer quello, che fosse da risoluersi in questo caso, prendendo à discorrerne in tal forma.

La morte di Niciai diviene dispiacere al Chimelniki.

Che chiamata noua consulta così discorre.

Che la souerchia confidenza di Niciai, hauea offerto ai nemici occasione di sorprendere, e tagliare à pezzi tanti compagni, li quali assicurati dal mal'essempio del Condottiere, & sepeliti nell'ebrietà, non haueano solamente hauto tempo d'impugnar l'armi, per difendersi, ma ne tampoco di suegliarsi, passando dal sonno alla morte senza intermezo. Il caso essere deplorabile, e degno di risentimento, onde la felicità del successo non accrescesse coraggio ai Polacchi, e la fortuna non conciliasse loro il credito, c'haueano perduto. Il modo esser facile, perche intendendosi, ch'il Kalinoski s'andaua auuanzando con poche genti, se gli potea facilmente

cilmente precludere la via al ritorno, prima che s'inoltrasse à depredare, & abbruciare il paese; perdendosi il concetto non solo appresso i Popoli, ma ancora appresso i Prencipi Collegati, massime che, variando la fortuna le sue vicende, sogliano gli huomini alterare i propositi, posponendo all'vtile presente l'impegno della fede obligata.

Col variar della fortuna variano anco degli huomini i partiti.

Non furono questi motiui difficili da persuadersi, valendo ad insinuarli, non meno della ragione, l'autorità del Generale, accreditato per la felicità di tante imprese, onde senza che si sentissero contradittioni, fù assentito co' cenni alla dispositione del Capitano. Non si frappose dunque tempo alcuno alla risolutione, percioche, mandati, come si costuma, gli editti da per tutto per la mossa, raccolse subito sotto l'insegne quarantamila Soldati, coi quali si mise con marchia cauta, e celere in cammino. Si trouaua in quel tempo il Kalinoski molto addentro inoltrato colle accennate sue genti, e d'auuantaggio con vn terzo d'infanteria Alemanna, che s'era fatta inuiare di rinforzo, per presidiare, se gli fosse occorso, qualche posto à proposito per i suoi disegni. Hauea con queste truppe scorso vna linea di forse venti leghe, portatosi da Krasne fino a Kiryak sul fiume Bog, appunto nel centro del Palatinato di Braslauia. Quì sentì ad vn'hora medesima noua della risolutione, e della marchia de Cosacchi, si che, vedendosi con così poche genti mal'habile à far testa à così grande esercito, prese subito conseglio di ritirarsi, partendosi li sette di Marzo con marchia frettolosa alla volta di Bar, giungendoui saluo. Non hebbe però fortuna di condurre tutte le genti, percioche essendo dal Chimelniki stati inuiati alcuni mille spediti Cosacchi à preuenire il grosso, sopragiunsero trè compagnie dell'Infanteria, tagliandola à pezzi, tanto più ardenti nel desiderio d'insanguinare le Sciable, quanto si sentiuano di

Chimelniki con 40 mila soldati marchia per sorprendere il Kalinoski.

7. Marzo Kalinoski parte verso Bar, e vi giunge saluo.

fresco

fresco prouocati à prender vendetta de Compagni trucidati in Krasne. Ma, facendosi ogni giorno maggiore la fama della mossa de Cosacchi, e crescend'anche il sospetto, ch'il Chimelniki pensasse d'attaccare il Campo Polacco, non istimò il Kalinoski di douersi auuenturare à questo cimento, tanto più, che con frequenti lettere veniua dalla Corte ammonito à fuggire l'occasione d'auuenturare à battaglia le sue poche genti. Dunque, presidiata Bar, con quattroceno soldati, & abbrucciate le fabriche là d'intorno, s'andò ritirando, cacciato dal sospetto più tosto, che dalla forza dell'armi nemiche. Fù non molto grande il danno patito dal Kalinoshi, ma fù ben considerabile il discredito, che riceuettero i Polacchi, mentre che, aspettandosi nella stagione predicata così propria per i progressi noui vantaggi si vedessero quelle genti à fuggire da Nemico, che con lettere da per tutto era stato publicato per vinto, e disfatto in Krasne. A questo male, s'aggiungeua la penuria di tutte le cose, si che in molte parti della Polonia si moriua da patimenti della fame. Riuscì per tanto quest'incommodo di grande impedimento alla riduttione delle genti, che s'aspettauano ad ingrossare il Campo, negando i Soldati l'obedienza col mouere difficoltà di portarsi à morire dalla fame. E la mossa vniuersale della Nobiltà intimata caminaua con molta lentezza, cominciandosi per questo à sospettare riuscite, non manco infelici delle passate per Polacchi. S'accresceua poi lo spauento, e confusione per sinistri portenti, che si diceuano succeduti in molti luoghi, ai quali dal vuolgo ignorante veniua accresciuta la fede co' suoi romori.

Maggiore il pregiudicio al valore, del danno all'essercito.

Tardi pur temere i Polacchi.

Rammentauano il fuoco acceso il Genaro decorso nelle stanze della Principessa, che fù vicina ad essere arsa da quelle fiamme. Ch'in Varsauia nel cimitero, doue si sepeliscono i Giustitiati, era scorso dall'orecchie

Portenti accrescono il timore.

chie d'vn ſotterrato molta copia di ſangue , cacciata fuori vna mano , che interpretauano minaccieuole , e preſaggitrice di gran mali alla Polonia. Ch'in Ruſſia erano vſciti molti Lupi arrabbiati , ch'infeſtauano il contorno de confini Polacchi , apportando molte ſtragi, coſi che credute dalla Plebe, ò più ſemplice, ò più ſuperſtitioſa aggiungeuano cauſe di ſpauento

Chimelniki prudentemẽte s'aſtiene d'incalzar i Polacchi.

Ma il Chimelniki ſaputa la ritirata de Polacchi, non iſtimò à propoſito d'incalzarli, per non impegnarſi in ſtagione così fredda con eſſercito il fiore delle ſue genti in Paeſe di tutte le coſe mancheuole per ſoſtentamento de gli Huomini, e caualli. Dunque contento d'hauer riconfermata l'opinione del valore dell'armi Coſacche, eſſendo riuſcito d'hauer col ſolo nome della ſua moſſa data la caccia alle genti Polacche , ſe ne tornò colle ſue ſquadre ſalue ai Quartieri. Erano in queſto ſtato le coſe di Ruſſia, quando, per accreſcer torbidi, e far maggiore l'imminenza de mali , s'aggiunſe la diſcenſione de gl'animi Polacchi; percioche, vedendoſi

Odio del gran Generale contro al General Kalineski.

il Generale ſopremo coſtituito in concetto aſſai ſcemato, hauea concepito contra il Kalinoski Generale di Campagna molto mal'animo, & in quanto potea era fama, che tentaſſe di contraſtargli ogni diſegno. L'origine del qual diſordine, non era tanto proceduta da qualche diſguſto , che foſſe paſſato tra queſti Capi, quanto, perche da molti Grandi era ſtata fatta iſtanza

D'onde deriuaſſe queſt'odio.

al Potoski, ch'eſſendo hormai vecchio, e premuto da gli incomodi dell'età poco adeguata à ſofferire i diſaggi della guerra, ſi contentaſſe d'abdicarſi dalla carica, e deponendo i trauagli della militia, portarſi à godere nè gli vltimi anni della ſua vita domeſtica quiete. Egli però, che interpretaua a poca ſtima, che ſi faceſse della ſua Perſona queſti vffici, e non à carità, ò ad altro riguardo di bene, non ſolamente non ſi moſtraua facile a conſentire all'iſtanze, mà s'accendeua contra il Kalinoski,

noski, ſupponendolo principale Autore di queſto diſprezzo, come quello, ch'aſpiraſſe con impatienza al ſopremo commando degli Eſſerciti Polacchi. Vn'altro diſordine nato di freſco fece alcuni giorni appreſso ſoſpettare nouo emergente de mali ſucceſſi. Irritato il Mareſciallo Lubomierski contra l'Inſtigatore del Regno, che appreſso di noi direſſimo Fiſcale, perche haueſse contro il ſuo diſsenſo fatto eſsequire certo regio mandato, l'hauea mal trattato col baſtone, ingiuria, che riguardaua non tanto il ſoggetto qualificato, quanto la Maeſtà del Prencipe. Volendo per tanto il Rè procurarne il caſtigo, s'era il Mareſciallo ſottratto dalla Corte, ritirandoſi a ſuoi beni nel diſtretto di Cracouia, doue raccolti trè mila armati, facea penſiero di difenderſi contra ogni inſulto. Feriuano l'animo del Rè tutti queſti particolari, tanto più intenſamente ſentiti, quanto ch'il tempo non permetteua d'applicare ai rimedij con i mezi douuti. Dunque ſi credeano alle moleſtie, che ſouraſtauano dalle guerre, aggiunte le domeſtiche diſſenſioni, e la poca prontezza de Nobili nel concorrere alla difeſa commune accreſceua le moleſtie, diſordini ſtimati immedicabili in ogn'altra maniera, che coll'vſcita del Rè in Campagna, conſigliata ſpetialmente dal Veſcouo di Culma Cancelliere, Autore principale di queſta guerra.

Mareſcial Lubomierſki ſi irrita contro il Fiſcale del Regno, e lo vilipende.

Si mette il Mareſcial in difeſa anco dal giuſto ſdegno Reale.

E poſcia che cominciaua la ſtagione à raddolcirſi, fù publicata la moſsa Reale, poco doppo anche intrapreſa colla Regina, che vuolſe accompagnare il marito ſino à Lublino. Si partì il Rè da Varſauia con poche genti, ma non ſenza fiducia, che foſse dal ſuo reale eſſempio la tepidezza di molti per eſsere diſpoſta ad ingroſsare le truppe. Giunſe in Lublino con marchia molto lenta il ventuno d'Aprile, mentre però non traſcuraua di ſollecitare da tutte le parti la riduttione delle genti. Nulladimeno riuſciua l'vnione molto pigra, an-

Nel raddolcire della ſtagione vien publicata la moſſa del Rè.

21. d'Aprile giunge in Lublino.

che per questo, ch'essendo da per tutto consumati i foraggi, non poteua la caualeria della Nobiltà partirsi dalle Case, se non cominciaua la Campagna à promettere pastura per caualli. Percioche tant'era la penuria delle biade, che l'auena, la quale d'ordinario suol vendersi meno di trè fiorini alla coreza, era salita à venti, per essere i terreni restati incolti delle più fertili Campagne di Russia, che ne portauano l'abondanza.

Penuria di biade.

Le quali cose tutte, benche fossero preuiste da Polacchi, non per questo si prendeuano cura di prohibire il passaggio alle barche cariche di grano, che giornalmente si vedeano nauigare per la Vistola, dalla Maggiore, e minor Polonia verso Danzica, come nei tempi abondanti della Pace. Pure, frequentandosi le chiamate, cominciò il Rè ad ingrossarsi, concorrendo da molti luoghi qualche numero di militie, si che stabilitosi la rassegna in Sokal ventidue leghe distante da Lublino pensaua di partire à quella volta li noue di Maggio, reso dalle asseueranze di molti grandi sicuro, che si sarebbe colà trouato forte di trenta mila soldati, senza computarsi i dieci mila, che trà volontarij, e stipendiati si contauano hormai pronti colla Sua Real Persona. Capitò in questo mentre in Lublino vn'Ambasciator Tartaro, che presentò lettere del suo Prencipe al Rè, colle quali espressamente si dichiaraua di sentirsi obligato all'assistenza del Chimelniki, auuegna che con atti hostili si conosceuano da Polacchi violate le conditioni della pace, cose replicate pur in voce dal Tartaro inuiato, & intimate.

Trascurati i Polacchi in prohibirne il trasporto.

Rassegna delle Regie militie in Sokal.

Ambasciator Tartaro in Lublino al Rè.

Fù dal Rè detto al Barbaro in risposta, questi essere mendicati pretesti, per palliare il mal'animo, e l'auidità, c'haueа il suo Prencipe di portarsi alla depredatione del Regno, mentre non erano oscure le prouocationi fatte à Polacchi da Niciai, che con improuisa incursione, passando la linea de' Confini, haueа colla solita barbarie messo

messo à ferro, e fuoco tutto il Paese di quel contorno. Ma l'infedeltà, e mal'animo de' Cosacchi essersi chiaramente conosciuta l'anno scorso, quando presa l'espeditione vnitamente coi Tartari contra il Moldauo Prencipe confinante, & amico della Republica, s'erano (disprezzata l'autorità Regia) portati così numerosi in quella Prouincia, procedendo più tosto, come Dispoti, che come sudditi, senza fare al Rè di Polonia natural loro Signore alcun cenno. Dal che non essere solamente seguite ragioneuoli gelosie, ma sulle riue del Nistro hauersi patite dai sudditi della Corona acerbissime hostilità, obligati ad vn tratto ad abandonare le stanze, se più tosto non s'erano contentati di farsi sepelire nelle ruine de gl'incendij. Essortare per tanto il Rè de' Tartari à deporre la volontà d'assistere ai contumaci ribelli di Polonia, non lasciandosi tanto allettare dall'auidità delle prede, che per queste disprezzi la parola impegnata, e'l giuramento fatto à Dio, che suole non trascurare senza castigo questi essecrandi misfatti, tanto più seuero nella pena, quanto più tardo.

Rimprouerò del Rè all'Ambasciatore.

Dio non lascia senza il castigo i spergiuri.

Con queste risposte fù licentiato il Tartaro li cinque di Maggio, commandata la marchia il giorno delli noue verso Sokal, sollecito nella celerità del cammino, per auuisi duplicati del Moldauo, che consigliaua à non frappor dimore nell'attaccare i Cosacchi, mentre si trouauano dai Tartari disuniti. Che, se haueßero i Polacchi aspettata la congiuntione di due così grandi esserciti Cosacco, e Tartaro, sarebbe dapoi non solamente riuscito difficile il far testa, ma potea credersi impossibile il modo di conseguire la vittoria. Dunque datosi il segno della mossa, licentiata la Regina, si proseguì con cauta circonspettione la marchia verso il Campo. Vi giunse il Rè con trenta bandiere il giorno dei sedici, riceuto colle solite salue da tutto l'essercito, e con grande allegrezza, rinfrancandosi l'animo di molti per la pre-

5. Maggio vien licētiato l'Ambasciator Tartaro.

16. Maggio il Rè giunge al Campo.

Hh 2 senza

senza Reale, e per la speranza, che fossero in breue per giuntarsi l'altre genti, che da per tutto doueano inuiarsi di rinforzo. Fù però ad interrompere quest'allegrezza vn falso auuiso, che quel corpo volante condotto dal Kalinoski, che di sopra s'accennò hauer disfatte le truppe di Niciai in Krasne, fosse in vicinanza di Kaminiecz stato dal Chimelniki, e dai Tartari assediato. In questa così vrgente occasione, vedendosi mancare i mezi opportuni di soccorrere gli Assediati, fù preso consiglio di spedire il Koniecpolski grand'Alfiero cō quindici compagnie di Caualeria leggiera alla Cosacca, perche fosse colla maggior celerità possibile à riconoscere lo stato delle cose, & à far penetrare à gl'Assediati qualche conforto. Non si frappose alla speditione alcun momento, si che dentro lo spatio di noue hore si portò il Koniecpolski à vista dei Polacchi, li quali ritiratisi vn giorno prima dell'arriuo dei Cosacchi, s'erano condotti in saluo, ma non senza trauaglio, sotto Golingure sette leghe distante da Kameniecz. Percioche fatto il Kalinoski auuertito della risolutione de Cosacchi, s'era li sette Maggio posto in marchia verso il grosso dei Polacchi, nel tempo appunto, che dal Chimelniki erano stati premessi quattro mila Tartari con alcune compagnie di spediti Cosacchi, per infestare, e trattenere i Polacchi, se hauessero tentato di partirsi alla volta dell'essercito Regio, che già s'era inteso radunarsi sotto Sokal. Si lasciarono vedere i Tartari frà Sbrizen, e Broboi, quasi nel punto della partenza del Kalinoski. Alla comparsa di questi Barbari furono ad vn tratto disposte le squadre in battaglia, prendendo il Capitano à rincorare i Soldati con queste breui parole.

Koniecpolski spedito cō Caualeria leggiera a chiarirsi se in vero fosse il Kalinoski assediato dal Chimelniki.

Non mi affatico, ò Compagni d'essortarui à battaglia, già che la necessità vi constringe ad intraprenderla, nè mi prendo pensiero di far parole, che vi dimostrino il bisogno, c'hauete di far testa contra questi Barbari,

Kalinoski anima con le parole i Soldati.

ri, se l'istante occasione di combattere desidera più tosto la prontezza delle vostre destre preparate alla pugna, che l'orecchie disposte all'attentione del mio discorso. Bastiui il vedere, che trouandosi noi nella spatiosità di questa Campagna fà mestiero, ò di rintuzzare valorosamente l'ardire temerario di queste genti vili, ò di cadere estinti, se pur non si trouasse alcuno così codardo, che ricusando d'incontrare morte honorata, si disponesse di rendersi perpetuamente soggetto ad vna barbara seruitù. Quì siamo in distanza così lontana dal grosso del nostro essercito, che prima, ch' alcuno vi penetrasse, e si prendesse dapoi risolutione di soccorrerci, saressimo perduti. E quì finalmente si trouiamo così scarsi di vettouaglie, che à pena potiamo credere bastante vn sol giorno, se pensassimo di volersi far forti in questo sito, impossibile da mettere in difesa.

Dunque consiste la salute nelle nostr'armi, che punto non dubito di vedere in breu'hora vittoriose, se haueranno questi Barbari tanto cuore d'assaltarci, quanto sono auidi del nostro sangue, e delle nostre spoglie.

Fornite queste parole si videro quei Barbari approssimarsi contro le squadre Polacche, facendo impeto da ogni lato co'i soliti stridori. Ributtati trè volte, replicarono anco il quarto assalto opponendosi dal Generale alla lor furia i moschettieri Dragoni, si che finalmente disanimati di poter romper gli ordini, s'allargarono in Campagna, e sparirono dalla vista de Polacchi. Successe nulladimeno in queste mischie picciolo, ma scambieuol danno, fatti d'ambe le parti alcuni prigioni, e trà i più riguardeuoli da Polacchi vn Capitano Cosacco di registro detto Pietro Michiteruich. Questo costituito depose il Chimelniki hauer premosso da Memziboi, doue si trouaua cō tutto il grosso le squadre de Tartari sotto il commando del Mursin, con oggetto di trattenere i Polacchi impegnati nei posti, se si trouassero accampati, ò distur-

Cosacchi ributtati dalle Genti, e valore del Kalinoski.

Pietro Michiteruich Cosacco prigion de Polacchi.

disturbare loro la marchia, se l'incontrauano per la via, onde non fossero à giuntarsi col grosso reale. Successe perciò, che ammoniti da quest'auuiso si ripigliasse dei Polacchi la marchia con buon ordine, e con spedita celerità, fatti più del solito solleciti dall'imminenza del pericolo, in che si vedeano costituiti, se da così grosso numero de Nemici fosser souraggiunto, abbruciato anche il bagaglio più disutile, e d'imbarazzo, per trouarsi manco impediti nel seguimento del lor viaggio. Nè frattanto intermisero i Tartari d'infestare giorno, e notte i Polacchi, frequentando gli assalti, e sparendo conforme stimauano quei Barbari di poter à tempo apportare incommodo, ò cercare opportuna la ritirata. Fù sempre vicendeuole il danno, che riceuettero gl'assaliti, e gl'Aggressori nelle Zuffe sino ai dodici di Maggio, essendo dai Tartari state continuate l'impressioni più, per ritardare la marchia del Nemico, che con speranza di romperlo. Alli tredici sotto Cugnenzan in mezo à cert'aque stagnanti, & alcune Paludi fù la retroguardia Polacca assalita con impeto più del solito furioso, mentre nell'incommodità di quei passi, si ritrouaua, come dal resto de suoi separata. Si perseuerò qualche spatio di tempo considerabile nell'assalto, essendo restati morti presso à cento Polacchi, e fatti alcuni prigioni, trà i quali il Capitano Stefano Butler di Liuonia, Soldato di concetto, e valore. Animati i Tartari da questo successo si diedero con molto impeto ad incalzare i Polacchi, inoltrandosi di là dall'aqua, con ferma credenza, che si fossero messi in scompiglio; ma trouate fuor del loro supposito le squadre in punto, e costanti nella resistenza, si riuoltarono addietro. Accortisi i Polacchi della costernatione improuisa de Tartari, si diedero à seguitarli. Souraggiunti ai passi difficoltosi furono sbaragliati, e posti in fuga con morte di più di 600. e prigionia del Mursin, che commandaua le truppe Tartare, e di due Capi

Sino ai 12. di Maggio cõtinuano le agitationi tra l'uno, e l'altro essercito.

Capitã Stefano Butler prigione.

Capi Cosacchi, Muccha, e Putrafurti, fattione, che leuò l'animo ai Barbari d'incommodare il Kalinoski, il quale senza patire dapoi altre molestie fù trè giorni doppo à giuntarsi coll'essercito Reale. Mentre passauano i Polacchi verso Sokal frà le continuate molestie de i Tartari, capitò il Chimelniki con tutto il grosso sotto Kamenierz gli otto di Maggio vn giorno doppo la partenza del Kalinoski. Quì, ò perche si disanimasse di souraggiungere il nemico, ò perche si lasciasse portare da cieco desiderio d'occupare, e depredare quella forte Piazza, doue si sapea esserui racchiuse le reliquie migliori di Podolia, e molte merci di Mercanti Armeni, fece far alto. Ad intraprendere quest'impresa fù però, chi suppose, il Chimelniki essere stato allettato dall'intelligenze, che tenesse co' Schismatici nella Piazza, massime che, non essendogli riusciti alcuni notturni, e deboli tentatiui, riprese il terzo giorno la marchia con tutte le sue genti alla volta di Mienziboi donde s'era partito. Giunto il Kalinoski in Campo colle sue squadre numerose di sette mila buoni soldati, si rincorò sommamente l'essercito, e s'accrebbe la speranza di poter in breue con più fondata risolutione inuiarsi à presentare battaglia ai nemici, ò ad attaccarli, se la ricusassero dentro i medesimi loro steccati. Si vedeano frattanto ciascun giorno à comparire noue truppe, e trà le più considerabili furono quelle del gran Marefsciallo, (aggiustato poco prima colla Corte per opera del Gran Cancelliere) e quelle del Gran Caualerizzo fratelli Lubomierski, e le condotte dal Duca Vinieuieski, e da Gio: Zamoski suo Cognato, le prime giunte li 20. Maggio numerose di due mila huomini, le seconde, che constauano di mille, e cinquecento soldati, arriuate li 22.

Mursin Comandante, Muccha, e Putrafurti Capi Polacchi prigioni fatti dal Kalinoski.

8. Maggio Chimielniki sotto Kamenierz.

Incoraggito l'essercito Regio per l'arriuo del Kalinoski.

Grã Marefsciallo aggiustato con la Corte.

Si và ingrossando l'essercito Regio.

In questo modo s'era hormai fatto il Campo Polacco numeroso di quaranta mila soldati, tredici mila trà fanti, e Dragoni, Todeschi, Ongari, e Polacchi, gli altri

Cãpo Polacco numeroso di 40. mila soldati.

tutti

tutti del Regno parte assoldati, parte raccolti nella mossa vniuersale della Nobiltà tutti à Cauallo. Oltre di questi si contauano in Campo quindici mila Seruidori Nobili à Cauallo armati alla Cosacca, che pur sogliono da Polacchi hauersi in stima, e trarne anche profitto, aggiungendosi molte migliara de Villani, Condottieri de Carri, che seruono à proposito per l'occasione ne gli essercitij manoali quando faccia di bisogno d'alzar terreno, e coprirsi di trincere.

Con quest'essercito pensaua il Rè di portarsi contra i Nemici, e già non pareua, che restasse ad essequire il proposito di mouersi, che la certa informatione del luogo, doue l'Inimico si trouasse accampato. Percioche, se ben'erano stati inuiate alcune partite à prender lingua, non era però mai riuscito, che si potesse riceuere alcuna certa relatione da questi Corritori, nè dalle Spie, ch'erano prima dall'hora state inuiate. Si hebbe nulla dimeno il giorno delli 24. Maggio notitia da Cosacco prigione, ch'il Chimelniki si trouasse con tutto il grosso à Sbaras, doue col vantaggio delle fortificationi lasciate in essere da Polacchi, quando vscirono da quell'assedio vi s'era accampato, con pensiero di trattenersi, aspettando congiuntura d'assalire i Polacchi in passi difficoltosi, come due anni prima gli era incontrato sotto Sborow. Si sentiua per tanto il Rè molto premuto dal pensiero d'accelerare la mossa, crescendo giornalmente il sospetto della fame, e cominciandosi à prouare scarsezza di viueri, donde suole originarsi la disubidienza, e la confusione, alle quali non si può apportar rimedio, come si reprime l'impeto de Nimici coll' ostacolo dei valli. Dunque, vedendo irreparabile la necessità di venire à battaglia, diede ordini per la marchia contra il Campo Nemico, che fù pur'anche intrapresa con felici prodigij, successi appunto la notte dei 24. e veniuano rappresentati al vuolgo con questo racconto.

Chimelniki accampato à Sbaras.

Che

Che nell'aria s'erano veduti trè ordini di trincere, sopra vna delle quali si leggeua scritto *Saluator Mundi*. Nella seconda vn'Angelo con vna spada in mano, e nella terza vna figura rappresentante la Persona del Rè, la Corona del quale era sostentata da due Angeli, che gli assisteuano; interpretandosi per i trè ordini de trincere i trè ordini della Republica Regio, Senatorio, & Equestre, e l'Angelo colla spada non dinotare, che la protettione Diuina, per cui restasse dall'iminenza presente de mali la Republica difesa, mediante la condotta del Rè.

La notte de 14. Maggio Prodigij interpretati à felici successi per i Polacchi

Si discorreuano queste cose in Campo, e si concepiuano ancora da gli animi semplici, e facili à prestar fede à queste cose sognate, alte speranze de prosperi successi, auanzandosi il concetto, che fosse per essere infallibile la vittoria di cui si vedeano certi prenuntij, con apparitioni Diuine così misteriose. E come che i Polacchi in generale son Huomini di poche altre isperienze, e cognitione, che delle cose del Regno, non pareua loro, che contra la radunanza di tanti Nobili fossero per resistere le forze di tutti i Potentati del mondo, non che de Tartari, e Cosacchi. Quindi era, che quanto più si preuedea vicina la mancanza de viueri, tanto si conoscea dal Rè necessaria la celerità di venire à giornata, ammaestrato in altre occorrenze dell'impatienza de Polacchi, che lo faceano viuere in sospetto di qualche accidente, onde succedesse la dissolutione di così grand'essercito. Dunque da questi motiui fortemente persuaso, si mosse da Sokal, ammonito dal seguito accidente sotto Sborow à guardarsi da gli agguatti hostili, facendo precorrere Squadre leggeri, e procurando d'hauer lingua de Nemici, colla sicurezza de i passi, doue non s'impegnaua, se prima non erano formate le necessarie difese. Con tal'ordine marchiando giunsero i Polacchi il nono giorno di Giugno con tutto l'essercito a

9. Giugno, giungono i Polacchi à Beresteski.

Beresteski Città debole, fabricata di legno, nè con altre difese, che d'vn picciol vallo, ma per la qualità del sito, di molta consideratione, ch' il Grand' Alfiero Koniecpolski fù commandato d'occupare.

Egli postosi in marchia, incontrate alcune truppe Cosacche, le ruppe, tolta loro la preda di molti bestiami, che conduceuano dai contorni d'Olica, e dai confini di Lituania. Perciòche il Chimelniki non hauea solamente hauta mira di trouarsi numeroso in Cãpo, ma da lui erano state ancor cõmandate in alcune grosse partite, acciò che scorressero in diuersi luoghi cõ fine, che applicãdosi i Polacchi à diuerse difese, restasse perciò diminuito il Corpo della mossa vniuersale, come taluolta si vede riuscire di fruttuoso riparo contra l'escrescẽza de torrenti il diramarli con molte tagliate, onde l'impeto di quell'aqua, che si portaua alla deuastatione d'vn luogo solo, diuertita in molti s'indebolisca. Anzi che ricorrendo di più ai stratagemi furono da lui, (come si dicea) inuiati sei Nobili Schismatici Ruteni in Polonia Maggiore, sotto spetie di fuggire dalle ruine di Russia, accioche insinuandosi à tempo nella confidenza de' malcontenti Villani facessero studio di formar colà vn nouo partito. Nè riuscirono senza apparenza di buon principio i tentatiui, percioche seminando da per tutto alte speranze dei profitti del Chimelniki, e mettendo in discredito l'armi Polacche, encomiando la risolutione di quei Rustici alli quali non era mancato cuore di sottrarsi dalla dura conditione in che gli teniuano i loro Padroni hebbero fortuna di fare numerosa raccolta d'huomini inquieti, che cominciando ad essercitare licentiosa libertà, fecero in vn subito sentire funesta origine di noui tumulti. Si oppose à questa confusa canaglia l' Abbate di Lenda con duicento Caualli, commodatigli dal Vescouo di Posnania, e rinforzato poco doppo con altri trecento, che gli furono dal Prencipe Carlo inuiati da

Studiãdo il Chimelniki d'indebolire le forze Regie.

L'Abbate di Lenda s'oppone à noua Congerie de villani fatta artificiosamente suscitare in Polonia maggiore dal Chimelniki.

da Varsauia. Nè riuscì lungo tratto il contrasto ostinato, percioche i Villani guidati da cieca temerità, ò non hebbero cuore di far fronte, ò non seppero ordinarsi, nè mantenersi in disciplina militare, si che ad vn tratto, vinti più tosto dal terrore, che dalla forza dell'armi, restarono fuggati, e dispersi. Nella caccia, che fù data a costoro, si fecero quattro di quei Nobili prigioni, che furono subito fatti morire impallati, gli altri due senza seguito cercarono di saluarsi nelle Selue. In questa maniera restò nella sua origine estinta vna procellosa commotione, che s'hauea tempo d'ingrossarsi, potea credersi non manco perniciosa in Polonia della Cosacca in Russia. Tanto vale vna risolutione tempestiua, e la prontezza di seruirsi d'vna commoda occasione, massime nei tumulti seditiosi, ai quali, se prestamente non si resiste, riescono poscia non solamente difficoltosi, ma impossibili da riparare. La trascuratezza in questi casi, si può dir madre d'ogni ruina, donde nascono alla giornata mille disordini, come all'incontro non si conosce cosa alcuna, che più serua à contrastare la crescente di questi mali dell' attentione accurata di chi gouerna, e della celerità, che suol'essere ministra d'ogni buon successo.

Fù mai sẽpre proficuo il saper valersi resolutamente del l'occasione.

I Neghitosi di rado son fortunati.

Quindi fù, che non solo restassero quei Paesani intimoriti nel vedere così subito castigata la fellonia de Villani, ma che i conuicini ancora prendessero essempio di non correre precipitosi alle seditioni. Terminato questo successo non riceuettero però gli animi quel conforto, che douea portar loro la consequenza di questo bene, facendosi giornalmente maggiore il concetto delle forze nemiche, e scemandosi il credito delle Polacche, per la dimora disutile nelle tende, per la crescente penuria, e per lo pericolo della dissolutione della Nobiltà radunata. Nè d'animo manco sollecito si trouaua frattanto il Rè di quello, che fosse grande la so-

ſpenſione, & il timore di tutto il Regnò, douendo dipendere dalla felice riuſcita della battaglia la ſalute, ò aſpettarſi, ſe ſi foſſe prouata auuerſa la fortuna, la totale deſolatione. Erano per queſto frequenti le conſulte, ſe ſi doueano auanzare contra il Nemico, ò ſtando nei poſti occupati aſpettando già che s'intendeua eſſere anch'egli deſideroſo di venire al cimento dell'armi, & obligato à farlo, per trouarſi nella raccolta di tante genti trà le medeſime anguſtie de viueri, che i Polacchi. Si duraua in queſta ſoſpenſione per la diuerſità delle ſentenze, quando il Rè, vedendoſi neceſſitato dalla creſcente ſcarſezza de viueri à tentare la battaglia, commandò la moſſa di tutto l'Eſſercito per li 27. di Giugno alla volta del Nemico. E già diſpoſte le coſe alla marchia, capitarono la mattina per tempo le Compagnie del Duca Viſnieuieski Palatino di Ruſſia con certi auuiſi dell'vnione de' Tartari co'i Coſacchi, li quali laſciati gl'impedimenti, marchiauano congiunti alla volta del Campo Reale, per attaccarlo. Allegro il Rè per queſto auuiſo, fatta tornare addietro certa parte di bagaglio, ch'era ſtato premoſſo, e fortificati con maggior cura gl'alloggiamenti, commandò alcune ſpedite partite à prender più certa lingua delle riſolutioni del Nemico, ſi diede à diſpor gli ordini neceſſarij per la battaglia. Si continuò tutto il giorno in queſte applicationi, ſi diſpoſero le cuſtodie per la notte, riaſſumendoſi la mattina delli 28. la medeſima cura, quando verſo l'hora di mezo giorno cominciarono le Squadre de' Tartari à comparire, le quali ſcorrendo in vn baleno la ſpatioſità di quella Campagna, fecero captiui alcuni vetturini, & altri ancora di queſta ſorte di gente vile, che dalla ſcarſezza dei paſcoli erano ſtati obligati ad alluntanarſi dal Campo, per non laſciar perire i caualli dalla fame. Si trouaua per tanto la Caualleria Polacca per commiſſione del Rè in ordinanza auanti gli alloggiamenti con fine

Per li 27. di Giugno ſi commanda la moſſa dell'Armi Polacche.

Fatte in vicinãza ambi le armate.

fine d'assaltare le Squadre nemiche nella loro giunta. Ma poi che si comprese non esser pensiero di quei Barbari di farsi più vicini, furono commandate alcune Compagnie, che portandosi contra le Turme de Tartari le batterono facilmente, facendo alcuni prigioni. Tuttauolta non si cessò di ritentare le scaramuccie, seguendo varij incontri, finche sul tramontare del Sole ingrossandosi i Tartari notabilmente furono dalle Compagnie del Marescìallo Giorgio Lubomierski, dall'Alfiero del Regno, e del Duca Visnievieski forzati à darsi alla fuga, terminando con queste leggieri fattioni il vigesimo ottauo giorno di Giugno. Non si cessò in questo mentre nel Campo de Polacchi di maturare consigli, onde restassero facilitati i mezi di conseguire la vittoria. Tutta volta non fù dalla Consulta giudicato di douer tentare la fortuna della battaglia, se prima non si facea nouo saggio, e dell'ardire, e dell'ordine, che teneuano i nemici. Dunque sul farsi giorno, squadronate le genti in conformità del disegno, poi che si viddero ad auuanzarsi le prime Compagnie de Tartari, e Cosacchi, non fù frapposta dimora à gli abbattimenti; Succedendo scambieuoli incontri con la morte di numero considerabile dell'vna, e dell'altra parte, contandosi frà i più riguardeuoli caduti sul piano Giorgio Teczin Ossolinski Starosta di Lublino, Nipote del Gran Cancelliero defonto, e Gioanni Kazanowski Castellano d'Alicia Senatore, durandosi nell'abbattimento, fin che piegando il giorno verso la sera fù lasciato il Campo voto, ritirandosi ciascuno ai proprij alloggiamenti. Nella Cãpagna di Berestesko sorge verso Occidente vna Collina, dietro la quale stauano i Tartari accampati, trouandosi i Cosacchi separatamente attendati colla circonuallatione de loro carri, & eleuatione di terreno. Pensò il Rè di farsene Padrone, percioche di là s'haurebbe non solamente potuto incommodare grauemente i Co-

Giorno 28. Giugno terminato con leggieri fattioni.

Morte di Georgio Teczin Starosta di Lublino, e di Gio: Kazanowski Castellano d'Alicia.

facchi, ma con più vantaggio assaltare le numerose Squadre de Tartari. Dunque la mattina dei trenta disposto l'essercito in battaglia, si fecero auanzare à quella volta il Sergente Generale Wald Alemanno, & il Volf Capitano della guardia del Rè con alcuni pezzetti d'artiglieria minuta, susseguendo con ordine regolato l'altra soldatesca destinata all'impresa. Si ritrouaua all'hora sopra la Collina alcuni mille Tartari, non si sà se per custodia, ò per portarsi à qualche opportuna escursione; Questi, poi che videro auicinate le genti Polacche, non solamente si sentirono animate à far testa, ma ne tampoco ad aspettare vn tiro di moschetto, fuggendo più tosto, che ritirandosi al piano.

Sergēte Generale Vuald, e Capitano Volf auanzano per occupar la Collina.

Occupato il posto, cominciarono subito i Polacchi à scaricare quei piccioli pezzetti, occorrendo, che percossi due principali Tartari da vna palla, cadessero morti à piedi dell'Han, che si trouaua, ò casualmente in quel sito, ò per ouiare al disordine di coloro, c'haueano abbandonata la Collina. Da questo accidente atterrito, volendo sottrarsi al pericolo, mise il Cauallo di carriera, onde osseruato dai Barbari, che credettero esser fuga, si diedero colla stessa trepidatione à seguitarlo. Nè si fermò nei più vicini il terrore, ma, passando da per tutto veloce la voce della fuga del Signore, si lasciò ciascuno portare precipitoso, doue credea più sicura la salute. In questo modo senza insanguinare vna Sciabla, fù da quella vil canaglia donata la vittoria à Polacchi, che, se ben vedeano manifesta la fuga, non poteano ad ogni modo supporla vera, sospettando artificiosa questa sconuolta, per tirare in qualche insidia, chi li seguitasse.

Han de Tartari atterito per vedersi cader due suoi Principali dal colpo di Canone.

Non fù tuttauolta stimato sano partito dal Rè d'abusare la seconda di questa fortuna, commandato il Koniecpolski con molte cornette di Caualleria spedita a seguitarli, che ne tagliò à pezzi alcuni cento al guado del fiume, facendo qualche numero di prigioni, che con-

Koniecpolski d'ordine Regio incalza i Tartari fuggitiui.

condusse al Campo, e con essi il timpano, ò tamburetto, ch'in lingua loro dicono Batt, coll'horologio, e Rituano, ò sia carrozza Reale dell'Han.

Tamburetto da' Tartari detto Batt.

Non cessò il terrore, e la fugga de Tartari, finche, misurate col corso cinque leghe Rutene, che sarebbono circa trenta miglia Italiane, hebbero mestiero di ristorare i caualli, disperdendosi per l'ampiezza di quelle vaste Campagne molto largamente, ripigliando la mattina seguente con marchia indefessa il cammino alla volta de loro mapali.

Cominciaua la notte à farsi oscura, quando colle spoglie, e prigioni accennati capitò il Koniecpolski alle trinciere Polacche, non essendosi auuenturato di seguitare i Tartari oltre il guado, non perche temesse di vederli à voltar fronte, ma per sospetto d'esser colto in mezo da Cosacchi. Nè si puote dal Rè sull'arriuo di queste Squadre prẽder risolutione di cimentarsi contra Cosacchi, parendogli consiglio poco prudente il tentare assalti frà le tenebre contra i ripari delle trincere. Erano però alcuni di parere, che si douesse far qualche proua, perche nel terrore concepito per la fugga de confederati, si potea sperare, che fossero i Cosacchi per turbarsi. Tuttauolta preualse la sentenza più cauta, riserbando il consiglio del tentatiuo al giorno venturo. In tanto i Cosacchi si ritrouauano molto perturbati, passando la notte oscura, e piouosa in grandi agitationi, per trouarsi priui dell'assistenza così poderosa de Tartari, e del commando del loro Generale, che non erano ancor certi se fosse morto, ò stato dai Tartari rapito. Percioche, accortosi il Chimelniki della costernatione di quei Barbari, si era sul principio della fugga mosso velocemente à quella volta, per tentare di fermare il loro corso, e far voltar fronte. Riuscì tuttauolta infelice più tosto, che fruttuoso il tentatiuo, mentre l'Han fatto sordo alle preghiere del Chimelniki, l'obligò à

Ritorno del Koniecpolski con le spoglie, e prigioni al Cãpo.

passar

Chimelniki passa al Krim coll'Han fugitiuo, lasciato senza Capo l'essercito.

passar seco al Krim, lasciando il Campo senza direttore. Nè molto stette l'auuiso di questo fatto à passare à notitia de Polacchi, portata da fuggitiui, con ampliatione, e circostanze sognate, più tosto, che giustificate. Quindi auuenne, che mutandosi pensiero di tentare la fortuna della battaglia, si risoluesse d'osseruare, à che partito piegassero i Cosacchi, nè senza nudrire speranza, che, mancando loro il fomento di questo gran Capo, fossero per deporre molta parte della contumacia contra il Prencipe, ò per diuedersi nell'elettione di nouo soggetto, che li commandasse.

E frattanto per non mancare all'intentione d'espugnarli, si diede mano à distendere le trincere contra le nemiche, ergendo fortini in posti aggiustati, per intercludere il passo à foraggieri, e restringere il pascolo ai caualli. In questo modo si durò senza fattione alcuna fino alli due di Luglio trouandosi i Cosacchi per l'assenza del Generale molto disanimati, & i Polacchi in aspettatione di vincere il Nemico con risparmio di sangue. Ma, poscia che fù nel Campo Cosacco perduta la speranza di rihauere il Generale conoscendosi necessitati à prouedere coll'armi alla salute, obligarono à forza vn valoroso, e vecchio Capitano à prendere il supremo commando. Ridottasi poi la Consulta co'i Capi maggiori.

Cosacchi eleggono al supremo commando vn vecchio Capitano.

Fù proposto con qual direttione douea regolarsi la somma de gli affari in così graue vrgenza. Le sentenze furono varie, facendosi alcuni studiosi di persuadere la battaglia, altri d'assalire il Campo de Polacchi con assalti notturni, e furtiui, altri di tentare noui partiti d'aggiustamento. La prima fù rigettata, l'vltime abbracciate.

Non si frappose tempo all'esecutioni, inuiato vn Colonnello, chiamato Creta con lettere al Rè stesso dell'infrascritto tenore.

Che

Che intimoriti dalle minaccie, che giornalmente passauano nel Paese de Cosacchi, e dalle risolutioni della Dieta di commouere la Nobiltà à lor danni, s'erano indotti à prender l'armi per difendersi. Altro motiuo non hauerli persuasi à radunarsi insieme, che la mira di difendere la salute, e la libertà concessa loro dalla clemenza Reale. Che, s'altra cosa non si pretendeua da Polacchi, che la restitutione de Cosacchi sotto l'antica obedienza, non erano luntani dall'inclinatione di rassegnarla, con quelle condittioni, che siano aggiustate alla sodisfattione di Sua Maestà, e di sicurezza, e consolatione alla natione Cosacca.

Colonello Creta spedito da' Cosacchi al Cāpo Polacco c. n lettere per nouo aggiustamento.

Era questo il giorno dei due di Luglio, che passò fino alla notte quietamente. Ma sulla maggior' oscurità di essa, inuiatesi alcune Compagnie Cosacche sotto vn fortino, donde si trouauano grauemente incommodati, furono vicine ad occuparlo, amazzati molti, e molti ancora feriti de Polacchi. Il presto soccorso, che fù portato, riparò alla crescente di maggior danno, che potea nascere in quelle tenebre, & ad vna gran confusione, c'hauea dato principio à solleuarsi. Nè si stette il terzo giorno senza fattione, assaltando pure sull'imbrunire della notte le più vicine trincere, con molt'impeto, se ben con poco frutto, rigettati, & inseguiti con qualche loro strage. Ma il quarto di Luglio appunto sul mezo dì fù attaccata mischia così numerosa, che poco mancò à non portare l'impegno d'ambe le parti à giornata formale.

Sera dei 2. di Luglio Cosacchi dāno l'assalto ad vn Fortino.

4. Luglio ambi le armate poco men che euidentemente impegnate à giornata formale.

Terminò tutta volta il giorno con molto minor sangue di quello, che da principio s'era presaggito, essendosi ciascuno ritirato per tempo à gli alloggiamenti. Doppo questa fattione non fù tentata altra impresa, tuttoche due volte hauessero i Cosacchi disegnato d'assaltare di notte tempo il Campo de Polacchi da tutte le parti, impediti vna volta dalla Luna, che durò lucida

tutta la notte, e la seconda da vna pioggia, & oscurità così grande, che li obligò alla dimora nelle tende, per non affoggarsi vscendo nell'escrescenza dell'aque. Nè frattanto mancò il Rè auuertito da fuggitiui di tener il Campo custodito, facendo stare perpetuamente in arme l'essercito, per poter prontamente resistere à gli attacchi. Ma, poi che da Cosacchi furono veduti infruttuosi i tentatiui dell'arme, forzati in questo mentre à pascersi nel recinto del lor vallo di carne de Caualli, & altri cibi immondi, vuolsero vn'altra volta far ricorso à gli accordi, inuiando trè Ambasciatori ad implorare il perdono. Questi condotti primieramente al Gran Generale Potoski, furono con acerbe parole riceuuti, rimprouerati di fellonia, e di collegatione con Barbari Nemici naturali del Regno. Introdotti dopoi alla presenza del Rè, sentirono da Andrea Lenziski Vescouo di Culma Gran Cancelliero parole assai miti, e certa sicurezza della reintegratione nella gratia Reale, se si fossero contentati di riceuere quelle condittioni, che sarebbono loro fatte hauere in scrittura.

Mandano Cosacchi nuouamente trè Ambasciatori per implorar perdono.

Con queste parole, e colle condittioni, che parue a' Polacchi d'intimare à loro vantaggio nella presente congiuntura furono gli Ambasciatori licentiati. Ma, giunti al Campo, e sparsasi voce dell'acerbità delle condittioni, così ripugnarsi à quella libertà, per cui s'erano con tanto coraggio cimentati all'aquisto, disprezzata la salute, donde si vedesse dipendere il giogo dell'antica seruitù, e disperati di poter difenderla coll'arme, presero subito risolutione d'abbandonare il Campo. Poteuan'esser dieci hore della mattina, che sarebbono al computo Italiano due hore auanti il mezo giorno, quando si solleuò il tumulto, cercando ogn'vno d'esser il primo à sparire dalle trincere.

Disperati i Cosacchi abbandonano il Campo.

Passauano le Compagnie, alcune sopra trè ponti, ch'erano stati auanti getati sul fiumicello Styr, alcune im-

pa-

patienti fidandosi al guado, tutto che fosse per la piog-
gia delle notti precorse assai torbido. In questo modo
fuggendo, presero la via, doue li guidaua la disperatio-
ne, e'l timore, altri, ch'erano montati disperdendosi per
la Campagna, & altri, che si trouauano à piedi cercan-
do il ricouro nelle Selue. Di questa confusa fugga si fe-
cero i Polacchi spettatori, come sogliono i curiosi nelle
essibitioni de giuochi teatrali. Mirauano allegri dalle
trincere i Nemici fuggaci, accompagnandoli con in-
fruttuose imprecationi, senza che alcuno si risoluesse di
mouersi à seguitarli, perdendo volontarij così bella
occasione di debellare affatto la contumacia di quei
Barbari Villani. Fù però il Rè di pensiero, che si do-
uessero subito incalzare, e qualch'altro ancora di mi-
glior senno. Ma la maggior parte incontrò di preuale-
re nella Sentenza di lasciare sicuro lo scampo a nemici.

Confusamente fuggono.

Polacchi perdono miseramente l'occasione di debellar i contumaci.

Diceuano non essere prudente la risolutione d'vscire
in fretta dalle trincere, per attaccare coloro, ai quali
non era mancato i giorni scorsi il coraggio d'inuestire il
Campo Polacco. Che si douea molto pesatamente dis-
correre il modo, con che si potesse passare à debellarli,
potendo questa essere vna finta, per tirare i Polacchi
nelle insidie, e forse vn concerto co'i Tartari medesimi,
che sanno ad vn tratto sparire, e far vedere la fronte,
più in festa, quando manco si crede d'hauerli vicini. Al
Nemico, che fugge non essere da contrastarsi il cammi-
no, ma d'appianarsi la strada, onde non segua, che la ne-
cessità lo renda obligato di cōmutare la disperatione in
virtù, e'l timore in coraggio, essendo naturale l'istinto
della difesa, all'hora più costante, quando si tratta della
salute. Il tempo non poter mancare di seruirsi d'occa-
sione più propria, per debellare questa roza gente, per-
che, se sara questa vera, e non simulata fugga daranno i
Nemici, disperdendosi, più sicura la via di soggettarli,
risparmiandosi alla vita di molti Sudditi, che deuono

popolare la Russia distrutta, & essercitare la coltura de campi abbandonata.

Seruitori incrudelisco-no contro i deboli.

Si stette in questo modo à bada fin'à mezzo giorno, mentre frattanto la folta turba de Seruidori passando primiera alle trincere nemiche, s'andaua essercitando con ogni barbara seuerità contra gl'infermi, ò feriti, che non s'erano potuti sottrare al pericolo, incrudelendo à garra nel trucidare quei meschini semiuiui, e cadaueri istessi.

Si scorsero in poco istante quei spatiosi alloggiamenti, essendo ogn'vn'auido di predare, ma poco fortunato, peroche in tanto numero non fù, chi si vantasse d'essersi approuecchiato d'vn grosso d'argento. Non si vide, che qualche cencio sordido delle ruuide loro lane, catino, ò vaso di legno, nè cosa alcuna di maggior prezzo di qualche pentola di rame, s'alcuno troppo sollecito nella fuga se la scordò, ò gli mancò il modo di portarsela seco. Furono però contati venti quattro pezzi d'Artiglieria minuta, perche, hauendo i Cosacchi presa la marchia in fretta, non s'erano curati di condurne di grossa, stimandola più tosto d'imbarazzo, che fruttuosa.

Pouertà miserabile degli alloggiamenti Cosacchi.

Al ritorno delle truppe al Campo de Polacchi, hauutasi più certa notitia, e più distinta delle cose, fù dal Rè commandata di nuouo la Consulta. Si ripresero dal Gran Cancelliero i motiui, con che poco dianzi s'era sforzato d'insinuare l'occasione opportuna di terminare con gloria, e vantaggio della natione tutta la somma di questa guerra così pericolosa.

Il Rè chiama à consulta, oue primo parla il Gran Cancelliero.

La fortuna (disse) vna volta trascurata lasciarsi difficilmente incontrare la seconda, e l'inimico s'vn tratto si riscuote dal timore, che l'induce ad abbandonare le speranze della difesa, farsi tanto più ardito, quanto haurà stimato vicino il pericolo di perdersi. Esser tale la conditione degl'animi rustici, facili à passare da gli eccessi

cessi della pusillità, alla presontione, perche non diuisano le cose, che sulla superficie da gli oggetti, che si presentano loro. Ogni consiglio parere à proposito, ogni ragione mostrarsi inuincibile, bastando vna sola Persona accreditata à persuadere l'apertura d'ogni maggiore difficoltà. E per tanto douersi penetrare in Zaporosa con tutte le forze à discouare da i loro Tugurij i più fieri Cosacchi, e i Capi più agguerriti, donde non si permetterebbe loro altro scampo, che nell'onde dell'Eussino.

Conclude necessario il passare in Zaporosa à snidare dai lor Couili i Cosacchi.

Contra quest'opinione furono promosse molte difficoltà de viueri, de gl'incommodi intolerabili in tanta distanza di viaggio, tanto più, che nell'angustie di quei passi sul Boristene sarebbe affatto riuscito impossibile il passare con così grosso essercito, e con poche Squadre si douea sospettare euenti non manco infelici, dei patiti a Xultiuoda dalle genti del Potoski, che vi restò disfatto.

Oppositioni al Gran Cancelliero.

Ma, (diceano) chi sarà, che vaglia à persuadere la Nobiltà à portarsi in traccia di queste fiere frà i loro Couili. Essere costume di chiamare la Pospolita Russegna ne gli estremi cimenti, doue si disputi coll arme circa la totale salute del Regno. Non essere questa militia mercenaria, che deua auuenturarsi ad ogni azzardo, nè dalle leggi poter esser astretta. E i Nemici abbattuti, e dispersi non essere così difficili da soggettare, che sia mestiero di metter loro à fronte la Nobiltà di tutto il Regno. Bastare le genti stipendiate, e i volontarij à consumare questa impresa, sollecitando noue leue per loro rinforzo, e regolando poscia secondo l'emergenze la somma di questi affari. In questa forma restò la Consulta terminata, pendendo poco appresso le genti della Pospolita Russegna marchia sfilata alla volta delle Case loro. Si fermò il Rè con molti grandi ancora vn giorno in Campo, e lasciati alcuni ordini, prese

Parte verso Casa la Pospolita Russegna.

prese la via di ritorno verso Varsauia. Si diuulgò intanto per tutto il Regno l'auuiso di questi successi, spargendone la fama diuerse relationi, & aggiungendosi da curiosi, e linguacciuti molti falsi romori. Altri diceano essere Tartari, e Cosacchi stati abbattuti coll'vltima loro strage. Altri andauano predicando, che fossero dalla fame stati cacciati. Altri voleano dare ad intendere, che si fossero sottrati al cimento della battaglia, sin quando sentissero disciolta la radunanza della Nobiltà armata, per ritornar poscia più impetuosi à portare eccidio totale alle reliquie del Regno. Giunse frattanto nel feruore, e frequenza di queste voci il Rè in Varsauia assai debole, e mal trattato da dolori Colici, che l'haueano in Leopoli condotto vicino à morte. Tuttauolta non stette molto à riassumere l'assistenza de publici maneggi, tanto Ciuili, quanto Militari, conforme che dall'incidenza de gli affari era eccitato alle applicationi. E per togliere i sospetti della Plebe, e leuare qualche mal concetto, che sentiua essere stato sparso di questa espeditione fece formare, e stampare latina Relatione, che fù anche subito trasportata in Polacco, con questa inscrittione.

Il Rè giunge in Varsauia ī cattiuo stato per i dolori colici, che in Leopoli l'haueuano malamente trattato.

Relatio Gloriosissimæ Victoriæ Serenissimi Principis, & Domini, Domini Ioannis Casimiri Poloniæ, & Suetiæ Regis Potentissimi de Hano Crimensi, & Rebellibus Cosacis, ei fœacratis.

Nella qual Relatione, oltre l'altre cose apocrife, & ingiuriose contro il Chimelniki, si leggea sotto i 30. di Giugno, e sotto i dieci di Luglio la morte di trenta mila Cosacchi, senza quei più, che nelle precedenti fattioni asseriuasi i giorni auanti essere stati tagliati à pezzi. Non sortì però da questa Scrittura quell'effetto, che si sperò, sentitosi ad vn tratto il ritorno dal Crim del Chimelniki, il riammassamento de Cosacchi, e la dimora disutile de Polacchi nei contorni di Chiouia, a gode-

Sotto 30. Giugno, e 10. Luglio 30. mila Cosacchi tagliati a pezzi.

re

re otiosamente i commodi di quel grasso Paese. Valse più tosto à duplicare lo spauento, dubitandosi de noui sinistri successi, formandosi concetto, che fossero dal Nemico studiosamente stato permesso à Polacchi il passaggio à Chiouia, per hauerli esposti più da vicino all'aggressioni, e più luntani dal souuegno de Soccorsi. Ma oltre di ciò seruirono le detrattioni di quella Scrittura ad infiammare notabilmente l'animo del Chimelniki, il quale nominato colla natione ingiuriosamente in molti luoghi, si rese impatiente, non che sollecito d'armarsi, onde restassero col saggio di noue fattioni riprouate l'assertioni della relatione, che publicauano, alla vittoria de Polacchi, affatto distrutta la natione Cosacca.

Chimelniki ritorna con nouo riammassamenti in cāpagna.

Chimelniki essacerbato per la mordace scrittura publicata d'ordine Regio.

E queste cose, benche fossero portate à notitia della Corte, non poteano però far impressione, onde si risolueßero i Polacchi à prepararsi di contrastare l'inuasioni, che si sentiuano douersi fare nouamente da Cosacchi. Vedeano mancarsi ogni mezo, denari, genti, e specialmente viueri, per portarsi in deserti più tosto, che luoghi distrutti, doue non era per eßer copia, che di pastura per caualli in quelle herbose Campagne. E il Rè si dichiaraua di non voler senza vna numerosa leua d'Alemanni auuenturarsi nella noua Campagna alla discrettione della Nobiltà, la quale si mostraua così poco costante à durare ai patimenti, che anche superato l'inimico, ricusaua di seguitarlo impatienti d'ogni momentanea dimora, che ritardaße il ritorno ai commodi delle Case. In questa maniera si continuaua dalla parte de Cosacchi à dar opera ai preparamenti militari, & in Varsauia à nudrire conforme il solito le discordie, fatte anche maggiori per noue inimicitie, ch'erano sortite trà fratelli della Vedoua Kazanoski, e'l Lombza, che l'hauea presa per moglie, e doppo infamata. Il motiuo fù per quello, che si raccoglieua dalle voci sparse per tutto,

Cosacchi intenti à rimettersi, e Polacchi immersi nelle consuete loro discordie.

Lembza fatto reo della pena del Talione bãdito, & essautorato.

Onde diuenuto inimico al Rè, e ribello.

il Regno, perche intendeua di guadagnarsi l'opulentissima dote, che ascendeua à cento, e cinquanta mila fiorini Polacchi di rendita annuale, benche, restando soccombente alle proue dell'Adulterio, era dopoi stato fatto reo della pena del Talione, bandito, confiscato, & essautorato dalla carica di Vicecancelliero, fattosi perciò, e per altri pretesi disgusti col Rè Casimiro nemico della Patria, e dichiarato ribello.

Così perdendosi il tempo in acerbissimi contrasti, & applicandosi con molta tepidezza ai preparamenti militari s'aperse la stagion noua dell'Anno 1652. portandosi gli esserciti in Campagna, essendo i Polacchi due volte così fieramente stati battuti, che si potea credere perduto affatto il Regno, se il Chimelniki si fosse curato di scorrerlo, e deuastarlo.

Vniuersale giudicio sopra l'intentione, e massime del Chimelniki.

Quindi è stato, che si faccia giudicio, che sia più tosto mira de Cosacchi di mantenersi Padroni della Russia, Paese vastissimo, e sourabondante al loro numero, che di accrescere gli aquisti. E'l concetto si fonda, perche stimi il Chemelniki di maggior suo profitto il sostentarsi nell'occupato, che il dilatare i confini dell'Imperio, mentre tenendosi raccolto, può sul paragone de gli accidenti decorsi assicurarsi della difesa, la quale non seguirebbe facilmente, se col dismembrare le forze nella popolatione di più largo Paese, si rendesse debole all'aggressioni Nemiche, e più tardo nelle gran distãze à portare, doue occorresse soccorsi ai suoi. Io però sondi parere, che non sia il Chimelniki stato diuertito da questi motiui, come suona il romor vuolgare, ma dal riguardo di non si lasciare sempre addietro Kameniecz in Podolia vnica Piazza de' Polacchi, alla quale si daua ragioneuolmente il titolo di forte. Percioche si è veduto, che sul supposito d'occuparla si è quest'anno fermato sotto, e tutte le Campagne addietro, quando è riuscito con vantaggio sopra Polacchi, vi hà applicato

il

il penſiero, e le forze, hora in Perſona, hora inuiandoui alcuno de ſuoi principali Condottieri. Che ſe gli ſuccedeſſe vna volta di renderſene Padrone, non toglierebbe ſolamente a Polacchi il gran vantaggio del calore, e ricouro di queſta Piazza, ma s'aprirebbe la ſtrada per ſempre di paſſar in Valacchia, hauendo il Niſtro ſolamente, che ſi frappone, e di portarſi in Maggior Polonia, conſermandoſi nell'aſſiſtenza della Ruſſia da queſto canto, colle diſeſe di queſta fortezza, ſenza ſmembrare le forze, che potrebbe aſſicurarſi di tener vnite nel Palatinato di Chiouia, e nei confini di Zaporoſa. Ma i Polacchi di ſano intendimento vanno dicendo, che il Signore Iddio dona forze ſufficienti à così acerbo Nemico di ſuperarli, per ſola loro mortificatione, togliendo poſcia al Chimelniki la prudenza, onde ſi ſerua à tempo del vantaggio dell'armi in proſeguire le vittorie colla totale deſolatione del Regno. Ma non ſi vede però, che ſiano mai le coſe de Polacchi per prendere miglior piega, creſcendo colle diſcordie loro la ſcarſezza de dinari, e monitioni, e ſcemandoſi à vn tempo il concetto, e coraggio.

Giudicio de più prudenti Polacchi.

Nè poſsono eſſi da parte veruna aſpettare ſoccorſi, ò ſperare d'vnirſi in Collegationi; hauendo dalla parte di Pruſſia il confine co' Suedeſi, e le pretenſioni delle coſe loro indeciſe, dalla Podolia il Turco, dalla Minor Polonia il Gran Siluano, Prencipe, che ſi sà hauer nudrito intelligenze co'i Coſacchi, per ſiniſtre intentioni, e dalla parte di Lituania il Moſcouito, che ſente ancora la vergona, & il danno della perdita di Smolensko. Reſtarebbe per tanto dalla parte di Sleſia ſolamente l'Imperadore. Ma, che vorrà far queſto Prencipe? Si può credere certamente poco, ſe gli piacerà di corriſpondere ai ſeruitij, che gli ſono ſtati preſtati da queſto Regno nell'vltima congiuntura delle guerre co' Suedeſi, ſi che rimanendo i Polacchi ſoli, e in così poco numero

Confini della Polonia tali, che non può da ſtranieri eſſer ſoccorſa così facilmente.

Ll. fron-

fronte di tanta moltitudine di Nemici, così tardi à mouersi contra gente così spedita, si può far giudicio, che siano per essere, se non pernitiose à Polacchi le riuscite di queste guerre, delle quali lascio di scriuere più oltre, mentre, trouandomi fuori del Regno, mi fiderei male d'hauer fedeli, e puntuali auuisi.

BREVE RACCONTO

DEI PROFITTI DELL'ARMI de Moſcouiti contra la Polonia in Lituania.

Dell'iſteſſo Auttore.

LA moderna guerra, per cui reſta così afflitta, e diminuita la Republica de Polacchi ſi può credere molto giudiciosamente intrapreſa dal Gran Duca de Moſcouia, maſſime, ſe viene conſiderata diſtinta da' motiui del giuſto, e non s'habbia riguardo, che à quei riſpetti, onde ſono i Barbari eccitati à procurarſi vantaggi, & ampliare i Confini dell' Imperio. Percioche non poteua in alcun tempo incontrare occaſione più aggiuſtata à deliberare, nè congiuntura più opportuna à pratticare le riſolutioni di ricuperare la già tante volte conteſa Città di Smolensko, e Ducato di Seueria, che nella diuiſione conoſciuta de gl'animi de Polacchi, e nell'eſtenuatione delle forze di queſta Republica notabilmente mutilate da Coſacchi nell'vltime inteſtine riſſolutioni. Nè vuole altrimenti la prudenza del Prencipe, che ſe non bilancia giuſtamente il timore del danno, e la ſperanza del vantaggio, facendoſi queſto conoſcere di maggior peſo, non deue facilmente laſciarſi indurre à tentar incerte riuſcite della guerra, auuenturando il proprio per diſordinata ambitione d'occupare l'altrui. E ſempre colla direttione

Ai Barbari è baſteuol motiuo à mouer guerra il deſiderio di ampliare il lor ſtato.

Quale deua eſſer la prudenza del Prencipe nel riſoluer le impreſe.

di queste regole par, che s'habbiano questi Prencipi gouernato, aspettando più tosto dall'opportunità del tempo, che dal tentatiuo dell'Armi la certezza della vittoria, reputando honesto tutto ciò, che si conosce non disgiunto dall'vtile, dandosi ad intendere, che si faccia grande la gloria del loro nome à proportione del nouo spatio, che aquistino di terreno all'antico Dominio. Dunque non è marauiglia, se il Gran Duca giudicò basteuole pretesto ad annuntiare guerra à Polacchi l'ommissione de titoli nelle lettere, che gli furono scritte, pretendendo per emenda dell'errore il compenso della Città di Smolensko, e Ducato di Seueria, fatto sordo ad ogni scusa, e rendendosi tanto più animato à sollecitare preparamenti militari per quest' impresa, quant'erano frequenti gl'eccitamenti di Bogdan Chimelniki Generale de Cosacchi Zaporoski, dai quali fù creduta per questo la Città di Chiouia, anticamente Metropoli di Russia tolta à Polacchi, e molto venerata da Moscouiti per le reliquie, che dentro vi si conseruano, e perche dicono esser colà stati seminati i primi rudimenti della Fede Christiana predicati da S. Andrea. All'opposito i Polacchi, quasi sopiti in sonno obliuioso d'ogni pericolo, nè consultando mezi per la pace, nè procurando fomenti per la guerra, lasciauano à descrittione della fortuna, tutta la somma di questi affari, mal persuasi à conoscere, che si satia taluolta, e taluolta anche non vale à rimouere i pregiudicij, che viene à promouersi la trascuratezza, ò la temerità. Parue solamente, che fosse raccomandato così gran peso di questa guerra alla cura del Duca Iannus Ragiuil Gran Generale del Gran Ducato di Lituania, esborsata per far leuate di qualche picciola somma de contanti, che dalla fama fù diuulgato esser più tosto stati conuertiti in vso priuato, che impiegati in seruitio della Patria, e secondo la publica intentione. E come, che questo Signore riguar-

Pretensioni del Grã Duca verso i Polacchi in compenso dell'ommissione de titoli.

Polacchi neghitosi tutta lasciano la cura al Duca Iannus.

guardeuole per titoli illuſtri de ſuoi Maggiori, s'haueà guadagnato molto credito col farſi Capo, e Protettore in tutte le Diete con oſtinata conſtanza de Diſcendenti (come dicono i Polacchi) dalla Religione Cattolica per eſser egli di Setta Caluiniana, s'era anco facilitato con ingiuſti fauori appreſso il Rè moderno la ſua promotione al Generalato ignorante d'ogni virtù militare. Quindi fù, che eſsendoſi prima longamente auuilito nell'otio à tempo d'Vladislao Quarto lo ſtudio bellico; e dopoi mal fomentato dall'aſſiſtenza di queſto Capo, ſolleuato à tal grado dall'acclamationi intereſſate de ſuoi ſeguaci, non dalla virtù, & iſperienza militare, ſono le coſe principiate di ſorte, che parono impoſſibile di ridurre in auuenire ad alcuno, benche minimo ſtato. Nè da queſti diſordini s'è veduto, che la Republica Polacca ſi ſia mai guardata, e maſſime in queſte vltime inteſtine riuolutioni, doue dalla mala direttione del Generale Potoski cominciarono gl'affari à prender così cattiua piega, ſenza, che mai foſsero gl'ordini, ò auttorità Regia baſteuole à farle renontiare la Carica, ò à perſuaderlo di ritirarſi col titolo à ſuoi Beni, conſigliato ſpecialmente dall'età graue, che ſi conoſceua hauer meſtiero di riſtoro più toſto, che di preſsure negl'incommodi di campeggiare: Huomo veramente non ſolo improuido di conſeglio, ma di riſolutioni poco ſobrie, che ſi prendeuano ſpeſſo fra'i bicchieri, e c'haueua di biſogno d'eſſer più toſto condotto, che di ſufficienti habilità nel preſiedere ad'Eſſerciti, e commandare a' Condottieri. Ma di tanta forza ſi conoſce l'error inuecchiato appreſſo i Prencipi, che può loro perſuadere à valerſi di ſoggetto nei commandi, che oſtenti molte immagini illuſtri de ſuoi Maggiori più toſto, che honorate cicatrici, e ſaggi continuati di molt'anni negl'eſſercitij della guerra, preferendo la Nobiltà al valore, e le prerogatiue de gl'Antenati all'habilità preſentanea

Dall'imperitia del General Potoski preſero cattiua piega li affari di Polonia.

tanea di ſoldato. Perche non baſta dare a' Colonnelli, e Capitani ſoſtituto veterano, che l'inſtruiſca, auuegna che alle volte il faſto inconſiderato di chi commanda faccia ſdegnare i buoni Conſegli dell'inferiore, ò tal'hor queſto nauſeato per qualche accidente, ricuſi d'intereſſarſi, conſentendo volontariamente d'eſſer vinto, e che la ſtrage, con danno della Patria, accuſi il giudicio di chi hà promoſſo il Capitano alla Carica, l'ignoranza militare, e la dapocagine di queſto. Se ben non ſi può dire, che tutta la Republica non habbia conſentito alla propria ruina, auuegnache vedendoſi mal'habile à ſoſtentarſi contra vil ragunanza di Ruſtichi Coſacchi, non ſi ſia punto affaticata di diuertire l'aggreſſioni tanto formidabili del Moſcouita, traſcurando ogni prattica d'aggiuſtamento, e ſempre con eſſi trattando in tutti gl'affari con aſprezza, e diſprezzo. Dunque nel torbido di queſta incidenza, non prendendoſi alcun Conſeglio da Polacchi, delegata la cura della difeſa à Capitano ineſperto, pien di faſto, e di dura apprenſione, puote il Moſcouita applicato all'impreſa condurre le ſue genti dentro i confini del Nemico ſenza contraſto, marchiando con quella quiete, che hauea prouato nella continuatione di molte giornate dentro il proprio Paeſe. La prima impreſa fù à Drogobus Caſtello ſituato in vicinanza del Boriſtene d'aſſai capace recinto, e che à mè parue molto monito ſopra vn Colle dalla natura formato, per reſiſtère longamente à molte oſtinate oppugnationi. La viltà del Capitano, che dentro vi commandaua, il poco numero de Soldati, la ſcarſezza de viueri, e monitioni, non fecero coſtare l'acquiſto al Gran Duca, che la chiamata, rendendoſi ſubito con conditione di poterſene andar ſalui coll'armi, e bagaglio. La facilità, c'hauea prouato in auanzarſi à Drogobus gli fù pure continuata ſino a Smolensko, non oſtante, che ſi contino quaranta leghe dall'ingreſſo de

Il trattar cō aſprezza ſerue ad' irritar l'inimico.

Prima impreſa de Moſcouiti.

Drogobus facilmente ſi rende a Moſcouiti.

con-

confini Polacchi à questa Citta. La qual cosa parue anche allo stesso Nemico tanto più vile, quanto che la commodità d'imboscarsi, la difficoltà di qualche passo, la disuguaglianza de luochi, massime in vicinanza di Smolensko, doue si framezano Vallicelle, e Colline, poteano difficoltare l'accesso al Nemico con molto danno. Mà che? Non erano in Smolensko, che 3400. huomini coll'armi, computati quattrocento Cittadini, e circa mille Nobili del contorno inclinati più tosto all'ebrietà, che disposti, come doueuano alla difesa della Patria, milantatori, e superbi, quando il Nemico era lontano; mortificati, e codardi vedutolo à fronte. E il Generale scusandosi di non volere auuenturare le sue poche genti à battaglia suantaggiosa, non solamente si curò di portarsi giàmai à vista del Nemico oltre il Boristene col vantaggio di quei siti, mà ne tampoco si fece ardito di guardare le Ripe, opponendosi al passaggio, che sarebbe succeduto d'impedire lungamente, ò di fargli costare gran sangue. Riuscì per tanto assai facile al Moscouita non solo di riconoscere la Piazza, ma di cingerla ancor attorno d'assedio, occupando il Gran Duca luogo larghissimo per proprio alloggiamento oltre il Boristene, e facendo passare di quà suoi Capitani à circonuallarla con grossa artiglieria, preso consiglio d'aprirsi strada à gl'assalti da questa parte.

Giõgono sotto Smolensko senza cõtrasto veruno.

Viltà del Generale Polacco.

Commandaua dentro la Piazza il Colonnello Corf Liuonese Soldato di conosciuto valore, e d'isperienza pratticata ne gl' Esserciti di Suetia lungamente in Alemagna. Non si fece egli molto sollecito nel tempo, che si sudaua di fuori nel lauoro à far sortite, parendogli poco saggia risolutione l'auuenturare il picciol numero de suoi in questi pochi vantaggiosi profitti, per douerli desiderar in breue nelle difese. Dunque non fù speso gran tempo in auanzarsi da Moscouiti, nè si durò alcuna pena ad aprirsi strada alle batterie. Peroche non è Smolensko cir-

Colonello Corf comãdante in Smolensko.

circonuallato da fossa profunda, nè tiene al di fuori fortificatione di sorte alcuna. Vien però dalla positura del sito à Settentrione, e Ponente resa molto forte, hauendo da quel lato il Boristene, che la bagna, e da questa parte essendo munita dà vna Valle assai profonda, e da vna Selua framezata da Colline, che rendono inaccessibile il passaggio alla vicinanza delle Mura. Nè si può dire, che anche da Leuante non sia sufficientemente guardata, hauendo pur vicino il Boristene, e la profondità d'vna Valle assai grande, sopra la quale si solleua in picciola distanza. Mà da mezo giorno, che guarda la Lituania, è tutta posta in pianura assai debole, & esposta alle ruine, che vengono fulminate dal Cannone, non essendo cinta, che di muraglia senza fossa, e terrapieno. Dentro però si può dire, che sia tutta forte, doue in molti luoghi s'alzano Colline, che parono bellissimi balloardi, e nel mezo di queste vna maggiore, che si direbbe fabricata dalla natura per maschio. Conosciutosi dal Corf il debole della Città, & il disegno del Nemico, fece vna assai lunga baricata di Traui, doue preuedea più facile la demolutione del muro, comandando, che fossero armati quei Colli d'Artiglieria, donde si credesse con maggior strage poter danneggiare gl'Agressori. E polciache non seruiua il numero de Soldati à munire basteuolmente il giro della muraglia, raccommandò alle vigilie delle femine quella parte, doue s'appressa il Boristene, che potea ragioneuolmente supporre da non tentarsi dal Nemico. In tanto, che si faceano queste diligenze dentro la Città, non si trascuraua di fuori di battere incessantemente la muraglia à segno tale, che il giorno 29. d'Agosto fù creduta di modo appianata la strada à gl'assalti, che fosse da tentarsene l'impresa. Disposti gl'ordini, e le Squadre, e dato il segno corsero più tosto disperati, che coraggiosi all'assalto premendosi, auuilupandosi, confondendosi senza disci-

Sito della Città di Smolensko assai forte.

Il Corf applicato alla difesa.

29. Agosto battuta di modo, che si potea tentare l'impresa.

disciplina. Furono i primi, i più arditi, à morir lacerati dalle cãnonate, che si frequentauano dai Colli, e tempestati dalle moschettate, che si sparauano dalla baricata, restando in breue tempo seminate de cadaueri quelle ruine. Più tepidi si conobbero i secondi assalti, e poi che si vide douer costare tanto sangue l'oppugnatione, si sentì ad vn tratto à suonare raccolta. Riuscito vano lo sforzo dell'assalto, non s'auuenturarono in auuenire ad altre proue, conuertito il disegno di tentare la sorpresa. Nè fù certamente molto luntano l'effetto del tentatiuo, occupata furtiuamente vna Torre, che veniua supposta da sonachiosi Custodi basteuolmente guardata dal sito. Peroche inseluatosi Alessandro Lesel giouinetto figliolo del General Lesel Scocese con alcuni scielti Soldati, e co'i stromenti à proposito per salire il Muro, si condusse la notte dei sette Settembre, quando credete il Nemico più profondato nel sonno, alla muraglia, doue s'è detto esser erta la Collina, e la Valle assai profonda, & appoggiate le Scalle vi salì sopra con alcuni Compagni. Trouati i difensori adormentati, ò dormigliosi, furono tutti in vn momento tagliati à pezzi, facendo però lo strepito, e le stride de ferriti, che s'accorgessero i più vicini della sorpresa della Torre. Per tanto gridatosi all'arma è concorso colà numeroso stuolo de Cittadini, che si trouauano di costodia per le Mura da quella parte, s'opposero con ostinato contrasto all'vscita, che tentaua il Nemico su'l muro fuor della Torre. Mà non poteuano gl' Aggressori far impeto, che bastasse à rimouere dalle difese i Cittadini, essendo dall'angustia della Porta vietata l'vscita di più d'vno per volta, che poi subito restaua dalla moltitudine oppresso, nè riceuere copioso rinforzo dai destinati à seguitarli, per esser questi obligati à salire grand'altezza per gradini di legno, che richiedeua assai tempo. Fù dunque il loro disegno, poiche videro disperato il mo-

Alessandro Lesel primo valorosamẽte alla scalata il dì 7. Settembre alla Torre.

do di guadagnarsi maggior sito di mantenersi in difesa, tanto che salissero sù la Torre altri compagni, e s'inuiassero dall'Essercito Squadre sufficienti à disputare più ragioneuolmente coll'Armi quel possesso. E certamente correuano fortuna di riportare vittoria, se il Colonnello Corf chiamato al soccorso non accorreua con presta rissolutione, facendo supporre alcuni Barili di poluere, e coll'impeto di quel fuoco dirocando in vn'istante la Torre, e le speranze del Nemico. Erano già scorse dieci settimane, da che s'era portato il Moscouita all'assedio di questa Piazza, e per tanto consumatasi assai Poluere, si cominciaua à dubitare, che rinouandosi l'occasione di profonderne, fosse da prouarsene mancamento, non che scarsezza, cosa che fece piegar l'animo del Corf à consentire, che si parlamentasse di deditione. E tanto più veniua consigliato à prestare orecchia à queste prattiche, quanto, che era certo di douersi disperare soccorsi, e conosceua gl'animi de Nobili poco constanti, ò più tosto vili, e quel del Palatino inclinatissimo à liberarsi da' pensieri della sua assistenza col rendere al nemico la Piazza, minacciato per questo pochi giorni prima dal Corf d'ammazzarlo colle sue mani, se gli peruenisse romore, che facesse vna sola parola di questo fatto. Non si durò lungo tratto à disputare sù le conditioni, consentendosi facilmente dal Moscouita à quanto fù preteso restando il vigesimo quarto giorno di Settembre conclusa la deditione, e li 25. permesso l'ingresso a' Moscouiti con gli patti.

Fruttuosa operatione del Corf.

Comincia à parlamentarsi.

24. Settebre conclusa la deditione di Smolensko.

Che sarebbe à dispositione de Nobili, Cittadini, e Soldati l'andarsene colle sue robbe, ò dimorar in Città, ò fuori à suoi Beni.

Che si lasciarebbero intiere le fortune tanto de Stabili, e Mobili in Città, quanto de Terreni nei Villaggi.

Che si permetterebbe, come auanti a' Cattolici, e Ruteni vniti la professione della Religione, lasciando le

le Chiese intatte, e l'esſercitio libero.

Furono i primi ad vſcire il Corf con picciol numero de ſuoi, il Palatino Filippo Vbocouicz, i Geſuiti, le Monache, alcuni Frati Zoccolanti, e la maggior parte di coloro, che non erano trattenuti dall'affetto delle fortune, ò che credeſſero indifferente ogni ſtanza, come i ſoldati.

Rimaſero la maggior parte de Nobili, e tutti i Cittadini, benche in poco numero, eſsendo che non ſi contauano più di quattrocento, e vinti famiglie in Città di giro aſſai capace, e ch'io nõ credo al di dentro d'ambito minor di Vienna, ò Treuiſo. Percioche non s'erano i Polacchi doppo l'aquiſto giamai preſi penſiero d'allettare il concorſo con alcuna ſorte di priuileggi, permettendo ai Nobili del contorno il poterſi allargare colle fabriche, e farſi Padroni di ſpatij molto grandi per gl'Horti, ch'occupano à mio credere la metà del recinto. Rimaſero ancora i Domenicani, alcuni Zoccolanti, e tutte quelle genti, che ſi conoſceuano inhabili ad'intraprẽdere il viaggio per grauezza d'età, mancamento di forze, e debolezza di conſeglio. Entrorono i Moſcouiti, quaſi, come antichi, e pacifici Poſſeſsori, nè ſi ſentì in quel punto, ò dopoi ſin'à quell' hora alcun misfatto capitale di rapine, ſtupri, violenti deflorationi, reſtando ſolamente le Caſe aggrauate per alloggio de Capi, e Miniſtri del Prencipe inuiati. Mà toſto, che fù preſo il poſſeſso, furono le Chieſe Cattoliche, e Rutene vnite, come ſtanze d'abominatione tutte ſpogliate, abbattuti gl'Organi, atterrate le Statue, lacerate l'Imagini, diſtrutti gl'Altari, e conculcato il Sacramento. I Domenicani, & altri Religioſi, che non conſentirono di reiterare con ſacrilego lauacro il batteſimo, furono inuiati in Moſcua, e di là dicono in Sibiria. Lo ſteſſo ſuccedete à molt'altri, che ſi moſtrarono coſtanti in ricuſare queſt'empietà di maniera, che di quattrocento, e venti famiglie de gli

420. Famiglie ſole in Smolensko.

Empietà de Moſcouiti contro le coſe, e perſone ſacre.

33. Famiglie sole si preseruarono da reiterare il battesimo.

habitanti, nõ se ne trouorono, che trenta, e trè solamente incontaminate da questa macchia. Peroche stimano i moderni Schismatici di Russia, (e perciò fanno gran studio, che si ribattezino i Cattolici) ch'il battesimo de Romani non sia vero battesimo, come quelli, che dicono mancare nella materia, non immergendosi tutto il Corpo nell'aqua, mà facendosi in vna parte solamente l'ablutione, e nella forma per vsurparsi le parole in persona del Ministro. *Ego te baptizo*; e non deprecatorie. *Baptizetur seruus Christi, &c.* Veramente incapaci d'ogni ragione. Oltre di questo furono minacciati i più ricchi della priuatione delle fortune, & intimata loro la deportatione in Sibiria, quando persistessero ostinati nell'opinione di non ribattezarsi, consentendo perciò vergognosamente i più vecchi, & accreditati, Casimiro Scuolinski Succamerario, e Giacomo Rudonouicz Tesoriero, principali nelle Cariche doppo il Palatino, eguali ad' ogn'altro in Nobiltà, & à tutti superiore in ricchezze, disponendo col mal'essempio loro gl'animi imbecilli à cader più facilmente in quest'errore. Anzi partitosi il Gran Duca non s'astenne il Waiuoda di violentar i Cattolici à ribattizarsi colle battiture, commandato, come si disse dal Prencipe, che vien creduto stimar religiosa perfidia, e commendabile seuerità quella, che riguarda l'auuanzamento della sua Religione, scordatosi affatto dell'impegno della parola, e dell'obligatione à Dio prestata con giuramento per mantenimento delle promesse. Entrati i Moscouiti in Smolensko non si tentò, che à far scorrere partite nel contorno, conducendo prede d'huomini, e bestiami, che tutti si mandauano in Mosca, abbruciando, e distruggendo quanto poteuano da luntano tutto il Paese. Più facile riuscì à Moscouiti l'aquisto di Vilna, ò più tosto di Lituania la Campagna, che seguì appresso l'anno 1655. riceuendo Minsko à discrettione, & espugnando ancor a forza molte

Nõ solo sacrileghi, ma anco perfidi.

Casimiro Souolinski Succamerario, e Giacomo Rudonouicz Tesoriero danno vergognosamente essempio a gl'altri ribattezandosi.

Vvaiuoda empio essecutore.

Depredationi di Moscouiti.

1655. Moscouiti aquistano la Lituania.

molte Cittadelle di poco nome, e di deboliſſime difeſe, doue per lo più vedeuano i Cittadini dati paurosi alla fuga, anzi; che risoluti à fare alcun contrasto coll' Armi alla mano, consentendo il Generale Polacco di veder sotto gl'occhi suoi proprij l'occupatione della Patria, retirandosi continuamente colle sue poche Soldatesche, e lasciando al GranDuca di scemare l'antica gloria di chi venendo, e vedendo vinse, mentre al solo strepito dell'Armi Moscouite gli fù appianata la strada alla vittoria prima di venire, prima di vedere. Non occorsero nei contorni di Vilna, che qualche leggera scaramuccia non essendo rimasti in Città, che persone imbelli, fanciulli, femine, vecchi, pouerelli, lasciate tutte le cose à discrettione del Nemico, il quale entrando in essa, senza patir contrasto, si seruì di quella libertà, che dona la congiontura delle licenze militari in quest' occasioni. La maggior barbarie di tutte fù essercitata contra le Chiese Catoliche mal trattate, come in Smolensko, & alcune incendiate. Nè però molti Edificij di legno furono esenti dalle fiamme, che si credetero casuali più tosto, che procurate, essendo rimaste le più belle fabriche intatte, che se il furor inconsiderato de Soldati hauesse sparsi questi incendij, sarebbero anch'esse facilmente soggiacciute à questo caso. Non furono le prede, ricche d'oro, ò di supellettili pretiose, condotte in saluo altroue dalla preuentione della fuga. Tuttauolta riesce inestimabile il valore, non potendosi colla profusione de tesori ricuperare la deuastatione de gli Edificij di Campagna, e delle Città, nè il seruitio de gli Agricoltori trasportati à popolare la Moscouia, dou'è più mancheuole d'Inquilini, & à sostituire al numero diminuito dalla peste nella Città di Moscua l'anno 1654 e nelle vicinanze di lei. E se non fosse alla mia vista occorsa la serie longhissima de Carri carichi di spoglie, e la marchia continuata di sei mesi intieri la copia innumerabile

Pusillanimità del Generale Polacco.

Le Chiese in Vilna conculcate, & accese.

1654. Peste in Moscua.

de

de Canalli, & altri Bestiami grossi, e miuuti, non sarebbe ciò facilmente passato alla mia persuasione. Nè certamente nella riflessione, ch'io facciò mi dò ad'intendere d'hauer veduti meno di cento mila Carri tutti graui di supellettili di poco valore, rami lauorati, & altri leuati dai tetti delle Chiese, ferramenta, stagni, piombi, campane, panni di lana, e di canape, e tutto quello di qualche stima, ch'occorse à vista de soldati, li quali colla commodità de Carri, e Caualli rapiti si sono potuti trasportare. Non mi sarebbe tampoco parso credibile il numero delle femine, e fanciulli, che si conduceuano, nè facilmente esplicabile l'humanità, con che si procuraua la loro condotta colle Madri, che li teneuano al seno, s'erano picciolini, e se maggiorelli mettendone sette, otto per Carro, e facendoli caualcare, seruendosi degl'habili, e degl'huomini più robusti à condur le vetture, somministrando loro sofficiente cibo; e diffendendoli, quanto era possibile dalle molestie del freddo, & ingruenze della pioggia. La qual cosa parue à me tanto più marauigliosa, quanto che m'era nel mio viaggio à Cosacchi succeduto di vedere molti migliara di questa sorte di gente disutile per Volinia, & Vernina semiuiue à morirsi per le strade dalla fame, suergognate, ruinate da Tartari, e lasciate in abbandono.

Carità verso i fanciulli, e fanciulle delle lor madri.

Sedati i tumulti in Città, & estinte le fiamme, che l'ardeuano, non si pensò ad altro, ch'à seruirsi fruttuosamente della vittoria, la qual non si conosce poter risultare a vera gloria del Prencipe, se non si mostra così prudente in mantenir le Prouintie, quant'è stato valoroso, e fortunato in farne l'aquisto. Per questo fù risoluto di commandare vn grosso considerabile di gente più oltre, e molt'altre numerose partite, quello perche primieramente si portasse ad'occupare la Città di Grodno, già delicia del defonto Vladislao Quarto,

Del Prēcipe esser tanto prudente in conseruare, come è stato valoroso in acquistare.

Giardino delicia di Vladislao IV.

queste

queste perche da per tutto scorressero il Paese, spogliandolo, e tentando di desertarlo, d'incenerirlo, conducendo gl'huomini prigioni, e trahendo seco tutto il Bestiame, che poteuano incontrare. Nè mi dò io però à credere essere questo succeduto à resoluta persuasione del genio del Prencipe, ò per la sua auttorità, mà per disperare affatto le cose a' Polacchi, se per caso si consigliassero di tentare la recuperatione del perduto, rendendo più munito da questa parte il suo Stato coll'opporre, come per Muro all'inuasioni, solitudini seluose, doue non potesse loro somministrarsi alcun foraggio. E così fecero apunto gli antichi Germani; così fecero i Parti coll'arenose loro secche pianure, e così ancora costumano di fare i Tartari Crimensi cinti attorno da per tutto da questi incommodi, onde restano i Nemici disanimati d'attaccarli ne' loro Mapali. Non s'era però il Gran Duca scordato di lasciar oltre di questo presidiata la Lituania con numero di gente proportionata per le difese, abondante per le sortite, e copiosa ancor per scorrere da luntano in grosse partite, munita la Città Metropoli con vinti mila Combattenti, alloggiati dentro, e nei contorni da vicino, prouisti largamente de viueri, e monitioni, e quaranta leghe di quà verso Smolensko fortificato con quindici mila Borisof, doue gli resta libero il trasmettere con facilità gente, vettouaglie, & ogn'altra cosa bisogneuole colla seconda del Boristene, che riceue il Fiume Beresina poco luntano dalla Città bagnata da queste Aque. E quì fù detto per auanti: hauer il Gran Duca hauuto pensiero di terminare colla linea corrente di questo Fiume il suo Imperio con Polacchi, e sono ancor molti, che sel persuadono, forse perche pensi il Prencipe di tenersi le sue forze raccolte ammaestrato dall'essempio di Giouanni de Basilio, che volendo popolare, e render forti i Regni di Cassan, & Astracan da se conquistati, fù dopoi obligato

Vuole il Prẽcipe, che si deserti il tutto per meglio assicurar i suoi Stati.

Coll'essempio de Germani Antichi, Parti, e Tartari Crimẽsi

Metropoli di Lituania munita con 20. mila cõbattenti.

Borisof fortificato.

Fiumi di gran cõmodo per le condotte.

to à cedere al Rè Steffano Battori la Liuonia, che non valse à difendere contro l'inuasione dell'Armi Polacche per mancamento di gente. Mà poi, che la fortuna si mostra così costante in accudire alle sue imprese, non si sà, se l'ambitione di signoreggiare più largamente si potrà contentare di quest'ambito, la cui longhezza da gl'antichi termini trè leghe distante da Vielna sino alla Città di Borisof, s'estende nouanta leghe, che à mè ancor paruero assai lunghe; obligato per la desertatione del Paese passato Smolensko à dimorar sempre la notte in Campagna. Frattanto anche non manca il Gran Duca non solo di restaurare le Mura di Smolensko, mà di cingerla intorno di larga, e profonda fossa, prouedendola di grossa Artiglieria, e di tutto ciò, che si conosce basteuole à resistere à gl'assalti, e sostentar la lunghezza d'vn'ostinato assedio, inuigilando sollecito per tutto quello, che può giudicarsi necessario à stabilirgli l'acquisto.

Gran Duca applicato à munire Smolensko.

RE-

RELATIONE DELLA MOSCOVIA

Doue Consta il Sito di quell' Imperio, Clima, Costumi, Religione, Gouerno, Forze, Ricchezze, &c.

Descritta dal Medesimo Auttore.

RA tutti gl'Imperij, e Prouincie d'Europa par, che sia sempre stata di oscura notitia à tutti i Secoli la Moscouia, come quella, che sequestrata in vn'angolo del Mondo attorniato da genti Barbare, non hà lasciato facile l'accesso a' curiosi di passare à prender lingua, e restarne informati. Quindi è, che se ne vedano scarse relationi, e le più accreditate sono di quegli huomini, che sogliono nell'ambito ristretto delle stufe peregrinare il mondo, circuendolo col compasso; onde mi è perciò spesse volte occorso d'auuertirne molte cose assai luntane da quei suppositi, che mi furono insinuati all'animo dalla lettura di quelle carte. Hebbi primieramente concetto di trouare questo Paese così occupato dalle Selue, così profondato nelle Paludi, così largamente incombrato da Stagni, che perciò restassero molti angusti spatij alla coltura, & al camino. Mà l'isperienza nel diuisare da vicino, m'hà fatto diuersamente capace, prendendomi perciò pen-

Introduttione dell'Auttore.

fiero di regiſtrare compendioſo diſcorſo di quanto è riuſcito d'auuuertire alla mia oſſeruatione attorno le coſe di queſto Imperio, Sito, Clima, Coſtumi, Religione, Gouerno, Forze, e Ricchezze. E primieramente dico non eſſer ſempre la Moſcouia ſtata appellata con queſto nome, nè mai queſta Monarchia eſſerſi trouata di così larghi confini aggionti all'ambito antico i Regni di Caſſan, Aſtracan, e Libiria, & oltre il Tanai, e la Volga ſpatioſe pianure. Anticamante ſi chiamaua Ruſſia, e durano ancora i Paeſani il giorno d'hoggi di così nominarla. Mà da, che ſi fecero i Lituani, e Polacchi Signori della parte, che confina colle Polonie Maſouia, riue del Niſtro, e lungo il Boriſtene fin al Mar nero, che perciò vien detta nera, fù queſta ſuperiore diſtinta coll'epiteto di bianca. Solamente dal tempo, che fù portata la Sede dell'Imperio in Moſcua (ancor non credo, che ſian tranſcorſi dui cento anni, ſecondo il computo, che hò fatto) par che comunemente da ſtranieri tutto il Dominio di queſto Prencipe ſia ſtato detto Moſcouia, e le genti Moſcouite. Stende pertanto al preſente lo Stato di così gran Monarca (trattane la Lituania vltimamente occupata) i ſuoi confini molto alla larga, e ſi può dire, che da Oriente habbia per linea, che lo diſtingue i deſerti dei Regni di Caſſan, & Aſtracan, da Occidente Liuonia, e'l Seno Rutenico, da Settentrione il Mare Glaciale, e da Mezo giorno la taurica Cherſoneſo. Tutto queſto Paeſe ſituato in pianura, ſenza ingombramento di montagne, ſi può dir, che ſia verſo le parti Occidentali, e Settentrionali, occupato da Selue frequenti, da Stagni, e Laghi molto grandi.

Propoſitione. *Moſcouia anticamente detta Ruſſia.* *Diuiſa in biãca, e nera.* *Onde detta Moſcouia.* *Suoi Confini*

Mà però dalla natura è ſtato così ben prouiſto di frapoſitioni di terreno fecondo in ogni luogo, che non vien deſiderato da gl'Inquilini alcuna di quelle coſe, che fanno meſtiero per gli vſi neceſſarij della vita humana.

Sua fertilità.

Anzi che mal ſarebbe, ſe mancaſſero le Seluoſe miniere

niere de legni al bisogno di questi popoli, essendo che di questi si vagliano per gli edificij, quasi priui affatto di sassi per trouarsi il terreno molto polputo, e venga desiderato contrà i rigori del freddo abbondanza di materia à tener sempre ardente nelle fornaci il refocilamento del foco. Nè sono oltre di questo disutili le Selue, mentre nei giorni più cocenti dell'Estate seruono d'opportuno ristoro al bestiame, onde restano ad vn tratto, e dall'herba copiosamente pasciuti, e dalla folta serie d'arbori coll'ombra ristorati. Se ben'io non hò potuto vedere, che nella frequenza, e spaciosità de' boschi vi sijno solitudini molto vaste, mentre si trouano nella continuatione del camino tante habitationi, onde non credo essermi giamai inoltrato vna Lega nelle vie frequentate, che io non habbia incontrato in qualche groppo di Capanne. Anzi, che studiosamente pare, che siano gli habitanti curiosi d'aprirsi nelle Selue, doue mancano communicati dalla natura, luoghi oportuni per la coltura, facendo ardere il bosco, & allargandosi quegli spatij, che stimano esser bisogneuoli, e bastanti per il loro lauoro. Dall'aque poi, ò siano fiumicelli, ò stagnanti, e dalla frapositione de' Laghi, oltre il commodo, che deriua loro dalla trasmissione delle cose in diuersi luoghi dentro, e fuori del Paese sin'ai Porti del Baltico, Porto Arcangelo, e Mar Caspio, cauano grossi emolumenti de' pesci, che mangiano freschi, e conseruano ancor secchi al vento, ò nella salamora, communicandone, doue le genti se ne trouano scarse con molto vantaggio. Da tutte queste cose sarà facile il comprendere, quanto sia grasso il Paese, doue non manca per le semine abondanza di feraci pianure, doue si godono nelle Selue, e fuori pascoli herbosi, e doue dai Laghi, e Fiumi viene somministrata così gran quantità di pesci alle pesche, che bastino freschi à satiare giornalmente il gusto, & alla cura de gli huomini di riporne di salati, e per vso pro-

Vtile duplicato delle Selue.

Vtilità, che cauano dai pesci.

prio, e per cauarne dinari. E se quant'è benigna la fecracità della terra, fosse ancor pari l'industria de Cultori non mancherebbono delitie d'herbaggi, e di frutti, come si vede in Lituania, nella Suetia, & altri luoghi doue il Clima non è creduto più clemente di quel, che sia in queste regioni. Mà quant'è grande l'abbondanza di tutte le sorti de' grani, che fanno mestiero per la necessità del vitto, e delle beuande, che da esse vengono cauate, ceruosa, & aqua vita, tanto si conoscono mancheuoli di quelle spetie di herbaggi, e frutti dai quali è desiderata particolare coltura ne gli horti, & accuratezza d'inserti. Peroche non son essi curiosi d'hauere altri herbaggi, che caoli cappucci, copia assai grande di citrioli, che mangiano freschi, e conseruano tutto l'anno in salamora, aglio, cipolle, e rape, e in qualche luogo ancora meloni. Insalate, fiori, herbe odorifere non si conoscono, dicendo l'herba cruda esser cibo per le bestie, e non per gli huomini. Nè de' frutti m'è occorso d'osseruare altra spetie, che pomi, peri siluestri, e qualch'arbore di marasche piccole, ch'à Roma chiamano visciolette. Pure non sarebbe forse alieno il genio degl'huomini da queste colture, se riuscisse loro d'hauere chi li ammaestrasse del modo d'innestare, e fossero à tempo somministrate le spetie de' virgulti, de' quali non han mai qui hauta cognitione. Mà certo, che viene molto largamente supplito à queste mancanze dall abondanza copiosa di grascie, carni, latte, butiro. Percioche non è credibile, quanto sia grande il numero de bestiami d'ogni sorte, Pecore, Capre, Porci, Vacche, e tanto più quanto che non si costuma d'ammazzare Vitelli, onde cresce l'educatione à misura dell'arbitrio del Padrone, e della capacità delle stalle, sourabondando da per tutto grassi pascoli, e copiosi, con che possano nudrirsi. E de Caualli ancora tant'è la copia, quant'è per auuen-

Non si curano d'ortaglie.

Non mangiano salata cruda.

Non vsano d'ammazzar per cibo vitelli.

uentura in qual si voglia luogo del mondo, essercitandosi con questi la terra, e supplendosi à tutti i ministerij villerecci, che sogliono in Italia, & in molti altri luoghi destinarsi ai Boui. Vien'anche l'abondanza notabilmente accresciuta dalla qualità d'ogni sorte di Polli, e saluatico, oche, anitre, galline, galli siluestri, francolini, lepri, & altri quadrupedi, che si vedono anche à vendere à vil prezzo. Alle quali cose tutte, come si mostra assai fauoreuole questo Clima, così potrebbe credersi somigliante alle peregrini, che si trasportasseto. Peroche se bene tal volta pare, che riesca molt'aspro il verno à gl'arbori da frutto, la polpa però assai grande del terreno, nel quale si profondano le radici difende queste basteuolmente dalle rigidezze del freddo, si che possono conseruarsi. Mà certamente non si può dire, che non sia questo Clima assai bizzarro, facendo prouare in vn giorno stesso diuerse stagioni. Procede questo dalla mutazione de' venti, per esser'il Paese piano, & aperto, onde se il caldo si fà sentire eccessiuo, tosto che da tramontana, cominciano à soffiare venti boreali, vengono ad vn tratto mitigati i bollori, da freddo più tosto, che dal fresco. Nel verno non è dubbio, che son freddi molto acuti, e durabili, e quì è nei vicini contorni ancora, tuttauolta non è discara à gli Habitanti questa stagione per la commodità delle vetture, che occorrono, ò se si portano à prender legne in bosco, ò se fà mestiero di condur merci altroue, doue son chiamati dall'occasione abbreuiandosi le strade soura l'aque indurate dal freddo de Fiumi, Laghi, Stagni, che tutti gelano, dalla cui frapositione sarebbono li condottieri doppo la solutione obligati ad obliquità radoppiata di camino. Anzi, che mai si gode da queste genti tempo maggiormente aggiustato alle loro ricreationi, esercitandosi spes-

Il terreno polposo più facilmente resiste al rigore del verno.

D'onde deriui la bizzara mutatione de tempi.

Commodità che ritraheno dall'acutezza del freddo.

Riseruandole condotte al tempo del verno.

Loro spassi nel verno. spesso nel corso delle slitte, non trouandosi Capannella, che non sia prouista di Caualli.

L'Estate veramente è più fastidiosa, auuegna, che non sia facile coll'allegerimento di panni, & inquisitioni dell'ombre, ristorarsi quando si fanno sentire *Estate assai più molesta.* quei cocenti, benche non molto lunghi bollori, come possono procurarsi ripari contra il freddo, col raddoppiamento delle pelliccie, e refocillamento del fuoco. Onde che nell'Estate s'aggionge la molestia infestissima delle mosche, nella vicinanza specialmente de Boschi, & aque stagnanti, onde auuiene, che il giorno, e la notte ancora si proui forza di sopportare la vessatione del caldo, e la pena fastidiosa degli Insetti, che sono di varie sorti. E che vi sia maschio il Sole s'argomenta assai chiaro nel vedersi *Quãto presto si passi dall'vna all'altra stagione.* con quanta celerità maturino le cose, peroche par quasi, che si passi negl'eccessi senza mezi, e che il Verno si produca quant'è longa la Primauera, succedendo poi, che nell'ingresso dell'Autunno s'incontri il principio de giorni brumali. Mà, che sia questo Clima salubre si può comprendere dalla viuida, *Robusta cõplessione argomento di aria perfetta.* e robusta complessione di quegl'huomini grandi, di buon colore, dall'età senili molto auanzate, trascorrendo, e ben spesso oltre la memoria de gl'huomini, che non si senta il saggio di morbo pestilentiale.

Origine di Iafet. Credono queste genti dedotta la loro origine, come l'altre Settentrionali, da Iafet figliolo di Noè, asserendo diuersi principij riferiti dalle loro traditioni, sti- *Da Russo Polacco.* mandosi alcuni deriuati da Russo Nepote di Lecho Prencipe de Polacchi, dal quale credono la Russia hauer riceuuto il nome; Altri si danno à credere ori- *Schiaui discendenti di Iafet.* ginati da' popoli Schiaui, che pur si dicono discendenti di Iafet dispersi in varie parti del Mondo, producendo per argomento di proua l'affinità delle lingue, Schiaua, Boema, Moraua, Bulgara, Polacca, e

Mo-

Moſcouita, con altre molte. Mà chi da principio cominciaſſe frà loro à regnare, ſe foſſero comandati da Duci elettiui, ò Signori Hereditarij, non è ben chiaro, eſſendo ſtato mancheuole di caratteri ſin'all'anno della creatione del Mondo 6406. peroche i Ruteni non prendono la ſupputatione degl'anni della Naſcita di Chriſto, mà dal Mondo creato, onde non puotero far paſſare ai Secoli ſuccedenti le memorie de Maggiori. Il più certo principio, che riferiſcono de loro Signori vien commemorato nella perſona di Rurick di ſchiatta, come dicono Romana l'anno 6370. il quale rimaſto Herede de' Principati di due ſuoi fratelli, dilatò i confini dell'Imperio, che laſciò poſcia morendo ad'Igor ſuo figliolo, e queſto à Suateſlao. Doppo Suateſlao col beneficio de caratteri, che ſi riceuettero da Michiele Imperadore di Coſtantinopoli, commemoran la ſerie dè Prencipi, che continuando di tempo in tempo à farſi maggiori, ſi ſono auuanzati alla preſente Monarchia, occorrendo diuerſe vicende, cacciandoſi, rimettendoſi colle violenze, co gl'inganni, colle perfidie, con fratricidij, & ogn'altra barbara crudeltà, con che ſtimauano poterli introdurre, & aſſicurare nell'Imperio. Da quei primi tempi ſin'al giorno d'hoggi ſono creduti queſti Popoli ſempre eſſerſi trouati nello ſtato, che ſi viue al preſente di ſeruitù, ſi che dall'habito continuato di tanti Secoli, ſuccede, che non diſtinguono la libertà, della cui dolcezza non è frà le memorie loro, che alcuna traſcorſa età n'habbia fatto ſaggio.

Sēza caratteri l'anno del mondo 6406.

Rurick Romano loro primo Sig. l'anno 6370.

Riceuono i caratteri dà Michiel Imperator di Coſtantinopoli.

Quindi per tanto naſce, che ſi ſcriue eſſere queſte genti ſouramodo inclinate alla ſeruitù, di cui tanto più rieſce il giogo inſenſibile, quanto il loro intelletto è manco capace di conoſcere la libertà. Mà con tutto ciò non sò rappreſentare al mio diſcorſo, qual gente frà le più remote del Settentrione viua più ſodisfatta di queſta nella felice ignoranza della ſua fortuna. Peroche con-

Moſcouiti inclinati alla ſeruitù.

consíderandosi lo stato rustico della Plebe minuta, quando non mancano le cose necessarie al vitto, & al vestire, ch'anzi ne sourabbondano, non inuidia condi-
Viuono contenti di quello, che hanno
tione più felice. E quelli, che attendono alla mercatura, se vedono le cose loro inclinate ai profitti, non son tormentati da maggior pensieri. Non è quì l'ambitione, che li renda impatienti, se per caso si solleuasse il genio sopra la loro conditione, facendosi pretensori d'ornamenti, ò dignità, con che rendono illustre la sua Casa. Non si conoscono,ò non succedono spesso queste vicende, onde l'animo, che non le capisce, non si fà ansiosamente sollecito di procurarle.

Nobili si chiamano Boiari,ò Sibiarski.
E i Nobili, che quì si dicono Boiari, ò Sinbiarski, godendo il possesso dei Beni, che participa loro la munificenza del loro Signore, e non vedendo, che gli sourasti nella dignità, si chiamano fortunati, e viuono contenti della stima, che si fà della loro conditione. Altri ordini di persone trà i Laici non si trouano, oltre i trè accennati, che i Contadini, e trà questi ancora s'intendono gl'Artefici, Mercanti, e Boiari.

Libertà loro nel viuere.
Dei primi altri seruono al Gran Duca, altri a' Conuenti, che sono ricchissimi, e viuono in certo modo come huomini liberi, non essigendosi da questi,che l'ordinarie contributioni, & opere manoali con moderata discretione. Ma i sudditi dei Boiari si trouano in qualche conto più aggrauati. Tuttauolta non è picciolo il numero di denarosi, anche fra gli terzi, potendosi essercitare dai medesimi qualche Mercatura, e frequentare pesche,e vetture,che apportano loro lucrosi emolumenti. Posciache, se ben tengono i Boiari auttorità suprema sopra i sudditi, non è però tolerato, che si rapisca con violenza alcuna cosa de' Rustichi, ò s'incrudelisca loro contra con troppa graue seuerità. Deuono esser contenti di quelle cose, che la consuetudine hà di già fatte passare in legge. Che se volessero i Boiari più notabil-

tabilmente aggrauare i Contadini, benche non sia permesso à questi di querelarsi, si concede però loro l'abbandonare i terreni, sì che per timore di ciò, che riesce vergognoso, & incommodo ai Boiari non si rendon facili di vessare il suddito, con insofferenti pressure. Della qual cosa tanto più sono stato io solito di marauigliarmi, quanto che mi è riuscito d'osseruare appresso i Polacchi, e Lituani diuersità di trattamento sin à segno di veder ridotti i sudditi nel confine della mendicità, come che à Padroni non venga limitata l'auttorità nei beni, e nella vita del suddito, dei quali par, che in quel modo sogliano seruirsi, che de Giumenti. Se ben quei fondi, che piace alla munificenza Reale di compartire à Boiari, son dati, come in titolo di Commenda, e non di proprietà, che possa trasmettersi à gli Heredi ond'io direi, che sian queste inuestiture à somiglianza de Timari instituiti da gli Ottomani, se pur questi non hanno riceuuta la norma da Moscouiti. Per questo non mi pare, che possa distinguersi la conditione de Nobili dalla Rustica, se non che da quelli vien goduta la speciosità del titolo, nè si bruttano le mani ne gli essercitij manoali; Percioche, se per qualche mancamento incorrono nell'indignatione del Prencipe, non è risparmiato loro il castigo del bastone, passandosi ancora, quando la colpa sia di più graue momento, alla priuatione delle fortune. Viuono queste genti tanto Nobili, quanto plebee molto alla grossa di viuande, poco delicate, mal cotte, mal condite, stimandosi fra le migliori la Pecora, il Montone, la Vaccina, tutto che non manchino molti saluatichi, che però giudicai non essere molto graditi dal loro palato. Mà nei giorni, che cadono le loro vigilie, che son due ordinarie per settimana, il Mercordì, e Venerdì, e nelle loro Quadragesime, che son quattro la grande di sette settimane, la doppo le Pente-

Rispetto, per che i Boiari non incrudeliscano di souerchio contro i Rustichi loro sudditi.

In Polonia, e Lituania i sudditi trattati dai lor Padroni, come giumēti.

Possedono i beni cō titolo di Commenda.

Nobili sottoposti anch'essi all'ignominia del bastone.

Loro viuande frugali.

Giorni di vigilie, che osseruano sanno quattro Quadragesime all'ãno.

coste sin'à S. Pietro; quella dell' Assunta di due settimane; e dell'Aduento, non sò, come viuano. Hò veduto i Contadini, doue non abbonda il Pesce, e nei viaggi i Soldati, e Vetturini à pascersi di biscotto nero intinto nell'aqua cruda salata, che mangiano all'hor più saporitamente, se si mescola à torbidarla qualche poco di farina d'auena, ò s'aggiongono nella sua stagione citroli, tagliati in fette. Ne le cipolle, e l'aglio tengono l'vltimo loco frà i companatichi saporiti, che mangiano così crudi, & vsano ancor per condimento in molti loro cibi in vece di spetiarie, che sogliono comperarsi da per tutto a molto prezzo. Delle beuande poi la più frequentata è il Ruas, che si fà con poc'orzo in molta aqua riscaldata, onde nasce, che aquisti cert'acida qualità, che loro riesce al gusto assai grata. Mà la Ceruosa, e Midone si costuma da gl' huomini volgari non molto spesso, ò solamente ne' giorni più solenni, benche la festa si vedano le strade assai piene d'vbriacchi venuti dalla Cantina, doue si vende la Ceruosa, e l'aqua vita, che distillano, come in tutto il Settentrione dall'humidità del grano. Non conoscono i Plebei delitia di letti di piuma, ò matarazzi. Sotto pongono qualche feltro, ò pelliccia, dormendo profondamente sù l'herba, ò sù'l terreno, se sono dal caldo molestati, ò nelle stuffe, quando il freddo si fà sentire, sù le banche, e sopra la fornace, essendo rari coloro, che si seruino di lettiera riempita di strame. E così osseruando mi accorsi il lusso esser stato inuentore di molti commodi à debilitare più tosto la complessione, che à conseruarla. Peroche la natura non ci è stata matrigna, e di tutto quello hà voluto prouedere l'human genere, che fà di mestiero per alimento, e conseruatione dell'indiuiduo.

Ruas beuanda fatta di poc'orzo in molt'aqua.

Dediti particolarmẽte i giorni di festa all'vbriachezza.

Modo lor di dormire.

Lusso contamina la buona complessione.

Il resto, che si vede ritrouato dall'arte esserſi introdotto,

dotto à corruttela della complessione, che contrahendo molti habiti vitiosi, si risente dopoi per qual si voglia picciolo incontro, che gli scemi l'vsato instituto delle dilicatezze. Quindi è, che vadi serpendo nell'opinione degl'huomini il concetto, che vagliano le medicine à ristorar la natura oppressa, onde pare, che da moltissimi sia più religiosamente custodito il costume di purgarsi nella stagion noua, che di confessarsi di Pasqua, seguendo poscia ben spesso, che volendosi dal Medico procurare l'induttione della noua salute, scriua con quei confusi caratteri contro il misero patiente la sentenza di morte.

Aqua à temperare il calore, e dieta à digerire il superfluo.

Altrimente costumasi nelle parti Settentrionali Suetia, e Moscouia, e frà i Cosacchi ancora, doue si vedono gl'huomini tanto più robusti, & attempati, quanto è stata loro fortuna di non hauer mai assaggiate Medicine, non essendo in questi luochi, nè spetierie, nè medicamenti, in vece de quali serue loro l'aqua à temperare il calor febrile, e la dieta à consumare le superfluità indigeste, che si credono produttrici del male. Anzi che nè tampoco in Moscouia si troua, chi intenda il mestiero di Chirurgia, se non capita per caso qualche straniero d'Olanda, ò Alemagna, sì che in tutti gl'Esserciti del Gran Duca, correua non dubbia voce, che non si trouassero, che cinque Barbieri più tosto, che licentiati in Chirurgia. Nè questo altronde procede, che da mancamento de' professori, non essendo in tutte queste vastissime Regioni alcuna Accademia, nè permettendosi a Nationali il peregrinare per ammaestrarsi ne gli essercitij mecanici, ò speculatiui. Tutte le scienze vacano, Teologia, Legge, Filosofia, Medicina, Mathematica, e delle sacre Lettere non permettono altra lettura, che del vecchio, e nouo Testamento, e le dottrine d'alcuni Santi Padri traslati in idioma

Non hanno in Moscouia ne anco Chirurghi non che Medici.

Non attendono a gli studij, nè in Paese, nè fuori.

Ruteno. Tutte dunque l'applicationi loro conſiſtono nel vantaggio, che poſſono procurarſi, altri colle ruſtiche colture, altri co gli eſſercitij manuali dell'arti, altri; ai quali non è lecito per conſeruare impolluta la Nobiltà, col frequentare la Corte del Prencipe, ò de Waiuodi, doue ſi trouano di ſtanza. Sono per tanto queſte genti, mentre non poſſono riceuere alcuna politia, nè dall' eruditione delle lettere in Patria, nè dalle peregrinationi, che loro vengono interdette, aſſai roze. Pare, che ogn'vno guardi ſolo alla propria vtilità, ſenza diſtintione dell'honeſto, aſſai bugiardi, aſſai fraudolenti, aſſai furaci: Se ben da vero ne i Contadini non hò potuto oſſeruare il genio tanto alieno dall'humanità, ne coſtumi tanto licentioſi, come nella Città, & appreſſo i Nobili ſpecialmente intereſſati, poco amoreuoli, e pieni di faſto aſſai ſuſſiegato. Tuttauolta non è, che ſi ſentano frequenti homicidij, aſſaſſinamenti, l'vſo di Venere, ſtupri violenti, deflorationi, & altre ſimili ſceleratezze, che vengono ſpeſſo eſſercitate da molti, che profeſſano di viuere in Paeſe de coſtumi politi. Par però che i Moſcouiti, ben che ſia freddo il Clima, ſi riſcaldino ben ſpeſſo nelle luſſurie, che poſſono à mio giudicio facilmente ſatiare, doue ſi coſtuma anche fra le femine ignobili aſſai relaſſatezza nel bere. Onde ſe appreſſo quel fragil ſeſſo può la modeſtia, e la ragione contraſtare così debolmente à gli eccitamenti del ſenſo, non mi dò tolto ad intendere, che doue il calor delle beuande accreſce il fomite, e vien rimoſſa dalla fumoſa lor qualità molto dell'vſo di ragione, ſi rendono queſte più lubriche nella caduta de gli errori. Nè mi è parſo di ſentire, che ſiano eſſenti dal nome di più ſordido vitio, malamente aſtenendoſi anche dalle Beſtie, tutto che ſi credano queſte ſordure pratticate più di raro.

Cortadini men barbari de' Nobili.

Vbriachezza eccitamento di libidini.

Sono

Sono ancor soggette à quest'Imperio altre nationi distinte di lingue, e religione, di costumi più duri, e più rozi, tra quali i Laponi, che non si sà, se adorino Creatura, ò il Creatore Iddio, i Czeremisi oltra la Volga verso Settentrione di setta Maomettana già peritissimi Arcieri, benche questo Prencipe (come io medesimo hò potuto vedere) si serua d'essi al presente per moschettieri, huomini, come i Tartari, incolti, ruuidi, e fieri. Il Regno ancor di Cassan, & Astracan, che furono già proprij de Tartari, sono ancor pieni di questi settarij, & il deserto Paese di Sibiria, di cui pure questo Gran Duca s'intitola Imperatore, e doue ancor suol tramandare à perpetua relegatione i caduti dalla sua gratia per qualche graue misfatto. Tutto il resto de suddiri di questo Monarca viue imbeuuto de precetti della Religione Greca disunita dalla Romana, e viuono così ingannеuolmente persuasi, che quella sia la pura fede, che la chiamano antica, & incontaminata. E questo tanto maggiormente resta al loro animo confermato, quãto che restano priui di quegli ammaestramenti, che illustrar possano della verità la lor mente contentandosi d'intender superficialmente la dottrina de Padri antichi, della lettura de quali si seruono nelle Chiese, come appresso di noi si costumano le Prediche.

Laponi, & Czeremisi Popoli di religione, e lingue distinti soggetti a' Moscouiti.

Gran Duca di Moscouia Imperator di Sibiria.

Sibiria, doue si relegano i Delinquẽti.

E quanto all'eruditione della Fede Christiana fù introdotta in Russia da Olka famosissima, e bellicosa Madre del Gran Duca Suatoslao l'Anno del mondo creato 6463. riceuuto il Battesimo in Constantinopoli à tempo di Giouanni Imperatore, e commutato il nome di Olka in Helena, che à questi giorni adorano per Santa; Et auuegna, che fosse instrutta da principio nei dogmi Greci, sempre da posteri sono stati custoditi. Se ben anco si gloriano, la Russia auanti il tempo di Olka essere stata battezzata, e bene-

Olka introduce in Moscouia la fede Christiana l'anno del mõdo 6463.

Olka hora Helena tenuta da' Moscouiti in grã veneratione

S. Andrea Apostolo.

benedetta da Sant'Andrea Apostolo, che nauigando per l'Eusino alla foce del Boristene, passasse dopoi miracolosamente contro la corrente del fiume à Chiouia battezando, e benedicendo quella Terra.

Sono semplicissimi, e costantissimi nella credulità della fede, de miracoli, e d'ogni dogma loro fino à segno, ch'à noi potrebbe concitar riso. Nè io certamente senza questo potei sentir il racconto d'vna festa solenne instituita in honore di Sant'Antonio, ch'io vidi celebrare il giorno 17. di Luglio à nostro stile in Nouogrod la grande con molta veneratione, perche dicono essersi Sant'Antonio colà trasferito da Roma in quel giorno, conducendo seco à galla, & à seconda del fiume due Botti di Campane, che si trouano ancor à questo tempo sù le Torri di quelle Chiese. Mà quest'è ancor più semplice, per cui pensano esser prohibita la rasura della barba, costume introdotto, sett'anni fà dal moderno Patriarca, che tutti credono per riuelatione Diuina. Onde non solo contra i costumi è stata fulminata prohibitione dall'ingresso della Chiesa, mà s'è interessato anche il Prencipe stesso à comminare interdetto di sepultura contro gl'impenitenti di questa colpa. Intesi dal Pristauo, che mi fù dato à Plescouia questo racconto, mà da più addottrinato in Smolensko seppi ancor la ragione, perche essendo l'huomo formato à somiglianza d'Iddio, non deue colla rasura deformar dell'aspetto, che vedono dipinto in Dio Padre così barbato. I più stimati nella Chiesa sono i Monachi, dai quali solamente si cauano gli Assistenti alle Chiese, Archimandriti, Vescoui, e Patriarca, tutti dell'Ordine di San Basilio, come sono anco le Suore di regola molto stretta, dalla quale vien per sempre prohibito l'vso delle Carni alle loro mense. Mà i Sacerdoti secolari, che viuono maritati son veramente molto

17. Luglio festa di S. Antonio in Nouogrod.

Perche prohibito sia il radersi la barba.

Dai Monachi si cauano per assister alle Chiese Archimandriti, Vescoui, e Patriarca.

Sacerdoti secolari molto sordidi.

molto sordidi, & in poca veneratione, i primi molto ricchi, e numerosi, i secondi assai meschini, non hauendo, che poco, ò niun certo emolumento da terreni, gl'vni, come gli altri sommamente ignoranti, rozi, & assai inclinati alla dissolutezza del bere, che porta seco la consequenza di molti vitij. Si vedono queste genti hauer in gran culto l'immagini sacre, ond'io osseruando il lor modo di riuerirle, e sentendo, come ne parlauano, restai quasi persuaso, che quella fosse più tosto spetie di Latria, che di veneratione. Credono inualido ogni Battesimo, fuor che il loro, e dicono il nostro peccare nella materia, perche non si fà compita ablutione, non infondendosi tutto il Corpo nell'aqua, come essi costumano, e nella forma, perche s'vsurpa il Ministro la facoltà di battezzare vsando in propria persona le parole *Ego te Baptizo, &c.* che dourebbono esser deprecatorie, e come dicono conforme l'antico instituto, *Baptizetur seruus Christi, &c.* Per questo non stimano di douer riceuere nel grembo della Chiesa loro, nè reputarsi vero Christiano, chi non abiura colla reiteratione di questo lauacro, i dogmi primieri della Fede. Quindi è, che doppo la presa di Smolensko molte migliara di persone non hanno hauuto horrore di riassumere il battesimo, d'ogni conditione, d'ogni sesso, d'ogni età, altri per timore, altri per interesse, come è riuscito à me di vedere l'esempio in Plescouia sù quel Ponte, doue tuffauano nell'aqua quei meschini. Ma questo mi par pur nouo instituto, non vedendo, che sia connumerato tra l'antiche eccettioni, che vengono fatte al rito Catolico, e sono sei speciali, che dicono fondate sù le sette prime Sinodi, e ch'io registro quì sotto, accioche non resti anche questa curiosità mal sodisfatta.

Auttore vide in Plescouia il lor modo di battezzare.

Prima del digiuno, & astinenza delle Carni in Sabbato,

bato, che dicono osseruato contro le Leggi.

Seconda. Della Quadragesima, ch'essi dicono digiuno grande, al quale dicono, che da Romani si leua vna Settimana, permettendosi illecitamente l'vso de latticini.

Terza. Delle prohibitioni delle mogli à Sacerdoti secolari, che dicono per legge Canoniche essere obligati à viuere maritati.

Quarta. Della dupplicatione della Chresima nel Battesimo, e reiterata dal Vescouo.

Quinta. Del nostro Sacrificio ne gl'azimi, che dicono indicare giudaismo.

Sesta. Della processione dello Spirito S. che non vogliono intendere, che proceda dal Padre, e dal Figliolo.

Bessarione, & Isidoro Metropolita della Russia nella Sinodo Fiorëtina.

E tutto, che siano assai volte stati cõfutati questi errori, e specialmente nella Sinodo Fiorëtina, doue interuenne Bessarione, & Isidoro Metropolita della Russia, non è però, ch'alle dure capacità de Rutheni possano così fortemente penetrare, che si rimouano dal loro schismatico sentimento. Capo della Chiesa Ruthena vien riconosciuto il Patriarca loro, al quale già sessant'anni in circa non era attribuito altro titolo, che di Metropolita, comprato dipoi con simoniaco esborso più tosto, che impetrato il nome di Patriarca dal Constantinopolitano, che asseriscono Capo della Chiesa vniuersale, doppo la presunta caduta del Pontefice Romano dalla prima sede.

Con dispotica risolutione il Prencipe assiste all'amministratione delle cose Ecclesiastiche.

Se ben quant'all'amministratione delle cose Ecclesiastiche assiste sempre la volontà del Prencipe, di maniera, che non si fà alcuna innouatione senza l'assenso de suoi cenni, nominando, rimouendo Patriarchi, Vescoui, Archimandriti, e gli stessi Guardiani di Conuenti, onde sia conosciuto del Gouerno Politico, & Ecclesiastico dispotico Direttore. Così auuienne, ch'anche negl'affari serua di primo mobile l'arbitrio del Prencipe, dal quale dipende la regolatione d'ogni cosa, che appartenga ai giudicij, & alla ragione di Stato. E se ben tiene

appres-

appresso di se Conseglio, e Consenso de Senatori, non s'interessano però questi à dar voto, come costumano i Parlamenti, ma solamente à significare, quando siano richiesti la loro opinione con molto limitato riguardo. E per tanto mi pare, che non isconuenga l'epiteto attribuitogli da Sudditi, di Dio terreno, se tutte le cose dipédono dalla dispositione immediata del suo volere. E béche applicato non sia a gli studij, e non si leggano le sciocche regole teoricali della Politica, intende però assai bene, che con quell'arti deue conseruarsi l'Imperio, colle quali è succeduto di farne l'aquisto. Dunque niente si scosta da gli antichi instituti de suoi maggiori, così che nella successione di tanti Prencipi non si vedono riforme, ò alteratione nella maniera del gouerno Ciuile, e non si leggono fasci numerosi d'auttori, che tanti cicalecci profondano sù la materia dell'ordine, onde molti miseri restando illaqueati in quella confusione, doue si fomentano queste dottrine, si vedono soggiacere nel merito, che séza queste offuscationi, sarebbe assai chiaro spiccato al Giudice, e decretato secondo il douere. La ragione essere vna sola, & à questa douersi applicare l'animo, rigettando tutto quello, che non ferisca drittamente questo scopo. Nè la natura esser così scarsa di capacità, che non conosca assai bene, cui debba di ragione darsi il contentioso. Così l'intendono queste genti, e per tanto rimosse tutte le dispute tediose, e raggiri d'Auocati, ò sia il rigore del giusto, che l'insegni, ò l'equità, che persuada, si decide sù l'istruttione de medesimi litiganti. Tengono però i Giudici scriuani per registro delle cose, & hanno mestiero di stare à vista del Tribunale addutione di scritture, oppositioni, essami de testimonij, non essendo però, che per questo, si tolga punto della breuità del sommario giudicio. Solaméte nasce, che dalla venalità de Giudici, che quì piùtosto si può dir vniuersale, che frequente, vengono prodotte le cause, e succede per ordinario, che colui, che s'apre colle sue largitioni l'adito

Consigl'ieri non hãno altra incõbenza, che richiesti dire la lor opinione.

Si conserua con quell'arti istesse l'Imperio, con le quali s'aquisto nel principio.

Natura prouida in dar lume bastãte per conoscer il dritto.

Modo, con che decidono le cause sõmariamẽte.

Giudici loro notabilmente venali.

facile alla gratia del Giudice, s'accosti più da vicino alla ragione. E certamente in tal proposito mi sono stati raccontati (se pur mi dissero il vero) sordidissimi essempi, da che fui ben ammaestrato, che doue concorre appresso queste genti l'euidenza dell'vtile, cedono addietro tutti i rispetti della conscienza, e dell'honesto. Nè diuersamente si cóprendono maneggiate le Cause criminali; Doue non resta pregiudicato l'interesse del Prēcipe, che si credono riguardare per timore del castigo, si può dalla intercessione de gli esborsi sperare la condonatione, ò certamēte molta diminutione della pena d'ogni delitto: Se bene quì non si procede in alcuna causa, doue non interuenga Attore, nè basta il corpo del delitto à mouere il Giudice all'inquisitione, ancorche fosse cadaun trucidato. Nè si vede spesso, che resti la mente del Giudice disposta à scemare coll'essempio della pena l'ardir de temerarij, perche non frequentino misfatti. Se non è mendico il delinquente, rare volte interuiene, che si faccia spettacolo alla Plebe. Hò io stesso veduto l'essempio in Plescouia d'vn Mercante Inglese, ch'amazzò proditoriamente vn Mercante Alemano; Et hò sentito d'vn Prete conuinto reo in Moscua d'hauer deflorate, & ingrauidate due sue figliole, hauuti dalla prima due gemelli, dalla secóda vn figliolo, che coll'esborso di cento taleri al Gran Cancelliero, perche nō haueua maggior somme, non solamēte si sottrasse alla pena, mà fù lasciato libero, e forse nell'habituata consuetudine dell'incesto. Non si trouan quì molte distintioni di Tribunali. Il Waiuoda, ò diciamo Prefetto delle Città, e Territorio dice à tutti la ragione, assistito da due, ò trè Boiari, che potrebbono dirsi Conseglieri. E gl'vni, e gl'altri son dal Prencipe nominati, gente però senza lettere, senza vrbanità, e quel, che è peggio senza molta discrettione, senza molto riguardo di conscienza. Se ben rare volte succede, che da questi venga conferita la pena di morte, se non è grauissimo il delitto, che deue all'hora esser al Prencipe cómuni-

Venali anco sentenze criminali.

Senza instāza nō si procede per ritrouar il reo

Non si fà spettacolo, che di qualche mendico & anco di rado.

Eccessi enormi non condannati, e perche.

Non si condanna alla morte senza saputa del Prencipe.

municato. Il baſtone ſi vede ſpeſſo miniſtro ſeuero à punire le colpe de tranſgreſſori, e contumaci. Mà però non è queſta pena ignominioſa, che vaglia, come appreſſo di noi ſuole la fruſta, imprimer nota d'infamia. Ceſſato il dolore paſſa con eſſo la memoria delle flagellationi, che non ſi riſparmiano ad alcuno, benche ſia Nobile, ò graduato, ſe il merito dell'eceſſo obliga il delinquente alla pena. Mà nei delitti maggiori ſi ſuol coſtumare la deportatione, traſmettendo co'i colpeuoli le loro famiglie in Sibiria eſtremo confine dell'Imperio, donde viene da quei miſeri perpetuamente diſperata la reſtitutione al poſtliminio, ſepolti affatto nelle tenebre dell'obliuione della Corte. Così ſuccedette à trenta famiglie di Pleſcouia l'anno 1650. promotrici di gran ſeditione. Peroche venendo impediti ad inſtanza de alcuni Nobili dalla Regina di Suetia molti ſudditi, ch'erano fuggiti dall'Eſtonia, & Inghermarlandia in Moſcouia, s'eſcusò il Gran Duca di poterli rendere, offerendo però di darne il compenſo in contanti; l'oblatione fù riceuuta, e ſtabilito, che per l'esborſo ſi conſegnaſſe tanto grano in Pleſcouia à prezzo corrente. Accordato queſto patto, mandò il Gran Duca à comperar tutte le Biade di Pleſcouia, e del contorno, facendo creſcer in vn tratto il prezzo in eceſſo, deludendo con queſta fraude il Commiſſario Suedeſe, e mettendo ſenza riguardo il ſuddito in graue neceſſità. Auuicinatoſi il tempo della conſegna ſi ſolleuò la Plebe, gridando non eſſere queſta l'intentione del Prencipe, che periſca il ſuddito di fame, tanto più, che trouãdoſi i granari di S.M. colmi di Biade, potrà laſciarſi ai Popoli reſi eſſauſti anche nei Villaggi la raccolta da Priuati. Eſſere l'auara intentione de Miniſtri auttrice, e miniſtra de mali, e per tanto intolerabile queſta preſſura. E fatto impeto ad vn tratto furono dalla Plebe, & alcuni Boiari poueri occupati quei grani. Si volſero opporre certi Boiari, & altri, che ſentiuano il riſpetto douuto verſo i cenni del Prencipe, mà furono

Baſtone ſpeſſo in opera, mà non infligge nota d'infamia.

Deportatione del Delinquente con la ſua famiglia in Sibiria ne i caſi graui.

1650. 30. famiglie deportate per hauer promoſſa ſeditione.

Aſtutia fraudolente del G. Duca.

Sudditi eſclamano, & aſtretti dal biſogno paſſano ai fatti

questi subitamente trucidati. Fecero prigione il Commissario di Suetia Consolo di Narua, c'haueua le lettere patenti del G. Duca nelle mani, e l'Interprete ordinario del Waiuoda, dal quale intesi questo racconto, trattandoli assai male. L'esempio cattiuo de' Cittadini concitò all'incontro anche gli animi de Rustichi del Contado, facendosi Padroni di quel più delle Biade, che restauano da condursi, e rendendo il partito de seditiosi più forte. A sedare questa repentina commotione togliẽdosi dall'vso commune delle dottrine Politiche, che nell'emergenza di questi casi insegnano la celerità del rimedio, che suole costumarsi da Chirurghi nell'vlcere, che repentinamente si scoprono maligne, fuoco, e rasoio, onde non serpa la qualità venefica ad infettare il resto del corpo, incontrò il Prencipe assai facile la cura, quasi colla mitigatione de lementi. Mostrò da principio di non auuertire al delitto, & inuiata poco dopo segreta commissione à certi Monachi d'auttorità, fecero questi, e colle publiche ammonitioni, e con gl'vfficij priuati di maniera, che rendendosi i Popoli manco auuertiti, puotero ad vn tratto trenta famiglie farsi prigioni, e trasmettersi in Sibiria, lasciando il resto della Plebe sicura della condonatione della colpa. Non stimo però, ch'in altri Paesi, doue sono i Popoli ammaestrati di più malitiose cautelle fosse facilmente succeduto questo colpo, tuttauolta appresso questi Popoli inesperti riuscì con felicità. In questa maniera secondo la contingenza delle cose par che siano gli affari Politici regolati da quel conseglio, che dal Prencipe viene stimato più opportuno, e nelle cause ciuili, ò conforme quel dritto, che persuade la prudenza naturale, ò l'interessata applicatione de Ministri. Peroche non hò potuto mai intendere, che sia in questo Imperio alcuna raccolta de Ius scritto vniuersale, nè tãpoco municipale delle Città. Solamente si troua qualche editto penale del Prencipe nelle materie, che guardano il suo interesse, ò la sua sodisfattione. Nelle cose

Non con risoluta celerità, ma con destrezza rimedia alla seditione.

Il Prencipe facilmente porge rimedio alla seditione.

Non hanno ius scritto, nè commune nè municipale.

poi, che appartengono à gl'intereſſi militari ſi diſpongono coll'immediata regolatione de cenni reali. Tutte le Cariche ſono diſpenſate dal Prencipe, tutti gl'Officiali vengono dal medeſimo nominati, Colonnelli Maggiori, Capitani. Nè ſi comprende, che s'habbia tanto riguardo al valore nei Nationali, quanto all'oblationi, facendoſi queſte Cariche venali, che non ſi danno perpetue, mà à tempo, rimouendo, e ſoſtituendo, conforme gli aggrada. Pare nulladimeno, che ſi coſtumi diuerſo ſtile negli ſtranieri, che promoſſi vna volta ad vn grado, ſi vadino auanzando in paragone dell'opinione, che creſca della virtù loro. Mà certo, che tutta la moderna diſciplina militare vien da queſti riconoſciuta nella maniera dell'armare, di campeggiare, d'approcciare, onde auuiene, che non ſi troui frà ſtranieri vn ſolo, che non ſia in grado d'Officiale. E quel rumore, che già fù ſparſo delle molto migliaia d'aſſoldati Alemani è totalmente falſo. Poſſon eſſere circa quattrocento foreſtieri in così grand'Eſerciti, che tutti godono carica, conforme è piaciuto al Prencipe di conferirgli sù'l credito, che è ſtato inſinuato alla ſua mente della loro iſperienza, e valore. Trà i quali Aleſsandro Leſsel Scozzeſe occupa il poſto più ſolleuato con titolo di Generale, e ſecondo à queſto il Colonello Butler della medeſima natione, ambidue ribattezzati, l'vno, e l'altro ſi è molto auuicinato alla grazia del Prencipe, non tanto per i ſaggi dati dalla loro iſperienza militare, quanto per la profeſſione, che non ricuſano di fare della fede Ruthena. Anzi viene ſtimato, che tutte le riſolutioni, che s'intraprendono ſiano deliberate col conſiglio di queſti Capitani, mentre ſi sà, che nei tempi traſcorſi molt'era diuerſo il modo di guerreggiare, mentre non intendeuano à baſtanza, nè la maniera di fortificare gli alloggiamenti, circonuallandoſi con mole alzata di terreno, nè di ben ſeruirſi del Cannone, nè d'inſtituire l'Infanteria. Tutto il nerbo delle forze conſiſteua nella Caualleria, e tutta la mira del vincere

Il Prencipe conferiſce tutte le cariche, & officij à ſuo piacimento.

Il fuoraſtiere hà in ciò miglior conditione.

400. foraſtieri in cariche militari.

Aleſſandro Leſſel Scozzeſe Generale.

Doppo il quale Colonello Butler.

Dai quali, e da altri vãno i Moscouiti imparãdo il modo di militare.

nella celerità de gl'attacchi circonuenendo colla moltitudine l'inimico. Mà dalle discipline di questo Secolo par, c'habbiano imparato di fermarsi à fronte del nemico, e di cinger regolatamente d'assedio le Città, come s'è veduto vltimamente à Smolensko, & in altri luoghi in Lituania espugnati. Per tanto consistono il giorno d'hoggi le forze di quest'Imperio nõ solo nella Caualleria, mà nell'Infanteria ancora, che trahe seco il G. Duca così copiosa, quanto richiede l'importanza della speditione, che s'intraprende. Mà quello, che molto è ammirabile son queste genti così pronte à correre all'obedienza del Prencipe, che mai non si sente alcuno, ò dolersi della sua sorte, ò lagnarsi de patimenti, ò querelarsi della scarsezza de' viueri, ò esclamare gl'auanzi delle paghe, onde si vedono nascere altroue per questa causa ben spesso gli ammutinamenti, e farsi molti fuggitiui. Quì non si conoscono questi accidenti, sanno d'esser nati col debito di seruire, e perciò sembra, che non sia lor graue di portar questo giogo douunque son commandati dai cenni del loro Signore. Nè corrisponde male al nerbo, e numero delle soldatesche l'abbondanza de viueri, ò la copia de contanti. Il suolo di Moscouia sommistra tanti grani, quanti possono desiderarsi basteuoli per ogni bisogno, e la frugalità delle genti è così grande, che può rendere l'abbondanza più copiosa, sofferenti nella fame, e più tosto, che parchi astinenti di companatico, assai contenti, se possono hauer aqua, e sale, doue intingano il loro negro biscotto, e lautamente conuitati se succede hauer col pane aglio, cipolle, ò cocumeri salsi. E il corso de' fiumi, e la frapositione de gli stagni, e laghi, dai quali la Moscouia resta bagnata, facilitano di maniera, le condotte, che si può dire, c'habbiano pronte in ogni luoco le vettouaglie più lontane. Non si sono vedute tampoco mancare giamai le munitioni, & artigliarie, tuttoche sia la Moscouia priua di miniere, di metalli, trouãdosene questo Prencipe copia per questa sola cura,

Obedientissimi tutti al suo Prẽcipe.

Frugalità nel viuere maggiore rende l'abbondanza.

che

che deue prenderſi ne'biſogni della guerra. Onde ſe in paragone de gl'accennati motiui, numero, obedienza, e tolleranza de'Soldati nelle ſpeditioni militari, abbondanza de'viueri, e commodità di condurli, ſufficienza di munitioni, e copia ineſauſta de'teſori, corriſpondeſſe il valor de'Soldati, potrebbe crederſi ſenza diſtintione il più poderoſo Prencipe d'Europa.

Mancan'e ſolo di valoroſi ſoldati.

E quanto al numero io sò ben quello, ch'è ſtato ſcritto nelle moſse, che furono fatte da Maggiori di queſto G. Duca contro la Suetia, contra la Liuonia, contra i Regni di Caſſan, & Aſtracan. Mà certo niuno s'è fatto così curioſo d'intendere tãto minutamente il vero, quanto à me è riuſcito di ſottrarre. Perciòche volendo io farmi capace del numero, che può metterſi inſieme de' Caualli, hò conoſciuto facilmente, che de gli obligati ſolamente ad'armarſi, ſi potrebbe dire, come i Timariotti Ottomani, ai primi cenni del Prencipe, ne raccoglie in vn tratto ſenza ſenza ſoldo 80. milla; Percioche trouandoſi tutti i Nobili prouiſti per gratia di quei Poderi, che ſeruono al ſoſtentamento delle famiglie loro, tengono con queſto anneſſo il peſo di trouarſi prontamente alleſtiti ad'ogni cenno, che ſia loro fatto, con armi, e Cauallo. Nè perche ſiano carichi d'anni, ò per altri accidenti conoſciuti inhabili à gl'eſſercitij della militia, ſono fatti eſsenti del ſeruitio del Prencipe. Chi non può ſeguitare l'Inſegne, che marchiano, è tenuto di ſoſtituire altri per lui.

Ad'vn tratto puonno raccogliere 80. milla ſoldati, & in che modo.

Dunque la regola non ſi crederà fallace, ſe trouandoſi ne gli Stati del G. Duca 50. mila famiglie Nobili, come viene ſuppoſto, perche non ſono, come in Polonia numeroſe, ſi raccoglieranno ad'vn tratto 50. mila ſoldati à Cauallo. Gl altri 30. mila, che reſtano à compire il numero accennato, ſon computati dalle contributioni dei Conuenti de'Frati, e delle Monache, frequenti, e richi di ſorte, che ſon giudicati godere vn terzo de'beni d'auantaggio de i Nobili, non trouandoſi, che vn ſolo in tutto l'imperio Poſſeſſore de'terreni, che nelle congiunture

Frati, e Monache anch'eſſi obligati ad'armare in occorrenza.

ture di guerra si conosca disobbligato da' pesi. Armano questi i proprij Coloni, che son anche tenuti di mantenere pagati, & attuali; onde occorrendo, che segua la morte, ò inhabilità di seruitio d'alcuno, deue esser pensiero di questiEcclesiastici di riempire i luoghi vacui con altri sostituti. Mà dai Beni particolari, che sono i più grassi, e migliori, è libero al Prencipe di metter insieme quanti Caualli nudi paiono sufficienti per suo bisogno, e che dura ancor poca briga à farli montare. Ma quanto sia grande questo numero non è chi sappia farne certo giudicio. Si sentono nulladimeno sopra ciò molte crasse hiperboli, ma io certamente calcolando con grāde riflessione moderata i vastissimi spatij habitati di questo Dominio, mi son voluto dar ad intendere, ch'ecceda da lontano il numero de' Nobili, e contributione da Conuenti. Dell'Infanteria poi si può dire, che tanta quantità ne registri sotto l'Insegne, quant'è giudicata necessaria per l'imprese, che vengono destinate, chiamandosi indifferentemente ogni sorte di persona alla militia, sostituendo, quand'occorra, che il numero si scemi, quanti bastino à riempire le piazze vacanti. Dicono però esser di due sorti l'Infanteria, l'essercitata delle Città, e la collettitia inessercitata del Contado. Mà certo gl'vni, come gl'altri sono vilissime persone, di maniera, ch'io non hò saputo distinguere trà la Plebe Cittadinesca, e quelli delle Ville, se non che i primi sono molto scelerati, e li secondi paiono manco inhumani. Della Plebe di Città si fà però più capitale, e si vede meglio armata; la seconda par, che serua ai supplimenti del numero, che si desidera nelle congionture di maggior momento. A ridur poi la massa di tante genti, come è riuscito le due decorse campagne 1654. 1655. vien creduto, che non habbia il Gran Duca hauuto mestiero di scemare vn'oncia d'oro dell'inessausto, che tiene serrato negl'Erari. Tutto il necessario de' contanti si è cauato dalle rendite annuali, trouata inuentione per scemare

Oltre di ciò hà facoltà il Prencipe di metter insieme quanti Caualli nudi gli piacciono.

Numero dell'Infanteria, quāto porta il bisogno.

Infanteria diuisa in due parti.

Distintione tra questi.

Gli raduna senza sua spesa.

mare il dispendio, di tagliar i Leoni, moneta di minor prezzo d'vn talero, e d'argento impuro, in quattro parti, senz'altra politura, imprõtandoli col nome del G. Duca, e facendo ogni quarto valere il doppio nei pagamenti. Oltre di questo si vedono coniate nouamẽte alcune monete di rame, d'vno, due, e trè Capiec, che distintamente dicono Capier, gros, & altri. Il primo è non grande quant'è la quinta parte d'vn bezone, vale trè soldi, il secondo sei, il terzo noue, secondo la ragione della moneta Veneta, che tutti insieme non vagliono vn bezzo essendo il rame anche mal purgato. Nè però si corre quì pericolo, che vengano apportati dall'vso di queste monete quegli suantaggi, c'hà sentita la Spagna per l'introdutione delle monete di rame, facẽdosi per questo esausta d'oro. Peroche dalla Moscouia non esce vn denaro, permutandosi le merci da Mercanti stranieri, & essendo da questi introdotto, non cauato l'argento, e l'oro, che poi tutto si vede colare nei tesori del Prencipe. Soldatesche straniere non ve ne sono di sorte alcuna, solamẽte, come si è detto, si trouano Officiali, e Capi Maggiori, tuttoche à questi nõ si raccomandino le Cariche più graui, se non abiurano i dogmi della fede Catolica, ò d'altre sette, consentendo di ribattezzarsi. A questi con gl'accennati quarti di leone, e con queste più vili monete di rame vien pagato il soldo mensale. Il che, se ben essi sofferiscono mal'in pace, sopprimono nulladimeno tra' balbucienti susiuri le loro querule voci. Non possono tampoco mostrarsi mal contenti del seruitio. Sarebbe delitto capitale il chieder licenza nell'vrgenza del bisogno del Prencipe, ò si crederebbe castigo leggiero, se per la prima volta riceuessero dal bastone ammonitione di non incorrere in auuenire nella medesima temerità. Così tardo si accorgono questi miseri d'hauer impegnato per somma vile di contanti à giogo perpetuo il loro indiuiduo, e de figliuoli, affatto disanimati di ricuperare la libertà, onde possono ricondursi in Patria, che conoscono

Taglio di monete per proprio vantaggio.

Capiec vna moneta vsata dal Moscouita.

Negotio cõsistente in cambio di sole merci.

Modo, con che si tengono forzatamente in carica i condotti.

hauer commutata in irreuocabile relegatione. E forse quest'essempio practicato ancor per l'addietro da Maggiori di questo Prencipe, non lascia, che sia frequentato (come rapportaua falsamente la fama) il cōcorso di coloro, ch'altramente sarebbono passati à questo seruitio. Chi nō è disperato, ò nō si vede precluso ogn'altro mezo di guadagnarsi il vitto, come è succeduto à molti Alemani ammogliati, e carichi di famiglia nelle riforme seguite di Reggimenti; doppo, che fù stabilita la pace in Germania, non è creduto dare il suo nome nei registri di queste militie, se pure non fossero di così piccola capacità, che portati da leggerezza giouenile, come han fatto alcuni Nobili di Liuonia, disprezzassero senza riflessione i legami di questa catena. Dunque son tutte le Soldatesche à piedi, & à cauallo Nationali, raccolte dalla Nobiltà, e dalla Plebe Cittadinesca, e del Contado, e così numerose, quant'è necessario al gradimento del Prencipe. Mà di qual coraggio, di qual peritia ne gl'essercitij bellici non istimo poco à proposito il farne vn cenno. Peròche la moltitudine sēza valore, succede molte volte di maggior aggrauio, che profitto, mētre spesse volte anche accade, che sia vinta più dalla fame, che dall'armi. E tutto, che siano i Moscouiti assai patienti in sostenerla, non è però, che della scarsezza del cibo non restino finalmente debilitati, e resi inutili. Mà certo quanto vagliano queste genti nella sofferenza d'ogn'incōmodo, tanto si conoscono mancheuoli nella disciplina, e nel valore. Porta origine la prima da due cagioni, l'infrequenza de gli essercitij, e la mancanza de Capi d'isperienza, che son nella Russia stati sempre desiderati. Perciòche si vede esser sempre stato proprio di questi Prencipi in ogni tempo di valersi più tosto della congiuntura della debolezza de vicini, che della forza dell'armi, seruēdosi indegnamente de stratagemmi, e d'ogni mal'arte à dilatare i confini del loro Stato. Nè altrimenti è succeduto nell'aggregatione de Principati della Russia al G. Duca-

Raggione, perche le soldatesche siano Nationali.

Senza essercitio non si riduce cosa veruna à perfettione.

to, essendo l'insidie state primiere auttrici à procurare l'adito ad ogni loro intento premeditato. Così fuor dei confini nell'occupatione de i Regni di Cassan, & Astracan, doue ancor molto valse contro quei Barbari l'vso delle artiglierie, auuezzi à pugnare contro Moscouiti colle saette. Così nell'aggressione della Liuonia, & altre volte nell'impresa di Smolensko, e'l giorno d'hoggi ancora contro Polacchi. Ma la pusillità del coraggio non solamente porta origine dalla viltà de loro natali, mà dall'educatione ancora viene à riceuere augumento, imparando à pena víciti dalla culla à temere il castigo del bastone, e tremandone cresciuti in età adulta, onde da quella vil indole concepita, si mostran poscia codardi in tutte l'attioni. E i Nobili non in altro son creduti vãtaggiare il volgo più rozo, che nell'alterigia, e nella seuerità; Dissoluti, austeri, rigorosi, forti all'hora più degl'altri, se succede d'esercitar stragi contro deboli, & imbelli, indistinti dalla fece plebea, fuor che nel vestito, e nel titolo spetioso di Nobiltà. Egli è però vero, che, se ben la Plebe par vile doue entra spirito guerriero del Prencipe ad animarla, non s'hà leggermente da disprezzare. Peròche molte volte l'ottusità, che non lascia à questa sorte d'huomini rustichi conoscer pienamẽte i pericoli, serue in luoco di coraggio, doue precede l'essempio d'vn Capo valoroso, si fan tutti sù'l credito di lui animosi à seguitarlo. Quindi è, che non possono queste forze pienamente ragguagliarsi, che dal genio del Prencipe souurano, secondo ch'egli si fà conoscere di molta, ò poca virtù militare. Mà nelle difese delle Piazze si distinguono assai dall'occasione delle battaglie Campestri, e dalle oppugnationi, facendo veder saggi per la sofferenza loro nei patimenti di molta costanza, e nella resistenza quando vengono combattuti di riguardeuole valore. Nè ben da vero è di bisogno di minor virtù nella repulsione de gl'assalti di queste Piazze, non essendo dall'arte fortificate, come si vedono in altri Paesi agguerriti d'Europa

Più dalla debolezza de vicini, che dal proprio valore apprendono i proprij vantaggi.

Quanto vaglia l'educatione à render l'huomo, ò coraggioso, ò vile.

Nobili Moscouiti distinti dalla plebe solo nei habiti cattiui dell'animo.

Il coraggio del Capitanio rẽde animosi anco i soldati più abietti, e codardi.

Sofferẽti negli assedij delle Piazze tanto attiua quanto passiuamente.

ropa. Doue la natura non hà munito il sito, s'è poco essercitato l'ingegno à renderlo forte. Tratto Smolensko, e Plescouia non si troua in tutto l'Imperio Città con recinti murati, e questi ancora senza terrapieno. L'altre tutte son cinte all'intorno con stecati di legni, & al di fuori con incrocciamento de Traui, che ad'altro par, che non possano seruire, che à moderare qualche impeto repentino de' Nemici aggressori. Per questo si vedono le Fortezze di maggior consideratione fabricate in qualche sito eleuato presso il corso di qualche fiume, ò dẽtro l'ambito d'aque stagnanti, e paludose. E mi son marauigliato, quando nelle frontiere di Liuonia, che riguardano Narua, Reuel, e Riga, mi son occorsi alla vista così deboli ripari contro l'inuasioni, che fossero tentate dallo Sueco tanto temuto da Moscouiti. Direi per tauto, che doueßero farsi due conclusioni circa la qualità di queste forze; la prima vniuersale, che siano queste à proportione del genio del Prencipe martiale, e della moltitudine congregata, essendosi visto in molte congiunture essere dal numero souuerchio suffocata la virtù militare; la seconda sù la cosideratione della guerra dentro, ò vicina ai confini dell'Imperio, ò da questi disgiunta con lungo interuallo. Posciache doue non possono copiosamente condursi le vettouaglie, fà di mestiero, che trouãdosi dalla moltitudine per qualche tempo dura resistenza del nemico, e la Campagna deuastata, succeda la desolatione degl'Esserciti, ò dall'inedia, ò dalle malarie, che la seguitano, consunti, ò dalla fame, che si fa sorda ad ogni legge, dispersi. Mà certamente dentro l'Imperio nõ è fra gli scritti d'Historici registrato, nè dalle traditioni insinuato, ch'alcun Potentato si sia tanto inoltrato, c'habbia potuto farsene Signore. E stata la Moscouia scorsa, e depredata, mà non già mai vinta. E forse per questo lo Sueco, che tante volte hà battuto, e fugato il Moscouito, nõ s'è curato di cauare altro profitto della vittoria, che la gloria d'hauer vinto, e quel tratto di

Smolensko, e Plescouia sole Città murate in Moscouia.

Sueco sommamente temuto da Moscouiti.

La souerchia moltitudine soffoca la virtù militare.

Fame il peggior d'ogni male negli esserciti.

Paese

Paeſe confinante, doue poſſa mantenerſi in difeſa.

Reſtarebbe ancor da dirſi delle coſe maritime alcuna coſa, ſe foſſe, che queſto Prẽcipe moſtraſſe inclinatione di metterne inſieme. Peroche non è Paeſe, doue meglio ſi poteſſe applicare alla coſtruttione di vaſſelli di queſto, tanto copioſo di ſcielto legname, pece, canape, ferro, monitioni da guerra, vettouaglie. Mà l'occaſione nõ dà ch'egli ſe ne faccia curioſo, non hauendo Mari, che framezzino i ſuoi Stati, ò che ſi bagnino di fuori, eccettuato l'Oceano Settentrionale, doue ſi trouano i Porti Arcangelo, e S.Nicolò; ſe non è anche per queſto, che viuendo geloſo della ſimplicità de ſuoi ſudditi non gli par bene, che colla cõmodità di queſti vadino à vitiarſi di coſtumi peregrini. Mi è ſtato però raccontato, che tẽga ſul Mar Caſpio qualche numero di Saiche à traſportar, e condur merci in Perſia dal Porto d'Aſtracan, frequẽtato da diuerſe nationi Maomettane, e da gl'Armeni. Se ben quant'à quello, che riſguarda à gl'vſi giornali de priuati, non ſi conoſce la Moſcouia biſognoſa di coſe foreſtiere, ignorante d'ogni luſſo. Nè droghe, nè zuccari, che ſeruono alle luſinghe del guſto, ſon in molt'vſo, ò ſolamẽte cõ ſcarſezza nelle Caſe de denaroſi in qualche occaſione ſolamente de conuiti frequentate, eſſendo il vino, e l'oglio diſprezzato più toſto, che deſiderato, contenti delle loro beuande aquoſe, alle quali tengono il Palato aſſuefatto. Eccettuate miniere di metalli, oro, argento, piombo, ſtagno, tutte le coſe ſi vedono in Moſcouia non ſolamente ſufficienti, ma copioſe oltre il biſogno. E dell'arti tengono frà i nationali tutte le neceſſarie per gl'vſi humani, hauendone ancora de particolari, come la concia di certe pelli per ſcarpe, e ſtiuali, e la fabrica di feltri, che non ſolamente vengono ſtimati nel Paeſe, ma tenuti ancora in prezzo da Mercanti ſtranieri, che ſe ne prouedono, e portano à vendere altroue. Par ſolamente, che frà le biſogneuoli manchi l'arte perfetta della facitura dell'armi da taglio, e da fuoco, eſſendo perciò ſtato il

Moſcouia molto à propoſito per la fabrica de Vaſcelli.

Simplicità del ſuddito profitteuole al Prencipe.

Vino, & Oglio hauuti in poca cõſideratione

Feltri ſtimati nel Paeſe, e fuori.

Moſcouia penurioſa d'armi da taglio, e di fuoco.

Pren-

Prencipe necessitato l'anno 1654. di fare partito con Mercanti di 40. mila moschetti, & altretanti arnesi colle sue fiaschette, cō alquante canne di Pistole, e l'anno, che seguì appresso 1655. d'altri 60. mila moschetti, nō essendo però per le sōme, che importauano quest'armi, stato esborsato vn quattrino, mà tutto compensato colla permutatione d'altre merci. Di quà dunque sarà facile il cōprendere, quanto sia ricca la Moscouia, donde nō vien trasportato vn'oncia d'oro, e tanto ne venga introdotto da Peregrini; Percioche non entra in quest'Imperio tanta copia di mercantie, quanta ne viene trasmessa. Pelli pretiose di varie sorti, pelli concie di Boui, e d'Animali minuti, canape, lino in quantità inestimabile; butiro per gran somme, feltri, tele grosse, corde, cere, saponi, cauiaro, porci salati, boui grassi, che quì non portan giogo, nè seruono ad altro vso, che delle mense. Le quali cose tutte non solamente portano, al Prencipe, che ne tiene la maggior parte, vtile incōparabile, mà rendon anche ai Priuati considerabili emolumenti, onde nō è famiglia rustica, che non tenga per ostentatione qualche cosa d'argento, croci, che portano al petto, anelli, & orecchini, che portano le donne molto grandi. E dei Terreni si riserba non solamente i più commodi, e grassi, mà vuole, che sia sēpre libero alla sua dispositione il darli a chi gli pare, non passando à gl'heredi la proprietà, mà sempre estinguendosi il possesso colla persona speciale, che s'inuestisse. Se ben questi medesimi beni, dei quali vengono i Nobili, e Conuenti prouisti, non caua vtile, così vile, che non bastasse à rendere vn Prencipe ben ricco. Percioche non è, come essi dicono, camino di Rustichi, che non tributi ciascun'anno al publico Erario, trè libre di canape filato ridotto in corde, ogn'vna delle quali libre si computa per quindeci communi, merce molto viua, e che ciascun'anno si cōpra da Mercanti Olandesi, Inglesi, Suedesi, e d'altri luochi maritimi per l'vso de vascelli. Mà dai Beni, che si riserua, non si può dire quanto sia il tratto,

Più di gran longa copiose le merci, che si cauano di quello, che s'introducono nella Moscouia.

Da che s'argumenta la ricchezza della Moscouia.

Vna libra di Moscouia sa per 15 delle nostre.

tratto, che ne riceue. Dai contorni solamente di Plescouia vien per ordinario introdotto nell'Erario di S.M. sette mila ongari di Ceruosa, Midone, & Aquauita, essẽdo cura de Ministri il ridurre certa sorte di Biade in queste beuande per hauerne il prezzo corrente. Sù la riflessione di Plescouia vedendo le misure del Paese, la frequenza delle Città (peròche chiamano ogni luoco cinto da loro steccati con questo nome) mi dò ad intendere, che siano queste rendite molto ricche, e sempre eguali, mentre per rigoroso editto vien prohibita in ogni parte dell'Imperio il far Ceruosa, Midone, & Aquauita per venderne, obligati per questo i sudditi à prouedersene alla publica Cantina d'ogni Città, doue si vede colare tutto l'oro, e l'argento. Nè vien solamente costituito questo Monopolio, mà quãt'aggrada alle sodisfationi del Prencipe, non solamente delle cose, che si trouano in Russia, mà delle aduentitie ancora, essendo à Mercanti forestieri prohibito l'esito delle loro merci, se nõ vengono prima esibite al G.Duca. Così in Astracan si comperano à nome di S.M. tutte le pelli colorate di Montone, che si conducono di Persia, & in molti luochi del suo Stato, i pesci salati cõmunicando le prime per tutto l'Imperio, i secondi in quelle parti, doue la penuria li rende più desiderabili, e di maggior prezzo. Così dicono ancora, che si costuma in Sibiria delle pelli preciose, e dell'altre cose tutte finalmente, doue si conosce il guadagno euidente. Il minor vãtaggio, che trahe il Prencipe ne suoi Stati, è quello, che deriua dalle gabelle, tuttoche delle merci, che si conducono in Moscouia (mà non di quelle, che si trasportano) si pretenda la decima parte, ò il valor di esse in contanti di dieci per cento. Da questa breue narratione nõ riuscirà difficile alla riflessione d'huomo prudente il far giudicio delle ricchezze inesausste di questo Prencipe, che nõ si vede contento di riceuere dall'estratione de suoi Beni, dalla contributione de sudditi, dalle rendite delle gabelle, così gran somme, quante son l'accenna-

Dalla Plescouia sette mila Ongari di Ceruosa, Midone, & Aquauita.

Cantina per ogni Città à conto del Prencipe.

Monopolio dal Prencipe praticato in ogni sorte di merci.

Il manco de l'entrate del Prencipe dalle gabelle.

Le mercãtie per l'ingresso pagano dieci per cento.

cennate, se non s'essercita ancora col negotio ad augumentarle, e coll'introdutione de Monopolij. E posciache deuono considerarsi le ricchezze dalla proportione de dispendij, registro qui appresso tutto quello, ch'è m'è riuscito d'intendere alle mie inquisitioni, donde apparisca ancor più chiara la relatione. E per tanto opinione, che basti la sesta parte de gli emolumenti à supplire a tutte le spese annuali, che occorrono in tempo di pace. Perciòche, se si toglie al Prencipe la curiosità d'acquistar qualche gioia, non pare, che siano desiderate molte sõme per altri dispendij. Sono leggerissime le spese de' presidij, perciòche nõ esborsa, che vn'Altino il giorno per soldato à piede, che sarebbono soldi noue di moneta Veneta, ò se si troua distanza nelle Fortezze, ò se marchia in Campagna, benche pagandosi al presente cõ rame, che si è accennato di sopra, non costi giornalmente ogni soldato, che mezo bezone. Il mantenimento poi della Casa Reale si conta per niente, riceuendo per essa, bẽche sia numerosa tutte le prouisioni da suoi Beni, donde si cõducono Biade per mangiare, e far beuande, mele per far il Midone, e per condimento, Boui grassi, butiri, olio di canape, e di lino, di che solamente si seruono nei loro cibi quadragesimali; Porci, Oche, Anitre, Polli di ogni sorte, fiere, & vccellami siluestri, e da suoi Laghi, e Peschiere abondanza copiosa de' Pesci freschi, e salati. Mi fù per tanto ancor detto, che la sola rendita del Canape era creduta sufficiente in tempo di pace à compensare tutte le spese delle soldatesche dell'Imperio, tanto presidiarie, quanto della guardia del corpo del Prẽcipe. e che tutto il resto si ripõga à far maggiori le masse d'oro nei due suoi ricchi Erarij. Nè viene stimato, che sia questo moderno Prẽcipe possessore di questi tesori, ch'egli medesimo hà raccolto, & il suo Padre, mà di molte gran somme ancora de gli antichi cumulati da suoi maggiori, auegnache se bene furono i Tartari alle volte, & i Polacchi vltimamente regnando Sigismondo Terzo, in Mo-

La sesta parte dell'entrata basta ad ogni bisogno in tempo di pace.

Altino moneta, che val noue soldi Veneti.

Soldatesche tanto presidiante, quãto di guardia mantenute coll'entrata sola del Canape.

Moſcouia, non per queſto ſi ſentì mai, che ſi faceſſero Padroni di quelle ricchezze, che ſtimano le genti eſſer ſtate cuſtodite dentro in Tariſlauia, & il Lago bianco, Fortezze, che non furono, nè eſpugnate, nè tentate da Polacchi. Mà s'anche foſſe quel ſolo teſoro, ch'è ſtato raccolto in 24. anni, c'hà la Moſcouia goduti di pace, ſarebbe incomparabile. Peròche quanto fù ſempre il genio del Padre di queſto Prencipe alieno dall'applicatione belliche, maſſime doppo l'impreſa, che tentò indarno di Smolensko, doue non ſolamente perdette l'eſſercito, e i Generali, che furono cõdotti prigioni in Varſauia, mà tutto ancora il credito militare, tanto ſi moſtrò ſtudioſo di riparar gl'aquiſti dell'Oro, c'hà laſciato morendo aſſai grandi coll'Imperio pacifico al moderno Prencipe ſuo figliolo.

In Tariſlauia, e Lago biãco i teſori ſi cõſeruano.

E queſto è tutto quello, c'hò giudicato di reſtringere in queſto breue racconto delle coſe di Moſcouia, licentiandomi à tenere alcun propoſito delle coſe del Prencipe, e del genio di lui. Se ben certamente non è coſa così facile, auuegna che le lingue ſi facciano adulatrici, non tanto per compenſo de' premij, quanto per timore del caſtigo, che ſarebbe tormentoſiſſimo, e repentino, ſe foſſe alcun così ardito, che non regolaſſe i ſuoi diſcorſi à maggior eſſaltatione della gloria del Prencipe. Et appũto mi par di vedere non altrimenti di quello, che laſciò ſcritto l'Herberſtemio, e doppo lui il Poſſeuino, dell'opinione, che tengono queſti rozi popoli del ſuo Prencipe, auuezzi à proferire fin da fanciulli encomij di lui quaſi Diuini, che tutto ſappia, che tutto poſſa, che di tutte le coſe ſia aſſoluto Signore. Tuttauolta non è la fama così ſcarſa d'Inquiſitioni, che non reſti aſſai informata, e non ſuſurri i ſuoi rumori à curioſi. Poſciache, ſe ben non ardiſſe il volgo d'eſſaminare publicamente le attioni del Prencipe, non manca però chi più cautamente le oſſerua, diſcorrendo, e cenſurando, ſecondo l'occaſione. Mà certo l'opportunità, c'hà goduto nell'incontrare la Polonia

Si reſtringe l'auttore alle conditioni particolari del Prẽcipe. Che dai ſuoi Popoli, e hauuto in ſomma veneratione, e ſommamente adulato.

così scarsa di forze, e d'animi nel consenso della difesa, così disunita, hà reso il nome di questo Prencipe tanto glorioso, che senza paragone vien essaltato sopra l'opinione d'ogni antepassato per quello, che riguarda alla prudenza nel discorrere, alla virtù nell'essequire, & alla facilità nel conseguire l'intento dell'imprese, ornato per ciò dal cõmune applauso col titolo di grande, di felice, di santo, da Dio fauorito. E se si guarda ai primi periodi di quel tempo, che prese à maneggiare lo Scettro di questa Monarchia, non deue non paragonarsi ai migliori Prencipi di Moscouia d'ogni Secolo trascorso, sollecito, quãto basta, e comporta la qualità del Paese à procurar quello, che faccia mestiero per la manutentione del giusto, di genio, come il Padre moderato. Tutta volta non è così presto il Magistrato à publicare l'inclinatione, e l'opere di chi assiste alla regẽza de publici affari. Anche in altri tempi, & appresso gente la più ciuile sono stati i principij del gouerno applauditi, e deplorato poscia il progresso, e s'è veduto molte volte esser più tosto la clemẽza stata artificiosa per conciliarsi gl'animi popolari, che naturale, lacerandosi finalmente col tempo il manto della dissimulatione, e smascherandosi la rigorosa intentione del Prencipe con frequenti eccessi di seuerità. E per quello, che riguarda lo splendore della Corte si può darsi ad intendere, che contenda il primato ad ogni Prencipe più fastoso, quanto al numero delle persone, ch'assistono ai seruitij, alla ricchezza, & ornamento delle Vesti, & alla copia de soldati Pretoriani à piedi, & à cauallo, che sempre custodiscono la persona del Prẽcipe, e la Real Casa. Principali trà tutti sono i Boiari, che appresso di noi si direbbono Senatori. Questi seruono à fare numerosa l'anticamera, con vesti di seta, e drappi d'oro, ornati di perle, e foderate, quando cominciano i rigori della stagione, di pelli preciose. Entrano alcuni di questi in Conseglio, peròche, se ben da molti vien goduto questo titolo, non son però tutti priuilegiati di quest' honore.

Epiteti, che danno al lor Prencipe.

Soldati Pretoriani à piedi, & à cauallo alla cõtinua custodia del Prẽcipe.

Senatori Moscouiti detti Boiari.

Non tutti i Senatori nel Conseglio si aammettono.

Consultano sopra gl'affari, che piace al Prencipe di cõmunicare, volendo essere disobligato da qualsiuoglia participatione, che non gli aggrada di far palese.

Occupano il secondo luoco i Simbiarschi, che sarebbe à dire appresso di noi figli de Boiari (tutto che questa voce Boiari al presente si confonda, e si dicano dal vuolgo i Nobili Boiari) e suona lo stesso, che Nobile. Questi la maggior parte Officiali da guerra, Colonnelli, Capitani si vedono pur andar superbamente adobbati con vesti pompose, aggiunte alla qualità del vestito, l'ornamento delle Sciable, che tengono cinte con centigli, ò catene d'argento, che dan loro molto brio. Gl'vni, come i secondi frequentano la Corte à Cauallo bẽ guarniti, e riccamente ancora, qual'hor l'occasione faccia mestiero d'ostentare, le pompe loro. Seguitano poscia dopo questi gl'Officiali della Casa, Scriuani, Camerieri, Prouisori, Dispensieri, Guardarobba, Mastri di Cucina, Mastri di Tinello, Assistenti alle Stalle, & altri di quest'ordine, à quali resta appoggiato alcun di questi seruili Ministerij. Non si vede però oltre il numero, e la pompa fastosa di Vestiti, quella regolatione di cose, che si osserua altroue, per decoro del Prencipe stesso, e per buon ordine del seruitio, forse perche abhorrendosi da' costumi peregrini, non è stato alcun curioso d'introdur nouità, contenti della pomposa apparenza della loro Corte, riguardeuole in numero, e speciosa nell'ornamento delle Vesti. Mà non si può credere quanto intendano le parti dell'Economia nel riceuimento, e dispensa di tutte le cose, come accurati nel procurarè, cauti nel compartire, & attenti nella scrittura, con che vengono registrate arrenda, & vscita, tenendo misure, e pesi, e sù'l calcolo delle persone distribuendo le cose comestibili, & il bere, auuertiti giornalmente di chi manca, di chi viene, e di chi s'accresce con pontuale osseruanza. Accresce poi notabilmente lo splendore di questa Corte due Barbari Prencipi, che i Moscouiti chiamano Czarouiz, cioè figlioli

Simbiarschi Nobili della seconda mano.

Frequentano la Corte à Cauallo.

Terzo ordine de Nobili.

Applicationi nell'economia.

Due Barbari Prencipi in Corte del G. Duca di Moscouia.

glioli di Cesari, l'vno de Grusinski datosi alla protettione del G. Duca giouinetto di sedici anni in circa; l'altro Kasimoski Tartaro battizato vn'anno fà in circa, d'anni 25., al primo de quali è stata promessa in moglie la figliola di S. M. d'anni otto in circa, al secondo vna delle sue sorelle, che già si trattò di dare in matrimonio al Co: di Valdemar figliolo del defonto Christiano Quarto Rè di Danimarca. Perciòche non è cosa più difficile ai Moscouiti, che il trouare partiti alle femine della Real Casa, essẽdo dal decoro della Maestà dissuasa la collatione coi Nobili del Paese, e dal zelo della religione prohibito il darle fuora à Prencipi d'altra setta, se non consentono di abiurarla, e farsi Rutheni. Nè da principio fù sperimẽtato dal Co: di Valdemar altro contrasto, che gl'impedisse la conclusione delle nozze, che d'essere alieno dalla Religione Greca, la quale poi, che in darno gli fù persuasa; fù cagione, che restasse gagliardamente oppugnato dal Patriarca, dal quale fù la prattica fatta suanire di questo accasamento: Se ben non si adoperarono leggermente anche gli Suedesi, ai quali portaua non poca gelosia il vedersi à far congiunte d'affinità queste due Corone, nemiche naturali de Suedesi, e per l'antiche emulationi, e per le moderne ingiurie, & vsurpatione di Paese, c'han loro tolto, che poteuano vn giorno sospettar conspirate contro la Suetia. E fù ancora chi suppose l'essere stato quest' accasamento tentato per Conseglio d'Vladislao IV. Rè di Polonia, perche sperasse vna volta disobligato dall'impedimento della tregua, mouere con questi Prencipi congiunti guerra alla Suetia, facilitando in questa maniera i mezzi di riassumere col titolo hereditario il possesso di quel Regno: la qual cosa fù poi anche a gl'-huomini tanto piu persuasa, quanto, che essendo stato il Co: di Valdemar arrestato per sconcie parole, sdegnosamente proferite contra il Patriarca, si riscaldò di sorte Vladislao, che fece da' suoi Ambasciatori protestar guerra a la Moscouia, se non era immediatamente lasciato

Difficoltà, c' hanno nel maritar le Donzelle della Real Casa.

Decoro della Maestà, e zelo della Religione.

Accasamẽto col Valdemar impedito anco da Suedesi.

Vladislao Rè di Polonia sdegnato per l'arresto in Moscouia del Valdemar.

ſciato libero al Co: il ritorno in Patria. Quanto veramẽte alle Cariche par che ſia la più ſtimata quella di G.Teſoriero, la quale ſpecialmẽte ſi confida à ſoggetti più cari al Prencipe. Mà la Cancellaria vien frequentata da maggior concorſo per le ſpeditioni, che ſi riceuono da queſt'vfficio, e perche, non potendoſi hauer ſẽpre l'adito aperto al Prencipe, ſi ricorre à ſollecitar le pretenſioni coi mezi di queſto Miniſtro, che giornalmente s'accoſta all'orecchia del G.Duca. Al preſente aſſiſte à queſta Carica perſona d'oſcuri natali, ma che procuratoſi qualche cõmodo di fortune coll'eſercitio della mercatura ſi è dopoi felicemẽte auuenturato ai ſeruitij di Corte, riceuuto primieramente nel num. de Scriuani, ò potiam dire aiutanti di Segreteria, ſolleuato dopoi alla Caſa delli Ambaſciadori, che ſarebbe appreſſo di noi Segretario di Stato, e di là portato dalla buona opinione, che fù dal Prencipe concepita delle ſue habilità al grado ſublime di G.Cancelliere. Quì non ſi trouano nè Conſiglieri deputati ad affari particolari, nè Parlamenti, nè Conſegli da guerra, nè di Stato, regolandoſi tutte le coſe col cẽno ſourano del Prencipe, che vuole aſſiſtere à tutti i maneggi. Nè certamente ſi può dire, che il genio di queſto Prẽcipe non ſia molto aggiuſtato alla regẽza di queſta Monarchia da tutte le coſe diſapplicato, che nõ riguardano il gouerno de ſuoi Stati, vantaggi all'Imperio, & auanzamento alla religione. Non trahe queſto Monarca l'origine da longa ſerie di Antenati, perche ſi conta ſecõdo in quel Soglio, eſſendo il Padre di lui ſtato primiero di queſta Caſa, e dai voti de Senatori, e dalle acclamationi popolari ſolleuato alla ſublimità di queſt'Imperio, doppo la morte di quel G.Duca in Varſauia, che fù da Sigiſmõdo III. Rè di Polonia condotto colà captiuo colla G.Ducheſſa. Si vide queſto moderno Prencipe da primi tẽpi, che preſe à reggere la Monarchia di qual'inclinatione foſſe per eſſere, continuando, come il Padre à dar fomento alla mercatura, & à far creſcere i cumuli dell'oro, diſprez-

Gran Teſoriero prima carica.

Cancellaria più accudita.

Gradi, per i quali, e aſceſo alla Cancellaria preſente.

Altutto aſſiſte perſonalmente il Prencipe.

G. Duca viuente d'origine non antica.

sprezzando tutte le ricreazioni, alle quali suole vedersi inclinata la giouentù, eccettuata la caccia de Cani, e Falconi, la qual però solamente vien essercitata per solleuarsi, e quando si troua manco premuto da graui occupationi. E perciòche da Padre assai pio è stato educato con molta cura nella religione, è succeduto, ch'egli perseueri nell'habituatione, molto sollecito negl'essercitij delle diuotioni, e molto osseruante, e pontuale ne' digiuni, che sono assai lunghi, e frequenti appresso Greci. Nè à crapula, nè al sonno si conosce molto applicato, mangiando, e beuendo solamente il douere, e consumando gran tempo nelle vigilie, dicendosi non esser solito di darsi alla quiete notturna, che per quattro, ò cinque hore. Per ordinario mangia sempre solo, fuorche se gli piace il chiamar taluolta la Moglie, ò il Patriarca. E quanto al genio è stato sempre non dissimile di quello del Padre, placido, e religioso, tuttauolta alcuni essempi l'hanno fatto conoscere di natura, se non crudele, almeno impetuoso, hauendo spesso preso per la barba il Cancelliero, e mal trattatolo per cause di momento leggiere, e per non graui eccessi commãdato seuerissimi castighi, come seguì cõtro vn figliolo di Wolfango Giacobi Interprete della lingua Suedese, il quale per immaginati, e friuoli rispetti fece fare in quarti, volendo, che il detto cadauere fosse gettato à Porci, e Cani da diuorarsi. E d'vn Capitano Todesco, il quale, perche solamente ardì chieder licenza di riuedere la Patria con promessa di ritornare al seruitio, fece diportare in Sibiria à viuere sepolto nelle Selue senza speranza d'essere mai più restituito in libertà. E quì mi son fatto auuertito, che male non sentono quei tali, che si dãno à credere il timore esser miglior Custode della quiete dei Regni, dell'amor dei sudditi, auuenga che questo fondato sù base incostante dell'inclinatione Plebea, facilmente si cangia colle vicende, ch'occorrono, essendo più potente, à mouere la leggerezza popolare vn presente disgusto, che valeuole à sosten-

Applicato a ricrearsi tal volte nelle caccie di Cani, e Falconi.

Imitatore della Paterna pietà, e religione.

Parco nel vitto, e nel sonno.

Impetuoso tal volta cõtro al Cancelliero.

Vuolfango Giacobi fatto far in quarti.

Capitan Todesco deportato in Sibiria.

ſtĕtare l'affetto, la memoria di lunga ſerie di beneficij riceuuti. Mà il timore della sferza ſtà ſempre poſto auanti gl'occhi di mal contenti, e colle minaccie del caſtigo mãtienſi il ſuddito nell'officio douuto, onde non ſi prende cuore di commouere ſolleuationi, dubitando di reſtar ſolo à pagare poſcia le pene del delitto. Così pare, che ſi oſſerui nelle perſone de miſeri ſtranieri, che militano in Moſcouia, li quali, ſe ben ſi vedono con catena quaſi indiſſolubile legati alla perpetuità di queſto ſeruitio, ad ogni modo dal freno del timore ſono di ſorte regolati, che non ardiſcono licentiarſi, à dire, ò far coſa, che credino al Prencipe ſoſpetta. Mà più notabile è conoſciuta l'auaritia da che viene queſto Prencipe regolato, applicato à tutte l'inuentioni, ancorche abiette, pur che poſſano riuſcirgli di vantaggio, ſenza riguardo del biaſimo, nel quale incorre appreſſo il Mondo, e ſenza rimorſo di conſcienza, non iſchiuandoſi di mutilare con vituperabile ſcarſezza le groſſe prouiſioni conuenute con Capitani ſtranieri, col far loro pagamento in monete, delle quali alcune non vagliono il quarto, alcune la vigeſima parte di ciò, che loro ſarebbe douuto. Dicono oltre di queſto eſſere aſſai difficile à tolerar Conſegli, che contraſtano la ſua opinione, e mi fù dato ad intendere coll'eſſempio d'vn Colonnello, che commandato ad vn'impreſa, volendo moſtrare la difficoltà, che ſi ſarebbe incontrata nel tentarla, lo fece ſubito appiccare, dicendo ſono parti del tuo ſeruitio obedire à miei detti, non l'ammaeſtrarmi. Mà non è incerta la fama, che molto differiſca, e ſenta volentieri il Patriarca, col quale conſulta le coſe, ch'appartengono alla religione, & à molt'altri affari, Iuan Valiſi Sonorop ſuo Cognato, e Teſoriero vecchio di circa 80 anni, & Elia Danielouiez ſuo Suocero pure aſſai vecchio, che ſono i più frequenti nella conuerſatione col Prencipe, non hauendo alcun fauorito, benche ſia giouane di 28 anni, nè dilettandoſi d'alcun diuertimento, nè del ſenſo, al quale non

Si conſeruano nella memoria più l'offeſe, che i beneficij.

Stranieri, che militano in Moſcouia indiſſolubilmente obligati.

Auaro, e ſordido.

Colõello fatto appiccare per hauer cõſiderata al Prencipe la difficoltà d'vn'impreſa.

Patriarca volẽtieri aſcoltato.

Iuan Valiſi Sonorop Teſoriero, e ſeco Elia Danielouiez.

non si è mai inteso, c'habbia applicato, nè d'altre ancorche leggieri ricreationi. E qui non occorre per questo tentare di guadagnarsi alcun Ministro per hauerlo promotore de i vantaggi del negotio, essendo loro interdetto il pratticare cogl'Inuiati de Prencipi è questi sempre obligati di trattenersi nel Quartiero, che vien loro assegnato, non costumandosi visite, nè complimenti di sorte alcuna. Si può solamente da gl'Interpreti guadagnati, & assicurati con qualche regalo hauer alcuna confidenza, essendo questa sorte d'huomini assai informata degl'affari, onde possono ancora ammonire, & apportare qualche curiosa sodisfattione.

Ministri de Prècipi obligati nel proprio quartier.

Il fasto poi con che mantiene questo Prencipe il suo Sussiegato decoro appare facilmente nella pretensione de suoi titoli, e la disordinata ambitione di farsi di nome glorioso accrescendo l'Imperio, e mouendo guerra per gl'aquisti sotto pretesti immaginati più tosto, che giustificati. Mà la perfidia pratticata contra Deditarij Polachi, ai quali promise libera la professione, e l'essercitio della religione, non hà frequenti essempi, nè anche frà Turchi, essendosi in vn tratto scordatosi d'ogni promessa, violentando gl'animi con molta seruitù, ad abiurare la Cattolica Religione, & essercitato ogni sacrilegio contro le Chiese, conculcando il Santissimo Sacramento, lacerando le sacre Imagini, e togliendo coll'abbattimento degl'Organi, delle Statoe, & ornamenti degl'Altari ogni apparenza del Culto Romano, non essendosi in molti luochi astenuto di darle alle fiamme.

Crudeltà, e perfidia praticata cōtro Polacchi.

Altre cose considerabili nella Corte non mi è accaduto d'auuertire, oltre le accennate, nè potrei d'auantaggio insinuarne, se non aggiungessi qualche particolare della Moglie, e del figliolo del Gran Duca, perche le sorelle di lui, che sono quattro, vna Monaca, e trè da marito, son come sepolte nelle stanze, e di niuna auttorità. Nè però alla Moglie tampoco vien differita alcuna cosa, solamente par che tal volta s'ingerisca à dimandar qualche gratia al Marito, il che pure, come hò vdito, non interuiene molto spesso. Del figlio poi non si sà, ciò, che possa dirsi, mentre non tocca à pena il quint'anno. Tuttauolta in assenza del Padre, resta à lui delegata la cura del Gouerno, & in nome del medesimo si fanno in Moscua tutte l'espeditioni assistito dal Patriarca, è Gran Cancelliero, Ministri appresso il G. Duca di molto concetto, & appresso tutti gl'ordini di persone di gran credito, e di somma veneratione.

Moglie, e sorelle di niuna auttorità.

In absenza del Padre resta nel figliolo la cura del gouerno, coll'assistenza del Patriarca, e Gran Cancelliero.

LA

LA SVETIA

O sia Epitome del Gouerno, Forze, Entrate, Condition d' Huomini, & altre osseruationi del Regno di Suetia, e Regia Corte,

Et motiui, onde si risolse la Regina Christina à rinontiare il Regnò.

DI

DON ALBERTO VIMINA

Bellunese.

Noi Reformatori dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per Fede del Padre Inquisitore nel Libro intitolato la Suetia, ò sia Epitome del Gouerno, Forze, Entrate &c. di Suetia di D. Alberto Vimina, non esserui cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Prencipi, e buoni costumi, concedemo licenza à Gio: Pietro Pinelli di poterlo stampare, osseruando gli ordeni &c.

Data li 18. Aprile 1671.

{ *Andrea Contarini Cau. Proc. Reform.*

{ *Pietro Basadonna Cau. Proc. Reform.*

Angelo Nicolosi Segr.

1671. 27. *Agosto*
Registrato nel Magistrato Eccell: della Biastema.

Paolo Pozzo Nod.

LA

LA SVETIA

O sia Epitome del Gouerno, Forze, Entrate, Condition d'Huomini, & altre osseruationi del Regno di Suetia, e Regia Corte,

DI DON ALBERTO VIMINA Bellunese.

L Regno di Suetia ne' secoli decorsi noto più tosto à soli vicini, che molto chiaro, e di gran nome ai popoli remoti, si è aggiunto co i titoli moderni l'aquisto de Paesi vasti, e Piazze di grand'importanza, mediante spetialmente la Regia assistenza di Carlo Padre di Gustauo Adolfo, il valore di Gustauo, & il gouerno di Christina. Peroche oltre l'Estonia congiunta con Liuonia, la qual togliendosi al giogo Tirannico del Moscouita si sottopose volontaria all'obedienza del Regno di Suetia, furono aquistate coll'armi la Liuonia tolta ai Polacchi, Paese, e per fertilità di terreno, e per industria de gli habitanti, e per Piazze sù'l Mar Baltico, di gran riguardo; l'Inghirmanlandia confinante con Firlandia di molto largo giro leuata al Moscouita; gran parte della Pomerania tolta all'Imperio col Vescouato di Brem eretto al presente in Ducato, e la forte Piazza d'Almestat bagnata dall' Oceano; e forte d'Halhom situato in mezo la Riuiera, che scorre quasi per linea diuisoria trà i Regni di Dania, e Suetia coll'Isole d'Hulant, e Gotlant nel centro del Mar Baltico, che coll'accennate fortezze furono da Christiano Quarto Rè di Dani-

Le attioni heroiche rendono famosi anco gli ignoti.

Auanzamenti dell'armi Suedesi.

 marca

marca cedute nella pace,che fù conclusa colla moderna Regina.

Tutto questo Paese di Suetia,Gran Ducato di Finnia, ò diciamo di Finlandia,e Lapponia,non si vede,che fosse molto conosciuto da gli Antichi,e fù nominato Scandia, ò Scandinauia, chiamata da Plinio Isola di non compresa grandezza. Misurano il giorno d'hoggi l'estensione di questo Regno, eccettuata la Liuonia, & il Paese aquistato di Danimarca,e dell'Imperio, trà il grado cinquantacinque, e sessantadue di larghezza settentrionale,e venticinque, e settantacinque di lunghezza, tenendo per confine da mezo giorno la Danimarca, e Germania,da Settentrione,& Occidente l'Oceano, e da Oriente la Russia bianca,ò diciamola Moscouia,che così vien detto à questo tempo lo Stato del Moscouita dalla Città di Mosca Capo di tutto l'Imperio di quel gran Prencipe. Il clima di questo Regno si distingue secondo l'altezza del Polo in più,ò meno rigido,poiche verso le parti più Australi, doue il Polo non si solleua oltre il sessagesimo grado, godono il Cielo basteuolmente benigno, auenga, che maturino i grani assai bene, tuttoche il raccolto ordinariamente si porti verso gl'vltimi d'Agosto; com'è toccato à me di vedere l'anno 1653.nel viaggio,che fece la Regina in Ostrogotia, che ancor fino ai quindeci di Settembre si vedeuano frumenti in Campagna, altri tagliati, altri sotto la falce di mietitori. E pure l'Ostrogotia,e Vestrogotia,che le stà congiunta nella continuatione d'vna medesima linea potrebbono dirsi, come la terra di Lauoro il Giardin d'Italia,così l'Ostrogotia, e Vestrogotia, il Giardino di Suetia. E colà apunto frà le delitie più rare,che hò veduto sortire dal suolo, posso raccontare d'essermi incontrato nell'alloggio, che fù dato alla Regina,e sua Corte dal Trep Mercante Olandese assai ricco in Neocopin Metropoli d'Ostrogotia, in preparamento de

Il raccolto tarda fino a gli vltimi d'Agosto.

Ostrogotia, e Vestrogotia Giardino di Suetia.

frutti

frutti raccolti dal suo Giardino il quartodecimo di Settembre, cioè bericocoli, ò diciamoli Armelini, Visciole, Cerase, Susini, che pendeuano in copia da questi Arbori, come appresso di noi sogliono l'Vue in questa stagione autunnale. Mà quei siti, che son posti trà il sessagesimo grado, & il circolo artico patiscono di souerchia rigidezza, ancorche la fertilità del terreno nelle parti più esposte all'oriente, e mezo giorno compensi l'inclemenza del Cielo, e però le stagioni per accidente non succedon manco del solito temperate, onde auenga che dalla caduta delle brine, e delle neui venga la perfetta maturità dei grani preuenuta. Sotto le parti veramente estreme del circolo artico, e del Polo, frà le quali si contano principali gl'vltimi confini di Finnia, e la Lapponia tutta, nè si gode alcuna benignità di Cielo, nè si proua alcun beneficio da terreno nell'essercitio della coltura; Onde perciò quei Popoli si danno tutti alla caccia, & alle pesche, essendo moltiplice l'abondãza de pesci per la frequenza dei seni marini, Laghi, Fiumi, e per la continuata frapositione delle Selue piene d'Animali, dal che resta à quelle roze genti con tal prouisione compensato il diffetto delle biade, che per la languidezza del calor del Sole non possono maturare. Nè però la Suetia, quanto alla dispositione de siti si troua essere molto diferente, essendo che da per tutto si framezino molt'aque marine, Stagni, Laghi, Fiumi, e le Selue, e i sassi sono in tanta copia, che non resta gran parte del terreno libero alla coltura. Quindi è, che nella spatiosità di Paese così vasto non si veda molta frequenza di Città, e grossi Villaggi, non essendo facile di popolare numerosamente quella Regione, doue cede l'asprezza del suolo, la collocatione dei sassi, l'immensità delle Selue, poca speranza di sostentare colla tenuità del raccolto il souerchio numero degl habitanti. Tuttauolta quelle Cittadelle, ò Villaggi, che si vedono nei luochi habitabili,

Difficile, che si stabilisca il domicilio, oue la terra nega l'alimento.

bili,ſono molto popolate,piene d'huomini ſani,robuſti, e di buon aſpetto di ſorte, che di quante genti mi è riuſcito d'oſſeruare ne' miei viaggi,maſſime la ruſtica,maſchi,e femine,non m'è parſo,che nell'vniuerſale poſſa alcuna vguagliarſi à queſta nelle preaccennate diſpoſitioni,aſpetto gradibile, ſanità viuida, e robuſtezza coſtante.E pure i cibi loro ſono aſſai groſſi,paſcendoſi per lo più di peſci ſalati,e molti ſemi putridi, di qualche carnaggio ſalſo di porco,vacina,ò pecora, rape, caoli, radici,latte agro quagliato,ignoranti d'ogni delitia, come i Coſachi, benche i ruſtici Suedeſi ſiano nello ſtato loro aſſai colti,quanto alla ſupellettile, che fà meſtiero per ſeruitio della tauola,e del letto, & anche aſſai mondi. Nè io nella rifleſſione, che hò voluto fare ſopra la conditione di queſti huomini,che ſi vedono à produrre vita aſſai lunga ſenza graue, e frequente infeſtatione di malatie,hò ſaputo far giudicio, ch'altronde non proceda,che dall'aſtinenza dei medicamenti, eſſendo affatto appreſſo queſte genti ignoto l'vſo delle medicine,non hauendo potuto contare in tutto StoKholmo Metropoli del Regno,e Sede dei Prencipi, che trè ſoli Medici Fiſici,due di Corte,& vno in Città; & in Vpſal antica Accademia doue ſi coltiua ſtudio numeroſo, ſi troua vn ſolo Medico il Lettore; anzi che ſono informato trent' anni fà non eſſer ſtato in tutta Suetia, che il Medico Reale,& vna Spetieria in StoKolmo Città,che coi Borghi deue eſſer popolata da cento, e cinquanta mila perſone.La ſimplicità del vitto, benche groſſolano, il moderato eſſercitio di Venere, la continuata applicatione nelle fatiche permettono alla natura di corroborarſi, onde più facilmente reſiſta all'influenze cattiue. E ſe di queſte coſe ſuperſtitioſe di medicina per conſeruatione della ſalute ſono i Suezeſi non molto curioſi, tengono ancora picciola cognitione di tutte quelle, ch'appartengono ai luſſi,eſſendo, mà rozamente, periti di quell'

La ſueſattione fu, che anco con rozi cibi l'huomo ſi conſerui d'aſpetto gradibile, e lieto.

Cultura de Suedeſi.

Perche tal volta i medicamenti tanto apportano di male, quanto oprano di bene.

quell'arti, che fanno à profitto della ſimplicità del vitto, del veſtire, e delle fabriche, ſecondo il loro coſtume. Poiche non hò potuto diſtinguere, che intendono altra teſtura, che quella delle tele di canape, e di lino dozinali, nè d'alcun'altra ſorte di panni, che di lana ruuida aſſai. Che ſe per vſo de Nobili, ò di perſone Ciuili, ſi deſiderano fatture di ſeta, ò di lana fina, vengono tutte condotte d'Olanda, ò d'Inghilterra con altre curioſità di Francia, che ſi coſtumano, le quali però non poſſono hauere, & à prezzi anche ben rigoroſi, che nella Città capitale del Regno, doue ſi ſono portati alcuni Mercanti di freſco à negotiare. E non ſolo ſi conoſcono queſti popoli ineſſercitati ne moderni luſſi, mà delle coſe ancor più volgari ſi comprendono ignoranti, dicendoſi non eſſer gran tempo, che ſia ſtato da loro conoſciuto l'vſo de' forni per cocere il pane, che mangiauano prima cotto ſotto le ceneri, come coſtumano i Bulgari, e Seruiani. Et il giorno d'hoggi ancora, fuorche nelle Città più principali, ò maritime, ò non lontane dai porti, ſi fabrica pane da qualche fornaro, conforme l'vſanza Alemana, & in poca quantità. Vſano in tutti i Villaggi, & altre Terre più addentro nel Regno di far focaccie rotonde della grandezza per ordinario d'vn piato mezano di tauola alte vn dito, ò poco meno, alle quali nel mezo laſciano vn buco della rotondità d'vn' ouo, che cuocono nel forno finche ſiano biſcottate, infilzandole doppo in vn'haſta, ch'appendono ſotto il ſoffitto delle ſtanze, e conſeruano quanto lungo tempo vogliono per loro biſogno. E ſe bene l'vſo di caſtrare i Galli par che ſia molto triuiale, a' Suedeſi, è però ignoto, da che ſi comprende ancora quanto ſiano queſti popoli auuezzi à viuere poco applicati nella cura di quelle coſe, che ſeruono più toſto alla ſodiſfattione del guſto, che alla neceſſità del vitto. Dalle quali coſe tutte ſarà pur facile il darſi ad intendere, quanto ſia dozinale il modello

Modo di veſtire in vniuerſale de Suedeſi.

Non vi è luoco oue col tempo non s'introducano le delitie.

delle

Oue manca, chi le introduca, restano escluse le nouità.

delle fabriche rustiche,& vrbane,mentre l'inclinatione li fà manco curiosi,la scarsezza de gli Artefici, & il diffetto della calcina toglie loro i mezi di far gran lauori. Dunque le fabriche villereccie si vedono alzate di legno tutte per l'ordinario d'vn piano solo à terreno con piccioli più tosto pertuggi,che finestre, & in Vestrogotia per qualche tratto del Paese con vna sola finestrella nel mezo del tetto, doue viene communicato il lume, come s'ammira in Roma la Ritonda illustrata dal solo luminare, che viene lasciato aperto nella sommità di quella gran Cupola.Le case poi de' Nobili,fuor di quelle, che colle giurisdittioni possedono rendite numerose,sono anch'esse di legno più,ò meno ileuate, e spatiose,conforme il genio, e le fortune di chi le possede. Si vede però nei Poderi de' Maggior Signori qualche Palazzo,e recinto di pietra d'assai buon modello, e questi tutti nuoui fabricati colle ruuine di Germania, d'onde l'oro è stato portato per abbellire la Suetia. Nè le Città si comprendono più colte d'Edificij, percioche tratto il picciolo recinto della Metropoli, che secondo il mio giuditio,mentre si leua il Palazzo Reale, non s'estende oltre la dimensione di mille,e cinquecento passi geometrici, alcune fabriche nouamente fatte nei Borghi, e Gotemburgo estremo confine di Suetia verso Danimarca bagnato dall'Oceano, io non mi sò ridur à memoria, ch'alcun' altra Città sia numerosa di sole dieci Case di mattoni, contando frà queste anco Neocopin frequentato da Mercanti, & Vpsal in Vplandia Sede dell'Arciuescouo, vnica, e famosa Accademia del Regno, che non hà se non due Case sole di pietra nuouamente erette su la Piazza maggiore della Città, & vna meza fabricata su la Piazza vecchia. Mà le Chiese tutte si vedono di pietra di modello antico,fabricate apunto alla Gotica,niuna però,che mi sia parsa segnalata,forse anche per questo, che non vedendosi, nè politia intrinsica,

Benche rozi da per tutto distinguono gli Edificij la conditione de gli habitanti.

fica,nè ornamento nelle Capelle, per non trouarfi nelle Chiefe Luterane, ch'vn folo Altare, non raprefentano alla vifta quella vaghezza,che dalla varietà delle pitture,& altri abbellimenti, fuole fpicare nelle Catholiche alla noftra offeruatione. E ben vero poi, che i Palazzi Reali fi comprendono di ftruttura affai buona, e di capacità proportionata per li commodi del Prencipe, e della Corte; Trà i quali s'io doueffi col mio giudicio far le diftintioni,direi,che s'attribuiffe il principato à quello di Vaftina in Oftrogotia, affegnando il fecondo luoco à quello di Stokolm, benche maggior d'ogn'altro in grandezza; il terzo à quello di Vpfal, tutti trè fabricati da Architetti Italiani,& il quarto à quello di Neocopin, che viene al prefente habitato dalla Regina Madre,doue s'è ritirata à viuer luntana dalla Corte, e dall'ingerenza d'ogn'affare.

Sono in paragone dei fiti gl'animi, & i coftumi degl'habitanti affai duri,e quelli maffime, che non hanno riceuuto alcuna coltura di politia, ò dalle peregrinationi in Paefi manco barbari,ò dalla prattica nella Corte Regia, che viene dall'humanità di quefta Regina prefente da molte barbarie purgata. Si conofce però,che fe bene fembrano in commune quefti popoli di genio affai afpro, che non declinano facilmente dalla prattica di cortefia,anche verfo i peregrini,fe per cafo dalla neceffità di quefti fi fentono obligati ad effercitarla. Bench'io quì deua procedere con diftintione, effendo che quelle genti, che fono auezze,ò per foftanza, ò per accidente d'habitare in luoghi pofti sù le Maritime fpiagge del Baltico,dell'Oceano, ò d'altri Seni,doue fogliono per ordinario approdare Vaffelli foreftieri, facilmente s'imbeuano di ftraniere malitie, onde fi rendono,e più accorti nelle facende, e manco amoreuoli nel tratto di quel, che naturalmente fogliono gl'altri femplici più inoltrati nelle vifcere del Regno. Nel refto

La prattica gran maeftra anco ai più rozi ingegni.

La diuerfità delle prattiche rende gli huomini ancorche rozi auueduti,accorti,e malitiofi.

Tt quan-

quanto all'apprenſione delle arti manoali, ò ſpeculatiue, non ſi comprende, che faccino gran profitto, ò perche ſiano d'ingegno naturalmente poco diſpoſti alla docilità, ò perche manchino loro gli eſſercitij, ò perche volontariamente traſcurino d'applicare. E benche ſia lo Studio d'Vpſal di molto nome, benche dal Rè Guſtauo Adolfo, e da Chriſtina ſua figlia ſia ſtato procurato d'ornare quell'Accademia di Profeſſori eruditi, può però contarſi molto ſcarſo il numero de Soggetti inſigni.

Nè io, ſe doueſſi dare il mio voto ſopra il giuditio di quegl'huomini, ſaprei far ſcielta, che d'vn ſolo di qualche conto Profeſſore di lettere polite, e queſto di natione Alemano. Anzi che ne' tempi più da luntano traſcorſi ſi fà concetto, che ſiano queſti popoli ſtati ancor più rozi, non legendoſi frà Suedeſi vn Autore di ſtima, ſia nella lingua Latina, ò nella Nationale. Nè di quelle memorie, delle quali parono le genti più auuide per gloria della Natione, conſeruano alcuna ſcrittura, non ſi trouando, che vn ſolo, c'habbia teſſuta hiſtoria, ò cronica dei fatti de maggiori. Solamente vinticinque anni fà, (non credo, che ſia d'auantaggio) hà occupato il primo luoco Errico Sotero nella diſcrittione d'vn Libretto, c'hà voluto intitolare Suetia, ouero Comentario Politico, di molto volgare ſpiegatura, & in quanto s'aſpetta alla fraſe Latina, e per quello, che riguarda alla diſpoſitione dell'ordine, & in molti luoghi di conoſciuta affettatione. Et il giorno d'hoggi appunto nel partir mio d'Vpſal mi fù detto trouarſi ſotto il torchio della ſtampa Libro d'hiſtoria, che ſi ſperaua douer riuſcire molto curioſo, portando dall'oſcuro delle tenebre dell'antichità alla luce di queſto ſecolo molti fatti illuſtri della Natione, che ſi trouano ſepolti nell'obliuione. Mà io non sò come ſarà. Vn gran Caualliero, appreſſo ilquale mi feci curioſo d'intendere le coſe di Suetia, e gl'Auttori, che n'haueuano ſcritto, mi diſſe le notitie, che ſi poſſedeua-

Traſcurati anco nel regiſtro di quei fatti, che hanno per conſequenza la gloria.

Errico Sotero primo Hiſtorico Sueдeſe.

no,

no, eſſer paſſate all'orecchie de poſteri per traditione; auuenga che anticamente coſtumaſſero i Scandinaui di raccommandar all'eternità gli Elogi de Valoroſi con ſimpleci, e volgari cantilene, come hoggi hò oſſeruato, che ſi fà dai Coſacchi ignoranti di Lettere, che con queſta ſorte d'applauſi cercan forſe d'infiammare quegl'animi rozi à glorioſe emulationi. Anzi che m'aggionſe i caratteri ancora eſſere mutati, e la diuerſificatione dell'idioma nelle ſuccedenti età hauer ſi fattamente trauiato dall'antica lingua, che non ſi ritroua chi più la poteſſe intendere à ſufficienza. Se bene non è vnica la lingua in tutto il Regno di Suetia, perche oltre la Liuona, che ſi parla dai Contadini in Liuonia, e l'Alemana, che ſi coſtuma nelle Città di Liuonia, e nella Pomerania, lingue eſtere reſpettiuamente alla ſituatione del Paeſe fuor dell'antico recinto del Regno, ſi troua la Suedeſe più commune, la Finneſe del Gran Ducato di Filandia, e la Lappona non diferenti di dialetti, mà di voci omninamente diuerſe. Se ben ſono i Lapponi, che poſſedono vaſta Prouincia, non tanto di lingua, mà di coſtumi più ruuidi, ſe per caſo con fraſe, che s'allontana dalla conditione degl'huomini, non vogliamo dir brutale. Perche leuati quei primi, che ſi congiongono con la Filandia, par che ſiano ad vn certo modo diſtinti dal mondo, viuendoſi colà frà l'horridezze del Nort, quaſi, come i Tartari in frequenti mutationi di ſtanze, non eſſendo il Paeſe per la ſituatione troppo vicina al Polo, diſpoſta à poter rendere l'vſura delle ſemenci; ſiche per queſto ſi portano vagabondi, doue le Selue, e i Laghi communicano in maggior abondanza le peſche, e cacciaggioni, quaſi ignoranti affatto dell'vſo del pane, mentre viuono ſotto Cielo così inclemente, che nega loro in tutto, e per tutto la maturezza delle Biade.

La lode delle attioni virtuoſe, comunque ſpicc'si, è vn gran l'eccitamento ad emularle.

La natura però prouida Madre vniuerſale non hà laſciato queſti barbari ſprouiſti, oltre le accennate ſou-

uentioni di vitto delle fiere, e dei pesci, che per lo più mangiano seccati al vento così crudi, come cosa molto sapita, peroche godono in vece de Boui, Vacche, Pecore, e Caualli, che colà non si trouano, d'vna spetie d'animali domestici (li chiamano Reinsk) che loro seruono à tutti gl'vsi, trahendo da questi il latte, e le carni per mangiare, le pelli per vestire, il filo per cucire, battendo, e sfilando i nerui di queste bestie, che loro seruono in vece di canape, e di lino, che non vi cresce, e d'auantaggio le vetture di soma, ò di slita, che tirano velocissimi per le Neui. Hò due volte veduto queste genti in Vplandia, che come Zingari appresso di noi andauano questuando, portando sopra gl'animali predetti à soma i loro piccioli bambini. Et vna volta in Vpsal vn gregge intiero di questi animali, che certamente nella placidezza, e nella flemma, con che lasciano reggersi nelle fattioni, crederei, che si potessero à gl'Asini paragonare. Sono questi animali assai simili di pelo, fattezze, e grandezza al Ceruo colle corna solleuate, e ramose, che solo differiscono in quanto queste dei Reinsk sono pelose, come quelle del Capro, e quelle dei Cerui d'osso apparente.

ReinsK animali, che prestano il seruigio, l'vso, l'vtile, & il commodo, che à noi prestano i Caualli, i Buoi, e le pecore.

Non conoscono queste genti monete d'oro, ò d'argento, commutando i loro pesci secchi al vento, e le pelli, in altre cose necessarie à gl'vsi loro. E circa la Religione non si può ancor dire, che professino alcuna setta. La maggior parte viue idolatra, tutto, che siano incessanti le diligenze della Regina per redurli al culto Christiano conforme la riforma dannabile di Luthero, essendo troppo difficile alla picciola capacità di quegl' huomini di leuar loro le superstitioni, e Latria, che prestano al Sole, dal quale si veggono beneficati. E da queste genti non si sà, che riceua il Regio Erario, che leggierissimi emolumenti della decima delle pelli, e la militia mediocrissimo vantaggio, ò perche sia mancato lo-

ro l'esercitio, ò perche nella disciplina le habbia l'isperienza fatti conoscere di souuerchia inhabilità. Leggo nulladimeno appresso il Sotero, che con certe suole di legno rotonde, che legano sotto i piedi, (si rassomigliano à quelle, che nei quì nostri vicini monti Norici vengono fabricate di corde, e chiamano Caspe) sono soliti il Verno assaltare i nemici passando leggeri sopra le Neui, mentre gli Auuersarij trouano obligati à doppio contrasto, e contro la difficoltà delle Neui profonde, e contro l'aggressione dell'armi nemiche, raccontando esempio memorabile, che da seicento di questi colle suole di legno sotto ai piedi fù rotto, e fugato essercito di cento mila Moscouiti, ch'erano passati ad occupare la Finnia al tempo di Giouanni Terzo. Di questa medesima natura dicono esser i Lapponi maritimi, ch'obediscono alla Noruegia, e viuono di sola pescaggione, e i soggetti al Moscouita, che si estendono fino ai liti di quella parte dell'Oceano. Tutti questi Paesi, Suetia, Finnia, e Lapponia sono, se si guarda alla vastità della Regione, dà molto meno, che mediocre numero d'huomini habitati, tutto che si dica nei tempi trascorsi de secoli più antichi, esser la Suetia stata da maggior quantità d'habitanti coltiuata. Accennano per proua di questa loro assertione, l'indicio dei cumuli de' sassi, che si vedono in molti luochi essere stati raccolti, che per purgare i siti, onde fosse più proportionata la cultura à sostentare la gran copia degl'Inquilini.

Non vi è huomo così rozo, à cui la natura non dia qualche modo particolar di difendersi, e d'assaltar nelle occorrenze i nemici.

Dalle pietre medesime ò raccolte, ò lauorate s'argomenta la population de Paesi, e la coltura.

Aggiongono l'ispeditione dei Goti, Vestrogoti, e Vandali vsciti da quelle Prouincie ad inondare l'Italia, Francia, Spagna, argomento, da che si giudichi la Suetia esser souuerchiamente stata popolata, siche potesse ad vn tempo riseruarsi Paesani per la necessaria popolatione, e tramandare Esserciti à guisa di Colonie à riempire il ponente de suoi Nationali. Mà non si può così facilmente darsi ad intendere, che da due Prouincie

cie

cie Oſtrogotia, e Veſtrogotia, che però non ſono di vaſto giro, ſiano ſortite quelle tante Squadre d'huomini, c'hanno da per tutto ſparſo il loro nome nei Regni accennati.

Percioche vien pur detto con queſti eſſere vſciti i Daneſi, e Noruegi, che cercando di condurſi in Paeſe, doue poteſſero cacciarſi la fame, dalla quale erano alcuni anni ſtati premuti, paſſando in Pruſſia terra fertile, s'aggregaſſero lungo la Viſtola quei Paeſani, che ſono creduti Vandali, anche ſecondo l'opinione del Cluuerio, non trouandoſi à queſti tempi, nè certa memoria, ch'inſegni il ſito, doue habitauano, nè Natione, che conſerui il nome de Vandali perduto. Queſti particolari ſono traſcorſi alla memoria de poſteri, non con la traſmiſſione dei ſcritti, mà colla conſeruatione delle traditioni, accennando la cauſa della riſſolutione di queſte genti di laſciar la Patria hauer portata origine dalla perſuaſione d'vna Vecchiarella. Peroche conoſcendoſi queſti Barbari più lungamente inhabili à reſiſtere ai tormenti della fame nata per accidente di careſtia, erano paſſati à deliberare di far morire i diſutili, onde la Vecchiarella, ò ch'abhoriſſe dalla crudeltà, ò temeſſe il pericolo, ſi fece auttrice del conſiglio di quella grand'iſpeditione, perſuadendo à laſciare, che i più deboli, e vecchi ſi auuenturaſſero di cercare altroue il vitto coll'arme alla mano, miſchiandoſi poſcia con eſſi il ſeguito di molti figli robuſta giouentù, con che furono cominciati i progreſſi, e dipoi continuati coll'aggregatione di molti nei paſſaggi per le Prouintie peregrine, che ſi ſcriſſero ſotto l'inſegne de Goti.

Quando euidente vi entra la neceſſità, anco le perſuaſioni di debile ſoggetto vagliono à far prender deliberationi rimarcabili.

Pretendono queſti popoli portare l'origine, come ſono creduti i Sciti Europei, da Magogo nepote di Noè, di ſuo figliolo Iafet, contando da quel tempo fin' alla venuta del Saluatore trentacinque Rè, e trà queſti Vbbone Quarto in ordine fabricatore della Città d'

Non v'è perſona, non che natione, di ſpirito così abietto, che non voglia vantare antichità d'origine.

Vpsal auanti il tempo di Abramo, e dipoi Cotisone Rè de Goti, quello, cui diede Augusto Giulia sua Figliola per Moglie, facendo, che la serie continui fino alla linea della presente Regina di cento, e quaranta due Rè. Non vedo però, che s'inserisca frà questo numero Christierno Primo, il quale essendosi estinta la stirpe dei Rè di Danimarca, peruenne dal grado di Conte d'Odemburgh al possesso dello Scettro di questo Regno, e dopoi per seditione de Suedesi anche à questa Corona, solleuato dalle fattioni di Benedetto Arciuescouo d'Vpsal; cagione, onde i Rè di Danimarca pretendono fin' al tempo d' hoggi titolo, e ius nella successione del Regno di Suetia. Non leggo tampoco in questo numero incluso Giouanni Figliolo di Christierno, il quale, doppo hauer tenuto trenta due anni continui questo Regno, fù cacciato da Suetone Prencipe d'Ostrogoti, & eletto Rè di Suetia; nè Christierno Secondo, che prendendo à procurare di promouersi alla successione del Regno di Suetia, dall'Auo suo Christierno Primo, e da suo Padre Giouanni tanti anni posseduto, doppo hauer portate l'armi vittoriose in StoKolmo, fece tagliar la testa à nonanta quattro principali del Regno, c'haueua inuitato ad vn gran banchetto, e questo per tema, che dai più potenti fossero restituiti alla Corona i figli di Stenone da lui vinto, & ammazzato in battaglia in Vestrogotia sopra il Mare congelato.

Sino alla Regina viuente quarantadue Rè.

Onde i Rè di Danimarca pretendino ius nella successione al Regno di Suetia.

Nonanta quattro principali del Regno decapitati per interesse politico.

Non hanno forse patito, che si scriuono trà questo numero i trè accennati Prencipi, ò perche li stimino indegni del titolo Reale per le tiranniche oppressioni, che essercitarono, ò più tosto, perche trouandosi anche in quel tempo i Nationali ornati di questo titolo, benche senza Scettro, li habbino esclusi dalla serie dei loro legitimi Regi.

Le attioni men degne meritano anzi l'obliuione, che'l registro.

La barbarie essercitata da Christierno Secondo colla

la ſtrage della prima Nobiltà del Regno, non valſe però à liberarlo dalla riſolutione dei Popoli d'eſſimerſi dalla di lui tirannica oppreſſione. Poiche ſolleuatiſi doppo la fama, che ſi ſparſe di queſto fatto trenta mila Villani, rimiſero la Patria in libertà. Trà queſto tempo trouandoſi Guſtauo Figliolo di Errico della Famiglia Senatoria di Vas (alcuni dicono, frà i prigioni; altri frà gli oſtaggi appreſſo Chriſtierno in Dania) inteſa la ſolleuatione, e la libertà ricuperata della Patria, ſe ne fuggì ai ſuoi, e ſotto ſpetie di procurare gl'affari di Chriſtina Vedoua di Stenone vltimo Rè morto, preſa la di lei Figlia per Moglie col fauore de Primati, e della Città di Lubeca, conſeguì la Corona di Suetia l'anno 1500. Queſto fù il primo Prencipe della linea della moderna Regina, che cominciando da quel giorno con felicità, & auantaggio delle coſe Publiche ſi vede hora à terminare colla renontia, che ſi è fatta della Corona al Prencipe Carlo Palatino. E queſto fù anche il primo, che togliendoſi all'obedienza della Chieſa Romana, introduſſe nella Suetia l'erronea dottrina della confeſſione Auguſtana, hauendo aſſiſtito trenta otto anni al gouerno del Regno.

Non è Sauio che pretende aſſicurarſi il poſto con le iniquità, perche anzi ſi precipita tanto più preſto.

Introduttione della Confeſſione Auguſtana in Suetia.

Laſciò Guſtauo, nel ſuo morire, di Cattarina del Magno Duca di Saſſonia Errico Figliolo, che le ſucceſſe nel Regno, e di Margarita Figliola. Errico Abrahamo Loholm, Giouanni, e Carlo Duca di Sadermania, ch'ambi pur furono Rè, doppo la morte d'Errico, che da Giouanni ſuo fratello, ſuccedendo ciuili diſcordie, fù condannato à perpetuo Carcere. A Giouanni ſeguì appreſſo Sigiſmondo Terzo Rè de Polacchi Padre del Rè preſente, che ſi aſſume per queſta ragione il giorno d'hoggi nell'iſcrittione il titolo di queſta Corona di Suetia. Al qual Rè Sigiſmondo, doppo hauer preſe le Regie inſegne in Vpſal conforme i Riti della coronatione, ritornato in Polonia, fù da Carlo ſuo Zio occu-

pato

pato il Regno, che lasciò morendo à Gustauo Adolfo suo figlio, e questo à Christina moderna Regina sua figliola.

Fù questo Regno fino all'elettione di Gustauo Primo anticamente elettiuo, di cui si vedono ancora le formule scritte del modo, e del numero di coloro, che teniuano ragione in questa elettione. Mà il giorno d'hoggi la linea Reale si è fatta hereditaria, & è in effetto. Tuttauolta non si vede, che i Rè presenti siano da gl'elettiui in altro differenti, che nel trasmettere à gl'heredi la successione del Regno, e la dignità Senatoria à suo piacere. Mà negl'affari della commutatiua dissegna i Giudici, nè pare, che s'ingerisca fuor, che quando si sodisfa d'interuenire nelle radunanze dei supremi Consegli. Gl'interessi veramente di Stato, doue si tratti, che le cose publiche possino riceuere alteratione, ò di concluder pace, ò di stringer alianze, ò di mouer guerre, ò di mettere impositioni, par che tal volta dipendino dal Senato, tal volta da gl'ordeni nelle Comitie generali. Peroche tutto il corpo, che viene à formare questo gouerno, si può dire, che consiita in vna mera Democratica mistura, Conti, Baroni, Vescoui, Nobili, Chierici, Soldati, Cittadini, e Plebe minuta. Anzi, che nei Decreti, che si stabiliscono nelle Comitie si sourapone quest' iscrittione.

Noi infrascritti Ordeni del Regno di Suetia, e Senatori, Conti, Baroni, Vescoui, Nobili, Ecclesiastici, Capitani, di Militie, e Plebe minuta,

Quindi è, che i Rustichi per hauer voto anch'essi negl'affari di maggior momento non siano così aspramente trattati, come i Moscouiti loro confinanti, ò i Polacchi, che si conoscono formalmente schiaui, & au-

uiene, che godono proprie sostanze, promouendosi conforme l'habilità dell'ingegno, e del valor militare all'aquisto di maggior conditione. E se bene nelle risolutioni, che deuono intraprenderfi nelle Comitie, par che sia facilmente espugnabile il voto, che fosse contrario degli ignobili, si è però molte volte auertito essere dalla sentenza di questi huomini contrastati grauissimi affari. Poiche i Vescoui, & Ecclesiastici, che quasi tutti sono di nascita ignobile tirano con poca fatica al suo partito i Cittadini, e la Plebe minuta, e fouräuantaggiano tal volta le sentenze de Nobili. Mà fuora delle Comitie si trouano cinque Cariche principali, che fouraintendono ai Collegi, nei quali si decidono tutte le materie Militari, Nauali, Ciuili, Criminali, miste del publico denaro.

La prima presciede alla Giustitia, Collegio, doue si portano in appellatione le Cause Ciuili, e Criminali de Giudici inferiori.

La seconda s'ingerisse nelle cose militari.

La terza s'applica negl'affari di Cancellaria, doue si spediscono tutte le Cause, che riguardano l'vno, e l'altro foro Politico, & Ecclesiastico.

La quarta s'essercita nella cura delle cose Nauali dell' armata maritima, di artiglieria, vettouaglie, marinerezze, & ogni altro nautico apparato.

La quinta fouraintende alla Regia Camera, cui s'aspetta di riceuere, e custodire l'entrate del Regno, il Regio tesoro, d'assistere alla Ceccà, e di pagare i stipendij tanto militari, quanto di Corte.

E se si vuole aggiungere vn sesto luoco par, che si possa connumerare il Marescial di Corte, appresso il quale, come nella Corte di Polonia risiede la facoltà di conuocare il Senato di commissione del Rè, di concedere licenza, di dicchiarare la sua opinione nelle Comitie, di riceuere legati stranieri, di cacciare dal Conseglio,

glio, chi vi s'introduce ſenza ragione, d'eſſequire i Regij Decreti, e di caſtigare i Corteggiani.

Dalla più ſcielta Nobiltà ſogliono ſempre eleggerſi i Preſidenti à queſte Cariche. Mà i Giudici minori ſi cauano ancora dalla minor Plebe. Anzi che i Ruſtichi nei Villaggi, che non ſono ai Nobili ſoggetti, ò nei Communi, aſſiſtono ai Giudicij, e danno il voto fin nelle ſentenze di morte, ſecondo il ius, e priuilegi, che ſono loro dai Rè, ò dalle Comitie ſtati conceſſi. E queſto è quello, che può dirſi in riſtretto quanto al gouerno Politico, eſſendo l'Eccleſiaſtico in queſto Regno, & appreſſo tutti i Luterani così abbattuto, che non pare eſſer reſtato, che il nome ſolamente delle dignità.

Auttorità giudiciaria dei Ruſtichi.

Che s'allontana dalla vera fede, perche ſenz' auuederſene le dignità.

Non ſi vedono i Veſcoui à godere, che l'apparenza del titolo, e la cognitione di qualche cauſa nella materia dei matrimonij, e degl'adulterij, che però vengono anche dal foro laico, ſecondo i ricorſi, ſeueramente puniti. Tuttauolta ſi conoſce, che, come s' è detto, nelle Comitie ſi tirano appreſſo gran ſeguito, valendo gl'Eccleſiaſtici notabilmente à perſuadere gl'animi de ſuoi Plebei eſſendo anch' eſſi per naſcita dell' ordine medeſimo, e di coſtumi non manco ſordidi. Nè io ſaprei certamente, ſe poteſſero darſi perſone di queſt'ordine manco eſſercitate nelle dottrine, non diſtinguendo quelle delle Città dall'altre de Villaggi, che ſono molto frequenti. Non ſi vedono perſone Nobili, maſſime di conto à dare il ſuo nome frà gli Eccleſiaſtici, perciòche eſſendo l'entrate delle Chieſe applicate al fiſco Regio, non ſi poſſono ſodisfare di ſoccombere al peſo delle predicationi, & altri miniſterij, per douer poſcia reſtar obligati à viuere poco luntani dalla mendicità. In tutto queſto così gran Regno non ſi troua, che vn'Arciueſcouo, e ſei Veſcoui, nè trà queſti, tratto l'Arciueſcouo, che può hauere di rendita circa tre mila taleri, alcuno de gl'altri è creduto, che s'auuicini ad vn migliaro.

La ſimilitudine dei Natali hà gran forza per perſuadere.

Oue non vi ſia la corriſpondenza, manca anco l'applicatione.

Dell' Abbatie resta ancor la memoria d'alcuna, e si gode da qualche Nobile picciola parte di quei beni, essendo li Monasterij tutti distrutti, ò conuertiti in vso profano.

Mà nel gouerno militare oltre le regole, che sogliono esser communi à tutte le Nationi, pare, che il giorno d'hoggi siano stati à se stessi inuentori d'altre peculiari, con che possono rendere la Republica più munita nelle difese, e pronta nell'ispeditioni.

E secondo le vecchie constitutioni del Regno doueua ciascun Nobile, se desideraua conseruar liberi i suoi poderi dal pagamento dell'impositioni, mantenere vn Cauallo con tutti i suoi finimenti, & arme allestite, obligato à presentarsi nelle Città Capitali dei Distretti otto giorni doppo la Festiuità di S.Pietro à fare la rassegna. Era però anticamente molto scarso il numero de Nobili, mentre à questo tempo non si trouano, che cento, e vinti cognomi antichi di Famiglie Illustri distinti *in molte* Case, secondo, che l'escrescenza de gradi trauersali hà potuto renderle più numerose. Mà nei tempi moderni è stata dalla Real Casa di Vas insignita moltiplicità grande de Soggetti secondo, che il merito disponeua i Prencipi à premiarli di quest'honore. Anzi che prima il titolo di Conte, e Barone non passaua à gl'heredi; e come scriue il Sotero, perche dall'auttorità di costoro fossero i Rè alcune volte trauagliati, stette la Suetia gran tempo senza questi titoli. Errico XIV. e i suoi successori ne cominciorono à creare d'hereditarij, & il numero poi anche da Christina presente Regina è stato accresciuto. Si distingue per tanto à questi giorni la militia del Regno in Caualleria, & in Fanteria ordinaria tutta de Nationali, alla quale non si paga stipendio, come le Cernide nel Stato Veneto, e le militie del Battaglione di Napoli, e nella stipendiata mescolanza di Natione Alemana, e Suedese.

La

La Caualleria ordinaria consiste de Nobili, che, secondo la conditione del feudo, ò beni essentati, sono tenuti à mantenere vno, ò più Caualli, framezandosi ancora frà essi qualche Plebeo, dal quale si goda alcun fondo insigne per hauerlo libero dai censi conforme la Nobiltà.

La Caualleria non è numerosa in riguardo massime alla soldatesca pedestre, mà questa dicono auicinarsi al numero di cento mila persone tutta gente scielta dalla più robusta giouentù. Da questa conforme il bisogno si cauano i supplimenti à riempir Piazze vacue di Veterani, dispensandoli prima nei presidij, e successiuamente facendoli passare alla militia Campestre, doue desidera la congiontura. Con questo stile d'inuecchiate leggi, e consuetudini si sono, dopò la pace di Norimbergh vltimamente seguita, gouernati senza soldatesche stipendiate, fuor di quelle, che per necessità di guardare i presidij, erano obligati di mantenere. Mà da quel tempo in quà, vedendo quanto fosse per riuscire, ò pericoloso, ò pregiuditiale il disarmare la Corona delle Squadre vittoriose, c'haueuano tanti anni militato in Germania, si prese consiglio di trattenerle con molto felice riuscita. Si stabilì col consenso delle Comitie di disporre à Quartieri per le Prouincie tutti i terzi di Caualleria, & Infanteria con quest'ordine: Che da dieci Case de Paesani si deua mantenere vn soldato à piedi; E da vinti dei medesimi si trattenga vn soldato col suo Cauallo; peso, onde non si conosce souuerchiamente grauato il suddito, e la Republica resa perpetuamente armata di forze non solo valide contro le straniere aggressioni, mà pronte ancora à riparare i tumulti intestini. Peroche non è solo la Suetia sottoposta à patire disturbi di guerre dai Confinanti; mà si è più volte dà se stessa lacerata con ciuili dissensioni, onde si fà il conto, che dà due cento anni in quà non sia stata dieci anni continui libera dalle molestie della guerra, ò se hà tentato d'inuadere altrui, ò se è stata prouocata

One manca la difesa facil è la caduta.

Quanto pocs sia durenole la quiete.

uocata da gl'Emoli, ò se finalmente sono state suscitate discordie Ciuili. Nè queste pure sono state infrequenti, essendo che, come in tutti i gouerni Democratici la Plebe, che riguarda più tosto con occhio materiale li publici presenti affari, ò il commodo priuato, che con lo speculatiuo dell aprudenza, ch'antiuede i pregiudicij, lasciandosi guidare dall'impeto, adherisse, ò per interesse, ò per temerità alle risolutioni de mal contenti, & inquieti, che corrono precipitosi à perturbare le cose. E si è veduto, non è ancora il secondo anno, che se non fossero state pronte l'armi accennate della militia assoldata, poteua il Regno dalla temerità di pochi Villani restar trauagliato, che restò nel suo nascere compressa, spediti subito à distornare la solleuatione quei soldati, ch'erano vicini, li quali dissipando in vn'istante i congregati, fecero prigione quel temerario Rustico, che s'era arrogato il titolo di Rè, & vn altro, che si chiamaua gran Cancelliere, li quali si vedono ancora intieri sù le forche in faccia à Stokolmo, spettacolo essemplare all'inconsiderata ambitione d'huomini inquieti.

La Plebe per ordinario non hauendo riguardo, che alle cose presenti, e facil cosa, che ò per interesse, ò per temerità si lassi persuadere ad ammutinarsi

Chi inconsideratamente pecca, consideratamente vien castigato.

E queste militie, può dirsi, che siano il vero nerbo delle forze del Regno, il terrore di confinanti, e la custodia della Republica dall' intestine seditioni. Il numero poi di queste sù le relationi, che mi son fatto curioso d'intendere, s'accosta di Caualleria ad otto mila, d'Infanteria à vinti mila soldati, essendo trentaquattro le Prouincie del Regno, e per ciascuna di esse, vno, ò due reggimenti, secondo la grandezza, & opulenza del Paese. Nè si può dubitare, che questi terzi siano scarsi del numero douuto, auuegnache dalla suggestione de Passauolanti, ò Valetti disutili, non riceuono i Condottieri alcun profitto, perche loro non capita rimborso dal diffetto delle piazze vacue, mentre i soldati medesimi riceuono il soldo, e sostentamento dalle mani de gli stessi Paesani, onde succedendo la morte, ò inhabilità d'vn soldato, si fanno

no subito i Capitani soleciti di riempire il luoco per hauer intiera la Compagnia. Nè forse cosa così profitteuole sarebbe inimitabile, se in tutti i Paesi fossero i soldati così discretti, & obedienti ai cenni de Capitani, così timorosi della Giustitia, e così auuersi dall'illecite rubberie, ò potesse ai Prencipi riuscir facile di tenerli à freno colla seuerità del castigo. E posciache alla Suetia, che viene bagnata dal Mar Baltico, Finnico, & Oceano fà mestiero di mantenersi con forze maritime di riguardo par, che sia stato assai ben prouisto il bisogno, essendo che oltre à dodeci gran Naui, che viaggiano del continuo per la condotta dei Sali da Portogallo, tiene pronti altri quaranta grossi Vasselli, che possono in molto breue tempo allestirsi per la nauigatione, essendo di tutte le cose bisogneuoli prouisti, fuorche di vettouaglie, e Marinari, quelle cercandosi dalle Prouincie vicine, questi chiamandosi dai luoghi maritimi, che si trouano obligati di prouedere alla Republica ne suoi bisogni. Percioche tutte le Città, e luoghi di marina, Porti, ò Spiaggie, sono tenuti à mettere insieme sei mila Marinari à cenni della Corona, tassate le Città, e luochi predetti alla contributione di questi huomini, secondo la quantità della nauigatione, che viene dà essi essercitata, tenendosi registrati nei rolli appresso il grand'Armiraglio, onde possa valersi in vn'istante dell'opera loro. Mi viene anche affermato, che hauerebbe il Rè potuto mettere insieme maggior numero di Vasselli per quanto s'aspetta ai legni, & altri stromenti Nauali, se in paragone della quantità di questi potesse esser somministrata la necessaria copia di persone essercitate nel ministerio della nauigatione. Perche, se si guarda alle monitioni, arme, & artiglierie, potrebbono facilmente hauersi sopra il bisogno, essendo la Suetia di tutte queste cose assai douitiosa, e massime di ferro, rame, e piombo ancora sufficientemente, e di poluere, che si fabrica assai buono.

Re-

Dinaro principal requisito negli affari di guerra.

Restarebbe solo, che s'aggiustasse alla copia di Militie terrestri, alla sufficienza dell'armata maritima, la douuta proportione de danari primo nerbo della guerra. Mà non è facile alla costitutione del Clima di somministrar ricchezze dal terreno, ò alla proportione del paese di procurarne d'aduentitie coll'essercitio delle mercantie.

La Pouertà impulso gagliardo d'applicarsi alla militia.

Si vede però, che la Suetia in vece d'impouerire, arricchisse nelle guerre, bastando il genio militare à farli risoluti di darsi alla militia, e la pouertà consigliandoli, e rendendoli arditi à tentare di migliorare la loro fortuna coll'armi. Non si può sperare dal suolo corrispondenza di ricchezze, perche non si troua, che vna debole miniera d'argento, col quale si battono quei pochi talari dell'impronto della Corona, & altre poche monete minori. E la souerchia quantità de Boschi, Seni maritimi, sassi, & aque, aere inclemente, in alcune Prouincie per natura, in altre tal volta per accidente, negano alla diligenza de gli Agricoltori così gran copia di grano, che basti per gli alimenti del Regno, e per la trasmissione all'Isole, e Prouincie mancheuoli di questo per vso di Mercantia.

1652. 51. 50. penuriosissimi in Suetia

E se ben vantano i Suedesi, che succeda tal volta opulenza di raccolto, che vaglia di seruire basteuolmente all'vno, & all'altro di questi vsi, auuien ciò molto di raro, & io sò, che quattro anni continui antecedenti al cinquantatrè si sono trouati in così stretta penuria, che la Plebe minuta fù sforzata di tritare certa parte di scorza grossa del Pino, che mescolauano con poca farina à fabricare di quel loro pane, che chiamano Caca brot, il quale, se ben non riesce affatto grato al gusto, par però, che nudrisca assai bene senza detrimento di salute.

La fame maestra di nuoua sorte di pane.

E de gl'Animali si vede assai chiaro, che la copia sodisfa più tosto male al bisogno del Paese di quello, che possa communicare altroue. Nè l'essercitio dell arte può apportare proueechi di momento, non hauendo questa Natione

alcun'

alcun'arte particolare, di cui ella sia inuentrice, ò eccellente. Nè le mercantie possono così ben frequentarsi, che vagliano ad arricchire le Prouincie, come si vede l'Olanda, che volontieri si farebbono studiosi d'emulare, come hò saputo esser stato discusso il negotio nel Conseglio della Regina, massime per trouarsi assai commoda la nauigatione del Mar Baltico, mediante la moltiplicità dei Porti, che vi tengono, e per quello ancora dell'Oceano ben à proposito per la Piazza di Gotemburgh, così vicino al Sunt, per la facilità delle fabriche de Vasselli, non solo per l'abondanza di legname d'ogni sorte, mà della ferramenta ancora, & altri armeggi. Tuttauolta la ventilatione non è sin'hora riuscita infruttuosa, mentre dalla situatione, e pouertà del Paese non viene permesso, che possa il traffico dispensarsi à gl'habitanti dentro la Suetia, ò communicarsi ai Peregrini, perche sono così poueri i Paesani, che non si possono render habili non ad introdurre solamente alcun negotio, mà ne tampoco di consumare ciò, che fosse portato, panni nobili, sete, vini, olio, spetierie, & altre cose, che seruono all'vso delle pompe, ò del gusto, mentre delle bisogneuoli per li rustichi vsi loro viene dalla regione natiua somministrato. E disutile sarebbe il tentatiuo della mercantia da portarsi fuori del Regno, mentre non hà la Suetia, (leuate le Minere del ferro, e del rame molto ricche, le quali tengono il suo essito preparato) alcun'altra cosa di momento da partecipare altroue, e tanto più, che si vedono cinti da Isole, Prouincie, e Città mercantili, che non possono lasciare, che da ciò sperino alcun profitto. Peroche oltre gl'Olandesi, c'hanno per la nauigatione loro del Mar Baltico quasi impoueriti quei di Lubeca, li quali cent'anni fà essercitando, come vn Monopolio, si vedeano Padroni di tutti i traffichi di questo Mare, si troua la Città d'Amburgh, che pare al presente voler nella Mercantia con-

La pouertà grande impedimento ad ogni progresso

tendere il principato con Amsterdam, e l' Inghilterra; tutte commode à riceuere da vicino il tratto delle cose di Alemagna, e di Francia, più assuefatti alla nauigatione per Spagna, e per l'Indie, e più disposti à trasmetterle doue conoscono l'esito riuscire più vantaggioso per tutti i Mari.

Oue poueri sono i sudditi non può esser ricco il Prencipe, se non è Tiranno.

Dalle quali considerationi si può facilmente conoscere quante siano l'entrate Regie; parendo, che doue mancano le ricchezze nei sudditi, se non è il Dominio tirannico, succeda difficilmente, che i tesori del Prencipe siano copiosi. Non è però vile la rendita, tutto che si conosca insufficiente à sostentare i pesi di quei dispendij, ch'annualmente occorrono per li bisogni della Corona. Ne fà testimonianza la pressura continua, che patisse la Regia Camera de debiti, e la scarsezza de danari, che v'entrano, onde pare, che siano quasi disperati quei crediti, che deuano essigersi da quest'Erario. Accusano però à questo tempo la necessità, che s'è tenuta d'incontrare le spese dell'incoronatione di questa Regina, che sono state grauissime, e la liberalità profusa della medesima, onde s'è impouerita la Regia Casa. Se ben' io non mi dò così facilmente à credere, che tante siano le renndite, quante suona la fama appresso i Suedesi, ò quante attesta ne suoi scritti il Sotero, che diuidono in certe, & incerte.

Le certe dicono, che deriuino dalle Fodine; l'incerte dalle decime delle Biade.

Nel primo ordine contano le Fodine dell'argento, rame, piombo, alcune delle quali sono propriamente Regie, alcune de particolari.

Delle prime, che si lauorano à nome del Rè, si caua tutta la rendita.

Delle seconde gli prouiene la decima parte. Mà l'incerte vengono però supposte di maggior momento, auuegna che sia fama, e lo scriua anco il Sotero, che dal ritratto

tratto delle decime dei frutti, ſegala, orzo, butiro, boui, peſci, & altre coſe ſimili; e dalle gabelle di Terra, e di Mare prouengono al fiſco Regio noue, ò dieci millioni di taleri.

E poſciache pare detto à baſtanza di tutto quello, che in breue Epitome può reſtringerſi, della conditione degl'huomini in commune, del Gouerno, Forze, & Entrate del Regno, ſarà forſe, come ſtimo gradibile, che s'intenda ancor qualche coſa dello ſtato particolare della Regia Corte.

Non ſi sà per tanto, che la Corte di Suetia ſia per l'addietro ſtata giamai di quel ſplendore, in che ſi troua il giorno d'hoggi, auuegnache le Caſe, e Famiglie patiſcono diminutione, ò riceuono vantaggio di ſtima, dalla regolatione del genio de Prencipi, che ſono più, ò meno inclinati alle ſcienze, e virtù morali; più, ò meno liberali; più, ò meno dediti à ſoſtenere il ſuſſiego della Maeſtà Reale.

Quando le dignità non hanno da paſſar a gli heredi, par che l'huomo inclini più toſto ad accumulare le entrate, che à profonderle per far ſpiccare il ſuo poſto.

Quindi è ſtato, che viuendoſi anticamente ſotto i Rè elettiui, non vedendo eſſi à continuare nella ſua linea per natura l'inſegne, e rendite Reali, ſoleuano ben trattarſi, come Capi de Republica, mà diſtinguerſi con picciola differenza, quanto alla coltura della Caſa, dalla conditione de Primati maggiori, attendendo più toſto à cumulare per la poſterità, che à profondere per render maeſtoſa la ſua Regia condittione.

Mà l'anno 1554. poiche nell' vnione, che chiamano hereditaria Arioſienſe, fù decretato, che paſſaſſe à gl' heredi di Guſtauo Primo la ſucceſſione del Regno à ſuoi Figlioli, cominciò la Corte à prendere qualche forma, tutto che però non ſia ſtata mai ridotta à regolatione, che poteſſe dirſi decoroſa alla conditione d'vna gran Maeſtà. Mà la moderna Regina ammaeſtrata dalla grandezza del ſuo genio ſi è fatta ſtudioſa non solo di moderare gli abuſi della Corte antica, mà d'introdurre

riforme così aggiustate al buon stile, che doue prima non si vedeuano, che picciole apparenze di Maestà, al presente si conosca la Casa Reale constituita in quello splendore, che basti à far spiccare debitamente il Real decoro. Atteso che sin due anni fà solamente si è questa Prencipessa gouernata colle regole de suoi Maggiori à segno, che'l suo retiro non haueua, che la Regia Camera del Letto, ò i Gabinetti doue si portaua à gl'essercitij studiosi. Niun' Anticamera si distinguea. Capitaua ogni sorte di persone sino alla porta delle sue stanze, di maniera, che si vedea taluolta assediata dalla frequenza de pretensori, dai quali non si poteua sottrare, che col continuo sequestro dentro la propria Camera Reale. Per questo fece ella primieramente fermare vna porta per doue non entrasse tanta mescolanza di persone à turbargli la quiete. E posciache le mutationi sogliono ben spesso riuscire odiose, lasciando trascorrere qualche tempo, sono state nei giorni, che colà mi son trattenuto, introdotte due altre rif rme, con che s'in erclude, e limita il passo alle genti; riducendo quasi la forma dell'Anticamera alla guisa dell' Imperiale, benche non affatto con quella osseruata distintione, che si costuma à Viena. Si è poi fatta per la Real Camera elettione della più scielta Nobiltà nel seruitio de Paggi, ai quali procura educatione, & essercitij conforme la conditione dei loro natali. Sono stati creati, oltre il Camerier maggiore, che chiamano gran Ciamberlano, sei primi Gentil'huomini di Camera, tutti titolati, e sotto ciascun di questi due Gentil'huomini di Camera, ch'assistono le settimane, che loro spettano di giro, hauendo cresciuto il numero de Soggetti, tanto de maggiori, quanto de più bassi seruitij della Camera, della tauola, della stalla.

Le mutationi s'hanno à far con destrezza, e col beneficio del tempo.

In oltre s'è costituita guardia di cento Gentil' huomini vestiti à liurea con Casache di ricamo d'oro, che diuidendosi in quattro Squadre assistono vicendeuolmente

alla

alla custodia del Palazzo, oltre l'ordinaria guardia, fuori della prima Anticamera, accompagnando la Regina per la Città, se vuole vscire, e per viaggio ancora, se si porta alla visita, ò ricreationi per lo Regno. Nè solamente si è mostrata curiosa d'accrescere questi seruitij, mà di farsi ancora numerosa di Soggetti di Lettere, chiamatone dà Francia, d'Olanda, d'Alemagna, e d'altri luoghi, che poi cerca di largamente rimunerare, tutto, che la rigidezza del Clima, e molto spesso la scarsezza de danari, persuada loro di non trattenersi quanto tempo di longo la Maestà Sua ne sarebbe volonterosa. Mà non è che si veda il decoro della Corte in maggior splendore, che quando si frequenta l'Anticamera da Senatori, che suole accader tante volte, quante si raduna il Consiglio, essendo costume, che s'interuiene il Rè, precedano i Senatori à seruirlo di corteggio alle sue stanze, e se viene la Maestà Sua diuertita da qualche affare, si portino, ò per interesse, ò per trattenimento all'Anticamera Reale. E quì si vede all'hora concorsa tutta la massa dello Stato Politico, e militare; corpo, che si sostenta, come l'humano colla proportione de contrarij. Imperoche nella riduttione di tante persone di maneggio sourabonda colla diuersità delle pretensioni anche la diuisione de gl'affetti, che come nell'opinioni sono discordi, così nell'emulationi si rendono eguali, onde poi nasca da questa radice l'inuidia, dall'inuidia l'odio, che si fà maestro con varietà de mezi à sourasalir l'emulo, à rendersi pari, cercando ciascuno di collibrare coll'adherenze de partiali l'auttorità del suo concorrente. E se ben molti si trouano nella diuersità delle Cariche i pretensori, ad ogni modo pare, che come in tutte le Republiche si riduca la somma delle emulationi à due teste principali, mentre auuiene, che stimandosi alcuno manco valido à contrastare l'opinioni, ò à mantenersi nel suo posto, adherisca al fomento di maggiore.

Oue non v'è la ricompensa difficil è la permanenza, massime se l'aria vien considerata nocevole.

L'emulatione è gran sprone ad acuire l'ingegno per superare il concorrente.

E quì

E qui pure si osseruò, che trahendo il gran Cancelliere Oxestem la maggior parte de voti alla sua sentenza in Senato, fosse à contrastarlo il Conte Magnus delle Gardie, il quale, se ben inferior di credito, s'auuanzaua però nel maneggio de gl'affari per l'inclinationi della Regina, per l'auttorità, in che si vedea costituito appresso Sua Maestà, e per la parentella colla Casa Reale, sposata la sorella del Rè eletto, e del Prencipe Adolfo, sorella Cugina della Regina. L'origine delle quali fationi all'hora parue, che prendessero visibil forma, quando per le continuate collationi delle gratie Reali cominciò il Conte Magnus ad essere osseruato con qualche liuore, opponendosi, benche infruttuosamente, il gran Cancelliere, perche alla Carica di Marescial di Corte non fosse aggiunta dalla Regina la dignità di Senatore, parlando con aperti sentimenti nel Consiglio coll'assistenza di S. M. alla quale volse accennare, che fosse non solo incompatibile alla Carica di Mareſciale di Corte la Senatoria dignità, mà che perdesse questa molto del suo decoro, restando conferita al Conte Magnus di così giouanile età, di cui frà le memorie de molti Secoli non hauerebbe potuto trouarsi essempio, e di così poca isperienza, che potea dirsi nouello in ogni affare. Tuttauolta compiacendo la Regina alla sua inclinatione, deliberò di dispensarne il Conte promouendolo al grado di Senatore, che tanto più si fece in auenire auuerso dai sentimenti del gran Cancelliere, quant'egli hauea prouata infesta l'oppositione di lui nel contrasto, che fece alla Regina, perche non l'auuanzasse à quest'honore. E ben però vero, che se ben il Conte si vedea fastoso per l'inclinatione della Regina, e per lo fomento de partiali, mai è auuenuto, che possa, ò vantaggiare, ò bilanciare l'incontro de suoi voti con quelli dell'Oxestem, come si vide nell'aggiustamento di Brandemburgh, al quale si sà certo, che la Regina piegò l'animo obligato dal con-

Quando dalle concorrenze si passa alle aperte fattioni è cosa impossibile, che sortiscano buon fine i congressi.

Non mancano pretesti per coprir il liuore, mà nō mai tanto, che basti.

consenso del maggior numero de Senatori, e nella dispositione c'hauea di muouer vltimamente l'armi contro la Danimarca, dal che pure s'intese essersi astenuta perche fosse in Conseglio preualuta la sentenza del Gran Cancelliere; Poiche oltre il concetto di molto prudente negl'affari, oltre il credito, in che l'isperienza de negotij ben pratticati l'hà potuto costituire, tiene il seguito in Senato di cinque adherenti della propria Casa, due figlioli, il Conte Giouanni, che fù ai trattati di Muster, & il Conte Errico minor d'età, mà nella cognitione de gl' affari, e nell'habilità di pratticarli di maggior concetto, supposto, e predicato dalla Corte eguale al Padre, & il suo Fratello Cugino grand'Ammiraglio, con due altri figlioli Senatori, ogn' vn de quali, ò per ragion di parentella, essendo tutti accasati con Famiglie principali, ò per adherenza d'interessi, ò per vniformità di genio, si tira dietro alcun partiale. E se ben pare, che si trouino ancora altri huomini di stima il Conte Pietro Brai Presidente del Conseglio di Giustitia, quello, che nel tempo delle dimore del Rè Gustauo in Germania essercitò la Carica di Vice Rè della Suetia, e nella minorità della Regina si mantenne pure in questo posto, Soggetto, che conta nella serie de suoi Antenati, alcuni Rè elettiui, ad ogni modo, ò la freddezza dell'età, che declina, ò la sua eletiua retiratezza, fà, che si veda bisognoso di più tosto adherire, che auttoreuole à tirare alcun seco à farsi partito.

Il concetto di esser prattico negli affari, e prudente porta seco per consequenza vn grande auantaggio.

Massime se hà l'adherenza delle parentelle.

Ridotto l'huomo all'età senile pare, che ordinariamente perda anco la viuacità dello spirito.

Et il Generale Gustauo Horn al presente Gran Contestabile del Regno, viuendo sempre fuori della Corte, benche si mantenga in opinione di grand'huomo, e ben' intendente, riesce però nell'agitatione degl'affari, come disutile affatto, parendo, ch'egli ricusi ogn' ingerenza fuor di quella, che gli ingiunge la Carica d'assistere alle militie del Regno. Vi sono anche i Generali, mà questi preuagliono più nella stima dell' essecutioni militari, che

del

del Conſeglio degl'affari politici. Se ben alla Corte di quatro più famoſi non ſi vede, ch'il Vertemberch puro ſoldato, d'ogn'altra coſa quaſi ignorante, e'l Vurangel Senatori huomini ambedue d'età, ch'eccede di poco la virile, mà di viuida, e robuſta ſalute; trattenendoſi il Chimimarch di natione Alemano al ſuo gouerno nel Ducato di Brem, & il Duglas Generale della Caualleria di naſcita Scoceſe allieuo del Rè Guſtauo, al quale ſeruì di paggio, al preſente gran Scudiere, hora dimorando à ſuoi beni, hora laſciandoſi vedere alla Corte, par, che viua diſapplicato della cura d'ogni intereſſe, fuor di quelli che li ſpettano per occaſione delle Cariche, Soggetto di maniere molto deſtre, e gentili, e per queſto vniuerſalmente amato.

La deſtrezza nell' operare, e l'amoreuolezza nel trattare rend amabile l'huomo.

E di queſti Capi la Regina, ò ſia per li beneficij, che li ſono ſtati conferiti dalla ſua Regia liberalità, ò per la corteſe humanità, con che ſempre li tratta, e riceue, ſi vede, ch'eſſa ne può molto francamente diſp orre. Tuttauolta la mutatione, onde vengono tante alterationi nella Corte originate può hauer fatto, ch'inconformità de gl'intereſſi ſi vadano gl'animi diſponendo, conciliando, ò diuidendo. Se ben certo il moderno Rè poſſede talenti naturali, che lo rendono molto riguardeuole, & accommodato alla direttione delle publiche coſe, maturo nel Conſeglio, ſcarſo di parole, mà proferite con ſeno, doue ſia meſtiero di ſpiegare i ſuoi ſentimenti, corteſe nel tratto, e liberale, con che ſi guadagna l'affetto volgare, e tanto più, quant'egli s'accommoda al viuere alla Suedeſe, frequente, e proliſſo nei conuitti, nei quali pare, che all'hora la Maeſtà reſti diſpenſata à farſi famigliare, dà che vengono gl'animi à conciliarſi maggiormente nell'amore. Non hà però queſto Prencipe gran cognitione di Lettere, e non pare, che molto ſe ne diletti, benche poſſeda quattro Idiomi, Suedeſe, Alemano, e Franceſe in perfettione, e Latino à ſufficienza.

L'animo noſtro molte volte ſi laſcia ciecamente regolare dall' intereſſe.

La confidenza più gioniali rende i conuitti.

cienza. Corriſponde poi con gratitudine molto oſſequioſa verſo la Regina, à contemplatione della quale è coſa certa, ch'inclinaſſero gl'ordeni à nominarlo eletto per la ſucceſſione alla Corona di Suetia.

E proprio d'animo grande il moſtrarſi oſſequioſo verſo di chi ci hà beneficati.

Alla quale deliberatione ſi diſpoſe cō fermezza d'animo ſingolare, ò perch'ella abhorriſſe, come pur hora ne continua gl'argomenti dalla ſoggettione al giogo maritale, ò perche di tutte le ſue coſe poſthume ſi prendeſſe gioco, come l'hò tal volta ſentita, ſenza eccettuare la ſucceſſione. Nè forſe queſti ſentimenti altroue prouenivano, che dalle male, e peruerſe opinioni, che nell'età più tenera gli ſono ſtate impreſſe dall'empietà di perſone irreligioſamente litterate, (l'anima, ch'informa l'huomo non deſtinguerſi dalla materiale dei Bruti, corruttibile, e mortale). Dalle ſoffiſtiche raggioni de quali imbeuuto il ſuo Real ingegno pareua, che non ſi poteſſe per all'hora dare altrimente ad intendere.

E difficile, che vn ingegno da tenero malmente imbeuuto fatto adulto muti opinione.

Per queſto vna volta à buon propoſito volſe dire, che doppo la morte non andarebbe, doue s'erano portati i ſuoi Maggiori; quaſi che inferiſſe, nè all'Inferno, nè in Paradiſo, accennando à vn certo modo col ſuono di queſte parole vn terzo luogo frà queſti, mà in effetto motiuando la ſua credulità della reſſolutione dell'anima col corpo mortale. Se ben certamente quanto ai ſentimenti eſteriori circa la Religione, freno inſenſibile, con che vengono le volontà licentioſe dei Popoli moderate, profeſſa la Lettera Euangelica di Luthero, non perche porti maggior inclinatione a queſti errori, ch'all'altre Sette, mà perche vede così tornargli conto col moſtrare adherenza di conſenſo nella fede con i Popoli ſoggetti.

Tuttauolta fuori di quelle dimoſtranze, che ſono neceſſarie per confermarſi credito di Religioſa non oſtenta alcun eſterior culto, come ſarebbe, ò la benedittione della tauola ſua priuata, che ſi coſtuma indifferentemen-

te da tutti i Lutherani, ò la frequenza della sacrilega communione, la quale non si vede à prendere, che quasi obligata per ouiare lo scandolo, ò l'assistenza alle Prediché, alle quali non interuiene, che i giorni festiui per non toglier il commodo ai Corteggiani della Casa, che la deuono vdire. Perche questo è il costume del Rè, ò di portarsi la Festa col seguito della Corte solennemente in Capella, ò di farsi venire il Predicatore in Gran Fircano, che pur anche cede à commodo della Corte Ciuile. Mà credo, che mostri ancora quest' auuersione dalle Prediche, perche si prenda tedio di sentire la roza istruttione di quei Predicanti nell' eruditioni molto vòlgari, e nei concetti poco politi, mentre l'ingegno peregrino di questa gran Prencipessa facilmente non sodisfa delle cose triuiali. E certo, che nell'intelligenza del buono non hà mestiero di soggetto, che lo distingua alla sua capacità; di che spesso hò potuto auuedermene in molte letture della lingua Italiana, nelle quali assai ben parea, che sapesse commendare, non la forza de concetti solamente, mà la politia della frase, hauendo sentito à collationare in leggendo il Tasso, molti passi di Virgilio col confronto della recita dei versi latini di questo Poeta dal Tasso traslati nell'epico suo Poema. Peroche nelle lingue, che possiede è così franca quant'huomo essercitato, e pure sono molte, oltre la Suedese, Latina, Greca, Italiana, Francese, che parla coll'accento perfetto, Spagnuola, Alemana, Fiamenga, & Olandese, che possono dirsi vn'idioma medesimo, essendo distinte solo da qualche dialetto. Nè minori della memoria si conoscono le prerogatiue dell'ingegno, di capacità veloce, discorso pronto, accorta, e saggia, nel deliberare. E come nella dispositione, e nella prattica del negotio si fà conoscere molto prudente, così nella diuersione del maneggio delle cose publiche, occorrendo deponere il sossiego

go

go della Maestà nella reduttione de suoi domestici, s'essercita nei trattenimenti con maniere molto gentili, argu a, faceta, erudita, secondo l'essibitione delle materie, che si prendono per oggetto dei discorsi. Nè le doti del corpo rispettiuamente corrispondono male ai talenti dell'animo, notandosi dispositione molto aggiustata a gl'essercitij, nel danzare, nel caualcare, nel giocare al volante, nel tirare di pistolla, ò in altro, che sia mestiero mostrare con gentilezza la desterità delle membra; solamente tiene non sò che di curuo verso la spalla drita, che però non pare, che punto le tolga della buona apparenza, essercitandosi l'arte à coprire con bizaria quella picciola trascuratezza della natura, facendo sopra spicare vn largo nodo d'vna legaccia, che serue d'ornamento accōmodato alla qualità del suo Real vestito. Mà il resto delle parti del corpo si diuisa con proportione di membra, e lineamenti ben proportionati di bellezza, quasi virile più tosto, che molle, di colore oliuastro, mà chiaro, cò gl'occhi grandi, e naso anch'esso più tosto grande, che mezano, mà che non scema vaghezza, nè maestà alla faccia, di statura, che può dirsi frà le Donne mediocre, di voce quasi virile.

E la moda del suo vestire si vede anch'esso partecipare di maschile, e donnesco insieme, portando per ordinario vn'Innocente col collaro, e capello da maschio, è sotto l'Innocente la Sottana talare senza ornamento alcuno, poco vaga di gioie, fiori, ò bindelli, che costumano le Donne, men re, nè all'orecchia, ne al dito, s'è mai veduta à portar gemma. E come si osserua, ch'abhorisse da queste superstitiose industrie feminili di render più vaga la persona, così par quasi, che si mostri aliena affatto dal proprio sesso, non admettendo mai alcuna Dama ai suoi priuati seruitij, ò di Camera, ò di tauola, nè mai con esse addomesticandosi, fuorche nelle reduttioni di Caualieri per suo Reale trattenimento,

quando sia mestiero d'essercitarsi, ò nell'ammaestramento de balletti, ò nelle ricreationi de giochi, che sogliono farsi molto spesso. Due Olandesi seruenti di Camera gioueni di nascita plebea gl'assistono, quando solamente gli è bisogno di vestirsi, ò spogliarsi, supplendo al resto i suoi Valletti di Camera, gioueni anch'essi di conditione volgare di diuerse nationi. Tutta l'inclinatione, che s'intende hauer portata allé femine, viene dà lei communicata ad'vna Dama di Casa Spaar famiglia illustre, maritata al Conte Giacomo delle Gardie gran Ciamberlano fratello del Conte Magnus, che dà S. M. vien chiamata la bella Contessa, e da tutta la Corte.

Nulladimeno, se ben si vedono inditij di gran tenerezza, non s'è però mai saputo, ò che gl sia dalla Maestà sua stata impartita alcuna auttorità nell'ingerenza de gl'affari, ò che sia stata dall'ambitione di questa Dama pretesa, forse anche per tal causa molto grata alla Patrona. E questa dichiaratione di non hauer fauoriti, dai quali venga il suo Real genio predominato, si è più volte sentita ad'ostentare, benche la collatione di tante mercedi fatte al Conte Magnus, e la riforma di pochi, ch'vltimamente hà preso nelle domestiche conuersationi, habbia fatto sussurrare diuersamente dalla Corte; Anzi che per questo specialmente si è creduto esser succeduto molte alterationi nella Corte medesima, ch'io per hauer registrato nei quì congiunti fogli sopra i motiui, c'hanno potuto muouere la Regina alla rinontia della Corona, a bella posta mi faccio lecito di trascurare, terminando quì la relatione di tutto quello, c'hò potuto osseruare fin'al giorno della mia partenza dalla Corte di Suetia, che fù l'vltimo Gennaro 1654. della nostra redentioue.

Mo-

Motiui, onde si crede la Regina di Suetia hauer presa risolutione di rinontiare la Corona al Prencipe Carlo Palatino del Reno suo fratello Cugino.

NOn è nuoua la risolutione della Regina di Suetia di rinuntiare il Regno, benche l'effetto sia stato improuiso; attesoche nudrendo sentimenti in se stessa di vera pietà, e religione conosciuto l'errore, in che si viueua stolidamente, e si viue da suoi Popoli Santamente stabilì di passare dall'heresia al Catolichismo; e s'hà quindi ad argomentare, e concludere che la Diuina Prouidenza habbia voluto valersi anco, (come s'vdirà dal filo di questo breue racconto,) de motiui terreni per trarre à se, & all'Euangelica verità vn'anima si grande, che virtuosamente applicata coll'opra, e coi pensieri ai dogmi Sacri della Fede Romana se ne và per la strada del merito incaminando alla fruitione dell'eterne imperturbabili consolationi, separato che hauerà dall'indiuiduo lo spirito. Fece questa proua poco tempo doppo seguita la Coronatione, tutto che disturbata dalle preghiere de suoi più intrinsechi, e specialmente da scrittura del Gran Cancelliere Oxestem, che gli fece vedere moltiplicità de pregiudicij, che poteano originarsi alla Corona. Le cause di questo sempre si supposero deriuate da male sodisfattioni, e dal desiderio di godere nella dispositione degl'affari publici la prima libertà d'vn Prencipe priuato.

E nuouamente pure si stima esser proceduta questa risolutione dai medesimi rispetti, vedendosi molto limitata l'auttorità nelle deliberationi, c'haurebbe voluto essercitare alla dispotica, e non subordinata alla volontà de Conseglieri. Peroche se ben parue, ch'inclinasse facilmente all'aggiustamento, che seguì l'anno decorso con Brandemburgh, fù però detto ch'ella assen-

tisse à vn certo modo violentata più tosto, che persuasa. Mà con maggior sentimento se credete hauer la Regina consentito di deporre vltimamente il pensiero di mouer l'armi contro la Danimarca, alle quali specialmente veniua sollecitata dal Signor Cornificio Vlefelt Gran Mastro di Danimarca desterrato dalla Patria, quello, che viuendo Christiano Quarto Padre del Rè presente, fuor dell'insegne, e titoli Reali, vestì l'auttorità suprema, con che prese à ministrare le cose di quel Regno, & à profittarsi vantaggi notabili di grandi fortune, Caualiere versato in ogni lingua, di maniere destre, di tratto cortese, e d'isperienza nelle cose del Mondo sommamente ammaestrato, per tutti questi rispetti dalla Regina accarezzato. Le ragioni alle quali volse il Gran Cancelliere appoggiare la disuasione di passare all'arme contro il Vicino, s'intesero fondate sù'l sospetto della fede de i Confinanti tutti offesi, che prendendo forse occasione dà qualche infausta congiuntura, che non succede di rado nelle vicende della guerra, sarebbono forse stati pronti non à vendicar solo l'ingiurie nel tempo scorso loro inferite, mà à ricuperare ancora il perduto, contando il Moscouita Prencipe così potente, al quale si tengono l'Estonia in Liuonia, e l'Inghermarlandia nei confini della Finnia; il Polacco, al quale è stata vsurpata la Liuonia tutta; L'Imperio, c'hà perduta la Pomerania, & il Vescouato di Brem; onde se fosse stata ancora prouocata la Danimarca, potea il Regno di Suetia restar circondato dà numerose armate de potentissimi nemici.

Nel credere à questa sentenza vedendosi la Regina vinta più tosto dal discorso, che dall'adherenze dell'Oxestem, cominciò per vantaggiarsi nel Conseglio del numero de voti à prenderli cura di crearsi noui partiali. E se bene l'isperienza hà fatto conoscere, che quanti crescono nei Parlamenti i Confessori, tanto viene diminui-

nuito di auttorità allo stato di Monarca, ad'ogni modo frequentando le nomine de Senatori, hà fatto crescere il numero di 25, che soleua essere il più copioso fino ai 39. che tanti n'hò lasciato nel mio partire da Vpsal, doue all'hora si ritrouaua la Corte. Gl'vltimi insigniti di questa dignità sono stati il Marescial di Corte, è'l Generale Maggior Lind Capitano delle Guardie del Corpo di S. M. occasione, onde siano deriuati disgusti, per cui si fà concetto la Regina hauer accelerata la risolutione d'abdicarsi dalle cure del Regno. Pericoche venendo la Carica di Capitano delle Guardie à vacare nella solleuatione del Maggior Lind all'apice Senatorio, fù da Sua Maestà conferita al Conte Claudio Tot primo gentil'huomo di camera, giouine, ch'alcuni mesi prima s'era portato dalla scuola de gl'esercitij Caualereschi di Francia in Patria senza isperienza d'alcuna sorte nelle prattiche dell'arte militare. E come che l'emulatione si conosce assai facile à degenerare in inuidia, cominciò dai caduti concorrenti ad'essere lacerata la fama del prouisto Conte Tot, nè senza lasciare illeso il buon nome di Sua Maestà, che andauano predicando souerchiamente retirata, & inclinata solamente à farsi priuatamente seruire dà singolari soggetti, li quali, ancorche innetti, non guardaua di promouere alle Cariche di tanto riguardo, lasciati à dietro i più meriteuoli, c'haueano col dispendio de sudori, e di sangue tutto il tempo della loro vita faticato negl'esercitij per comperarsi l'honoreuolezza di questi titoli. E tanto s'auuanzò il sentimento di questo fatto, che si passò ad ordire maligne inuentioni per discreditare il Tot, e qualche altro ancora, che si stimaua più vicino alla gratia della Regina. Si fece auttore à pratticare questo mal'vfficio il Conte Magnus delle Gardie, huomo nouo respettiuamente, che non tiene la serie, che di due maggiori nella linea di Suetia; l'Auolo Frate Francese appostata, mà di gran

spi-

ſpirito, che riuſcì Generale di Rè Carlo Padre di Guſtauo, & il Padre pur buon Soldato morto vltimamente gran Conteſtabile del Regno, Soggetto due anni fà il più accreditato della Corte, & al preſente il più denaroſo, e facoltoſo di tutto il Regno, tanto più degno di biaſmo, & abhorimento, quant'è ſtata sfacciata l'ingratitudine, che hà portato di compenſo verſo i beneficij, e le dignità che piaque lungamente alla Regina di conferirgli. Imperciochè non è incerta la fama, che da S.M. gli ſia ſtata fatta mercede di rendita annuale in beni ſtabili di ottanta mila taleri, alla metà della quale non è alcuno in tutto il Regno, e Stati ſoggetti, che s'auuicini. E non ſolamente ſi è la Regina preſa penſiero di fabricargli fortune così numeroſe, mà ſi è pur compiacciuta di ſtabilirlo non ſolo in altezza di poſto grande de titoli, e Cariche lucroſe del Regno, conferitagli quella di Gran Teſoriero, mà di renderlo ancora conſpicuo per parentella alla Caſa Reale, facendogli ſpoſare la Prencipeſſa ſua Cugina ſorella del Prencipe Carlo all'hora eletto Rè di Suetia. Si conduſſe alla Regina, e ſotto ſpetie di doglianza rappreſentò, ch'era da certe perſone, le più care, e vicine ai ſeruitij Reali, ſtato diſſeminato eſſere alla M. S. vſcito di bocca, ch'egli foſſe traditore, auanzandoſi in eſſagerationi contro la malignità di coſtoro, dai quali ſi procuraua il di lui diſcredito appreſſo la Corte, & il Mondo. La Regina marauigliataſi dimandò, chi foſſero queſti, & egli, ò ricuſando, ò infingendoſene, al fine, obligato da cõmando Reale à denontiarli, diſſe, è ſtato il Conte Tot, ò lo Stembergh Caualerizzo maggiore di V.M. mà ſoggionſe, io credo il Conte Tot. All'hora la Regina, conoſcendo la malignità, riſpoſe; ſe è vero, che queſti l'habbino detto, ſarà ancor vero, ch'io l'hò detto. Mà ditemi, e da chi hauete voi vdite queſte parole?

Madama, riſpoſe, tengo la mia fede impegnata per la ſecretezza, non poſſo obedirla. Mà eſſendogli ſeriamen-

te commandato, nominò certo gentil'huomo Prussaco, c'haueua negl'vltimi anni delle guerre seruito per Generale Aiutante dell'Infanteria. Fattolo chiamare alla Corte, perche si trouaua lontano, e condotto in faccia al Conte, la Regina dimandò s'era vero, che fosse dal Conte Tot, ò Stembergh stato disseminato questo rumore. Non, Madama, rispose, nè tampoco hò sentito à farne motto da persona del Mondo. All'hora la Regina voltatasi al Conte ammutolito, disse in francese; Cōte lasciate queste vostre machine, e pensieri, altrimente voi morirete, e di subito toglietemeui dinanzi, e non vi auicinate mai più à questo Palazzo. Nè satia d'hauerli comminata in voce la sua disgratia, s'applicò subito à scriuere lettera in Francese idioma, che molto frequenta, e scriue ancora con eleganza, inuiandola al Conte con rimproueri molto aggiustati al mancamento, e molto sostenuti nel decoro della dignità Reale. E perche fossero al Mondo noti col mancamento del Conte, di cui già subito volò la fama da per tutto, i motiui, che l'haueano indotta à disgratiarlo, commandò all'Enzio Olandese suo trattenuto litterato, che traportasse dal Frācese in Latino questa lettera, onde potesse leggersi da ciascuno, quasi in spetie di Manifesto. Nè perche siano dopoi stati interposti gagliardi vffici dall'eletto Rè di Suetia, nè per le sommissioni del Conte, è succeduto giamai, che la Regina si disponga à rimetter punto della sua indignatione, giudicando indegna di condonatione quella colpa, che porta origine da così ingrata malignità.

Nel ristretto di pochi giorni, quādo ancor era più feruente il sangue per la concepita alteratione, si trouò vn tratto il Prencipe Adolfo fratello carnale del Rè eletto, e Cognato del Conte Magnus, à galanteare certa Dama Inglese nell'apartamento appunto delle Dame, doue s'era portato anche il Conte Tot. E come si suole nella domestichezza dei discorsi fraporre qualche parola man-

co

co corretta, il Prencipe, volendo mostrare accorgimento, disse, in Francese al Conte Tot. Il Conte Tot suppone di dire belle cose, mà à me parono sciocchezze. Il Conte non rispose, mà rimouẽdosi dal discorso stete, com'huomo pensoso senza più formare parola. Il Prencipe veduto il Conte in quel modo; che pensate, disse, Sig. Conte? Penso, rispose, vna sciocchezza, e così poco doppo licẽtiandosi partì per le sue stanze. Non fu fatta sopra questo successo alcuna riflessione da chi si trouò presente, essendo parso, che nella familiarità del discorso non hauesse questa parola potuto partorir sentimento. Tuttauolta la sera mandò il Conte segreta disfida al Prencipe, che fù subito accettata, eleggendo di battersi colle pistolle. Mà la mattina, mentre s'erano inuiati separatamente al luogo destinato, furono dalla Regina ispediti alcuni Caualieri ad impedire questo abbattimento con grauissima perturbatione del Prencipe, che giurò di non voler più tornare alla Corte, se non si batteua col Conte Tot, absentandosi subito senza licentiarsi da alcuno.

Nella discussione, che poi fece la Corte di questo accidente, non fù fatto giudicio, ch'l Conte tãto s'offendesse di questa parola, che perciò si sentisse obligato di chiamare il Prencipe à battersi seco; mà che couando nell'animo qualche concepito sentimento, abbracciasse facilmente l incontro di questa picciola occasione, mẽtre nei discorsi famigliari nõ deuono le parole interpretarsi nel senso, che suonano, mà dall'intentione di chi le proferisse. E perche la speculatiua de gl'huomini curiosi non si trattiene sù l'apparenza materiale, fù da qualch'vno ancor giudicato non essere seguita questa disfida senza cõsentimento della Regina. Gl'argomenti furono fondati sù'l supposito, che come il Conte Tot in due altri Duelli, e con lo Sembergh Cauallerizzo Maggiore alcuni Mesi prima, e col Co: Dona primo gentil'huomo di Camera di S. M. il Nouẽbre decorso, seppe vsare tal secretezza, che

non gionse nouella all'orecchie di S.M. prima, che s'intendesse l'vn, e l'altro essere nell'abbattimento restato ferito, così hauerebbe potuto fare in modo, ch'ancor questo fosse stato celato. Oltre che nõ si vede per questa, che molti dissero temeraria prouocatione contro vn Prencipe di così gran Casa, fratel Cugino della Regina, e fratello Carnale del Rè eletto, che il Cõte patisse alcuna diminutione della gratia di S. M. riceuuto nel Ministerio de suoi seruitij, e nell'intrinsico della domestica confidẽza di prima la medesima sera. Il rispetto, che si credete hauer potuto mouere la Regina à consentire segretamente la disfida, fù supposto deriuato dal molto feruore, con che si disse il Prẽcipe essersi riscaldato nella difesa del Co: Magnus suo Cognato, e'l motiuo del pentimento s'interpretò succeduto dal non volersi vedere auuẽturato al colpo d'vna pistolla vn buon suo gradito Seruitore. O vero, ò falso, che sia questo successo, se ne mormorò in questa forma, e non s'astennero i più licentiosi dal detrar anche della Regina, come quella, c'hauesse così ristrette le riforme della Corte, che non s'apria l'adito famigliare, che à trè persone; al Conte Tot; allo Stembergh; & à D. Antonio Pimentelli Inuiato del Rè Catolico, col quale dispensaua i giorni intieri, e molta parte della notte, che consumaua in vigilie, essendo la Maestà Sua tanto parca nel sonno, ch'in questo per ordinario non è solita di sopirsi, che per quattro hore.

Il fastidio di queste voci, che sẽpre andauano crescendo; la necessità, c'hauea prouato d'obligar spesso il consenso nelle rissolutioni di Stato a i voti de Senatori; l'ingratitudine, che prouaua dai più beneficati; le detrationi de Preti scelerati, che mai s'asteneuano di essaggerare dai Pulpiti, che per la curiosità della Regina s'introducessero à vitiare la semplicità de Suedesi costumi, stranieri, e nemici della Religione, Italiani, e Francesi, dei quali si trouaua il Palazzo Reale ripieno, e la scarsezza de danari, che si prouaua del cõtinuo, ond'era quasi, che si mendicasse per le spese della Real Casa; la sfacciataggine de molti, che hauerebbono

bono voluto vedere l'arbitrio della Regina regolato nella ſordida barbarie degl'vſi antichi, ſono ſtati creduti i veri impulſi, dai quali ſia ſtata la M.S. commoſſa à ſolleuarſi l'animo da diſguſti colla depoſitione della Corona. Mà la perſuaſione così repentina, per cui l'animo ſuo Reale ſia diſpoſto ad effettuare la renuntia, ſi giudica prouenuta da qualche graue motiuo, per cui ſi ſia la M.S. offeſa nelle deliberationi dell'vltima ragunãza del pieno Senato, che fù commandata per lo primo di Febraro 1654. nella quale ſi doueua reſcriuere alle lettere del Moſcouita portate dall' Inuiato di queſto Prencipe, e trattarſi ſpetialmẽte circa le riſolutioni d'vna aleanza con Spagna, & Inghiltera, nella quale è coſa certa, che ſi trouaſſe la Regina molto impegnata con D. Antonio Pimẽtelli, e di ſorte, che ſe bene per la ſolleuatione del Cramuel alla ſuprema aſſiſtẽza del Regno d'Inghiltera pareano gli affari hauer mutata apparenza, maſſime doppo la pace, che ſeguì appreſſo trà gl'Olandeſi, & Ingleſi, ad ogni modo hauea D. Antonio coſtantemente ſcritto al Pletembergh Reſidente Ceſareo in Amburgo, che non ſarebbono queſte alterationi, e rapacificationi, d'alcun'oſtacolo allo ſtabelimento dei trattati. Mà quel vano ſuſurro ſparſo per tutto dalla fama, che la Regina s'habbia ſotratto dal peſo dello Scettro per darſi vanamente curioſa alle peregrinationi, può giudicarſi facilmẽte così lontano dall'apparenza del vero, quãto la ſodezza di S. M. ſi hà fatto conoſcere molto matura anche nelle riſolutioni di momenti leggieri, non che nella ſomma, doue ſi tratti di tutto l'eſſere delle coſe. Può ben eſſere, che volẽdo inſtituirſi vna ragion di vita à libera diſpoſitione de ſuoi piaceri, deliberi vna volta di far qualche giro à pagare la curioſità colla viſta di molte Regioni, tanto più accelerãdoſi nella riſolutione, quanto ſia prouocata dal faſtidio d'vdire, e veder coſe di poco ſuo godimento; come pur hoggi giorno s'intende eſſerſi portata all'aque di Spà, d'onde ſi crede douerſi partire à vedere tutta la Fiandra, e di là doue più ſodisfi al ſuo penſiero.

I L F I N E.